

ΥΠΟΘΕΣΙΣ ΤΗΣ ΓΑΛΕΩΜΥΟΜΑΧΙΑΣ.  
Τού μιν κενάει οὐδ' ἐν ὀπιή τινί ζοφώδη καὶ κε

# La tradizione manoscritta della *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo

Testo, traduzione e apparato  
delle varianti in appendice

Luigi Ferreri

EUT

GRAECA TERGESTINA  
EDITIUNCULAE 2



**GRAECA TERGESTINA**  
***Editiunculae Philologiae Tergestinae***  
coordinate da  
Giuseppe Serra, Francesco Donadi e Andrea Tessier

**2**

Comitato scientifico internazionale

Maria Grazia Bonanno (Università di Roma ‘Tor Vergata’),  
Claudio De Stefani (Università di Trieste), Luigi Ferreri (Parigi),  
Olimpia Imperio (Università di Bari), Enrico V. Maltese  
(Accademia Nazionale dei Lincei), Glenn W. Most (Scuola  
Normale Superiore Pisa), Stefano Pagliaroli (Università di  
Verona), Orlando Poltera (Université de Fribourg), David  
Speranzi (Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze), Renzo Tosi  
(Università di Bologna), Matteo Venier (Università di Udine),  
Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)

**GRAECA TERGESTINA**  
***Editiunculae Philologiae Tergestinae***  
**(EPhG) 2**

impaginazione  
Gabriella Clabot

© Copyright 2021 EUT  
EUT Edizioni Università di Trieste  
via E. Weiss, 21, 34128 Trieste  
email [eut@units.it](mailto:eut@units.it)  
<http://eut.units.it>  
[https://www.facebook.com/  
EUTEdizioniUniversitaTrieste](https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste)  
Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, memorizzazione  
elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale e parziale  
di questa pubblicazione,  
con qualsiasi mezzo (compresi  
i microfilm, le fotocopie e altro)  
sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-5511-232-1 (print)  
ISBN 978-88-5511-233-8 (online)

**La tradizione manoscritta  
della *Catomiomachia*  
di Teodoro Prodromo**

**Testo, traduzione e apparato  
delle varianti in appendice**

**Luigi Ferreri**



οὶ σπεύροντες ἐν δάκρυσιν  
ἐν ἀγαλλιάσει θεριοῦσιν.

*Ps.* 126 (125), 5.

A Gianluca Ricucci (1977-2018),  
*in memoriam.*



# Indice

- IX *Premessa*
- XIII *Abbreviazioni bibliografiche*
- 1 CAPITOLO 1. A mo' d'introduzione. Il ruolo dell'*editio princeps* nella tradizione dell'opera
- 13 CAPITOLO 2. Edizioni e descrizione dei codici
- 33 CAPITOLO 3. La tradizione più antica (con rilievi critici sulla ricostruzione dei rapporti stemmatici di Hunger)
- 47 CAPITOLO 4. Il codice P, l'Aldina e i codici *recentiores*
- 87 CAPITOLO 5. Gli apografi dell'Aldina
- 93 CAPITOLO 6. Rapporti tra l'Aldina e i testimoni del cosiddetto gruppo  $\alpha$
- 127 CAPITOLO 7. Il gruppo  $\beta$
- 161 CAPITOLO 8. Gli scoli
- 223 CAPITOLO 9. La lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli
- 227 CAPITOLO 10. A mo' di conclusione. Manoscritti copiati da esemplari a stampa con postille
- 241 APPENDICE. Testo e traduzione, con apparato delle varianti
- 315 ADDENDUM





## *Premessa*

Questo piccolo libro è dedicato alla tradizione manoscritta della *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo. Come spiego con maggiori dettagli nel primo capitolo, ho iniziato a interessarmi dell'argomento mentre cercavo di ricostruire per sommi capi le fonti delle prime edizioni greche aldine, e in particolare di quelle del volume del 1496 contenente Teocrito e altri autori (i cui risultati sono consegnati a un contributo apparso in *Humanistica*, n.s. 8, 2019 – 1/2, pp. 169a-187b), a ciò sollecitato da una ricerca più ampia sulla tradizione manoscritta della silloge teognidea, la cui edizione principe fa parte delle opere comprese nell'incunabolo appena menzionato.

La *Catomiomachia*, edita per la prima volta anonima da Aristobulo Apostoli per i tipi di Aldo Manuzio con il titolo di *Galeomiomachia*, probabilmente nel 1495 ca., è ad oggi una delle poche, tra le prime edizioni aldine, ad essere stata studiata approfonditamente sotto il profilo filologico. Di essa si è infatti occupato Herbert Hunger nei *prolegomena* all'edizione critica della *Catomiomachia* pubblicata nel 1968. Avendo rilevato – non per primo, invero – l'inverosimiglianza dello stemma proposto da Hunger, e in particolare l'impropria collocazione stemmatica dell'edizione principe aldina e di una serie di codici *recentiores* che egli fa risalire, insieme allo stampato,

a un subarchetipo comune, mi è sembrato opportuno riesaminare da capo la tradizione manoscritta. Poiché sono giunto a risultati diversi, li sottopongo ora al vaglio del lettore.

La mia ricerca nasce dunque essenzialmente come una revisione del lavoro di Hunger, revisione fondata su una nuova collazione dei testimoni e un nuovo esame delle varianti che approda ad una differente ricostruzione della tradizione. A questo proposito, mi sembra opportuno precisare fin da subito un aspetto del mio studio che sarà sviluppato con maggiori dettagli nel secondo capitolo. Quello che segue è un lavoro prettamente testuale. Io non nego l'importanza dei dati codicologici, paleografici e attinenti alle vicissitudini e alla fortuna dei singoli testimoni, in una parola di quella che passa sotto il nome di filologia materiale. Ma per questi dati io mi sono attenuto essenzialmente alla bibliografia esistente sui testimoni dell'opera, senza procedere ad indagini specifiche. Non è il caso di indugiare sulle ragioni di questa scelta, in larga parte di ordine pratico (dovuta principalmente al fatto che il lavoro è stato svolto tramite riproduzioni e senza accedere agli originali, condizione questa certamente irrinunciabile per un esame codicologico e fortemente auspicabile per uno paleografico). Nell'intento tuttavia di fare cosa utile pubblicando il mio esame testuale, mi è sembrato opportuno insistere fin da ora su questo punto affinché il lettore non cerchi in queste pagine quello che non può trovarvi.

\*\*\*

Il presente libro è incluso nella sezione delle *Editiunculae philologiae* dei *Graeca Tergestina* per la ragione, che non necessita di lunghe spiegazioni, che la ricostruzione dei rapporti all'interno della tradizione manoscritta, dunque la *recensio*, è già parte integrante dell'edizione critica. Per questa ragione il testo greco della *Catomiomachia* comprensivo della lettera prefatoria dell'*editio princeps* di Aristobulo Apostoli e della *Hypothesis* presentato in appendice è dotato anche di un apparato delle varianti, in modo da dare conto dei risultati raggiunti dall'esame della tradizione, sebbene – anche questo punto è bene sottolinearlo fin da subito – non si tratti in senso stretto di un'edizione critica. Infatti esso non si fonda su una nuova analisi linguistica, storica e metrica dell'opera.

Per agevolare la lettura, non propriamente semplice, anche se non del tutto ostica, mi è sembrato opportuno accompagnare il testo greco con una mia traduzione.

\*\*\*

Ringrazio Francesco Donadi, Giuseppe Serra e Andrea Tessier per aver accolto il libro nella collana da loro diretta. Un grazie di cuore va in particolare ad Andrea Tessier, che ha riletto attentamente in dattiloscritto, per le sue preziose osservazioni e per aver discusso a più riprese con me diversi *loci* del testo. Con lui, ringrazio anche Giuseppe Ucciardello, che ha letto una prima stesura del capitolo ottavo, e che mi ha fornito osservazioni e integrazioni altrettanto preziose.

Un ringraziamento speciale va a Stella Quérol (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, CNRS, Pôle numérique, Orléans), della cui gentilezza non comune ho beneficiato anche per questa pubblicazione: senza il suo aiuto nel reperimento delle riproduzioni dei manoscritti questa ricerca sarebbe stata molto più difficile. Insieme a lei, ringrazio anche il suo collega Gilles Kagan.

Sono inoltre debitore a Jacopo Cavarzeran e a Filippomaria Pontani per le riproduzioni del testimone della *Catomiomachia* della Biblioteca Marciana di Venezia, e ad Antonio Rollo per quelle del manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli: li ringrazio tutti di cuore.

Ai miei Sophie e Angelo va infine il mio grazie per il loro affetto e il loro amore, nel comune ricordo di B., che fu prossimo nelle ore della solitudine, quando si semina nelle lacrime sperando di raccogliere nella gioia, e a cui non seppi mai comunicare la mia gratitudine.

Parigi, 16 gennaio 2021

## Abbreviazioni bibliografiche

- AGATI 2001 = M. L. AGATI, *Giovanni Onorio da Maglie copista greco (1535-1563)*, Roma 2001 (*Bollettino dei Classici. Supplemento*, 20).
- AHLBORN 1968 = Pseudo-Homer, *Der Froschmäusekrieg* – Theodoros Prodromos, *Der Katzenmäusekrieg*, griechisch und deutsch von H. AHLBORN, Berlin 1968 (*Schriften und Quellen der alten Welt*, 22).
- ASTRUC-CONCASTY 1960 = C. ASTRUC, M. CONCASTY, *Bibliothèque nationale. Catalogue des manuscrits grecs. Troisième partie : Le Supplément grec, Tome III, numéros 901-1371*, Paris 1960.
- BÁDENAS DE LA PEÑA 2016 = P. BÁDENAS DE LA PEÑA, rec. di MEUNIER 2016, in *Erytheia* 37 (2016), pp. 385-388.
- BANDINI 1991 = M. BANDINI, «I *Memorabili* di Senofonte fra il Bessarione, Isidoro di Kiev e Pier Vettori», in *Bollettino dei Classici*, s. III, 12 (1991), pp. 83-92.
- BARBIERI 2002 = *Nel mondo delle postille: i libri a stampa con note manoscritte: una raccolta di studi*, a cura di E. BARBIERI, premessa di G. FRASSO, Milano 2002 (*Humanae Litterae*, 6).
- BARBIERI-FRASSO 2003 = *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001, a cura di E. BARBIERI e G. FRASSO, Milano 2003 (*Humanae Litterae*, 8).

- BIANCA 1986 = C. BIANCA, «Dal libro a stampa al manoscritto. In margine a due codici di Andrea Matteo Acquaviva», in *Misure Critiche* 16 (1986), pp. 73-80.
- BIANCA 1996 = C. BIANCA, «Tre note da inventari: Palmieri, Torquemada, Perotti», in *Roma nel Rinascimento* (1996), pp. 312-318.
- BIANCONI 2018 = D. BIANCONI, Cura et studio. *Il restauro del libro a Bisanzio*, Alessandria 2018 (*Hellenica*, 66).
- BLAIR 2015 = A. BLAIR, «Reflections on Technological Continuities: Manuscripts Copied from Printed Books», in *Bulletin John Rylands Library* 91 (1) (April 1) (2015), pp. 7-33 (online : <https://dash.harvard.edu/handle/1/27715961>).
- BÜHLER 1960 = C. BÜHLER, *The Fifteenth-Century Book: the Scribes, the Printers, the Decorators*, Philadelphia 1960.
- CANTARELLA 1992 = R. CANTARELLA, *Poeti bizantini*, a cura di F. CONCA, II, Milano 1992 (*Biblioteca Universale Rizzoli*).
- CAVALLO 1998 = G. CAVALLO, «Caratteri materiali del manoscritto e storia della tradizione», in *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*. Atti del Convegno, Roma 25-27 maggio 1995, Spoleto 1998, pp. 389-397.
- CAVALLO 2019 = G. CAVALLO, «Prologo», in *Del manuscrito antiguo a la edición crítica de textos griegos. Homenaje a la prof. Elsa García Novo*, ed. by F. G. HERNÁNDEZ MUÑOZ, T. MARTÍNEZ MANZANO, Madrid 2019, pp. xv-xviii.
- CICCOLELLA 2017 = F. CICCOLELLA, «Greek in Venetian Crete: Grammars and Schoolbooks from the Library of Francesco Barocci», in *Teachers, Students, and Schools of Greek in the Renaissance*, ed. by F. CICCOLELLA and L. SILVANO, Leiden-Boston 2017 (*Brill's Studies in Intellectual History*, 264), pp. 371-393.
- COXE 1969 = H. O. COXE, *Catalogi codicum manuscritorum Bibliothecae Bodleianae pars prima recensionem*

- codicum Graecorum continens, Quarto Catalogues I*, 1883, repr. with corrections 1969.
- CRESCI 2001 = L. R. CRESCI, «Parodia e metafora nella *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo», in *Eikasmos* 12 (2001), pp. 197-204.
- DE GREGORIO 2010a = G. DE GREGORIO, «Epigrammi e documenti: poesia come fonte per la storia di chiese e monasteri bizantini», in *Sylloge diplomatico-paleographica I: Studien zur byzantinischer Diplomatie und Paläographie*, hrsg. von Ch. GASTGEBER und O. KRESTEN, Wien 2010, pp. 9-130.
- DE GREGORIO 2010b = G. DE GREGORIO, «Teodoro Prodromo e la spada di Alessio Contostefano (Carm. Hist. LII Hörandner)», in *Nea Rhome* 7 (2010), pp. 191-295.
- DEROLEZ 1986 = A. DEROLEZ, «The Copying of Printed Books for Humanistic Bibliophiles in the Fifteenth Century», in *From Script to Book. A Symposium*, [held at Odense university, on 15-16 Novembre, 1982], ed. by H. BEKKER-NIELSEN, M. BØRCH, B. A. SØRENSEN, Odense 1986, pp. 140-160.
- DERRON 1986 = Pseudo-Phocylide, *Sentences*, texte établi, traduit et commenté par P. DERRON, Paris 1986 (*Collection des Universités de France*).
- DERRON 1992 = P. DERRON, «Inventaire des manuscrits des Vers d'Or pythagoriciens», in *Revue d'Histoire des textes* 22 (1992), pp. 1-17.
- DI LELLO-FINUOLI 1971 = A. L. DI LELLO-FINUOLI, *Un esemplare autografo di Arsenio e il "Florilegio" di Stobeo*, con uno studio paleografico di P. CANART, Roma 1971.
- DU CANGE 1688 = *Glossarium ad Scriptores mediae et infimae Graecitatis* (...), Auctore C. DU FRESNE Domino DU CANGE, I-II, Lugduni MDCLXXXVIII.
- ELEUTERI 1981 = P. ELEUTERI, *Storia della tradizione manoscritta di Museo*, Pisa 1981 (*Biblioteca di studi antichi*, 30).



- FERA-FERRAÙ-RIZZO 2002 = *Talking to the Text. Marginalia from Papyri to Print*. Proceedings of a conference held at Erice, 26 september-3 october 1998, as the 12<sup>th</sup> course of International school for the study of written records, ed. by V. FERA, G. FERRAÙ, S. RIZZO, I-II, Messina 2002 (*Percorsi dei classici*, 4-5).
- FERRERI 2014 = L. FERRERI, *L'Italia degli Umanisti*. 1. *Marco Musuro*, Turnhout 2014 (*Europa Humanistica*, 17).
- FERRERI 2017 = L. FERRERI, «Arsenii Apostolii Praeclara dicta philosophorum, imperatorum et poetarum», in *Le prime edizioni greche a Roma (1510-1526)*, a cura di C. BIANCA et alii, Turnhout 2017, pp. 269-280.
- FERRERI 2019 = L. FERRERI, «L'edizione aldina di Teognide (1496)», in *Humanistica*, n.s. 8, 2019 – 1/2, pp. 169a-187b.
- FERRERI, *La tradition manuscrite* = L. FERRERI, *La tradition manuscrite du recueil de Théognis de Maxime Planude à l'édition aldine (1496)*, [monografia] in corso di stampa.
- FRASSO 1995 = G. FRASSO, «Libri a stampa postillati: riflessioni suggerite da un catalogo», in *Aevum* 69 (1995), pp. 617-636.
- FUMAGALLI 1889 = G. FUMAGALLI, «Saggio bibliografico sulla Galeomiomachia di Teodoro Prodromo», in *Rivista delle Biblioteche* 2 (1889), pp. 49-56.
- GALLAVOTTI 1993 = *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci* (...), C. GALLAVOTTI recensuit, Romae 1993<sup>3</sup> (*Scriptores Graeci et Latini consilio Academiae Lynceorum editi*).
- GARCÍA ROMERO 2003 = *Teodoro Pródromo, La Catomiomaquia*, Edición, Introducción, Traducción y Notas de F. A. GARCÍA ROMERO, Jerez de la Frontera 2003 (Real Academia de San Dionisio de Ciencias, Artes y Letras – Centro de Estudios Históricos Jerezanos).
- GEANAKOPLOS 1962 = D. J. GEANAKOPLOS, *Greek Scholars in Venice. Studies in the Dissemination of Greek Learning from Byzantium to Western Europe*, Harvard 1962.

- HERCHER 1873 = *Theodori Prodromi Catomyomachia*, ex recensione R. HERCHERI, Lipsiae MDCCCLXXXIII.
- HÖRANDNER 1974 = W. HÖRANDNER, *Theodoros Prodromos. Historische Gedichte*, Wien 1974 (*Wiener byzantinistische Studien*, 11).
- HOFFMANN 1982 = PH. HOFFMANN, «Reliures crétoises et véniennes provenant de la bibliothèque de Francesco Maturanzio et conservées à Pérouse», in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge-Temps Modernes* 94 (1982), pp. 729-757.
- HOFFMANN 1983 = PH. HOFFMANN, «La collection de manuscrits grecs de Francesco Maturanzio, érudit pérugin (ca. 1443-1518)», in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Âge-Temps Modernes* 95 (1983), pp. 89-147.
- HUNGER 1961 = H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, 1: Codices historici, codices philosophici et philologici*, Wien 1961 (*Museion: Veröffentlichungen der Oesterreichischen Nationalbibliothek. Neue Folge. 4 Reihe, Veröffentlichungen der Handschriftensammlung*, 1).
- HUNGER 1968 = H. HUNGER, *Der byzantinische Katz-Mäuse-Krieg. Theodoros Prodromos, Katyomachia*. Einleitung, Text und Übersetzung, Graz-Wien-Köln 1968 (*Byzantina Vindobonensia*, 3).
- IRIGOIN 1952 = J. IRIGOIN, *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952.
- IRIGOIN 1961-1962 = J. IRIGOIN, «Un groupe de reliures crétoises (XV<sup>e</sup> siècle)», in *Κρητικά Χρονικά* 15-16 (1961-1962), pp. 102-112.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, British Library; online: <http://www.bl.uk/catalogues/istc/index.html>.
- JACQUART-BURNETT 2005 = *Scientia in margine: études sur les Marginalia dans les manuscrits scientifiques du Moyen Âge à la Renaissance*, réunies par D. JACQUART et CH. BURNETT, Genève 2005 (*École pratique des hautes*

*études. Sciences historiques et philologiques. V, Hautes études médiévales et modernes*, 88).

- KAZHDAN 1984 = A. KAZHDAN, «Theodore Prodromus: a Reappraisal», in ID., *Studies on Byzantine Literature of the Eleventh and Twelfth Centuries*, Cambridge-Paris 1984, pp. 87-114.
- KAZHDAN-WHARTON EPSTEIN 1985 = A. KAZHDAN-A. WHARTON EPSTEIN, *Change in Byzantine Culture in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Berkeley-Los Angeles-London 1985 (*The Transformation of the Classical Heritage*, 7).
- KOTLOWSKA 2007-2008 = A. KOTLOWSKA, «On the Two Critical Editions of Cat and Mouse War of Theodoros Prodromos», in *Pomoerium* 6 (2007-2008), pp. 94-99.
- KRESTEN 1969 = O. KRESTEN, «Andreas Darmarios und die Handschriften Überlieferung des pseudo-Julios Polydeukes», in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 18 (1969), pp. 137-165.
- KRIARAS = *The Epitome of the Kriaras Dictionary*, online [http://www.greek-language.gr/greekLang/medieval\\_greek/kriaras/](http://www.greek-language.gr/greekLang/medieval_greek/kriaras/) [versione online dei voll. I-XIV di E. KRIARAS, *Λεξικό της μεσαιωνικής ελληνικής δημόδους γραμματείας 1100-1669*], da A a παραθήκη.]
- KYRIAKIS 1952 = M. J. KYRIAKIS, *Théodore Prodrome et le milieu intellectuel à Costantinople au XII<sup>e</sup> siècle*, Diss., Paris 1952.
- LAMPADARIDI 2017 = A. LAMPADARIDI, rec. di MEUNIER 2016, in *Revue des Études Byzantines* 75 (2017), pp. 359-362.
- LAMPROS 1895 = SP. LAMPROS, *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, I, Cambridge 1895, rist. anast. Amsterdam 1966.
- LAVAGNINI 1935 = B. LAVAGNINI, «Un nuovo elemento per la cronologia dell' "Odissea"», in *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia* II, 4 (1935), pp. 255-262.

- LEGRAND 1885 = É. LEGRAND, *Bibliographie hellénique ou description raisonnée des ouvrages publiés en grec par des Grecs aux XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, I, Paris 1885 [rist. anast. Paris 1962].
- LO MONACO 2002 = F. LO MONACO, «Apografi di postillati del Poliziano: vicende e fruizioni», in FERA-FERRAÙ-RIZZO 2002, II, pp. 615-648.
- LUCÀ 2020 = S. LUCÀ, «Vittorio Tarantino, maestro di lingua greca di Guglielmo Sirleto a Napoli», in *Ambrosiana, Hagiographica, Vaticana. Studi in onore di Mons. Cesare Pasini in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di A. PIAZZONI, Città del Vaticano 2020 (*Studi e Testi*, 535), pp. 311-365.
- LÜLFING 1981 = H. LÜLFING, «Die Fortdauer der handschriftlichen Buchherstellung nach der Erfindung des Buchdrucks – ein buchgeschichtliches Problem», in *Buch und Text im 15. Jahrhundert*, hrsg. von L. HELLINGA und H. HÄRTEL, Hamburg 1981, pp. 17-26 (*Wolferbütteler Abhandlungen zur Renaissance Forschung*, 2).
- LUTZ 1975 = C. LUTZ, «Manuscripts Copied from Printed Books'», *Yale University Library Gazette* 49 (1975), pp. 261-267 [rist. in EAD., *Essays on Manuscripts and Rare Books*, Hamden (CT) 1975, pp. 129-138].
- MAAS 2017 = P. MAAS, *La critica del testo*, trad. it. a cura di G. ZIFFER, Roma 2017 [traduzione condotta sulla 4<sup>a</sup> edizione dell'opera, 1960].
- MARTINELLI TEMPESTA 2006 = S. MARTINELLI TEMPESTA, *Studi sulla tradizione testuale del "De tranquillitate animi di Plutarco"*, Firenze 2006 (*Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria". Studi*, 232).
- MARTINELLI TEMPESTA 2012 = S. MARTINELLI TEMPESTA, «Nuovi codici copiati da Giovanni Scutariota (con alcune novità sul Teocrito Ambr. P 84 sup. e Andronico Callisto)», in *Meminisse iuvat: studi in memoria di Violetta de Angelis*, a cura di F. BOGNINI, Pisa 2012, pp. 519-548.

- MARTINELLI TEMPESTA 2013 = S. MARTINELLI TEMPESTA, «Per un repertorio dei copisti greci in Ambrosiana», in *Miscellanea Graecolatina I*, Roma 2013, pp. 101-153.
- MARTINELLI TEMPESTA-SPERANZI 2018 = S. MARTINELLI TEMPESTA-D. SPERANZI, «Verso una ricostruzione della biblioteca greca di Francesco Filelfo. Un elenco di codici», in *Filelfo, le Marche, l'Europa. Un'esperienza di ricerca*, a cura di S. FIASCHI, Roma, pp. 181-212.
- MOSCHONAS 1945 = TH. D. MOSCHONAS, *Κατάλογοι τῆς Πατριαρχικῆς Βιβλιοθήκης*, Τόμος α', Χειρόγραφα, Alexandria 1945.
- MEUNIER 2016 = F. MEUNIER, *Théodore Prodrome. Crime et châ-timent chez les souris*, Paris 2016 (*Collection Kubaba – Série Antiquité*).
- MIONI 1985 = E. MIONI, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codices graeci manuscripti*. Volumen II: *Thesaurus Antiquus. Codices 300-625*, Roma 1985 (*Ministero per i beni culturali e ambientali. Indici e Cataloghi, Nuova Serie, 6*).
- MIONI 1992 = E. MIONI, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae nationalis Neapolitanae*, I, 1, Roma 1992 (*Ministero per i beni culturali e ambientali. Indici e Cataloghi, Nuova Serie, 8*).
- MURATORE 2010 = D. MURATORE, « Par. Suppl. gr. 608: un tardo apografo dell'«editio princeps» degli «Scholia D» all'«Iliade» », in «*Aner polytropos*»: *ricerche di filologia greca antica dedicate dagli allievi a Franco Montanari*, a cura di F. MONTANA, Roma 2010 (*Storia e letteratura. Raccolta di studi e testi, 26*), pp. 197-204.
- O'DONNELL 1998 = J. O'DONNELL, *Avatars of the Word. From Papyrus to the Ciberspace*, Cambridge (MA) 1998, pp. 76-79.
- OMONT 1885 = H. OMONT, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, Tome III, Paris 1885.
- OMONT 1888 = H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale. Ancien fonds grec, III<sup>e</sup> partie, Ancien Fonds Grec – Coislin – Supplément*, Paris 1888.

- OMONT 1889 = H. OMONT, *Catalogues des mss. grecs de Fontainebleau sous François I<sup>er</sup> et Henri II*, Paris 1889.
- PAGLIAROLI 2004 = S. PAGLIAROLI, «Giano Lascari e il Ginnasio greco», in *Studi Medievali e Umanistici* 2 (2004), pp. 215-293.
- PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI 1999 = N. PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI, *Παρατηρήσεις στην Καταμνομαχία*, in *Επιστημονική Επετηρίδα της Φιλοσοφικής Σχολής του Αριστοτέλειου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης*. περ. β' 8 (1999), pp. 139-156.
- PECERE 1998 = O. PECERE, «Una pista di attualità nelle ricerche del filologo classico», in *Filologia classica e filologia romana: esperienze ecdotiche a confronto*. Atti del Convegno, Roma 25-27 maggio 1995, Spoleto 1998, pp. 507-515.
- PIERLEONI 1962 = *Catalogus codicum Graecorum bibliothecae Nationalis Neapolitanae*, Volumen I, digessit G. PIERLEONI, Roma 1962 (*Indici e Cataloghi, Nuova Serie, VIII*).
- PONTANI 2011 = F. PONTANI, *Sguardi su Ulisse, La tradizione esegetica greca all'Odisea*, Roma 2011<sup>2</sup> [2005] (*Sussidi eruditi*, 63).
- PONTANI 2014 = F. PONTANI, «Preghiere, parafrasi e grammatiche: il Credo e l'Ave Maria di Marco Musuro», in *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 76 (2014), pp. 325-340.
- ΠΟΡΟΒΙĆ 1991 = A. ΠΟΡΟΒΙĆ, «Prodromova Katomiomachja i Schilov Persijanzi», in *Zbornik Radova Viz. Inst.* 29-30 (1991), pp. 117-124.
- RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I. *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*. A. *Verzeichnis der Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG – D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erst. von H. HUNGER, C. *Tafeln*, Wien 1981; II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Grossbritanniens*, A. *Verzeichnis der*

- Kopisten*, erst. von E. GAMILLSCHEG – D. HARLFINGER, B. Paläographische Charakteristika, erst. von H. HUNGER, C. Tafeln, *ibid.*, 1989; III. Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erst. von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER – P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erst. von H. Hunger, C. Tafeln, *ibid.*, 1997 (Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, III, 1 A-B-C; 2 A-B-C; 3 A-B-C).
- REEVE 1983 = M. D. REEVE, «Manuscripts Copied from Printed Books», in *Manuscripts in the Fifty Years After the Invention of Printing*, ed. by J. B. TRAPP, London 1983, pp. 12-20 [rist. con alcune modifiche in ID., *Manuscripts and Methods. Essays on Editing and Transmission*, Roma 2011 (*Storia e Letteratura*, 270), pp. 175-183].
- RIZZO 1973 = S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973 (*Sussidi eruditi*, 26).
- ROLLO 2014 = A. ROLLO, «Un Euclide del Valla», in *Archimede e le sue fortune. Atti del Convegno di Siracusa - Messina, 24-26 giugno 2008*, a cura di V. FERA, D. GIONTA, A. ROLLO, Messina 2014 (*Percorsi dei classici*, 19), pp. 285-290
- ROMANO 1999 = *La satira bizantina dei secoli XI-XV*, a cura di R. ROMANO, Torino 1999 (*Classici Greci, UTET*).
- SARRIU 2000 = L. SARRIU, «Parodia e traduzione: la Catomiomachia di Teodoro Prodromo», *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari* 55, n.s. 18 (2000), pp. 169-203.
- SCHNORR VON CAROLSFELD 1882 = *Katalog der Handschriften der königl. öffentlichen Bibliothek zu Dresden*, Band I, bearbeitet von F. SCHNORR VON CAROLSFELD, Leipzig 1882 (rist. an. Dresden 1979).
- SICHERL 1976 = M. SICHERL, «Die Musaios-Ausgabe des Aldus Manutius und ihre lateinische Übersetzung», in *Italia Medioevale e Umanistica* 19 (1976), pp. 257-276 [ristampato con aggiornamenti in SICHERL 1997, pp. 11-30].

- SICHERL 1991 = M. SICHERL, «Handschriftenforschung und Philologie», in *Paleografia e codicologia greca*. Atti del II colloquio internazionale, a cura di D. HARLFINGER e G. PRATO, Alessandria 1991, pp. 485-508.
- SICHERL 1997 = M. SICHERL, *Griechische Erstaussgaben des Aldus Manutius: Druckvorlagen, Stellenwert, kultureller Hintergrund*, Paderborn et alibi, 1997 (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums*. 1. Reihe, Monographien, n. F., 10).
- SMITH 1974 = O. L. SMITH, «A New Source for Triclinius' Commentary on Aeschylus, Prometheus Vincitus», in *Rheinisches Museum* 117 (1974), pp. 177-180.
- SMITH 1975 = O. L. SMITH, *Studies in the Scholia on Aeschylus, I, The Recension of Demetrius Triclinius*, Leiden 1975 (*Mnemosyne. Bibliotheca classica Batava. Supplementa*, 37).
- SOPHOCLES 1870 = *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (from B. C. 146 to A. D. 1100)*, by E. A. SOPHOCLES, Boston 1870.
- SPECK 1969 = P. SPECK, rec. di HUNGER 1968, in *Ελληνικά* 22 (1969), pp. 481-487.
- SPERANZI 2006 = D. SPERANZI, «Aristobulo Apostoli copista per Piero di Lorenzo: il Laur. Plut. 85. 25», in *Medioevo e Rinascimento* n. s. 17 (2006), pp. 425-431.
- SPERANZI 2013 = D. SPERANZI, *Marco Musuro. Libri e scrittura*, Roma 2013 (*Bollettino dei Classici. Supplemento*, 27).
- SPERANZI 2015 = D. SPERANZI, «La soluzione di un 'enigma cretese'. Marco Musuro e il Par. gr. 2964», in *Studi Medievali e Umanistici* 13 (2015), pp. 278-294.
- SPERANZI 2016 = D. SPERANZI, «Intorno all'Aldina di Museo», in *Aldo Manuzio e la costruzione del mito*, a cura di M. INFELISE, Venezia 2016, pp. 126-141.
- STAIKOS 1998 = K. SP. STAIKOS, *Charta of Greek Printing. The Contribution of Greek Editors, Printers and Publishers*



*to the Renaissance in Italy and the West. Vol. I: Fifteenth Century*, Cologne, 1998 [trad. ingl. di Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας. Ἡ Ἐκδοτικὴ Δραστηριότητα τῶν Ἑλλήνων καὶ ἡ Συμβολὴ τοῦς στὴν Πνευματικὰ Ἀναγέννηση τῆς Δύσης, Τόμος Α 15ος αἰώνας, Ἀθήνα 1989].

- STEFEC 2012 = R. STEFEC, «Zur Schnittdekoration kretischer Handschriften», in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae. XIX*, Città del Vaticano 2012 (*Studi e testi*, 474), pp. 501-533.
- STEFEC 2013a = R. STEFEC, *Weitere Beispiele kretischer Schnittdekoration*, in *Codices Manuscripti et Impressi* 89-90 (2013), pp. 39-54.
- STEFEC 2013b = R. STEFEC, *Die Briefe des Michael Apostoles*, Hamburg 2013.
- STEVENSON 1885 = *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae* (...), recensuit et digessit H. STEVENSON Senior, Romae 1885 (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Codices manuscripti recensiti*).
- TEEUWEN-VAN RENSWOUDE 2017 = *The Annotated Book in the Early Middle Ages. Practices of Reading and Writings*, ed. by M. TEEUWEN and I. VAN RENSWOUDE, Turnhout 2017 (*Utrecht Studies in Medieval Literacy*, 38).
- TROVATO 2019 = P. TROVATO, «A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies», in *Ticontre. Teoria Testo Traduzione* 11 (2019), pp. 1-4.
- TRAPP = *Lexicon zur byzantinischen Gräzitat besonders des 9.-12. Jahrhunderts*. Erstellt von E. TRAPP, 1-8 Fasz., Wien 1994-2017 (*Denkschriften – Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse*, voll. 238, 251, 276, 293, 326, 352, 417, 494) [paginazione continuativa; completa l'opera il fascicolo del *Verzeichnis der Abkürzungen*, Wien 2017].

- TUILIER 1969 = Grégoire de Nazianze, *La passion du Christ. Tragédie*, éd. par A. TUILIER, Paris 1969 (*Sources chrétiennes*, 149).
- WEST 1991 = M. L. WEST, *Critica del testo e tecnica dell'edizione*, Palermo 1991 [ed. orig. inglese *Textual Criticism and Editorial Technique*, Stuttgart 1973].
- YOUNG 1953 = D. C. C. YOUNG, «A Codicological Inventory of Theognis Manuscripts. With Some Remarks on Janus Lascaris' Contamination and the Aldine Editio princeps», in *Scriptorium* 7 (1953), pp. 3-36.



# Capitolo 1

## A mo' d'introduzione.

### Il ruolo dell'*editio princeps* nella tradizione dell'opera

La *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo (1100 ca.-1156/58, oppure 1170)<sup>1</sup>, nota a partire dall'*editio princeps*, di fine XV secolo, fino all'Ottocento col nome di *Galeomiomachia*<sup>2</sup>, è un'opera satirica in versi (dodecasillabi bizantini) che ricalca nella sua struttura quella della tragedia e si presenta allo stesso tempo come una parodia della *Batracomiomachia*<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> La datazione più bassa della morte è quella proposta da KAZHDAN 1984. Sulla vita e le opere di Teodoro Prodromo, sulla sua lingua, la metrica, nonché sulla tradizione manoscritta delle sue opere, qui basti rinviare a HÖRANDNER 1974, pp. 21-174. Siamo abbastanza informati sulla sua famiglia, la sua formazione, il suo ruolo di professore di retorica e su altri aspetti della sua attività di erudito, ma non abbiamo informazioni sui suoi orientamenti politici. Egli viene considerato un sostenitore dell'aristocrazia comnena da KAZHDAN 1984, p. 114 (cfr. anche KAZHDAN-WHARTON EPSTEIN 1985, pp. 106-108).

<sup>2</sup> Sul doppio titolo, vd. il prossimo capitolo. Nelle prossime pagine io utilizzerò quasi sempre il nome di *Catomiomachia* anche quando il riferimento è all'edizione aldina. In appendice ho riprodotto il testo greco dell'opera preceduto da quello della lettera prefatoria all'edizione principe di Aristobulo Apostoli e da quello della *Hypothesis*, accompagnati da una mia traduzione.

<sup>3</sup> Sull'opera, oltre all'introduzione dell'edizione di HUNGER 1968, a quelle delle edizioni di AHLBORN 1968 (pp. 44-49), di ROMANO 1999 (in part. pp. 233-234) e di SARRIU 2000, 170-171, si vedano KYRIAKIS 1952, pp. 57-59; POPOVIC 1991; CRESCI 2001 (in particolare sui procedimenti parodici messi in atto nell'opera); MEUNIER 2016.

Protagonista è un esercito di topi in lotta contro una gatta, il quale alla fine ottiene insperatamente la vittoria. Κρεῖλλος ('Carnizzero'), re dei topi, insieme al suo popolo vive da tempo nelle tenebre per sfuggire alla gatta. Stanco della sua vita da recluso incita gli altri topi alla battaglia. Questa però si rivela una carneficina e anche il figlio del re, di nome Ψιχάρπαξ ('Rubabriciole'), vi trova la morte, divorato dalla gatta. La vittoria arriva però grazie ad una trave marcita che caduta dal soffitto uccide il felino.

Questa l'esile trama dell'opera, che tuttavia non deve far pensare ad un puro *lusus*. Si tratta di un'opera molto raffinata sul piano letterario, come mostrano il fitto reticolato di reminiscenze, gli intenti parodici e la varietà di situazioni che l'avvicinano alla tragedia antica. E inoltre si tratta di un'opera che, sotto la trama favolistica, cela un significato più profondo. Questo significato viene generalmente visto come politico<sup>4</sup>; più recentemente esso è stato inteso da Florence Meunier come religioso<sup>5</sup>.

La *Catomiomachia* è stata oggetto delle cure di un filologo di livello, Herbert Hunger, editore critico dell'opera nel 1968, che ha esaminato nei *prolegomena* la tradizione

---

<sup>4</sup> Vd. HUNGER 1968, pp. 40-50, 56; KAZHDAN-WARTHON EPSTEIN 1985, p. 139; ROMANO 1999, p. 234; CRESCI 2001, in part. pp. 203-204.

<sup>5</sup> MEUNIER 2016, p. 215. La studiosa ritiene che Teodoro Prodromo fosse un eretico mancato e che la *Catomiomachia* avrebbe un significato realmente eretico e sarebbe il «riflesso di un pensiero ribelle, articolato attraverso un profondo e originale dominio di erudizione, tecnica compositiva e capacità di creare un linguaggio totalmente trasgressivo» (BÁDENAS DE LA PEÑA 2016, p. 388). Confesso di trovare poco persuasiva questa interpretazione, malgrado alcune recensioni piuttosto favorevoli del libro (vd., oltre alla recensione appena citata di BÁDENAS DE LA PEÑA 2016, quella di LAMPADARIDI 2017).

manoscritta dell'opera. Nelle prossime pagine, il suo esame verrà ripercorso nel dettaglio, osservato per così dire al microscopio. E verrà proposta una ricostruzione alternativa della tradizione manoscritta, frutto sia di nuove collazioni sia, soprattutto, di una diversa interpretazione del rapporto tra i codici, basata su una differente valutazione dei cosiddetti 'errori significativi' (separativi e congiuntivi)<sup>6</sup>.

I motivi che hanno indotto a ritornare sulla tradizione dell'opera appariranno evidenti dopo l'esame critico dello *stemma* di Hunger. Tuttavia, è il caso fin da subito di precisare che, nell'edizione dello studioso, la discutibile individuazione degli errori significativi fa il paio con una non adeguata valutazione storico-filologica dell'edizione principe allestita da Aristobulo Apostoli. Questo secondo difetto è certamente giustificabile. Nel 1968 la ricerca filologica sulle prime edizioni greche era ancora agli albori; essa si svilupperà solamente nei decenni successivi, in particolare sotto l'impulso degli studi di Martin Sicherl. Salvo rare eccezioni, gli editori critici non avevano ancora posto attenzione alle fonti delle prime edizioni a stampa e alla valutazione del ruolo che ebbero nell'emendamento del testo i primi editori greci, in genere filologi di livello elevato, come Demetrio Calcondila, Giano Lascari, Marco Musuro e, appunto, Aristobulo Apostoli.

Questo duplice difetto ha spesso fatto il paio con il pregiudizio secondo cui un manoscritto sarebbe comunque *più importante* di un'edizione a stampa. Un pregiudizio che diviene esiziale nel caso di manoscritti derivati da esemplari a stampa, perché spesso induce a invertire il rapporto tra

---

<sup>6</sup> Sulla questione si veda *infra*, in particolare i Capp. 3 e 4.

apografo e antigrafo e a trascurare sia le modalità di allestimento del testo a stampa (che sono complesse, perché al manoscritto di base si aggiunge l'attività emendatoria dell'editore e, come avviene, almeno da un certo momento in poi, nelle edizioni aldine, l'apporto di uno o più manoscritti 'correttori') sia le modalità di derivazione di una copia manoscritta da un esemplare a stampa (che anch'esse sono complesse, perché la trascrizione non è meccanica, ma può comportare un'attività di *diorthosis* da parte del copista, che spesso è un *doctus*, senza contare che talora il modello stesso può non essere un semplice esemplare a stampa, ma un esemplare con postille manoscritte).

Tutto questo spiega l'importanza dello studio dell'edizione principe aldina della *Catomiomachia* e di un suo esame a un tempo filologico e storico, ovvero, per essere più precisi, la ricostruzione delle sue fonti, dell'apporto di Aristobulo alla correzione del testo e del rapporto tra l'edizione e i codici *recentiores* che Hunger fa rimontare al subarchetipo z.

Non credo pertanto inutile cercare brevemente e preliminarmente di inserire questa edizione nel panorama delle prime edizioni greche aldine. Non è infatti un caso che io sia giunto ad occuparmi della tradizione manoscritta della *Catomiomachia* mentre cercavo di ricostruire per sommi capi le fonti delle *principes* di Aldo. A questo tipo di indagine sono stato sollecitato essendomi occupato delle fonti dell'aldina della silloge teognidea compresa nel volume contenente Teocrito e altri autori del 1496<sup>7</sup>. Per

---

<sup>7</sup> FERRERI, 2019. Questo lavoro anticipa relativamente all'edizione principe aldina di Teognide (1496) uno studio in francese di più ampia portata sulla tradizione della silloge teognidea da Massimo Planude

meglio comprendere la maniera con cui veniva allestito il testo nella princeps di Teognide, mi è sembrato opportuno allargare lo sguardo alle altre edizioni comprese nello stesso volume e a quelle dei volumi greci aldini precedenti. A eccezione dell'*Ero e Leandro* di Museo (1495 ca.), queste prime edizioni non sono state oggetto di studio da parte di Martin Sicherl, a cui si devono le indagini più approfondite sulle edizioni aldine<sup>8</sup>. Per le edizioni precedenti quella di Teognide, fatta eccezione per gli *Erotemata* di Costantino Lascari, la cui fonte è stata da tempo segnalata, a mia conoscenza soltanto due delle aldine sono state indagate approfonditamente dal punto di vista testuale. Si tratta dell'edizione appena ricordata dell'*Ero e Leandro* di Museo, oggetto di studi approfonditi da parte di Sicherl<sup>9</sup> e di Paolo Eleuteri<sup>10</sup>, e, appunto, di quella della *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, pubblicata anonima e con il titolo di *Galeomiomachia* da Aristobulo Apostoli per i tipi di Aldo (1495 ca.), oggetto dell'importante edizione critica di Hunger. Per necessità la mia ricognizione sulle prime edizioni aldine è avvenuta di seconda mano, in quanto ho dovuto basarmi sui risultati già conseguiti dalla precedente ricerca, e non su nuove collazioni. Tuttavia nel caso dell'operetta di Teodoro Prodromo i limiti dello stemma proposto da Hunger mi hanno indotto a riesaminare da

---

all'edizione aldina (FERRERI, *La tradition manuscrite*, c.s).

<sup>8</sup> Confluite poi in SICHERL 1997. Per il Museo vd. SICHERL 1976, ristampato con aggiornamenti in SICHERL 1997, pp. 11-30.

<sup>9</sup> Vd. nota precedente.

<sup>10</sup> ELEUTERI 1981. Agli studi di Sicherl e Eleuteri si aggiunga inoltre SPERANZI 2016. Cfr. anche FERRERI 2014, pp. 235-243.



capo la tradizione attraverso nuove collazioni. Dei risultati di questa ricerca do conto in questo libro.

Al pari della stragrande maggioranza delle tradizioni di testi greci, la *Catomiomachia* presenta pochi testimoni antecedenti la metà del XV secolo e un numero esorbitante di testi più tardi, successivi alla caduta di Bisanzio. Ma quest'opera presenta una caratteristica più specifica. Infatti, se si escludono i tre testimoni più antichi, il *Marc. gr.* 524 (M), databile intorno al 1300, il *Pal. gr.* 7 (P), della prima metà del XIV secolo, e l'apografo di quest'ultimo, *Neap.* II C 37 (N), databile intorno alla metà del XV secolo, tutti gli altri esemplari sono più tardi, cioè su base paleografica non databili ad un periodo precedente la fine del XV secolo. Inoltre, come si cercherà di mostrare, questi *recentiores*, contrariamente a quello che sostiene Hunger, sono tutti apografi dell'edizione principe. Accanto a questa particolarità ne figura un'altra: la presenza significativa di manoscritti che con verosimiglianza si possono ipotizzare come derivati da esemplari della principe aldina con annotazioni manoscritte. Sulla complessità e i problemi che comporta l'indagine su quest'ultimo aspetto – si tratta in pratica di un filone di ricerca ancora inesplorato – faccio il punto nell'ultimo capitolo.

In effetti, la *Catomiomachia* inizia a essere nota in Occidente solamente a partire dall'edizione principe. Questa pubblicazione, una delle prime della stamperia aldina, si lega ad un episodio importante nel processo di diffusione del greco in Occidente, che è stato messo in valore negli ultimi anni. Mi riferisco ai viaggi in Oriente compiuti da Giano Lascari negli anni '90 del XV secolo e al suo progetto di fondare a Firenze un ginnasio greco, progetto che ebbe vita breve (dal

1492 al 1494), ma effetti importanti per quel che riguarda la diffusione del greco in Occidente. Senza questo episodio sarebbe difficile immaginare le edizioni di Aldo, o almeno il loro rapido sviluppo a partire degli anni '90 del XV secolo. La collaborazione tra Aldo e Marco Musuro, a cui si deve il numero più alto di edizioni greche per i tipi aldini nei primi decenni di vita della stamperia, è per così dire il frutto tardivo o l'effetto collaterale dell'iniziativa fiorentina di Giano Lascari. Ma un esito di questa iniziativa fu anche la breve stagione di collaborazione tra Aristobulo Apostoli e Aldo Manuzio, che si concretizzò in una sola edizione, la *Catomiomachia* [= *Galeomiomachia*] appunto<sup>11</sup>. Infatti Aristobulo fu portato in Italia nel 1492 da Lascari, insieme ad altri giovani (Marco Musuro, Cesare Stratego, Michele Trivoli, Michele Suliardo)<sup>12</sup>,

---

<sup>11</sup> Aristobulo compose anche un epigramma di quattro versi per la raccolta di grammatici greci che Aldo Manuzio stampò nel 1496 con il titolo *Thesaurus Cornucopiae et Horti Adonis*.

<sup>12</sup> Aristobulo giunse a Firenze tra il luglio e il settembre del 1492. La cronologia esatta è stata stabilita da SPERANZI 2006, p. 431, il quale precisa che, sulla base di un documento già reso noto da Manoussos I. Manoussakas, il 3 luglio 1492 Aristobulo si trovava a Venezia mentre era sicuramente a Firenze il 24 settembre 1492, come è provato dalla sottoscrizione al f. 253<sup>v</sup> del Laur. 85, 25. Prima dell'articolo di Speranzi, Stefano Pagliaroli aveva segnalato che nel giugno 1492 Aristobulo era a Venezia (PAGLIAROLI 2004, p. 236 n. 1) e precisato, sulla base di una lettera inviata dallo stesso Aristobulo a Giano Lascari in data 16 ottobre 1531, che l'Apostoli era uno dei giovani giunti con Lascari e Musuro a Firenze agli inizi degli anni Novanta (*ibid.*, pp. 284-285). L'urbinate Livio Guidolotti (la cui testimonianza, segnalata per primo da Pagliaroli, è fondamentale per la ricostruzione della genesi del Ginnasio Greco: vd. *ibid.*, pp. 221-222) aveva sentito dire da Musuro che Lascari, giungendo a Firenze poco dopo la morte del Magnifico, aveva portato con sé soltanto Musuro stesso. Come mi fa notare (per mail, in data 28 ottobre 2020) Pagliaroli (che ringrazio di

i quali a Firenze avrebbero perfezionato la loro istruzione greca, svolgendo anche l'attività di copisti e avviando parallelamente la loro formazione nella lingua latina. In tal modo essi sarebbero diventati gli alfieri dell'ellenismo, inseriti nella struttura di un Ginnasio Greco che Lascari pensava di fondare sotto il patrocinio di Lorenzo de' Medici<sup>13</sup>. Quando, dopo la caduta dei Medici, Lascari lasciò Firenze, la pattuglia di giovani greci dovette trovare altre strade. Aldo che già da tempo era in contatto con Lascari e che era interessato, per l'edizione dei testi greci, ai suoi giovani accolse presso di sé Aristobulo Apostoli e Marco Musuro<sup>14</sup>. A Venezia i due portano le loro competenze e l'esperienza maturata sotto Lascari. Infatti a Firenze la loro attività di copisti aveva marcato un momento importante per la trasmissione dei testi greci in Occidente. I frutti del loro lavoro confluirono di lì a poco nelle edizioni a stampa, e in particolare in diverse delle edizioni principi aldine. Già a Firenze essi avevano svolto un ruolo di veri e propri 'filologi', perché non si erano limitati a trascrivere in maniera meccanica il testo, ma, sotto la supervisione di Lascari, avevano messo in atto vere e proprie pratiche

---

cuore), nella dedica a Paolo III degli scoli a Euripide del 1534, «l'Apostoli parla di scoli ἃ (...) ἔντε τῆ Μίνωος πόλει καὶ Ῥαδαμάντιος, Ἐνετίῃσί τε κὰν Φλωρεντίᾳ ἐρανισάμην: la sequenza sembrerebbe anche cronologica – Creta (cioè, se il riferimento mitico è voluto, Candia e più precisamente Iraklio, vicina a Cnosso), Venezia, Firenze» (la dedica è pubblicata da LEGRAND 1885, pp. 220-224, il passo citato è a p. 223).

<sup>13</sup> In merito è fondamentale PAGLIAROLI 2004.

<sup>14</sup> Aristobulo rimase a Firenze almeno fin verso la fine del 1494 o piuttosto fino ai primi mesi del 1495 (ad ogni modo, la sua partenza sembra essere successiva alla cacciata dei Medici dalla città). In merito, cfr. ora SPERANZI 2013, pp. 101-102. Queste ragioni inducono piuttosto a fissare al 1495 la datazione della *Galeomiomachia* (= *Catomiomachia*).

editoriali di allestimento e di emendamento dei testi, le quali giocarono un ruolo decisivo nella trasmissione di alcune opere che di lì a poco passarono alle stampe. E in quanto filologi, cioè studiosi capaci di emendare il testo in modo da renderlo pubblicabile, essi svolsero un ruolo imprescindibile nelle prime edizioni a stampa delle opere greche.

Aldo ebbe un rapporto privilegiato con Musuro, mentre la collaborazione con Aristobulo, come si è detto, si limitò alla sola edizione della *Catomiomachia*. Forse la collaborazione continuò per qualche tempo, ma non molto dopo intervenne tra i due una lite che interruppe i rapporti<sup>15</sup>. L'edizione non fu condotta a partire da un esemplare allestito a Firenze nell'*atelier* di copia di Lascari. Nella lettera prefatoria<sup>16</sup> Aristobulo informa in maniera vaga che l'operetta era «capitata per caso nelle mie mani» (τούτου δέ μοι ταῖς χερσὶν ἐμπέσοντος). Ma subito dopo aggiunge che stava per darla alla stampa sia per «far cosa gradita ai giovani amanti dell'apprendimento»<sup>17</sup> sia perché costituisce una sorta di «araldo», cioè un'«anticipatrice» della *Ionia* (o *Violario*), una raccolta di proverbi, sentenze, esortazioni e

---

<sup>15</sup> Vd. A. PRATESI, in *DBI* 3 (1961), pp. 611-613: 611.

<sup>16</sup> Pubblicata in edizione critica (con traduzione tedesca) da HUNGER 1968, pp. 74-77. Come si è detto, una traduzione italiana (che si affianca a quella di ROMANO 1999, pp. 241-243) è proposta in appendice.

<sup>17</sup> τοῖς φιλομαθέσι τῶν νέων ἔργον ἀπεργάσασθαι καταθύμιον. L'immagine, in linea con la retorica tipica delle prefazioni e lettere di dedica, non significa che per Aristobulo il poemetto fosse disimpegnato e «utile tutt'al più per divertire le giovani generazioni» (come vuole ROMANO 1999, p. 234 e n. 24). Aristobulo si rivolge non a tutti i giovani, ma solo a quelli «amanti dell'apprendimento», e in tal modo intende rimarcare, pur attraverso un *cliché*, lo spessore culturale del testo.

apoftegmi che il padre Michele aveva compilato con grande impegno e fatica, traendo il materiale dalle opere classiche, e che il figlio prometteva di perfezionare e di stampare a breve termine<sup>18</sup>. Benché non sia detto esplicitamente, la presentazione della *Galeomiomachia* [= *Catomiomachia*] come κῆρυξ dell'imminente *Violario* paterno, potrebbe ricondurre il libro in cui Aristobulo si era imbattuto all'ambiente cretese, quello di origine dello stesso Aristobulo, o comunque far allusione ad una provenienza cretese del libro. Queste ipotesi sono avvalorate da un indizio relativo alla storia del codice P, che, come si preciserà meglio nel Cap. 4 (par. c), potrebbe essere la fonte da cui Aristobulo trasse la copia che poi utilizzò per l'edizione. Infatti il codice P transitò effettivamente per Creta negli anni precedenti il 1495. La derivazione dell'edizione da P, non può ritenersi sicura, ma appare verosimile (e comunque non ci sono elementi dirimenti per invalidarla). Ad ogni modo, come per il Museo, l'edizione della *Catomiomachia* pare fondarsi sull'utilizzazione di un solo manoscritto. L'impiego, in aggiunta al testo base, di uno o più manoscritti 'correttori', che poi diventerà una prassi consueta nelle edizioni aldine<sup>19</sup>, non sembra essere precedente all'edizione di Teognide (1496), sempre che questa affermazione, che altrove ho avanzato con cautela<sup>20</sup>, sia valida.

---

<sup>18</sup> Come è noto, il progetto non vide la luce. Nel 1519 a Roma, per i tipi del Ginnasio Greco, Aristobulo (ormai divenuto Arsenio, vescovo di Monemvasia) pubblicò solamente gli apoftegmi con una lettera dedicatoria a Leone X. Sulla questione, vd. DI LELLO-FINUOLI 1971; FERRERI 2017.

<sup>19</sup> Come è mostrato in particolare dagli studi di Slicherl: qui basti rimandare a SICHERL 1997.

<sup>20</sup> Vd. FERRERI, 2019 e ID., *La tradition manuscrite*.

Aristobulo intervenne sul testo base a più riprese, non solamente con correzioni palmari, ma anche con congetture più impegnative che in parecchi casi ripristinarono la lezione del testimone più antico, il Marciano M, corrottasi in P, e talora con proposte nuove rispetto alla tradizione precedente che in parte sono state poi accolte dagli editori. Si può dire che nella *Catomiomachia*, che fu la prima edizione a stampa da lui curata, Aristobulo abbia messo in piena luce le sue competenze filologiche.

L'edizione di Hunger ha completamente oscurato l'importanza dell'attività filologica di Aristobulo, al quale invece, restituendo alla *princeps* la sua funzione di punto di partenza della tradizione recenziore, occorre restituire il suo ruolo. Le prossime pagine intendono sia rivalutare il ruolo del bizantino nell'emendamento del testo, sia, in parallelo, segnalare altri possibili interventi riconducibili a lui, benché non del tutto felici. A mio avviso, in questa seconda categoria va posta *in primis* la sostituzione del termine κάτα con il termine γαλῆ e, quasi sicuramente, anche la scelta del titolo di *Galeomiomachia*, dal momento che – se la mia ricostruzione è corretta – il Cretese ebbe molto probabilmente tra le mani un codice in cui l'opera figurava anonima e anepigrafa, come essa è trasmessa nei testimoni più antichi M e P (ma il riferimento è soprattutto a quest'ultimo, visto il probabile legame che direttamente o *per li rami* l'edizione a stampa sembra intrattenere con P).



## Capitolo 2

# Edizioni e descrizione dei codici

L'edizione critica di riferimento della *Catomiomachia* è quella, comprensiva di una traduzione tedesca, di Herbert Hunger (1968). La prima edizione critica in assoluto (e la sola precedente quella di Hunger) è quella di Rudolf Hercher (1873)<sup>1</sup>, che però si era servito solamente dell'edizione aldina e della collazione completa del manoscritto più antico, il *Marc. gr.* 524 (M), integrandola sporadicamente con lezioni del *Neap. II C 37* (N)<sup>2</sup> e del *Vind. Phil. gr.* 293 (V). Hercher ha attribuito l'opera a Teodoro Prodromo sulla base di un'indicazione del codice M (al f. 5<sup>r</sup>, in testa alla *Hypothesis*) dandole il nome di *Catomiomachia*, poi accolto quasi unanimemente dagli editori successivi. In precedenza essa era circolata anonima con il titolo di *Galeomiomachia* che le aveva attribuito Aristobulo Apostoli nella princeps (1495 ca.)<sup>3</sup>, e che si ritrova in una

---

<sup>1</sup> HERCHER 1873.

<sup>2</sup> Hercher indica il codice erroneamente, ripetendo l'errore del catalogo dei codici napoletani di Cirillo, come II C 38: cfr. HUNGER 1968, p. 13 n. 1.

<sup>3</sup> Sulla *princeps*, oltre a quanto detto nel capitolo precedente, e a quanto si dirà nella presentazione *infra*, in questo capitolo, si tenga presente soprattutto HUNGER 1968, pp. 16-17, 22-24, pagine che saranno esaminate nel dettaglio nei Capp. 4 e 5.



parte dei codici *recentiores*<sup>4</sup>. Hercher rilevava come il primo editore avesse inopportuno sostituito al termine κάτα (tràdito sia da M che da N) il termine γαλή, a partire dal v. 27. Il secondo termine ricorre nell'opera solamente a v. 72 (τῶν γαλῶν), dove però, in riferimento alla precedente battaglia trattata nella *Batracomiomachia*, indica non il gatto (*felis*), ma la donnola (*mustela*). Tutte le edizioni precedenti quella di Hercher si sono fondate esclusivamente sul testo dell'Aldina<sup>5</sup>. Senza alcuna pretesa di esaustività, segnalo alcune traduzioni apparse a partire dalla seconda metà del XX secolo. Nel 1955 è stata pubblicata una traduzione in neogreco a cura di P. Markakis<sup>6</sup> e una traduzione tedesca a cura di Helmut Ahlborn è apparsa nel 1968, in contemporanea all'edizione di Hunger<sup>7</sup>. Al 1999 risale la traduzione italiana di Roberto Romano, seguita l'anno dopo da

---

<sup>4</sup> Non è tuttavia opportuno optare per il titolo di *Galeomiomachia* perché registrato nei codici (come fa ad esempio ROMANO 1999, p. 240, in nota), dal momento che, come verrà precisato in questo libro, tutte le copie in cui esso è presente (si tratta dei codici BCFGHLOV<sup>2</sup>; vd. HUNGER 1968, apparato *ad l.*: per i codici vd. *infra*, in questo capitolo) derivano dall'edizione princeps. Hörandner registra opportunamente l'opera con il titolo di *Katomyomachie* (vd. HÖRANDNER 1974, pp. 49-50, n° 139).

<sup>5</sup> FUMAGALLI 1889 ha recensito 32 edizioni per il XVI secolo, 9 per il XVII, 5 per il XVIII e 2 per il XIX, e segnalato due traduzioni latine e una italiana.

<sup>6</sup> P. MARKAKIS, *Θεοδώρου Προδρόμου Κατομιομαχία ... Βυζαντινή Ίλαροτραγωδία*, Atene 1955 (*non vidi*).

<sup>7</sup> AHLBORN 1968. Il testo greco di Ahlborn si fonda sull'edizione di Hercher, da cui l'editore si distanzia in alcuni *loci* ricapitolati a p. 48. Per un confronto tra le edizioni di Ahlborn e Hunger vd. KOTLOWSKA 2007-2008 (che tuttavia dimentica di precisare che le scelte testuali di Ahlborn sono quelle di Hercher).

quella di Luca Sarriu<sup>8</sup>; al 2003 quella spagnola di Francisco Antonio García Romero<sup>9</sup>. Più recentemente, nel 2016, l'opera è stata tradotta in francese da Florence Meunier<sup>10</sup>.

L'edizione di Hunger è la sola fondata su un esame pressoché completo della tradizione manoscritta dell'opera nota all'editore, oltre che dell'edizione principe. Lo studioso segnala 19 testimoni manoscritti più uno scomparso, e ne utilizza per il suo apparato 17, dal momento che due manoscritti non gli sono stati accessibili<sup>11</sup>.

Di questi testimoni fornisco in questo capitolo una breve presentazione. Ad essi si aggiunge il codice di Dresda, Sächsische Landesbibliothek, Da. 30 (segnalato dalla base online Pinakes: <https://pinakes.irht.cnrs.fr/recherche-generale/results/page>), che ho utilizzato nelle collazioni e a cui ho attribuito la sigla Q. La presentazione dei codici è completata da quella dell'edizione principe aldina (a).

Preciso che ho potuto consultare direttamente i codici della Biblioteca Nazionale di Parigi e della Biblioteca

---

<sup>8</sup> *Battaglia della gatta e dei topi*, in ROMANO 1999, pp. 240-283. Il testo greco a fronte è quello dell'edizione di Hunger; SARRIU 2000. I vv. 318-384 erano stati tradotti in italiano da CANTARELLA 1992, II, pp. 826-831. Al 1831 risale la prima traduzione italiana, ad opera di Ferrante Marazzani, in verità piuttosto libera.

<sup>9</sup> GARCÍA ROMERO 2003. La traduzione è accompagnata dal testo greco con apparato critico che, come informa l'autore (p. 11), riprende in maniera semplificata quello delle edizioni di Ahlborn e Hunger.

<sup>10</sup> MEUNIER 2016. L'edizione è comprensiva del testo greco, che segue l'edizione di Hunger.

<sup>11</sup> KYRIAKYS 1952, p. 57 aveva segnalato nove testimoni: oltre a M e N, sette dei testimoni che di seguito saranno descritti, nell'ordine V, H, O (segnalato però erroneamente come *Baroc*. 133) C, E, G e K.

Vaticana. Per tutti gli altri mi sono servito di riproduzioni; tuttavia non ho potuto consultare neppure in riproduzione due testimoni collazionati da Hunger: Atene, Panepistêmion, Spoudastêrion Byzantinês kai Neoellenikês Philologias, 25 (L) e Athos, Dionysiou 357 (D). Le riproduzioni di questi due esemplari non sono presenti nella pur ricchissima collezione dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT-CNRS) di Parigi e, malgrado la disponibilità dell'Istituto ad acquistarle, alcune situazioni contingenti, e in particolare le difficoltà legate all'epidemia che ha imperversato a partire dai primi mesi del 2020, hanno reso impossibile la loro acquisizione.

Una precisazione preliminare si impone prima di procedere alle descrizioni. Quelle di seguito presentate non sono descrizioni dettagliate, ma sintetiche presentazioni che danno conto del supporto scrittoriale, della datazione, delle opere contenute o almeno delle principali, dell'eventuale attribuzione (in alcuni casi dei possessori), del catalogo e/o della o delle descrizioni di riferimento, per finire con la segnalazione dei fogli che contengono il testo poetico (siglato K, secondo l'uso di Hunger), preceduta eventualmente da quella dei fogli della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli (= E) e della *Hypothesis* (= H). Queste descrizioni sommarie ripetono essenzialmente quelle fornite da Hunger<sup>12</sup> con gli opportuni aggiornamenti; le descrizioni di L e D sono desunte interamente da Hunger. Ove è il caso, do conto dell'indicazione della presenza nel testo della *Catomiomachia* di glosse interlineari o di scoli. Non avendo avuto accesso a L

---

<sup>12</sup> HUNGER 1968, pp. 13-16, salvo che per il codice di Dresda, segnalato come ultimo dei manoscritti, prima dell'edizione aldina.

e a D, e non avendo reperito l'informazione né nell'edizione di Hunger né nelle descrizioni di riferimento, non posso precisare se anche in questi testimoni il testo poetico sia fornito di glosse e/o di scoli<sup>13</sup>.

È bene insistere, a scanso di equivoci, su un punto fondamentale. Chi scrive è ben consapevole dell'importanza dei caratteri materiali degli esemplari esaminati, sul piano codicologico e su quello paleografico, e della ricostruzione della fortuna di un testo partendo dagli ambienti di circolazione dei singoli testimoni manoscritti, in tal modo rafforzando in più casi alcuni nodi della dimostrazione stemmatica. Un esame approfondito dei caratteri materiali, delle committenze, della pertinenza a collezioni pubbliche o più probabilmente private, delle modalità di fruizione dei singoli testimoni, in una parola di tutti gli elementi di filologia materiale<sup>14</sup>, è certamente utilissimo per integrare e per meglio precisare il dato testuale. Del resto, non è il caso di

---

<sup>13</sup> Va distinta ovviamente la presenza di scoli da quella di parafrasi, che HUNGER 1968, p. 16, segnala per D (essa è presente anche in K e in W).

<sup>14</sup> Sul concetto si veda per esempio CAVALLO 1998, PECERE 1998, CAVALLO 2019. Alla filologia materiale si deve il concetto di *stemmatica filologica* (che risale a KRESTEN 1969, p. 153-155; cfr. anche SICHERL 1991, p. 496 n. 36) «nel senso che le relazioni tra i manoscritti o la ricostruzione di modelli perduti possono essere stabilite in certi casi sul fondamento di 'varianti codicologiche', di caratteristiche congiuntive o separative di natura 'fisica'» (CAVALLO 1998, p. XVI). Ovviamente, la filologia materiale non si oppone a quella testuale, ma si tratta di strumenti di indagine complementari. È bene tuttavia distinguere tra codicologia e critica del testo; come opportunamente fa CAVALLO (1998, p. 397), il quale cita l'affermazione di WEST (1991, p. 64), che ammonisce a non sminuire l'approccio testuale perché «un esperto di manoscritti può produrre un'edizione miseranda» (vd. anche la nota seguente).

opporre astrattamente filologia testuale e filologia materiale: i dati materiali sono sempre stati tenuti presenti in età moderna dai filologi più avvertiti, ben prima di Pasquali (che opportunamente invitava ad ‘aggredire’ certi problemi da tutti i lati e con tutti gli strumenti, e dunque anche con quelli della paleografia e della codicologia). Basti pensare al Lucrezio di Lachmann, ma in realtà occorrerebbe andare ben più indietro, fino almeno al Poliziano, che già sapeva perfettamente utilizzare ‘finestre’ e datazioni di manoscritti. Tutto questo è chiaro e risaputo<sup>15</sup>. Tuttavia, sia per limiti di chi scrive (che ha un grande rispetto sia per la paleografia sia per la codicologia, ma che non è un paleografo *d’expertise* provetto e dunque avrebbe impiegato molto più tempo per questo genere di esame), sia e soprattutto perché – mi si perdoni la banalità! – non è stato ancora spiegato come il reperimento esaustivo dei dati codicologici sia possibile senza una visione diretta degli originali, mentre le condizioni ‘materiali’ (di tempo e di risorse<sup>16</sup>) in cui si è svolta questa ricerca hanno consentito un accesso in larga

---

<sup>15</sup> Sul tema la bibliografia sarebbe vasta: non la cito volutamente perché il tema esula degli scopi di questo libro. Ringrazio Augusto Guida con il quale ho avuto modo di discutere *per litteras* di alcuni di questi problemi, con mio grande profitto. Mi permetto di citare una sua affermazione, che faccio mia: «che paleografia e codicologia abbiano affinato nella seconda metà del ‘900 i metodi e che ciò abbia portato a identificazioni di *scriptoria*, di mani, di abitudini di copisti, di metodi di copie di testi e di collazioni, di rigature e ornamentazioni è un dato di fatto indubitabile, ma è anche un dato di fatto che non esiste una edizione critica fatta da un codicologo su pure basi materiali» (mail del 26. 10. 2020).

<sup>16</sup> A cui si aggiunge relativamente all’anno 2020, in cui scrivo, e sicuramente anche al prossimo anno, l’impossibilità concreta di accedere alle biblioteche, in larga parte se non tutte chiuse per via dell’epidemia.

parte solo a riproduzioni (una parte delle quali era limitata solamente ai fogli in cui è contenuta l'operetta di Prodromo, all'interno di miscellanee più vaste); per tutte queste ragioni, in questo libro si dà conto essenzialmente di *un esame di carattere testuale*. Gli elementi paleografici, codicologici e relativi alla storia dell'esemplare, insomma tutti quelli che pertengono alla filologia materiale, salvo rare eccezioni, *sono in genere dedotti dalla bibliografia disponibile*. In qualche caso – e in particolare per il *Pal. gr. 7* – preziose informazioni di cui do conto mi sono state gentilmente fornite in via privata. Non ho alcuna difficoltà a dire che il mio esame testuale potrà (e, credo, *dovrà*) essere integrato un domani anche da una più approfondita ricognizione paleografica e codicologica. La ricerca è per definizione perfettibile, è un cammino senza fine. Ricordo inoltre che questo libro nasce essenzialmente come un *ri-esame* dello stemma di Hunger. Ad ogni modo, nonostante le carenze dichiarate delle prossime pagine – che dubito di poter un domani colmare: ma spero vivamente che altri, meglio attrezzato di me, voglia farlo –, auspico che i risultati che qui propongo all'attenzione siano comunque utili, non fosse altro che come un primo *step* dell'indagine. Tutto questo premeva dire affinché il lettore, edotto su cosa *non est in votis*, e dunque non rientra negli obiettivi del libro, possa farne un uso più proficuo, o almeno non iconoclasta.

\*\*\*

## *Testimoni Manoscritti*<sup>17</sup>

**M** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. Z. 525 (coll. 318), cart. (carta orientale), ms. composito, contenente opere di vari autori, 1300 ca. Questa datazione, proposta da Hunger, è condivisa nella sostanza anche da Mioni, nella descrizione citata di seguito e da DE GREGORIO (2010a, p. 48 n. 172, p. 235 n. 89, dove sono indicate anche le proposte di datazione differenti). *Descrizione*: MIONI 1985, pp. 399-407. H: ff. 5<sup>r</sup>-5<sup>v</sup>; K: ff. 5<sup>v</sup>-8<sup>v</sup>.

**P** Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 7, cart. (carta orientale), contenente la *Batracomiomachia*, l'*Odissea* e la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, sottoscritto nel 1335-36 da Giorgio Crisococca, interamente, come ritiene forse a ragione Filippomaria Pontani<sup>18</sup>, o in gran parte, come ritiene Stevenson (seguito da Hunger<sup>19</sup>), che attribuisce la parte contenente la *Catomiomachia* a un'altra mano «eiusdem aetatis ex optimo exemplari descripta». Come mi informa David Speranzi<sup>20</sup>, che ringrazio, «l'invocazione e la nota di consistenza al f. 200<sup>v</sup> del codice, così come l'integrazione al f. 168, sono facilmente attribuibili alla mano di Giovanni Gregoropulo

---

<sup>17</sup> L'ordine di successione dei testimoni è lo stesso di HUNGER 1968, pp. 13-15.

<sup>18</sup> PONTANI 2011, p. 329. Ringrazio l'autore per alcune precisazioni via mail (in data 9 settembre 2019).

<sup>19</sup> STEVENSON 1885, pp. 4-5; HUNGER 1968, p. 13.

<sup>20</sup> Per mail, in data 22. 10. 2020.

(l'attribuzione, a mia conoscenza inedita, può essere confermata per esempio dal confronto con la tav. 8 di Sicherl 1997; l'altra nota di consistenza al f. 200<sup>v</sup> parrebbe di mano di Andrea Darmario, ma l'attribuzione necessita di verifiche ulteriori)»<sup>21</sup>. Come precisa Filippomaria Pontani, la storia del codice dal 1336 al primo Cinquecento non è nota, ma «fra i suoi possibili apografi», il *Laur.* 57, 32 (in larga parte della mano di Teodoro Gaza) fu copiato probabilmente a Roma (attorno alla metà del XV secolo), mentre il *Brux.* 11290 W è sicuramente di origine cretese<sup>22</sup>. Riguardo alla sua storia cinquecentesca, sempre Pontani precisa che «il codice fu tra quelli acquistati da Ulrich Fugger nel 1553 alla morte del dotto veneziano Giovan Battista Egnazio, anche se probabilmente non fu comprato direttamente dagli eredi di Egnazio bensì attraverso altri mediatori»<sup>23</sup>. Il codice subì poi la sorte del fondo Palatino e da Heidelberg passò alla Vaticana nel 1623. *Descrizione*: STEVENSON 1885, pp. 4-5; PONTANI 2011, pp. 329-340. H: ff. 197<sup>v</sup>; K: ff. 197<sup>v</sup>-200<sup>r</sup>.

**N** Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, II C 37, cart., XIV/XV sec., ms. composito, contenente opere di Giovanni Damasceno, Cosma di Gerusalemme e Manuele Moscopulo. Il codice è scomponibile in due nuclei originali. Quello più ampio (ff. 1-457 e 481-486) è della mano di

---

<sup>21</sup> Questa affermazione, insieme ad altre a cui si fa cenno di seguito sulla base dell'esame di PONTANI 2011, riveste una certa importanza per quel che riguarda i rapporti tra P e la *princeps* aldina. Sulla questione si ritornerà *infra*, Cap. 4.

<sup>22</sup> PONTANI 2011, p. 329.

<sup>23</sup> *Ibid.*



un solo copista di XV secolo (tra fine XIV sec. e inizio XV sec., secondo Mioni: ma alcune filigrane orientano ad un'epoca più vicina alla metà del XV sec.); in esso sono stati inseriti i ff. 458-480 (dell'inizio del XIV sec., secondo Mioni). *Descrizione*: PIERLEONI 1962, pp. 303-309 (sulla *Catomiomachia*, p. 307); MIONI 1992, pp. 254-262 (sulla *Catomiomachia*, p. 258). H: ff. 382<sup>r</sup>; K: ff. 382<sup>r</sup>-397<sup>r</sup>.

**A** Iskandariyya (Alessandria d'Egitto), Bibliothek tou Patriarcheiu, 325, cart., XV sec. *ex.* (o XVI sec. *in.*?), contenente le *Argonautiche* di Apollonio Rodio e la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo. *Descrizione*: MASCHONAS 1945, p. 281. H: ff. 49<sup>r</sup>; K: ff. 50<sup>v</sup>-63<sup>v</sup> (ad eccezione della parte iniziale e finale, la foliazione è assente).

*Testo poetico con rare glosse interlineari.*

**O** Oxford, Bodleian Library, Barocci 64, cart., contenente, tra le altre opere, oltre alla *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, la *Batracomiomachia*, le *Sentenze* dello Pseudo-Focilide, l'*Ero e Leandro* di Museo. Copiato da Andrea Dono (seconda metà del XV sec./prima metà del XVI sec.), da datarsi piuttosto all'inizio del XVI secolo: vd. DERRON 1992, p. 11; identificazione di ELEUTERI 1981, pp. 33, 162 e RGK 1A 14. *Descrizione*: COXE 1969, coll. 98-99; ELEUTERI 1981, p. 33; *Summary description* by Elizabeth Solopova and Matthew Holford, based on the Quarto Catalogue and others sources : online [https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript\\_1125](https://medieval.bodleian.ox.ac.uk/catalog/manuscript_1125) (ultima consultazione: marzo 2020). H: ff. 18<sup>r</sup>-18<sup>v</sup>; K: ff. 19<sup>r</sup>-40<sup>r</sup>.

*Testo poetico con glosse interlineari e scoli a margine.*

**B** Moskva, Gosudarstvennyj Istoričeskij Musej, Sinod. gr. 258 (Vlad. 309) (*olim* Hagion Oros, Monê Ibêrôn), XIV-XVII (*Catomomachia*: XVI sec.), cart. (tranne il f. 219, pergameneo), ms. composito, contenente l'*Expositio canonum Cosmae et Iohannis Damasceni*, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, il *De passionibus dictionum* di Trifone, più opere di altri autori. *Descrizione*: A. BEKŠTREM, *Žurnal Minist. otd. klass. filol.* 325 (1899), p. 23; ARCHIMANDRIT VLADIMIR, *Sistematičeskoe opisanie rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki. Rukopisi grečeskija*, Moskau 1894, pp. 422-424 (sulla *Catomiomachia*, pp. 423-424) [bibliografia citata da Hunger, *non vidi*]. E: ff. 219<sup>r</sup>-219<sup>v</sup>; H: f. 220<sup>r</sup>; K: ff. 222<sup>r</sup>-236<sup>v</sup>. *Testo poetico con glosse interlineari a scoli a margine.*

**V** Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 293, XVI sec., cart., contenente la *Batracomiomachia* seguita dalla *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo. Manoscritto appartenuto a un Giovanni Greco da Roma, poi a Giovanni Sambuco. Come precisa Hunger, la lettera di Aristobulo e la *Hypothesis* sono di una stessa mano (V<sup>2</sup>), diversa da quella del copista del testo poetico; i nomi dei personaggi (τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα) sono apposti in calce al f. 44<sup>v</sup> (dopo la *Hypothesis*) da V<sup>2</sup> e sono aggiunti in testa al f. 20<sup>r</sup> da Sambuco. *Descrizione*: HUNGER 1961, pp. 389-390. E: f. 44<sup>v</sup>; H: f. 44<sup>v</sup>; K: ff. 20<sup>r</sup>-43<sup>v</sup>. *Testo poetico con glosse interlineari e scoli a margine.*

**W** Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Phil. gr. 339, seconda metà del XVI sec., cart., contenente opere di diversi autori, tra cui la *Grammatica* di Teodoro Gaza, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, il *Carmen aureum*

dello Pseudo-Pitagora, ecc. Come precisa Hunger, non si hanno notizie precise sulla provenienza del codice, che ad ogni modo era presente nella Hofbibliothek durante l'epoca in cui fu bibliotecario S. Tengnagel (1608-1636). *Descrizione*: HUNGER 1961, pp. 433-434. K: ff. 129<sup>r</sup>-145<sup>v</sup>. *Testo poetico con glosse interlineari e scoli a margine*.

**C** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2782 A, XVI sec., cart., contenente opere di diversi autori (Pindaro, Eschilo, la *Grammatica* di Teodoro Gaza, gli *Epigrammi* di Giano Lascari, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, ecc.). Codice composito contenente anche una parte stampata (*editio princeps* del *De astrolabio* di Nicola Sofianòs, Venezia 1540). *Descrizione*: OMONT 1888, pp. 39-40. E: f. 287<sup>r</sup>; H: ff. 287<sup>r</sup>-287<sup>v</sup>; K: ff. 287<sup>v</sup>-291<sup>r</sup>.

**E** Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 2853, prima metà del XVI sec., cart., contenente opere di diversi autori (*Batracomiomachia*, *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, *Canones* di Matteo Camariota, *Carmen in Pentecosten* di Giovanni Damasceno, ecc.), copiato da Andrea Dono (seconda metà del XV sec./prima metà del XVI sec.); identificazione di E. Gamillscheg (in *RGK* 2A 22). Il codice è compreso nella lista dei manoscritti inviata da Girolamo Fondulo a Fontainebleau nel 1529 (vd. OMONT 1889, p. 372 n° 47 e cfr. pp. iv-v) ed è registrato nel catalogo dei manoscritti greci di Fontainebleau redatto da Angelo Vergezio nel 1545 ca. (vd. OMONT 1889, p. 366 n° 234). *Descrizione*: OMONT 1888, p. 50. E: ff. 87<sup>r</sup>-87<sup>v</sup>; H: ff. 88<sup>r</sup>-88<sup>v</sup>; K: ff. 89<sup>r</sup>-108<sup>r</sup> (i ff. 96 e 106 sono numerati due volte).

*Testo poetico con glosse interlineari*.

**G** Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 608, databile ai secoli XVII-XVIII (precisazioni sulla datazione, più spesso fissata al XVI secolo o alla seconda metà del XVI secolo, in MURATORE 2010, p. 197 e n. 1), cart., contenente opere di diversi autori (tra cui l'*Illiade*, le *Favole* di Esopo, la *Batracomiomachia*, il giuramento di Ippocrate, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, alcuni dialoghi di Luciano, alcune opere di Gregorio di Nazianzo, il *Carmen aureum* dello Pseudo-Pitagora e le *Sentenze* dello Pseudo-Focilide: diversi di questi testi sono stati trascritti da edizioni a stampa). Manoscritto vergato da una sola mano, appartenuto allo ieromonaco Isaia (cfr. ff. 1<sup>r</sup> e 324<sup>r</sup>), poi agli inglesi H. Leeves e R. Elsdale, al libraio B. Duprat, da cui passò alla Biblioteca Nazionale di Parigi nel 1864 (vd. HUNGER 1968, p. 15). *Descrizione*: OMONT 1888, p. 283; ELEUTERI 1981, pp. 20-21; MURATORE 2010, pp. 197-201. E: ff. 179<sup>v</sup>-180<sup>v</sup>; H: ff. 180<sup>v</sup>-181<sup>r</sup>; K: ff. 181<sup>v</sup>-193<sup>v</sup>.

**I** Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1247, XVI sec. ex., cart., contenente opere di diversi autori (tra cui i *Disticha Catonis* nella versione di Massimo Planude, il *Pluto* di Aristofane, versi dell'*Illiade*, versi di Pindaro, l'*Aiace* di Sofocle, l'*Ecuba* di Euripide, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, ecc.). Manoscritto vergato da una sola mano ma scomponibile in cinque parti. Collezione di testi poetici destinati all'insegnamento. Il codice fu comprato a Costantinopoli da Minoides Mynas nel 1840 e portato in Francia, dove venne acquistato dalla Biblioteca Nazionale di Parigi nel 1898. *Descrizione*: ASTRUC-CONCASTY 1960, pp. 449-452. H: f. 317<sup>r</sup>; K: ff. 318<sup>r</sup>-331<sup>v</sup>.

**K** Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1348, XVII sec. ex., cart. (codice paginato). Si tratta dei quaderni di Eustazio Lambros di Joannina, contenenti gli appunti da lui presi ai corsi tenuti a Bucarest da Sevastos Kyminitis negli anni 1690-1700, accompagnati da una parafrasi interlineare in neogreco. Il codice si trovava in Epiro tra il 1734 e il 1737 e intorno al 1884 venne in possesso di N. G. Dossios. *Descrizione*: ASTRUC-CONCASTY 1960, pp. 665-669. K: pp. 387-416.

**H** London, British Library, Harley 5664, XVI sec., cart. (la descrizione online citata *infra* indica la presenza di filigrane a forma di scale, per cui cfr. PICCARD, *Waage* VI 137-157 e 25-27), contenente opere di diversi autori (*Disticha Catonis* nella versione di Massimo Planude, versi di Solone, la *Batracomiomachia*, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, le *Sentenze* dello Pseudo-Focilide, il *Carmen aureum* dello Pseudo-Pitagora, *Pluto*, *Nuvole* e *Rane* di Aristofane), in larga parte copiato da Andrea Dono (seconda metà del XV sec./prima metà del XVI sec.; attribuzione in *RGK* 1A 14 dei ff. 1<sup>r</sup>-24<sup>r</sup>, 39<sup>r</sup>-107<sup>v</sup>, 110<sup>r</sup>-111<sup>v</sup>, 114<sup>r</sup>-238<sup>r</sup>). Il codice fu posseduto dal Collège des Jésuites d'Agen. *Descrizione*: online sul sito della British Library: [http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley\\_MS\\_5664](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley_MS_5664) (cfr. *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, II, London 1808, pp. 285-286). H: f. 40<sup>r</sup>; K: ff. 40<sup>v</sup>-56<sup>r</sup>.

**F** Agen, Bibliothèque Municipale, ms. 20, XVI sec., cart., contenente opere di diversi autori (*De passionibus dictionum* di Trifone, *Batracomiomachia*, *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo, *Pluto* di Aristofane, *Ecuba* di Euripide, *Disticha*

*Catonis* nella versione di Massimo Planude, *Carmen aureum* dello Pseudo-Pitagora, *Sentenze* dello Pseudo-Focilide, versi di Solone, *Pluto* di Aristofane). Il codice appartenne al Collège des Jésuites d'Agen. *Descrizione*: OMONT 1885, p. 222. Vd. anche la descrizione di J. Ph. Garnaud e di un collaboratore non identificato depositata presso la Section Grecque dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes (IRHT) di Parigi e disponibile online sul sito di IDEAL (IRHT) : <http://ideal.irht.cnrs.fr/document/818320>.

*Testo poetico con glosse interlineari e scoli a margine*. H: f. 20<sup>r-v</sup>; K: ff. 21<sup>r</sup>-42<sup>r</sup>.

**L** Athèna, Panepistêmion, Spoudastêrion Byzantinês kai Neoellenikês Philologias, ms. 25, XVI sec., cart., contenente opere di diversi autori (Dionisio di Alessandria, Temistio il Retore, le *Pitiche* di Pindaro, la *Catomiomachia* di Teodoro Prodomo, alcuni trattati di carattere metrico, ecc.). Posseduto dal monastero di San Giorgio Kremnin di Zante. *Descrizione*: SP. LAMPROS, *Néος Έλληνομνήμων* 18 (1924), p. 113 (*non vidi*). H: f. 177<sup>r-v</sup>; K: ff. 178<sup>r</sup>-188<sup>r</sup>. Notizia ricavata da HUNGER 1968, p. 15: non è stato possibile consultare il manoscritto e neppure, come ho già detto, ottenere una sua riproduzione.

**D** Athous, Dionysiou 375, XVI sec., cart. Nel f. 72<sup>2</sup> mg. sup. è apposta (dalla mano di uno dei copisti) l'indicazione dell'anno 1628. Il manoscritto contiene diverse opere di Teodoro Prodomo (tra cui la *Catomiomachia*) e di altri autori (Gregorio di Nazianzo, Giovanni Damasceno, le orazioni di Massimo Margunio, le *Opere e giorni* di Esiodo, le *Sentenze* dello Pseudo-Focilide, il *Carmen aureum* dello Pseudo-Pitagora, ecc.). Come precisa HUNGER 1968, p. 16:

«Il testo di Th. Prodomo è interrotto in 28 punti per far posto ad una parafrasi in lingua colloquiale (*umgangssprachliche Paraphrase*), che corrisponde a parti di 7-20 versi (eccezionalmente 3 o 32 versi)». *Descrizione*: LAMPROS 1895, p. 417; HUNGER 1968, pp. 15-16. Anche in questo caso non è stato possibile consultare il manoscritto e neppure ottenere una sua riproduzione. K: 72<sup>r</sup>.

**Q** Dresden, Sächsische Landesbibliothek, ms. Da. 30, XVI sec., cart.. Piccolo manoscritto in quarto di 23 fogli, contenente la *Catomiomachia* di Teodoro Prodomo, preceduta dalla lettera prefatoria di Aristobulo e dalla *Hypothesis* (nei fogli di guardia anteriore figura una traduzione latina della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli) e seguita (nei ff. 22<sup>r</sup>-23<sup>r</sup>) da *excerpta* dall'omelia *De Lazaro* di Giovanni Crisostomo (*concio* 1: PG 48, 977, linn. 17-19)<sup>24</sup>. *Descrizione*: SCHNORR VON CAROLSFELD 1882, p. 290. E: f. 1<sup>r-v</sup>; H: f. 2<sup>r-v</sup>; K: ff. 3<sup>v</sup>-21<sup>r</sup>.

### *Editio princeps*

**a** *Galeomyomachia*. [Theodorus Prodromus] Ed. Aristobulus Apostolius. [Venetiis, apud Aldum Manutium,

---

<sup>24</sup> Come mi informa Sever Voicu (*per litteras*, in data 24 marzo 2020), che ringrazio di cuore, gli *excerpta* sembrano presi da *Margaritai*, una collezione stabile di opere autentiche di Crisostomo (che deve essere anteriore alla traslitterazione): – 1. *De sacerdotio*; – 2a. *De incomprehensibili Dei natura homiliae* 1-5; – 2b. *Contra Anomoeos homilia* 11 (= *De incompr. hom.* 6 nei mss.); – 3a-b. *De consubstantiali* + *De petitione matris filiorum Zebedaei* – 4. *Ad eos qui scandalizati sunt*; – 5. *Aduersus Iudaeos* 1 + 4-8; – 6. *De Lazaro conciones* 1-5 + 7; – 7. *In illud, Vidi Dominum* 1-6. Forse la caratteristica più notevole del florilegio di Q è che comincia dal *De Lazaro*.

Romanum, 1495 ca.]. Vd. *ISTC* ig00040000 (con indicazione delle referenze bibliografiche).

Per la lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli ai lettori si veda, *infra*, l'Appendice.

\*\*\*

Konstantinos Sp. Staikos ha sostenuto che la *Galeomiomachia* non può essere considerata in senso stretto un'edizione aldina. Egli ha rilevato il fatto che non ci sia nell'edizione una sola parola latina, che questa sia priva di data e non menzioni né lo stampatore né il luogo, che il nome di Aldo non compaia mai, sebbene il libro sia stato stampato con i suoi caratteri, infine che l'opera non sia stata inserita in nessuno dei cataloghi aldini (1498, 1503 e 1513). E ha concluso: «A mio avviso, [l'edizione] non è stata pubblicata da Aldo, ma dallo stesso Apostoli. Certamente è stata stampata con i tipi di Aldo (146 GK.), ma Apostoli afferma esplicitamente che si tratta di una pubblicazione propria (e molto probabilmente ha avuto anche un ruolo nella stampa). In realtà si tratta del primo frutto di un'idea che gli stava germogliando da tempo nella mente: un piano per entrare nel mondo dell'editoria in proprio (*a plan to go into the publishing business on his own*), indipendentemente da Aldo»<sup>25</sup>. Tuttavia di questo piano di Aristobulo non c'è traccia nella lettera prefatoria, contrariamente a quanto asserito da Staikos, che crede artatamente di trarne conferma dal fatto che l'operetta viene presentata dall'editore come κῆρυξ, cioè «araldo», ovvero «anticipatrice» dell'imminente pubblicazione della *Ionia* (il

---

<sup>25</sup> STAIKOS 1998, p. 334 (traduzione mia qui e nel seguito).



*Violario*) del padre Michele. Sicché l'ipotesi risulta assolutamente non dimostrata. Ingenua è poi la spiegazione del fallimento del tentativo: «Evidentemente, però, [l'edizione] non ha venduto molto bene, e quindi si è trattato forse dell'unico libro greco che non è mai stato ristampato come titolo a parte per almeno quattro secoli, in netto contrasto con la *Batracomiomachia*».

A prescindere però dalle elucubrazioni sulle velleità editoriali di Aristobulo, i rilievi tipografici di Staikos meritano di essere presi in considerazione, per quanto la sua posizione sia isolata all'interno della critica manuziana. Le particolarità editoriali della *Galeomiomachia* rispetto alla restante produzione aldina ne fanno certo un caso a sé nel panorama della produzione di Aldo. Sembra davvero che Aldo mise la sua tipografia a disposizione di Aristobulo, il quale gestì autonomamente non solo il lavoro testuale ma anche la realizzazione concreta del manufatto. Effettivamente, l'edizione sembra assomigliare più a quelle che ebbero vita effimera promosse a fine secolo, sempre a Venezia, da Nicola Vlastos e Zaccaria Calliergi, i quali misero in piedi una stamperia che produsse solamente in greco. Tuttavia non si può negare che il volume uscì per i tipi di Aldo – cosa che non fa neanche Staikos – né, per quanto si sappia, si può parlare di autofinanziamento da parte di Aristobulo (la questione dei finanziamenti è un elemento essenziale se si vuole ipotizzare che egli intendesse stampare in proprio). Se è vero che Aldo non intervenne con una sua prefazione e neppure apponendo il suo nome nel colophon, neppure è ipotizzabile l'assenza di una sua supervisione tipografica sul lavoro, altrimenti non si spiegherebbe il buon livello tecnico di realizzazione della stampa. Più in generale, come mi fa notare

Stefano Pagliaroli, «il tono e l'apparenza di autonomia e indipendenza di Aristobulo – non infrequenti tra i Greci –, sono un dato culturale e psicologico che è azzardato trasformare in argomenti tipografici»<sup>26</sup>.

\*\*\*

Segnalo di seguito altri testimoni dell'opera non collazionati o scomparsi, indicando dove ho reperito la segnalazione.

Due manoscritti sono stati segnalati ma non utilizzati da HUNGER 1968 (p. 16). Entrambi sono di epoca molta tarda:

- Athos, Vatopedi 225 (XVIII sec.),
- Istanbul, Metochion Hagiou Taphu. gr. 143 (XVII sec.).

Hunger ha segnalato anche un manoscritto andato disperso, anch'esso di epoca molto tarda:

- Argyrokastron (= Gjirokastër, Albania), Metropolis Cod. 19 (XVIII sec.).

Dopo l'edizione di Hunger, altri due manoscritti, entrambi di epoca tarda e provenienti da Symi (Grecia), sono stati segnalati da HÖRANDNER 1974 (p. 50):

- Symi (Grecia), Anagnosterion, E. Aigle, ms. 1 (datazione: 1780-1796)
- ibidem, ms. 5 (XVII sec.).

---

<sup>26</sup> *Per litteras*, in data 24 marzo 2020. Ringrazio di cuore l'amico Stefano Pagliaroli, con cui ho avuto modo di confrontarmi sul problema.

Infine la base online Pinakes (<https://pinakes.irht.cnrs.fr/recherche-generale/results/page>, ultima consultazione: 22 febbraio 2020) ha segnalato altri due codici, anch'essi molto tardi, che si aggiungono a Q (XVI sec.):

- Athêna, Ethnike Bibliotheke tes Hellados (Biblioteca Nazionale) 143 (XVII-XVIII sec.)
- Athêna, Mouseio Benaki, T. A. 254 (XVII-XVIII sec.),

e un manoscritto, pure molto tardo, andato distrutto:

- Kalabryta (Grecia), Mone Megalou Spelaiou, 97 (XVIII sec.).

### Capitolo 3

## La tradizione più antica (con rilievi critici sulla ricostruzione dei rapporti stemmatici di Hunger)

Per la tradizione più antica della *Catomiomachia*, precedente l'edizione aldina, l'analisi di Hunger approda ai seguenti risultati:

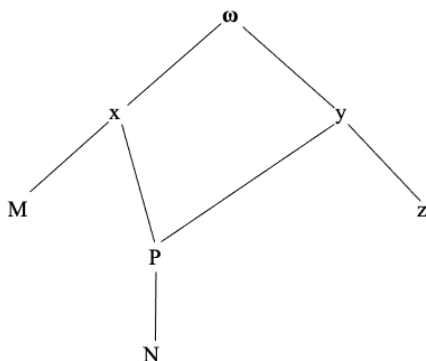
- 1) i due testimoni più antichi, il planudeo M (intorno al 1300) e P (XIV secolo), risalgono a un unico subarchetipo x;
- 2) N (XV secolo) è un *descriptus* di P;
- 3) il resto della tradizione risale a un medesimo subarchetipo z (di XIV secolo)<sup>1</sup>, che a sua volta risale ad un altro subarchetipo y;
- 4) P è stato contaminato da y.

Questa situazione è sintetizzata nello stemma di Figura 1.

---

<sup>1</sup> Questo 'resto della tradizione' che Hunger fa risalire a uno stesso subarchetipo da cui deriverebbe anche l'Aldina (cioè z), verrà talvolta indicato per comodità (cioè essenzialmente per tenerlo distinto dai testimoni M P e N) come la tradizione 'più tarda' o 'più recente' ovvero come l'insieme dei testimoni '*recentiores*' o 'più tardi'.

Figura 1



La dimostrazione che N deriva da P non pone problemi<sup>2</sup>. Osserviamo invece più da vicino su quali basi Hunger fonda le altre sue affermazioni.

Egli segnala (a) una serie di errori congiuntivi di PN con valore separativo<sup>3</sup> contro Mz, i principali dei quali sono i seguenti<sup>4</sup>:

Hypoth. 8	ἀπείριστα PN	ἀπείριτα M (om. z)
13	αὐτήν PN	αὐτῆ Mz
Text 9	νυκτὸς PN	νύκτα Mz
218	δουλεία PN	δειλία Mz
230	τάχος PN	τάχα Mz
243	πάρει PN	πάρεστι Mz
264	γόνων PN	γόνων Mz
285	ὄθνοσατράπης PN	έθνοσατράπης Mz
338	Ζεὺς PN	Ζεῦ Mz

<sup>2</sup> Dimostrazione in HUNGER 1968, pp. 17-18.

<sup>3</sup> Ovviamente valore separativo di P contro Mz, dal momento che N è un apografo di P.

<sup>4</sup> HUNGER 1968, p. 17.

(b) una serie di errori congiuntivi di MP contro z<sup>5</sup>:

17	ἐμπέσωμεν MP	ἐμπέσοιμεν z
18	ἴδωμεν MP	ἴδοιμεν z
20	λάβωμεν MP	λάβοιμεν z
59	τήνδε πικροτάτῳ MP	πικροτάτῳ τήνδε z
76	μικρῶς MP	μικροῦ z
94	οἰκτρᾶς MP	οἰκτρῶς z
156	Χαρτοδάπους MP	Χαρτοδάπτας z
225	ἀνύσωμεν MP	ἀνύσοιμεν z

(c) una serie di errori separativi di M contro Pz<sup>6</sup> :

1	ἀνδρικωτάτως M	ἀνδρικότατοι Pz
54	βίον M	κλέος Pz
68	ἄρην M	ἄρη P ἀρεῖ z
226	ρίψωμεν M	ρίψαιμεν Pz
244	μοι M	σοι Pz
278	ὅπως πᾶν M	ὅπως μὲν Pz
379	εὐλαβῶς M	εὐθαλῶς Pz

(d) una serie di errori congiuntivi di Pz in presenza di una lezione corretta o comunque di una lezione che più si avvicina al testo corretto di M, di cui viene data una selezione (rinviando all'apparato per maggiori dettagli)<sup>7</sup>:

---

<sup>5</sup> HUNGER 1968, p. 18.

<sup>6</sup> HUNGER 1968, p. 18. Giustamente Hunger non include tra i supposti errori separativi la variante μόρου di M contro τάφου di Pz: quest'ultimo è infatti un emendamento piuttosto semplice dopo il verbo ἐξεγείρω.

<sup>7</sup> HUNGER 1968, p. 19.

Hypoth. 2	δρομαίως Pz	δοχμαίως M
Text 8	καθάπερ Pz	καθώσπερ M
18	οίκεϊον Pz	οίκείων M
36	κατημάλλαξε Pz	κατημάλαψε M
53	γνωρίμων Pz	συζύγων M
68	παραπαύσασα Pz	περιππεύσασα M
78	ένυπνίων Pz	ούρανίων M
79	ἄελπις Pz	εὕελπις M
95	ᾄλως Pz	ᾄλος M
109	μῦθος Pz	μόθος M
142	πόνου Pz	τόνου M
144	όκνήσητε Pz	όκλάσητε M
176	έναργῶς Pz	ένεργῶς M
180	πέρας Pz	πράγος M
246	μάχη Pz	βέλει M
258-259	om. Pz	habet M
277	λέγ' εὐκίνητον Pz	διευκρίνησον M
337	διατρέχων Pz	διατρέχει M
356	Ἐρμῆν Pz	εἰρμόν M

In fine Hunger segnala (e) *Trennfehler* di z contro M e P, *in primis i loci* (Hypoth. 2, 10, 15; Text 27, 49, 114, 188, 346) in cui z sostituisce (per congettura, ed erroneamente, secondo lo studioso) il sostantivo γαλῆ a κάτα. E inoltre i seguenti casi:

Hypoth. 7	ἄθροισμὸν z	ἄθροισμα M	obscurum quid legerit P (ἄθροισμα N)
37	Χορδοκόπον vel Χορδοκόπην z	Λαρδοκόπον M	Χαρδοκόπον P
39	ἐλθόντα z	ἤ κατά M	ἠκότα P
47	ἐσφαγμένοι vel similia z	πεφασμένοι M	ἐσφασμένοι P
50	δῶ χ' vel δόξ' z	δεῖν M	δῶκ' P
145	τάχισθ' z	ένον M	ἄν δη P
317	πυρφορήσας z	δυσφορούσας M	πυρφορούσας P

\*\*\*

Alcune riflessioni si impongono. Innanzitutto, occorre rilevare che nel caso del v. 145 la definizione di *Trennfehler* è impropria perché Hunger accoglie la lezione di z τάχισθ', anche se la ritiene frutto di congettura. Ma, soprattutto, se si prendono in considerazione le varianti segnalate in (a) e (b), si nota che in nessun caso si può parlare di *errori significativi* a cui si opponga, con lezione corretta, il testimone portatore di tradizione. Ciascuna delle lezioni di z può essere considerata come correzione *ope ingenii* a partire dal testo di P, dunque dovuta a congettura.

Lo stesso discorso va fatto per tutte le altre lezioni divergenti tra P o MP e z segnalate da Hunger in apparato. Nessuna di esse può essere valutata come significativa: si tratta in genere o di emendamenti palmari o di congetture piuttosto economiche (nel senso che non si allontanano molto dal testo erroneo trasmesso da P o da M e P),



certamente alla portata di un copista dotto. A parte va considerata la lezione τάχισθ' del v. 145, che dal punto di vista testuale si discosta sensibilmente dalle lezioni di M e di P, ma che lo stesso Hunger, come detto, presenta come una congettura di z<sup>8</sup>.

Se però è opinabile affermare che ci siano errori separativi di P contro z, resta da verificare se esistano veri e proprio errori separativi di M contro Pz. Certamente non tutti gli errori segnalati da Hunger nella lista (c) possono essere considerati tali. Si tratta infatti in buona parte di correzioni economiche (che non stravolgono il testo) e certamente alla portata di un copista di buon livello. Due casi invece che figurano in questa lista e soprattutto altri due meritano da questo punto di vista attenzione e potrebbero essere considerati come significativi in quanto errori separativi di M contro P. Mi riferisco a κλέος di v. 54, εὐθαλῶς di v. 379, a ἠκότα di v. 39 e alla lacuna di quattro lettere presente in M in corrispondenza della lezione Λητώ del v. 208. Al v. 54 la lezione βίον di M è rispetto a κλέος di Pz una chiara banalizzazione, forse influenzata dall'approccio cristiano (quanti muoiono per i familiari e i conoscenti, per i figli, per i fratelli, per i coniugi e i genitori, *ricevono la vita eterna*). Ma un copista dotto dell'*entourage* di Crisococca o un altro copista dotto di epoca precedente avrebbe potuto congetturare il corretto κλέος? Non lo escluderei, anche se – va da sé – sarebbe aleatorio provarlo. Identico discorso va fatto per εὐθαλῶς di Pz rispetto a εὐλαβῶς di M. Anche

---

<sup>8</sup> Accogliendo τάχισθ', il topo Κρείλλος parlando ai suoi compagni topi li esorterebbe a non venire meno e aggiungerebbe: «*ma al più presto tutti, o topi divini, dirigetevi con audacia alla nuova battaglia*».

la lezione εὐθαλῶς appare *difficilior* e potrebbe essere fatto valere l'argomento che essa è rarissima (un *hapax* o comunque una lezione attestata altrove solamente come *variā lectio* in Jo. Dam. V 324,5 v. 1; vd. TRAPP, p. 616 s. v.). Ma questo argomento va (almeno in parte) ridimensionato perché l'aggettivo εὐθαλής è un dorismo ben attestato negli autori classici a partire da Pindaro e Bacchilide, per passare poi a Euripide, Aristofane, all'*Antologia greca* ecc. (vd. LSJ<sup>9</sup>, p. 714a, s. v.). Io non escluderei pertanto che un copista dotto abbia potuto recuperare per via analogica l'avverbio εὐθαλῶς (correzione piuttosto economica di fronte ad un ipotetico, erroneo, εὐλαβῶς) a partire dall'aggettivo εὐθαλής ben presente nella produzione poetica antica (senza contare che, almeno in astratto, non sarebbe neppure improbabile che l'avverbio fosse già diffuso in epoca bizantina e che un domani nuovi scavi in tradizioni manoscritte potrebbero confermarlo). Anche in questo caso, ovviamente, sarebbe aleatorio pretendere di provarlo con certezza.

Le due ultime lezioni hanno invece un valore probatorio molto più forte. In entrambi i casi è lecito parlare di errori separativi di M contro P. Per quanto riguarda la lezione del v. 39 ἠκότα di P (segnalata da Hunger nella lista e), a prima vista sembra poco probabile che questa forma del participio perfetto attivo di ἤκω, assai rara anche se attestata in altre opere, peraltro non poetiche<sup>9</sup>, possa essere stata frutto di congettura a partire dal testo erroneo di M ἠ κάτα. Va detto

---

<sup>9</sup> Per l'acc. sing. masc. vd. Pachym. Συγγρ. Ἱστορ. 267, 11; per altre forme: ἠκότας (acc. plur.) *ibid.* 457, 1 Failler; ἠκότα (neutro plur.): Joh. Xiph. *De mir. Sanct. Eugen.* 310; ἠκότες (nom. plur. masch.): *Mir. Sanct. Cosmae et Dam.* 6, 47,39.

tuttavia che si potrebbe agevolmente ribaltare il discorso. Di fronte a ἡ κάτα ci sarebbe infatti da chiedersi se sia in assoluto da escludere che un copista dotto possa essere intervenuto con una sua correzione/congettura, certo *difficilior* ma paleograficamente assai 'economica' a partire dal testo erroneo di M (di fatto il copista avrebbe sostituito l'omicron all'alfa e accorpato le due lezioni originarie), tanto più in considerazione del fatto che questa forma del participio perfetto è attestata e, dato l'uso in prosa, potrebbe anche aver avuto una certa diffusione, che forse potrebbe essere confermata da indagini più estese sulle tradizioni manoscritte di autori medio o tardobizantini.

Non sembra inutile soffermarsi ulteriormente su questa lezione, sviluppando alcune ulteriori considerazioni a partire da qualche indizio di natura paleografica. La lettura della lezione di P di Hunger ἡκότα appare corretta, e del resto essa si ritrova nell'apografo N. E tuttavia nel Palatino il v. 39 rappresenta l'ultima linea della prima colonna (f. 197<sup>v</sup>, col. A, l. 33) e il suo ultimo lemma è scritto in una maniera singolare. Il kappa è molto allargato e assomiglia piuttosto a un eta ovvero a uno iota con l'asta un po' sporgente nella parte alta seguito – senza stacco – da un lambda. L'ultima asta del kappa si lega poi nella parte superiore con un piccolo omicron e il nesso -τα è vergato in esponente. Ovviamente, quest'ultimo aspetto è facilmente spiegabile con l'intento di non occupare l'intercolumnio. Ma va detto che in P, almeno nei fogli della *Catomiomachia* e salvo sviste, si tratta di un caso unico: al v. 302 (P, f. 199<sup>v</sup>, col. A l. 27 = Ald., f. α8<sup>v</sup> l. 13) c'è, ad esempio, ἔστηκότα per esteso, con lieve sconfinamento nell'intercolumnio; e anche altre forme, qua e là, di lemmi terminanti in -ότα -ότες -ότι ecc. non sono mai vergate in questa maniera.

Tuttavia, a prescindere da questo punto, la forma del kappa potrebbe far pensare che in quella zona abbreviata e compressa alla fine della riga si debba supporre la presenza della liquida λ. In tal caso, si potrebbe ipotizzare che in P vada letta la lezione ἤλθό(ν)τα scritta erroneamente con spirito aspro, lezione che l'aldina (f. α3 l. 15) avrebbe poi normalizzato in ἐλθόντα. Rimane da capire inoltre che cosa nello stampato precede immediatamente. Come avrò modo di precisare (*infra*, Cap. 4), si intravede una sorta di eta sormontato da uno spirito aspro (che in alcuni esemplari, come ad esempio in quello della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna segnato 2 H 94, è stato cancellato). Naturalmente, alla lettura della lezione di P or ora ipotizzata – in via del tutto provvisoria – non è possibile dare un peso eccessivo. Egualmente, non si può sopravvalutare una seconda ipotesi, che pure merita di essere avanzata, che cioè nell'antigrafo di P ci fosse ἐλθόντα o anche ἤλθόντα e che il copista, per *lapsus* nell'atto della trascrizione, abbia mentalmente contaminato ἤλθόντα/ἐλθόντα con l'affine participio presente ἦκοντα da ἦκω, producendo una bizzarra crasi ἦκόντα. Sia ἐλθόντα sia ἤλθόντα sono *contra metrum*<sup>10</sup>. Se però una di queste due ipotesi fosse valida, sarebbe difficile attribuire alla lezione di P un valore separativo. Infatti l'ipotesi che il copista di P abbia potuto congetturare ἤλθόντα (scrivendo però ἦλ- per *lapsus*, influenzato da ἦ del modello) a partire dall'erroneo ἦ κάτα non sarebbe affatto peregrina.

---

<sup>10</sup> P e tutti i testimoni successivi (Aldina e recensori) presentano rispetto a M una serie di infrazioni metriche, tra cui, il non allungamento di vocale seguita da doppia («starke Doppelkonsonanz wird vernachlässigt»: HUNGER 1968, p. 34).

Infine, la lacuna di M in corrispondenza della lezione  $\Lambda\eta\tau\omega$  del v. 208, presente invece in P e nel resto della tradizione, appare chiaramente un errore separativo. Eppure anche qui il discorso può essere ribaltato. Infatti non è in assoluto escluso che  $\Lambda\eta\tau\omega$  possa essere una congettura di P o della sua fonte in corrispondenza di un testo non più comprensibile o di una lacuna.

Sulla base delle quattro varianti appena segnalate (e in particolare delle ultime due) sembra dunque che si possa ritenere plausibile l'esistenza di un subarchetipo x, comune a M e P, supposto dallo stemma di Hunger (fig. 2). E tuttavia, pur rimanendo questa la ricostruzione più verosimile, io ritengo che in assoluto l'ipotesi di un nesso di dipendenza indiretta di P da M non possa essere esclusa. A questo proposito, va sottolineato un aspetto. Hunger ritiene quella della *Catomiomachia* una tradizione tripartita, per cui l'accordo tra P e z contro M rifletterebbe di norma la lezione dell'archetipo  $\omega$ . Questa situazione si applicherebbe in particolare a tre delle quattro varianti appena esaminate (vv. 54, 208 e 379). E tuttavia questo ragionamento poggia su basi fragili, dal momento che l'indipendenza dei *recentiores* (ovvero della famiglia z secondo la classificazione di Hunger) da P è molto meno certa di quello che suppone Hunger. Anzi, a mio avviso, l'ipotesi contraria, quella della dipendenza dei *recentiores* da P è molto più verosimile. Prima però di vedere da vicino la questione – che sarà trattata nel prossimo capitolo – è bene qui ribadire che l'ipotesi di una tradizione bipartita tra M, da un lato, e P, a cui si ricondurrebbero il resto dei testimoni, pur probabile, non è certa.

A questo proposito, credo che sia poco verosimile che P possa essere direttamente derivato da M; ma riguardo

all'ipotesi che P rimonti a un manoscritto (q) a sua volta direttamente (fig. 3) o attraverso anelli intermediari (fig. 4) derivato da M, un'ultima parola in senso recisamente negativo non è stata a mio avviso ancora detta. L'ipotesi dunque che P derivi attraverso uno più anelli intermedi da M e che rispetto a M rappresenti, per così dire, una sostanziale corruzione a livello testuale, non è definitivamente esclusa.

Figura 2

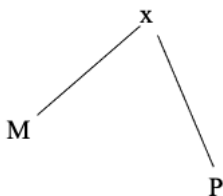


Figura 3



Figura 4



\*\*\*

Pone problemi poi l'ipotesi di un subarchetipo *y*, da cui P avrebbe contaminato il suo modello *x*. Hunger ipotizza la sua esistenza sulla base di alcune varianti segnalate in (e). Secondo lo studioso, le varianti del v. 47 di P *ἔσφρασμῆνοι* e di *z ἔσφραγῆνοι* *vel similia* (inferiori rispetto alla lezione di

Μ πεφασμένοι) si spiegherebbero con una *Vorlage* comune, cioè y; e identico discorso andrebbe fatto per le varianti di v. 317, πυρφορούσας di P e πυρφορήσας di z (rispetto alla lezione corretta δυσφορούσας M); per le varianti del v. 50, δῶκ' di P e δῶ χ' *vel* δόξ' z (rispetto alla lezione corretta δεῖν di M); per le varianti del v. 39, ἠκότα P e ἐλθόντα z (dove P, come si è visto, sarebbe portatore di tradizione genuina rispetto sia a z sia a M, che reca la variante ἠ κατά); per le varianti del v. 37, Χαρδοκόπον di P e Χορδοκόπον / Χορδοκόπην di z (rispetto alla lezione corretta Λαρδοκόπον di M). A un'analogia conclusione spingerebbero, infine, anche le varianti di P e z del v. 145. In quest'ultimo caso, secondo Hunger, a fronte della variante erronea ἐνὸν di M, il subarchetipo y di Pz avrebbe trādito o una lezione poco comprensibile o la lezione ἄν δὴ poi accolta da P, mentre z avrebbe congetturato felicemente τάχισθ'.

Quest'ultimo punto, tuttavia, va ripreso riconsiderando globalmente i rapporti tra P l'Aldina e i testimoni che Hunger include sotto la sigla z, come si farà a partire dal prossimo capitolo.

Nell'elenco (d) sono indicati errori di Pz rispetto a M dovuti a ragioni diverse. Accanto a errori di banalizzazio-  
ne (in particolare ai vv. 105 e 246), figurano errori dovuti al contesto (ad es. 53 γνωρίμων, errore dovuto alla ripetizione della lezione presente al v. 52 al posto del corretto συζύγων), omissione (del v. 258), ecc. Ma a nessuno di essi può essere dato un valore separativo.

\*\*\*

Questi rilievi critici alle conclusioni di Hunger sono supportati anche da un'altra considerazione che riguarda la storia di P e il suo transito per Creta (vd. la descrizione di P *supra*, Cap. 2, e per maggiori dettagli *infra*, Cap. 4). Questo dato non è forse estraneo alla ricostruzione delle fonti dell'edizione principe aldina curata da Aristobulo Apostoli (1495 ca.), fonti che finora non sono state accertate con precisione.

Inoltre, i rilievi critici alle conclusioni di Hunger interferiscono con il problema della ricostruzione del subarchetipo z a partire dai testimoni *recentiores* proposta da Hunger. Prima però di dar conto degli elementi che pongono seriamente in dubbio l'esistenza dello stesso subarchetipo z e l'organizzazione stemmatica di tutta la tradizione dei *recentiores* da lui proposta, che risalirebbe tutta attraverso due altri subarchetipi ( $\alpha$  e  $\beta$ ) a z, occorre osservare più da vicino come lo studioso ha ricostruito la tradizione più recente.





## Capitolo 4

### Il codice P, l'Aldina e i codici *recentiores*

Hunger divide la tradizione più recente (secoli XV-XVII), comprendente 14 codici e l'edizione aldina, in due gruppi,  $\alpha$  e  $\beta$ , fatti risalire a uno stesso iparchetipo di XIV secolo, cioè z. Di  $\alpha$  fanno parte un codice di fine XV secolo (o inizio XVI sec.), l'*Alexandr. gr.* 325 (A), quattro codici di XVI secolo, il *Par. gr.* 2782 (C), il *Par. gr.* 2853 (E), il *Par. Suppl. gr.* 608 (G) e l'*Athen. Panepistêmion, Spoudastêrion Byzantinês kai Neoellenikês Philologias*, 25 (= Coll. S. Lampros, 25) (L), a cui si aggiungono le lezioni della seconda mano (V<sup>2</sup>) del *Vind. Phil. gr.* 293 (di XVI secolo), due codici di XVII secolo, l'*Athon. Dionys.* 357 (D) e il *Par Suppl. gr.* 1247 (K), e l'edizione aldina. Di  $\beta$  fanno parte un codice di XV secolo, l'*Oxon. Bodl. Barocc. gr.* 64 (O), e sei codici di XVI secolo: *Mosq. gr.* 309 (B), *Agen, Bibl. Mun. gr.* 20 (F), *Harl. gr.* 5664 (H), *Par. Suppl. gr.* 1247 (I), *Vind. Phil. gr.* 339 (W) e il *Vind. Phil. gr.* 293 (V). Hunger segnala una serie di lezioni congiuntive e separative che distinguerebbero i due gruppi  $\alpha$  e  $\beta$ , ma indica anche una serie di lezioni che sono condivise da un gruppo insieme ad alcuni testimoni dell'altro, ciò che rivelerebbe fenomeni di contaminazione all'interno dell'iparchetipo z. L'edizione aldina presenterebbe alcuni errori congiuntivi («Bindefehler») con E rispetto al resto di  $\alpha$ . Hunger ritiene

pertanto che l'edizione ed E risalgano a un modello comune a sua volta derivato da  $\alpha$ <sup>1</sup>.

Bisogna notare che tutti i testimoni segnalati, tranne K D e W, presentano il testo della *Catomiomachia* preceduto dalla *Hypothesis*, ma cinque testimoni riportano prima di quest'ultima la lettera di Aristobulo Apostoli ai lettori messa in testa all'edizione aldina (edita da Hunger alle pp. 74-76). Si tratta di codici di XVI secolo, tre del gruppo  $\alpha$ , ovvero C E e G, e due del gruppo  $\beta$ , ovvero B e V, che però si riducono a uno perché nel codice vindobonense la lettera di dedica è scritta da una mano diversa da quella che ha vergato la *Hypothesis* e il Testo poetico (siglata V<sup>2</sup>), che, come si è appena detto, è inclusa da Hunger nel gruppo  $\alpha$ .

A questi testimoni va aggiunto anche il codice di Dresda Q, ignoto a Hunger, che, come si vedrà, fa parte del gruppo  $\beta$ , che pure trasmette la lettera prefatoria. Questa circostanza è di per sé sospetta. Appare infatti quantomeno strano che queste copie comprensive della lettera di Aristobulo siano indipendenti dall'Aldina. Il dubbio potrà essere sciolto solamente da una nuova revisione della tradizione del poema di XV e XVI secolo, che permetta innanzitutto di valutare se i *Trennfehler* di  $\alpha$  contro  $\beta$  e quelli di  $\beta$  contro  $\alpha$  segnalati da Hunger<sup>2</sup> possano realmente considerarsi (almeno nella loro gran parte) tali, cioè se si tratti davvero, per dirla con Paul Maas, di errori «di natura tale che, per quanto si sappia circa lo stato della critica congetturale nel lasso di tempo» tra un dato testimone e un

---

<sup>1</sup> Per lo stemma dei *recentiores* nell'edizione di Hunger, vd. *infra*, Cap. 5.

<sup>2</sup> HUNGER 1968, pp. 20-21.

altro «in questo lasso di tempo non *possano* essere *rimossi* per congettura»<sup>3</sup>.

\*\*\*

Di seguito verranno indagati dapprima i rapporti tra P e la tradizione più recente comprendente l'Aldina, poi quelli tra l'Aldina e gli altri testimoni *recentiores*. Nelle collazioni di cui darò conto, indico con la sigla g il consenso dell'Aldina (a) con i *recentiores* (in questi includo anche Q, ignoto a Hunger) e utilizzo le sigle  $\alpha$  e  $\beta$  secondo l'uso fattone da Hunger (includendo in  $\beta$  anche Q). Come emergerà dalla collazione, fino al v. 321 Q segue la famiglia  $\beta$ , mentre nei restanti versi concorda abbastanza fedelmente con l'Aldina.

---

<sup>3</sup> MAAS 2017, p. 62. Molto probabilmente il prestigio di Hunger ha non solo dissuaso altri studiosi dal riprendere i suoi lavori sulla tradizione manoscritta della *Catomiomachia*, ma anche dal rilevare questa situazione che, a prima vista, appare singolare. Per quel che ho potuto vedere, la sola critica si trova in MURATORE 2010, p. 210 n. 25: «Hunger non indica un particolare legame con essa [cioè tra G e l'edizione aldina] (come invece fa per il *Par. gr.* 2853, che sarebbe esemplato sul medesimo modello della *princeps*), ma il fatto che altri tre mss. della famiglia  $\alpha$  (*Par. gr.* 2782A, *Par. gr.* 2853 e la seconda mano del *Vind. Phil. gr.* 293 che ha contaminato con lezioni della famiglia  $\alpha$  un ms. della famiglia  $\beta$ ) e uno della famiglia  $\beta$  (*Mosq. gr.* 309), abbiano, come il *Par. Suppl. gr.* 609, anche l'epistola prefatoria che Aristobulo Apostoles premise alla citata *editio princeps*, sembrerebbe suggerire una diversa e più complessa articolazione delle due sottofamiglie di z ( $\alpha\beta$ ) e del loro rapporto con la *princeps* stessa». Questo aspetto è sfuggito ai recensori, in particolare a SPECK 1969 e a PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI 1999, se vogliamo includere quest'ultimo tra le recensioni. Vedi inoltre A. LEROY-MOLINGHEN in *Byzantion* 38 (1968), pp. 576-577; G. RODOLPHE in *Revue des Études Grecques* 82 (1969), pp. 275-276; I. DUJCEV in *Anzeiger für die Altertumswissenschaft* 26 (1973), pp. 186-188.

Ricapitolando, le sigle utilizzate, in aggiunta a quelle già segnalate dei codici, sono le seguenti:

g = *consensus* a B C D E F G H I K L O Q V V<sup>2</sup> W *vel consensus eorumdem codicum praeter aliquot eiusdem familiae non eandem lectionem exhibentes*<sup>4</sup>

α = *consensus* a A C D E G K L V<sup>2</sup> *vel consensus eorumdem codicum praeter aliquot eiusdem familiae non eandem lectionem exhibentes*

β = *consensus* B F H I O Q V W *vel consensus eorumdem codicum praeter aliquot eiusdem familiae non eandem lectionem exhibentes.*

A queste sigle si aggiunge per praticità un'ultima:

Ω = *reliqui codices praeter eum vel eos laudatos.*

Le collazioni sono state tutte eseguite su riproduzione e per P C E G I K sono state ricontrollate, ove necessario, sull'originale. Dal momento che non è stato possibile accedere né direttamente né su riproduzione a D e a L, per questi due testimoni mi sono servito delle segnalazioni dell'apparato di Hunger. È quindi evidente non solamente che non ho potuto verificare ed emendare eventuali lezioni erroneamente attribuite a D e a L da Hunger, ma che, se l'apparato di quest'ultimo ha ommesso di segnalare eventuali lezioni specifiche di questi due codici, la collazione che segue non può che attribuire loro erroneamente un accordo con α.

\*\*\*

---

<sup>4</sup> Su questo punto che vale per tutti e tre i gruppi si vedano le precisazioni che vengono fornite tra breve *infra*.

In questo capitolo e nei capitoli 6 e 7 si dà conto delle collazioni della *Hypothesis* e del Testo poetico sia dei testimoni del gruppo  $\alpha$  che di quelli del gruppo  $\beta$ ; esse sono completate dal Cap. 8 che, dando conto degli scoli a margine e nell'interlinea (presenti in tutti i testimoni del gruppo  $\beta$ , tranne I e Q, e nel codice Parigino E) e dei loro rapporti stemmatici, precisa le conclusioni raggiunte nei precedenti capitoli. Invece le collazioni della lettera prefatoria di Aristobulo sono trattate a parte, nel Cap. 9. Ho aggiunto in caratteri più piccoli alcune note di commento, in genere di tenore paleografico, spesso riguardanti letture divergenti rispetto a quelle dell'apparato di Hunger (preciso tuttavia che non tutte le letture divergenti sono segnalate).

### **A. Lezioni comuni a P e g oppure a P e ad $\alpha$**

L'elenco delle varianti che segue configura una sorta di apparato critico utile anche per l'esame delle successive collazioni. Vi figurano: a) tutte le varianti in cui almeno uno dei testimoni di g diverge da Pg o uno dei testimoni di  $\alpha$  da P $\alpha$  di cui si dà conto nei capitoli 6 e 7 (in questo caso, ovviamente le sigle g e  $\alpha$  indicano il *consensus* di tutti i testimoni dei rispettivi gruppi ad eccezione di quello o quelli latori di lezioni divergenti; per i casi in cui la tradizione è più frammentata ho tuttavia indicato tra parentesi i testimoni che rappresentano i gruppi g,  $\alpha$  e  $\beta$ : vd. *ex. gr.* per g i vv. 124, 282, 290 ecc., per  $\alpha$  Hypoth. 9, v. 132 etc., per  $\beta$  i vv. 112, 130, 132 ecc.); b) un numero nutrito di accordi tra Pg e P $\alpha$  che grosso modo corrisponde alle varianti segnalate nell'apparato di Hunger come casi di accordo tra Pz o tra P $\alpha$ , con qualche aggiunta supplementare.

HYPOTHESIS (p. 78 Hunger)

τοῦ Προδρόμου M, om. Pg

- 2 τῆδε Pg (cum M, τῆ δὲ B), τῆς δὲ G
- 2 δρομαίως Pg (nescio an I<sup>a.c.</sup>), δρυμαίως I<sup>p.c.</sup> vel corr. alia manus (δοχμαίως M)
- 3 συνήθως Pg (cum M)
- 3/4 ταύτης τὴν Pg (τὴν ταύτης M)
- 4 τῶ Pg (cum M), ἐν τῶ V<sup>2</sup>
- 4/5 ὃς τὴν τοῦ Τυροπλόπου (Τυροκλέπτου M) ἀξίαν αὐτῶ (ἐαυτῶ M) περιέφερε, καὶ τούτῳ συμβούλῳ Pg (cum M), τοῦνομα τυροκλόπου, καὶ τούτῳ συμβούλῳ I
- 5 Τυροκλόπου Pg (Τυροκλέπτου M)
- 5 αὐτῶ Pg, αὐτῶ (sp. asp.) B, ἐαυτῶ A (cum M)
- 6 ταύτην Pg (cum M), om. G
- 6 κατατροπώσεται Pg, κατατροπώσηται A<sup>a.c.</sup> (cum M)  
L'indicazione 'ση supra scr. F' dell'apparato di Hunger è fuorviante. In effetti, ση (non ση) che figura nel codice non allude a una variante, ma è la parte terminale della glossa νικήση (che figura anche in O).
- 7 μεμελετήκασι Pg (cum M)
- 7 ἄθροισμὸν g, partim compertum in P, ἄθροισμὸν BH (cum N, ἄθροισμα M)
- 9 παρευθὺ P α (= aACGV<sup>2</sup>) (cum M), παρευθὺς BIQ, παρ' εὐθὺς FHO
- 9 προσκεκρουκότες Pg (cum M), πρὸς κεκρουκότες B, προσεκρουκότες G

- 10 υἰὸν Pg (cum M), υἰῶν A
- 10 ταύτης Pg (cum M), τούτου C
- 12 γινόμενον Pg (cum M), γιγνόμενον Q
- 13 προσφιλεστάτου Pg (cum M), προσφιλιτάτου A, πρὸς φιλεστάτου B
- 14 μαχομένων Pg (cum M), μαχομένοις A
- 15 κατέθλασε Pg (κατέθλακε M)
- 15 μῦες Pg (cum M)
- 15 ὠράθησαν Pg (cum M), ἀράθησαν A, ὠράλησαν, ni fallor, G<sup>a.c.</sup>

## TEXTUS

### *Dramatis personae*

#### *Dramatis personas om. W*

Τυροκλόπος Pg (Τυροκλέπτῃς M)

χορὸς θεραπαινίδων Pg (cum M)

ὀμεινέτης PaBEHV<sup>2</sup>, ὀμεινέτις FOQ (cum M), ὀμεινέτης G, ὀμεινεύτης K, γεννέτης A

Hunger attribuisce all'Aldina la lezione ὀμεινέτις (condivisa con M e con FO). In realtà nello stampato viene usata un'abbreviazione che appare piuttosto quella di -ης che di -ις.

προλογίζει δὲ PaACGKLQ, om. BEFHIO, προλογίζει tantum V<sup>2mg</sup> et M



*Titulus*

γαλεωμομαχία CGK, om. Ω

- 1 ἀνδρικότατοι Pg, ἀνδρικότατον W (ἀνδρικότατως M)
- 2 τῶν Pg (cum M), τῶν τῶν I
- 3 δειμῶ σύνεσμεν Pg (cum M), δειμοσύναις μὲν C
- 4 δίεμεν Pg, δίαμεν W (δίεμεν M)
- 5 ἡρημένοι Pg (cum M), ὠρισμένοι K
- 6 πεπλησμένοι Pg (cum M), πεπλημένοι W
- 7 βίον Pg (cum M), ἀλλ' βίον I (cf. v. 6)
- 7 μωξίαις Pg (cum M), μωξίας V
- 8 καθάπερ Pg (καθώσπερ M)
- 9 νύκτα g (cum M), νυκτὸς P
- 9 δρόμον Pg (cum M), δρόμος W
- 11 Κιμέριοι g, Κιμμέριοι P (cum M), καὶ μέριοι W
- 12 Ποντικῶν Pg (cum M), Ποντικὸν W
- 12 ἀμβλυωπίαν Pg (cum M), ἀβλυωπίαν D
- 14 Τυροκλόπος Pg (Τυροκλέπτῃς M), hic et infra
- 15 προελθεῖν Pg (cum M), προ ἐλθεῖν W
- 15 θαρσαλέως Pg (θαρραλέως M)
- 16 βαίνοντες Pg (cum M), βάντες K
- 17 αἰπεῖ Pg (cum M), ἐπὶ C
- 17/18 αἰπεῖ-ἴδοιμεν Pg (cum M), om. W
- 18 προύμμάτων Pg (cum M), προύμμάτων K
- 18 οἰκεῖον Pg (οἰκείων M)
- 19 τόπον Pg (cum M), τύπον G

- 21 γοῦν Pg (cum M), οὔν G
- 21 παρεμπέσωμεν Pg (cum M)
- 28 ἀεὶ Pg (cum M), αἰεὶ K
- 28 κηραμὸν Pg (cum M)
- 31 σκανδαλοπλόκως Pg (cum M), σκανδολοπλόκως K
- 32 διχνεῖ Pg (cum M), διχνεῖ K
- 33 ἀκριβεστάτως Pg, ἀκριβεστάτων G (ἠκριβωμένως M)
- 35 Λυχνογλύφην Pg (-γλύφον M)
- 36 κατημάλλαξε Pg, κατημάλαξε O, κατεμάλλαξ (!) G (κατημάλαψε M)
- 36 προύμμάτων Pg (cum M), προύμμάτων K
- 38 Σιτοδάρπην Pg (cum M)
- 40 κατωκνήσαμεν αHI P, κατωκνήσωμεν β (κατοκνήσαιμεν M)
- 41 παρέδομεν αACEGK<sup>a.c</sup>V<sup>p.c</sup> P, παρέδωμεν FH I<sup>a.c</sup> V<sup>a.c</sup> et, ni fallor Q (protius quam παρέδομεν), παρίδωμεν BOW et I<sup>p.c</sup> (cum M), παρίδομεν K<sup>p.c</sup>, παρείδομεν D
- 42 καὶ τί Pg (cum M), κᾶντι K
- 43 ἀντάμυναν ἀπιδεῖν Pg (cum M), ἀντάμειναν ἐπιδεῖν K
- 47 καὶ πέφρικα Pg (ναὶ δέδοικα M)
- 48 καταβεβρωμένοι Pg (κακῶς βεβρωμένοι M)
- 49 κῦρμα Pg (κύρμα M)
- 50 ἔκητι Pg (cum M), ἔκειτι K
- 51 γραφεῖς Pg (cum M), γραφαῖς D, γράφειν C
- 52 τῶν<sup>2</sup> exh. Pg (cum M), om. F
- 53 γνωρίμων Pg (συζύγων M)

- 54 ἔλκοντας Pg (cum M), ἔλκοντα G
- 54 κλέος Pg (βίον M)
- 55 ἴσημι Pg (cum M), ἴσημι (sp. asp.) AG
- 56 στάδιον Pg (cum M), στάδειον B
- 58 ἦν Pg (cum M), ἦ V
- 59 δώσομεν Pg (cum M), δώσωμεν W
- 60 ὄτω τρόπῳ Pg (cum M), ποίῳ τρόπῳ K
- 60 σύναιμε Pg (cum M), σύναιμι V, σύναιμεν K
- 60 μοι Pg (cum M), με D
- 61 μαχησµὸν Pα (cum M), μαχισµὸν β L
- 62 μοι δοκεῖ Pα (cum M), δοκεῖ μοι β
- 62 συμβαλεῖν Pg (cum M), συμβάλειν B
- 62 λαθριδίως Pα (cum M), λάθρα που K, λαθρηδίως β
- 63 προσιέναι Pg (cum M), προσίεναι vel προσιέναι (!) W
- 64 προγνώσει Pα, προγνώσε G, προγνώση β (προγνῶ' M)
- 64 προσανέχειν Pg (cum M), προσανύχειν V
- 65 ὡς Pg (cum M), µῦς K
- 65 μαχησµὸν Pα (cum M), μαχισµὸν β
- 65 συνεστάναι Pg (cum M), συνιστάναι B, συναιστάναι I
- 66 ὄμιλον Pg (cum M), ὄμηλον K
- 66 λάβη Pg (cum M)
- 67 *versum exh.* Pg (cum M), *om.* W
- 67 συμβαλοῦσα Pg (cum M), συμβαλλοῦσα B
- 68 ἀρεῖ g, ἄρη P, αἶρεῖ K, κάρει W (ἄρην M)
- 68 παραπαύσασα Pg, παρατρέουσα K (παριππεύσασα M)
- 68 ἡµῶν Pg (cum M), ὑµῶν G

- 71 πῶς πρῖν συνιστῶντες τὸν μόθον Pg (cum M)
- 73 εἴχομεν κράτιστον (contra metrum) Pg (cum M),  
εἴχωμεν κράτιστον (contra metrum) B
- 74 ἴσημι Pg (cum M), ἴσημι (sp. asp.) AG
- 74 εἶδωμεν Pg (cum M), ἴδωμεν K
- 75 ὀμαίμων Pg, ὀμαίνων K (ὀμεύων M)
- 75 φυτοσπόρων Pg (cum M), φυτοσπόρων W
- 76 ἀπολώλαμεν Pg (ἀπολώλειμεν M)
- 77 βόθρω Pα (cum M), φόδρω G, πόθω W, μόθω β D
- 78 ἐνυπνίων Pg (οὐρανίων M)
- 79 ἄελπις Pg, ἐλπῖς K (εὐελπις M)
- 80 ἐώρακας Pg (ἐωράκεις M)
- 81 Ζεὺς Pg (cum M), Zeũ W
- 81 ὄναρ Pg (cum M), ὄναν I
- 81 κνώσσοντί μοι Pg (cum M), κνήσσωντί μοι K
- 82 θάρσος Pg (cum M), θάρρος K
- 82 ἐντέθεικε Pg (F<sup>p.c.</sup> I<sup>a.c.</sup>, cum M), ἐντέθηκε DEI<sup>p.c.</sup>F<sup>a.c.</sup>
- 82 καρδίᾳ Pg (cum M), καρδίῃ K
- 84 φράσον Pg (cum M), φράσσον K
- 85 Τυρολείχω Pg (cum M), Τυρολεῖχα D
- 86 ἔπ' ἄλλον ... τὸν χρόνον P<sup>p.c.</sup> (ο ter s. l.) g, ἔπ' ἄλλων ...  
τῶν χρόνων P<sup>a.c.</sup> (cum M), ἔπ' ἄλλων ... τὸν χρόνον I  
*Locus tormentato.* La lezione di M e P<sup>a.c.</sup> è accolta da Ahlborn («Warum aber erschien er [sc. Zeus] dir nicht schon zu anderen Zeiten?»). Hercher ha proposto l'emendamento ἐπ' αὐτῶν ... τῶν θρόνων, Hunger ἐπάρχων ... τῶν θρόνων («Warum sahst du ihn [sc. Zeus] nicht als Herrn der Göttermacht!»).

- 87 ὠράθη πτολιαλέος Pg (cum M), ὠράθη τῷ πόλον W
- 88 ἐπεπείλησας Pg (ἐπηπείληκας M)
- 88 τῷ Pg (cum M), τὸν L
- 90 σειρὰν Pg (cum M), κείραν A
- 90 μεγίστην Pg (cum M), ἀμεγίστην K
- 90 ἐξανάψαι Pg (cum M), ἐξανάψαν A
- 91 ἔλξαι Pg (cum M)
- 92 καὶ Pg (ναὶ M)
- 95 ὄλως Pg (et K<sup>a.c.</sup> ?), ὄλος (fortasse p. c.) potius quam ὄλως K (ὄλος M)
- 95 σκοτεινός Pg (cum M), σκοτεινόν W
- 96 καὶ Pg (cum M)
- 96 δεινὸν Pg (cum M), δειλὸν G
- 96 δέδειγμαι ναὶ καὶ τρέμω Pa, δέδοικα ναὶ καὶ τρέμω K, δέδειγμαι ναὶ καὶ τρέμει G, δέδειμαι ναὶ καὶ τρέμω β (ένσέσαμαι καὶ τρέμω M)
- 97 πενιχρὸν Pg (πενιχνὸν M)
- 98 ὤμοζον Pg (cum M)
- 98 ἠθύμουν Pg (cum M), ηθύμουν (sine sp.) G
- 99/100 οἰκείαν-ὑπατον exh. Pg (cum M), om. W
- 100 ὕβριζον in ras. P, exh. g (cum M)
- 101 προστέτηκα Pg (cum M), προστέθεικα I<sup>a.c.</sup> (an correxerit I an alia manus nescio)
- 102 δειμαλέας Pg (cum M), δειμαλέως G
- 104 ὡς Pg (cum M), ὡς V
- 104 θήσει Pg (cum M), θύσει G

- 106** τάχα Pg (cum M)
- 106** ἐς Ρα (cum M), εἰς β DK  
Per una svista, Hunger non segnala in apparato la lezione di C, che coincide con quella di α.
- 107** τῆς Pg (cum M), τοῖς G
- 108** συνέλθω exh. Pg (cum M), om. L
- 108** σὺν συνεύνω Pg (cum M), σὴν συνεύω A, σὺν om. K  
La lezione di A è σὴν συνεύω, non σὴν συνεύνω, come riporta in apparato Hunger.
- 108** καὶ τέκνοις Pg (cum M), καὶ τοῖς τέκνοις K
- 109** ὡς ... κατιστόρεις Pg (cum M), ὡς ... κατιστόρει DKL
- 109** μῦθον Pg (μόθον M)
- 112** οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίῳ Ρα ΗΙQ, ἦκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν β (= BFOVW) (οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φοιταλμίῳ M)
- 113** σκοτοκρύπτου Pg (cum M), κροτοκρύπτου C, σκοποῦ κρυπτοῦ W
- 115** τοὺς μῦς ἅπαντας Ρα (τοῦς s. l. add. F) (cum M), τοὺς μύας ἅπαντας E, μύας ἅπαντας β
- 118** ἦ καὶ Pg (εἶτα M)
- 118** στρατηγῶν Ρα, καὶ στρατὸν β (τῶν στρατῶν M)
- 118** εἰργακότες Pg, εἰσγεικότες W (εἰργηκότες M)
- 120** κραταιοὺς Pg (cum M), καρτεροὺς D
- 122** προσέφης Pg (ἔφης et προς s. l. P, προσέφης N, ἔφησας M)
- 123** σωφρόνως Pg (cum M), σόφρονος B
- 124** κῆρυξ Pg (cum M), κήριυξ B, κήρυξ I, κυριξ vel κιριξ (sine acc.) W

- 124 λαλείτω aACE P (cum M), καλλείτω W, καλείτω reliqui  
familiae g (= DGKL et β praeter W)
- 125 ίδού Pg (cum M), ίδοϋ I
- 125 πάρεισι μύαρχοι Pg (cum M)
- 125 συνηγμένοι Pg, συνημένοι W (ξυνηγμένοι M)
- 126 καὶ σῶ Pg (cum M), κᾶν σῶ A
- 126 παρεστήκασι Pg (cum M), παρεστήκα D  
La lezione di D non viene segnalata da Hunger nell'apparato ma nell'introduzione, a p. 22.
- 127 γενναίων φίλων Pg (cum M, γεναίων N), γενναῖον  
φίλον K
- 130 ἀσθένειαν Pg (cum M), ἀσθένειαν B
- 130 κακίστην Pg (cum M), κακίστη D
- 130 δουλείαν Ρα ΗΙQ, δειλίαν β (= BFOVW) (cum M)
- 131 μυχαϊτάτων Ρα (cum M), μυχετάτων ΗΙQV, μυχωτάτων  
β (= BFOW)
- 132 ἄτολμον Ρα (= aACE<sup>p.c.</sup>GKV<sup>2</sup>) cum H<sup>a.c.</sup> I<sup>a.c.</sup> (et cum M),  
εὔτολμον β (= BF H<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> O QV), ἔτολμον W  
A differenza di quello che afferma Hunger in apparato, la lezione  
εὔτολμον di O non sembra derivare *post correctionem* da ἄτολμον.
- 132 καρδίαν Pg (cum M), κραδίην K
- 133 μέλη Pg (cum M), μέλει A
- 134 ἔπτησαν Pg (ἔπτησαν M, *versum bis habent* PN)
- 135 θαρραλέως Pg (cum M), θαρσαλέως C (cum N)
- 138 ἠνημένω Ρα (cum M), ἠνωμένω β
- 139 προελθεῖν Pg (cum M), προσελθεῖν D
- 140 ὑμεῖς Pg (cum M), ἡμεῖς K

- 140** λόγον Pg (cum M), λογον (sine acc.) G
- 140** δεδεγμένοι Pg (cum M)  
Hunger attribuisce a V la lezione δεδειγμένοι. Questa è tuttavia la lezione *ante correctionem*; infatti lo stesso copista aggiunge *supra lineam* una ε.
- 141** εύγενῶν Pg (cum M), εύμενῶν C
- 141** έκ Pg (cum M), τῶν K
- 142** πόνου Pg (τόνου M)
- 143** νωχελεῖς γένησθε Pg (cum M), ωνχελεῖς γένητε K  
A differenza di quello che riporta l'apparato di Hunger, la vox *nihili* di K non ha accento.
- 144** όκνήσητε Pg, όκνέσητε BW (όκλάσητε M)
- 144** γεννάδαι Pg (cum M), γενναῖοι K (γενάδαι N)
- 145** ἄπαντες Pg (cum M)
- 145** μύες Pg, μῦες H (cum M)
- 146** εἰς Pg (πρὸς M)
- 147** ζῆλον Pg (cum M), ξήλον G
- 147** έξουσίας Pg (cum M), έζουσίας I
- 149** ἀληθῆ Pa, ἀληθῶς β (cum M)
- 151** πάντη προσβολαῖς Pg (cum M), πάντως προσβολὰς K  
Immediatamente prima di πάντως προσβολὰς K scrive πάσαις δὲ (al pari di tutti gli altri testimoni), non πάσας δὲ, come riporta Hunger in apparato.
- 152** γένους Pg (cum M)
- 152** φυεῖς Pg (έκφυῖς M)  
In C non figura la lezione έκφυεῖς, come afferma Hunger, ma, come nel resto di Pg, φυεῖς: sulla υ figura come una sbavatura di inchiostro, ma non mi sembra che essa possa essere interpretata come un accento (il che produrrebbe l'aberrante φύεῖς).



- 152 εὐγενοῦς Pg (cum M), εὐγενῶν D
- 152 ἐξ ὄσφύος Pg (cum M), ἐξοφύος K
- 153 ἴστε Pg (cum M), ἴσα K
- 153 τὰ πάλαι θρυλλούμενα Pg (τοὺς πάλαι θρυλλομένους M)  
τὰ πάλαν A  
τα πάλαι Q
- 155 γονεῖς Pg (cum M), γενεῖς W
- 155 ἔλκοντας ἄπλετον Pg (cum M), ἄπλετον ἔλκοντας K
- 157 ἠθέλησα Pg (cum M), ἠθέλησαν D
- 157 βίον Pg (cum M), γὰρ βίον W
- 158 εἰς Pg (cum M), εις (sine sp.) Q
- 161 βαίνειν ἐφ' (ἵππους) Pg (cum M), βάλλειν ἀφ' W
- 161 ἵππους Pg (cum M), ἵπων K
- 161 ποικίλως Pg (cum M), κίλως (!) D
- 162 exh. Pg (cum M), om. W
- 164 τὴν στρατηγίαν Pg (cum M), τῆς στρατηγίας K
- 171 καὶ τῆς Pg (τοῦ τῆς M)
- 172 μικρὸν Ρα (cum M), μικρὰν β
- 176 ἐναργῶς Pg (ἐνεργῶς M)
- 176 ὠπλισμένους Pg (cum M), ὀπλισμένοι K
- 178 αὔριον Pg (cum M), αὔριον (sp. asp.) KW
- 178 στρατηλάται Pg (cum M), στρατηλᾶται IW
- 179 πάντα Pg, πάντας KL (cum M)
- 180 πέρας Pg (πράγος M)
- 182 τοῦ Ρα (cum M), γὰρ β
- 184 πειρατέον Pg (cum M), περατέον FOV

- 185 κρατεῖ Pg (cum M), κατεῖ A
- 188 λαθριδίως Ρα (A<sup>p.c.</sup> et, ut vid., C<sup>p.c.</sup>) ΗΙ (cum M),  
λαθρηδίως β Κ Α<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q
- 189 στρατηγία Pg (cum M), στρατιγίαν D
- 192 παπαῖ Pg (cum M)
- 192 φεῦ μοι Pg (cum M), φεύ μοι G
- 193 versum exh. Pg (cum M), om. K
- 193 ἰαταταιάξ Pg (cum M)
- 194 ἰοῦ ἰοῦ ὦ κακῶν πονημάτων Pg (cum M)
- 194 πονημάτων Pg (cum M), ποιημάτων D K
- 195 κρατήσει Ρα (cum M), κρατήση β
- 195 κατακράτος Pg (cum M), κατὰ κράτος GK
- 196 καινὰ καινὰ Pg (cum M), καινὰ καὶ νὰ (!) B, καὶ (an  
κὰν ?) νὰ καὶ νὰ W, καινὰ tantum K
- 197 τὸ Pg (cum M), τί G
- 197 τοῦ Pg (cum M), om. I
- 197 ὑπαρξάτω Pg (cum M), ὑπαρξέτω C
- 198 ἐξ ὑέλων Pg, ἀπὸ ὑέλων G, ἐξυέλων (!) I, ἐξύελων (!) W  
(ἐξ ὑέλλων M)
- 199 καὶ μὴν Pg (cum M), καὶ μὲν C
- 200 καὶ<sup>1</sup> exh. Pg, om. M
- 200 λίπομεν Pg, λείψωμεν FOV (λίπωμεν M)
- 201 ὄις Pg (cum M), ὄοις I
- 201 τεθυκότες Pg (cum M), τεθηκότες G
- 202 μαχησμὸν Ρα (cum M), μαχισμὸν β
- 202 ἐξίκωμεν Ρα, ἐξίωμεν β (cum M)

- 203 ἐν πόλῳ Pg (cum M), ἐμπόλῳ K
- 205 καὶ Πᾶνα Pg (cum M), μὲν Πᾶνα G
- 206 exh. Pg (cum M), om. A
- 206 ἄγνόν Pg (cum M), ἄγνον G
- 207 τ' Pg, om. M
- 208 exh. Pg (cum M), om. D
- 208 Λητῶ Pg, om. M *quattuor litterarum spatio relicto*
- 208 Περσεφόνην Pg (cum M), Περσεφώνην G
- 209 ἄλλους Pg (cum M), ἄλλος W
- 209 περοῦμεν Pg, περῶμεν BFOW (πετεροῦμεν M)
- 211 τ' Pg (cum M)
- 211 ἄνωθεν Ρα (cum M), ἄνω δὴ β
- 212 τῶν Pg (cum M), τοῦ G
- 213 καρτεροτάτως Pg (cum M), καρτεροτάτους W
- 214 τὴν νέαν Pg (τῶν νέαν M)
- 215 καὶ τῶν Pg (cum M)
- 216 νῦν Pg (ὡς M)
- 216 εἶθε Pg (cum M), ἴθε I
- 217 ἐμοὶ Pg (οὐμοὶ M)
- 217 σύννευος Pg, σήνευνοι A (ξύννευος M)  
 La lezione di A è σήνευνοι, non σύννευνοι, come riporta Hunger in apparato.
- 219 Γυνή Pg *hic et infra* (Ὁμευνέτις Κρείλλου M *hic et infra*)
- 219 δέδοικα Pg (cum M), δέδεικα D
- 219 κατακράτος Pg (cum M), κατὰ κράτος KV, κατακρατοῦ W (*ex κατὰ κρατοῦ*)
- 220 δεινὸν Pg (cum M), δεινὸς I

- 221 χρηστὸν Pg (cum M), χριστὸν W
- 222 αἰὶ Pg, αἰεὶ M
- 226 ῥίψαμεν Pg, ῥίψοιμεν K (ῥίψωμεν M)
- 227 ναὶ δὴ Pg (cum M), καὶ δὴ DK
- 228 γένοιτο Pg (cum M), γένοιτο G
- 229 βλέψωσιν Pg (cum M<sup>p.c.</sup>, βρέψωσιν M<sup>a.c.</sup>)
- 231 ὡς εἶθε Pg (cum M), ωὶ εἶθε W
- 231 ἔσοιτό μοι Pg (cum M), ἔσοιτό μη V
- 233 βρῶμα τῆς Pg (cum M), βρῶματα G
- 234 πασιὶ σὺν Pg (cum M), πασι συν (sine acc.) W  
Erroneamente l'apparato di Hunger attribuisce a W la lezione πᾶσι.
- 236 σὺ Pg (cum M), σοῖς K
- 237 ἀδδηφάγου Pg (cum M)
- 238 τί Pg (cum M)
- 239 συγκαλυφθῶ Pg (cum M), συγαλυφθῶ I
- 239 ἐν τῷ Pg (καὶ τῷ M)
- 240 σίγα σίγα Pg (cum M), σύγα σύγα W
- 241 τιν' Pg (cum M), τίνα D
- 241 ἐσπασμένον Ρα, ἐσπευμένον β, ἐσπαμένον K  
(ἐσπευσμένον M)
- 242 ἀσθμαίνοντα Pg (cum M), ἀθύθενοντα I, ἀ...νοντα (!) W
- 244 σοι Pg (μοι M)
- 244 θέλοντι Pg (cum M), βλέποντι W
- 246 Ψιχάρπαξ Pg (cum M), Ψιχάρπαξ' I
- 246 μάχη Pg (βέλει M)
- 247 ὦ Pg, ὤ G (om. M)

- 248 τοῦ γήρωσ Pg (cum M)
- 250 παῖ παῖ Pg (παῖ<sup>α</sup><sub>π</sub> M)
- 251 θανοῦμαι Pg (cum M), θανῶμαι G
- 252 ἄρρωστίας Pg (εὐρωστίας M)
- 253 παπαῖ Pg (cum M)
- 254 τέτλαθι Pg (cum M), τέταλθι W
- 254 γόων Pg (cum M), λόγων K
- 255 ῶ Ζεῦ ταναῶ διφρευτιτανοτρέπον P<sup>p.c.</sup> (ο s. l.) α (cum M<sup>p.c.</sup> ni fallor) (διφρευτέτανοτρέπον C, διφρευτίτανον τρέπων K), ῶ Ζεῦ ταναῶ διφρευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>, ῶ Ζεῦ κράτιστε διφροτιτανοτρέπων β.  
L'Aldina inserisce un altro segno sull'ultimo omicron, simile a un accento grave.
- 256 τάλαινα μῆτερ Pg (cum M), τάλαινα μήτερ (!) ex μήτερ τάλαινα K, τάλανα μῆτερ W
- 257 γόους Pg (στόνους M)
- 258/259 *versum exh.* M, om. Pg
- 261 σοι Pg (σε M)
- 264 νῦν Pg, οὔν V (γοῦν M)
- 265 τάχει Pg (cum M), τάχα K, ταχὺ W
- 266 συστρέφειν Pg, σὺ στρέφειν H (cum M)
- 267 **et** 268 στένειν ... στένουσα Pg («σθένειν ... σθένουσα *voluit* M, *sed* σ ante θ in tali scriptura saepe discerni nequit; cf. v. 263 σθένω» Hunger, in app.)
- 267 πεφύρθαι Pg (cum M), πεφῆρθαι K
- 268 κουφίζεις Pg (cum M)
- 269 θανόντας Pg (cum M), θανόντα D

- 269 τάφου Pg (μόρου M)
- 272 σαφηνίση Pg, σοφήνιση (!) A, σταφηνήση ex -ήσει G  
(σαφηνίσει M)
- 273 ἄγγελος ἀγγελμάτων Pg (cum M), ἄγγελος ἀγελμάτων C
- 276 ἥμβλυα Pg (cum M), ἥμβυα A
- 277 ἄπαν Pg (cum M), ἔπαν G
- 277 λέγ' εὐκίνητον Pg (διευκρίνησον M)
- 278 ὅπως μὲν Pg (ὅπως παν M)
- 278 τραχύτης Pg (cum M), τρασχύτης ut vid. K
- 279 καὶ πῶς ὁ παῖς Pg (cum M), καὶ πῶς ὀπῶς παῖς O  
La lezione erronea di O è leggermente diversa da quella segnalata nell'apparato di Hunger.
- 281 τῆ μάχη Pg (cum M), τῆς μάχης K
- 282 αὐτῆς Pg (cum M), αὐτῆς (sp. asp.) K
- 282 ἀπ' ἀρχῆς Pg (= aBCEHIV) (cum M), ἀπαρχῆς FGOQW
- 283 εἶπω Pg (cum M), λέξω K
- 284 γὰρ Pg (cum M), καὶ G
- 286 Ψυκολείχης Pg (Ψυκολείχης M)
- 287 ἥττηται Pg (cum M)
- 288 τούτῳ Pg (τούτου M)
- 290 ὃς ποῦις Pg (= aEL β), ὃς πάις CDG, ὁ πάις K (ὃς πᾶσιν M)
- 290 Κωληκοκλόκος Pg, Κωλοπλόκος F, Κωληκοκλόπος an  
Κοληκοκλόπου K? Κωληκοπλόκος V (Κωλυκοκλόκος M)
- 291 αὐτῷ Pg (cum M), αὐτὸ K
- 291 πτῶμα Pg (cum M), om. W
- 292 ὑπομείνας Pg (cum M)
- 293 ὡς γοῦν ἐώρα Pg (cum M), ὃς γοῦν ἔδρα G

- 293 κραταιούς Pg (cum M), κρατεούς W
- 294 προσόντας Pg (cum M), προσώντας I
- 294 βόσιν P α (= aADG E<sup>a.c.</sup>) (cum M), βρόσιν CK, βρώσιν E<sup>p.c.</sup> V, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βρώσις β
- 295 οίκτρὰν Pα Q<sup>a.c.</sup> (cum M), οίκτραν (sine acc.) K, οίκτρῶς β
- 295 φανέντα P α (= aACDGV<sup>2</sup> et E<sup>a.c.</sup>), φανέντας β E<sup>p.c.</sup> K (cum M)
- 295 τῆ παμφάγω Pg (τῆς παμγάγου M)
- 296 χόλου Pg (cum M), λόχου O
- 297 ἄλλη Pg, ἄλλο K (cum M)
- 301 ἢ δ' Pg (cum M), ἡ δ' GHIK
- 302 πρὸς σφαγὴν Pg (cum M), πρὸς φαγὴν B, προσφαγὴν I
- 303 κοντῶ Pg, κοντῶν A, κοινῶ G (κοντὸν M)
- 303 ἐκτείνοντα Pα B (cum M), ἐτείνοντα K, ἐκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W
- 303 καρτεροτάτω Pg (= aABE I<sup>p.c.</sup> HV<sup>p.c.</sup>), καρτερωτάτω CFGI<sup>a.c.</sup> KOQV<sup>a.c.</sup> W, καρτωτάτω G (καρτεροτάτως M)
- 304 παραυτικά Pg (cum M), παρ' αὐτικά Q
- 305 κατεῖχε Pg (κατέσχε M)
- 307 ἐπ' ὄψει Pg (cum M), ἐπόψει Q
- 308 τυγχάνει Pg (cum M), τυγχάνοι C
- 309 ἐπεὶ δέδορκα Pg (cum M), ἐπιδέδορκα FO
- 309 πρᾶγμα Pg (πράγος M)
- 311 Γυνή Pg (Χορός M)
- 312 Ὀμειυέντις Κρείλλου M, om. Pg
- 312 μοι exh. Pg (cum M), om. A
- 312 μηδὸλως Pg (cum M), μηδαμῶς K, μῆδὸλως (!) W

- 313** πάθει συνεσχέθην Pg (cum M), παθεῖν συνεσχέμην K
- 315** Γυνή Pg (Ἄγγελος M)
- 315** ἔλθης Pg (cum M), ἐλθης (sine sp.) W
- 316** Γυνή Pg (Ὁμευνέτις Κρείλλου M)
- 317** Γυνή Pg (Χόρος M)
- 318** Χόρος Pg, Γυνή W (Ὁμευνέτις Κρείλλου M)
- 318** ὦ ποῖον ἄνθος Pg (cum M), ὠποιᾶνθος (!) W
- 318** ἀπεκρύβη Pg (cum M), ἀπεκρίβη V
- 320** σύνθρηνον Pg (cum M), σὺν θρήνω F  
 In F si legge σὺν θρήνω, non συνθρήνω, come riporta Hunger in apparato.
- 321** Γυνή Pg hic et infra (Ὁμευνέτις Κρείλλου M hic et infra)
- 322** Χόρος Pg (Ἄγγελος M)
- 323** ἄ παπαῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ἄ πα παῖ πα παῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς P (ἄ παπαῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλακίς M), ὦ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς D, ὦ παῖ παῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς B, ὦ παῖ παπαῖ παπαῖ παπαῖ παῖ πολλακίς FO, ἄ παῖ παπαῖ παπαῖ παπαῖ παῖ πολλακίς HI, ὦ παῖ παπαῖ παπαῖ παπαῖ παῖ πολλακίς V, ὦ παῖ παῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς W  
 L'apparato dell'edizione di Hunger non riporta correttamente la lezione di W.
- 324** παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα g (= aACDEGV<sup>2</sup> BQ), παῖ παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα P (παῖ παῖ κρείλλε παῖ παπαῖ παῖ δεσπότα M); παπαῖ κρείλλε παῖ (παῖ I) παπαῖ παῖ δεσπότου FHIOV; παῖ κρείλλου παπαῖ παῖ παῖ δέσποτα W  
 L'apparato di Hunger non riporta correttamente la lezione di W.



**325** ποτ' ἀπέβης τέκνον Pg (= aACDGEV<sup>2</sup> Q) (cum M),  
πότι ἀπέβης τέκνον ut vid. B<sup>p.c.</sup> (in scribendo corr. ex  
πόθι...), ποθ' ἔβης τέκνον FO, πόθι ἔβης τέκνον HIV,  
ποθι ἀπέβης τέκνον W

Hunger non riporta correttamente la lezione di W, che a suo dire  
coinciderebbe con quella di MP e z (cioè g).

**326** ποῖ ποῖ Pg (cum M), ποῦ ποῦ K

**329** λέλοιπα Pg, λέλοιπα ὄμοι K (λέλοιπας M)

**331** μόνον Pg (cum M), μόνη K

**332** οἷ οἷ προῆλθες Pg (= aABCDELQW) (cum M), οἷ οἷ  
προσῆλθες GK, ποῖ ποῖ ἀπῆλθες FHIOV

**333** τολοιπὸν PaBC (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> (cum M), τὸ λοιπὸν  
β (= FHIOV) AGK, nescio utrum τολοιπὸν an γελοιπὸν  
(!) in W

Qui β e una serie di testimoni di α correggono facilmente la lezione  
di Pa. Tuttavia non si tratta di un vero e proprio errore, ma di  
una forma univerbata (in *hyphen*).

**333** βαῖνε μῆ Pg (cum M), μῆ βαῖνε W, om. C

**333** περαιτέρω Pg (cum M), παροιτέρω K

**336** πῶς γὰρ οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα (ἄρα CGK); g (= aABCDEK<sup>p.c.</sup> LQV<sup>2</sup>W) P (πῶς ἄρα litteris minoribus  
additum, in principio versus sequentis habet N), πῶς  
ἄρ' εἶδες; Χορός. πῶς ἄρα; FHO, πῶς ἄρ'εἶδες; Χορός.  
πῶς ἄρα; I V, πῶς γὰρ οἶδας κυρία; Χόρος πῶς ἄρα;  
K<sup>a.c.</sup> (πῶς ἄρ' οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα M)

Errate sono alcune indicazioni dell'apparato di Hunger, in parti-  
colare quella della lezione di K. In P Χόρος (rubro). πῶς ἄρα viene  
scritto più piccolo e in alto nell'interstizio tra le due colonne.

**337** προσώπω Pg (cum M), πρόσωπον W

**337** διατρέχων Pg, διατρέχει V (cum M)

- 339 ἡ Pg (cum M), ποῖ K
- 340 πάρεστιν ἰδοὺ Pg (cum M)
- 341 τεθλιμμένη Pg (cum M), τεθλιμένη V
- 344 ἄν μὴ Pg, ἄν μοι DK (ἦν μὴ M)
- 344 νεμῆς Pg (= aACEGHV), νέμης BIW, νεμῆς FOQ  
(νεμεῖς M)
- 345 παράσχω Pg (cum M), παρέξω I V
- 347 Γυνή Pg (Χορός M)
- 347 ἄ ἄ Pg (cum M)
- 348 Ἄγγελος Pg (versum choro tribuit M)
- 349 ὄρχοῦμαι Pg (cum M), οὐρχοῦμαι I
- 350 τὸ Pg (τὰ M)
- 350 πρότερον μάθωμεν φίλη Pg (πρῶτον σε μαθεῖν νῦν  
δέον M)
- 352 ἐξειπάτω Pg (cum M), ἐξειπά (!) D
- 352 πᾶσαν Pg α Q B<sup>a.c.</sup> (cum M), πάντα β (B<sup>p.c.</sup>)
- 353 συγκρότησιν Pg (cum M), συγκότησιν W
- 353 μῶλον Pα Q B<sup>a.c.</sup>, μόρον β (B<sup>p.c.</sup>) (cum M), μόθον K
- 354 ἀγριοποῦ P α (= aADEGQ) BQ W, ἀγριωποῦ β (= FHIOV)  
CK (cum M)
- 355 κρότει Pg (cum M), κρόττει V
- 356 Ἐρμῆν Pg (εἰρμόν M)
- 356 εὐτρεπίζω Pg (cum M), εὐπρεπίζω C
- 357 ὀρθίσις Pg (cum M), ὀρθίσις H
- 358 ἐνωτίσασθε Pg (A<sup>p.c.</sup>, cum M), ἐνωτίσασθαι CDG A<sup>a.c.</sup>  
Hunger attribuisse erroneamente ad A la lezione ἐνωτίσασθαι.

- 358** ἐφερμηνευμάτων Pg, ἐφευμηνευνάτων G  
(ἐφηρμηνευμένων M)
- 360** ἀρχὴν Pg (cum M), ἀρχή W
- 360** εὐκοσμίας Pg (cum M), ἀκοσμίας K
- 361** πρῶτον Pα BQ W, πρῶτα β (= FHIOV) (cum M)
- 361** πέπτωκεν ἔθνοσατράπης Pg (cum M), ἔθνοσατράπης  
πέπτωκεν D
- 362** Κωληκοκλόπος Pg (= aEFGHIOQ<sup>p.c.</sup> VW), Κωλυκοκλόπος  
AK (Ψυχολείχης M)
- 364** οὔτος Pg (cum M), οὔτως W
- 365** τεθνηκότα Pg (cum M), τεθνικότα B
- 366** αὐτὸν Pg (cum M), αὐτοῦ K
- 366** παροτρύνας Pg (cum M), παροτρήνας A
- 367** ἐπῆλθην Pg (cum M), ἀπῆλθεν L
- 367** ἀπτῶς Pg (fort. et I<sup>a.c.</sup>), ἀπτῶς A, πτῶς G, ἐγγὺς K,  
ἀπτῶς (sp. asp.) I (fort. p.c.) (ἀπτῶς evanuit in M)
- 369** ἀνθυπηγωνισμένων Pg (cum M), ἀνθυπαγωνισμένων  
rotius quam ἀνθυπαγονισμένων K  
Credo che qui la lezione erranea di K non corrisponda a  
ἀνθυπαγωνισμένων, come invece legge Hunger.
- 370** ἔστηκότες Pg = aABEF<sup>a.c.</sup> GHO<sup>p.c.</sup> QV<sup>2</sup> W, F<sup>a.c.</sup> I<sup>p.c.</sup>, ἔστηκότων  
V, ἔστηκότος C F<sup>p.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> ut vid. I<sup>a.c.</sup> (cum M)
- 371** ξύλον Pg (cum M), ζύλον A
- 371** τῆς Pg (cum M), ἕξ V
- 372** ἔτει Pg (cum M), ἐπὶ K
- 372** παλαιῶ Pg (παλαιὸν M)

- 372** τεθραυσμένον Pg (cum M), τεθραυμένον A K,  
τεθραυσμένον E, τεθραυμένου L, σαθρωμένω W  
La lezione di A e di K è τεθραυμένον, non τεθραυμένου come ri-  
porta l'apparato di Hunger.
- 373** μέσα μεταφρένων P aBEQ, μέσω μεταφρένων reliqui  
familiae g (= β ACDGKL) (μέσω μεταφρένω M)
- 375/376** versum exh. Pg (cum M), om. K
- 376** ἡμῶν Pg (cum M)
- 376** κατακράτος Pg (cum M), κατὰ κράτος W (ω s. l.) O<sup>a.c.</sup>
- 377** ἄσπονδον P α (= aACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) BQ I (cum M), ἄσποδον  
β (= FHO<sup>p.c.</sup> VW) K<sup>a.c.</sup>
- 377** ἡγριωμένην Pg (cum M), ἡγριωμένη HW
- 378** exh. Pg (cum M), om. A
- 378** ἔδειξεν Pg (cum M), ἔδειξαν V
- 379** ζώοις Pg (cum M), ζώις G
- 379** εὐθαλῶς Pg, ἀθαλῶς A (εὐλαβῶς M)  
La lezione erronea di A non è segnalata nell'apparato di Hunger.
- 380** ἔς Pg (cum M), εἰς D K  
La lezione di K non è segnalata nell'apparato di Hunger.
- 380** μήπω πεπληρωμένους Pg, μήπω πληρωμένους BW<sup>a.c.</sup>  
(μήποτε πληρουμένους M)
- 381** ποθουμένων Pg (cum M), ποθουμένου G
- 382** φόνον Pg (cum M), φόβον W
- 383** τέλος Pg (cum M), τάλος (!) A
- 384** εἰληφός Pg (cum M), εἰληφώς CL, εἴληφεν K
- 384** ἡνυσμένον Pg (cum M), ἡνισμένον FO.

Non sono stati inclusi nell'elenco rari casi decisamente di nessun rilievo, come ad esempio:

**329**  $\tilde{\alpha} \tilde{\alpha}$ , che presenta la variante  $\hat{\alpha} \hat{\alpha}$  (che compare ad esempio in aAQ).

## **B. Lezioni divergenti tra g (o $\alpha$ ) e P oppure tra l'Aldina e P**

Do conto ora delle lezioni divergenti tra g e P o, almeno, tra l'Aldina e P. Questo secondo caso riguarda una serie di cinque varianti che verranno esaminate in un secondo momento.

Ho indicato con un asterisco i casi in cui in g figura la lezione corretta, spesso condivisa anche da M. Da rilevare che g sostituisce sistematicamente  $\gamma\alpha\lambda\eta$  a  $\kappa\acute{\alpha}\tau\alpha$  presente in MP (tre volte nella *Hypothesis*, 2, 10 e 15 Hung., e cinque nel testo poetico, vv. 27, 49, 114, 188 e 346).

HYPOTHESIS (p. 78 Hunger)

ὑπόθεσις τῆς γαλεωμομαχίας g, ἀνωνύμου τινὸς  
γαλεόμομαχία – ὑπόθεσις αὐτῆς I, om. P (cum M)

**2**  $\gamma\alpha\lambda\eta$ s g,  $\kappa\acute{\alpha}\tau\eta$ s P (cum M)

**7** πλείστων g (= aBCEHIV<sup>2</sup>), πλεῖστον P FOQ (cum M),  
πλήστον G

**7/8** συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες  
καὶ πάμπλειστα  $\alpha$  (= aACEGV<sup>2</sup>), συνηθροικότες καὶ  
πάμπλειστα  $\beta$  (= BFHIOQ), συνηθροικότες ἀμφοτέροι

καὶ τοῦτο νενουθετηκότες ἀπέριστα (ἀπέριτα M)  
καὶ πάμπλειστα P (cum M)

- 10** ἡ γαλῆ aBEFHIOQ, ἡ γαλῆ CAV<sup>2</sup>, ἡ κάτα P (cum M),  
om. G (ἡ om. N)

In questo caso le divergenze di C A e V<sup>2</sup> rispetto all'Aldina potrebbero anche spiegarsi con il fatto che nello stampato l'accento grave appare in parte simile a un accento circonflesso.

- \* 13** αὐτῆ g (cum M), αὐτὴν P  
**\* 14** καθελθὸν g (cum M), καθελθὼν P  
**15** νεῦρα τῆς γαλῆς g (τῆς γαλῆς νευρᾶ (!) I), νεῦρα τῆς  
κάτης P (cum M).

## TEXTUS

- \*9** νύκτα g (cum M), νυκτὸς P  
**17** ἐμπέσοιμεν g, ἐμπέσωμεν P (cum M)  
**\*18** ἴδοιμεν g, ἴδωμεν P (cum M)  
**\*20** λάβοιμεν g, λάβωμεν P (cum M)  
**22** βλέπωμεν α, βλέπομεν P, βλέψω (!) D, βλέψωμεν β  
(βρέπωμεν M)  
**27** γαλῆν g, κάταν P (cum M)  
**27** ὠνόμασεν g (ὀνόμασεν G, alterum σ adiecit infra O),  
ὠνόμασεν P (cum BIV et cum M)  
**37** Χορδοκόπον α, Χαρδοκόπον P, Χορδοκόπην β  
(Λαρδοκόπον M)  
**39** ἡ ἐλθόντα a (ἐλ. ἐ. ?) A G, ἐλθόντα reliqui familiae g,  
ἡκότα P (ἡ κάτα M)

- 47** έσφαγμένοι aE, έσφαγμένοι g (= ADKLBFHIOVW, praeter έσφαλμένοι C, έσφαγισμένοι G), έσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι P<sup>a.c.</sup> cum M)
- 49** γαλῆς g, κάτης P (cum M)
- 50** δῶ χ' α, δῶκ' P, δόξα D, ῶχ' K, δόξ' β (δεῖν M)
- \*59** πικροτάτω τήνδε g, τήνδε πικροτάτω P (cum M)
- \*68** ἀρεῖ g, ἄρη P, αῖρεῖ K, κάρει W, ἄρην M
- \*76** μικροῦ g, μικρῶς P (cum M)
- \*94** οἰκτρῶς g, οἰκτρᾶς P (cum M)
- 100** θεὸν g, θεῶν PC (cum M)
- 111** προὔμελον α, cum I V, πρύμελον W, προὔμελλον P β (= BFHOQ) CDK<sup>p.c.</sup> (cum M)
- 113** ἀπαλαγῆναι aEV<sup>2</sup> (ἀπαλα s. l.), ἀπαλλαγῆναι reliqui familiae g P M
- 114** γαλῶν g, κατῶν P (cum M)
- \*117** εὔτολμῖαν g P<sup>a.c.</sup> (cum M), ἀτολμῖαν P<sup>p.c.</sup> N
- 120** λογχιφόρους a E, λογχηφόρους reliqui familiae g P M
- 136** μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P, μοι δέδοκτο β (F<sup>p.c.</sup>) D E (in ras.) K (cum M)
- 145** τάχισθ' g, ἄν δῆ P (ένὸν M)
- 150** ἐς aAEL, εἰς (metri causa) reliqui familiae α cum P β M
- \*156** Χαρτοδάπτas g, Χαρτοδάπους P (cum M)
- \*158** στρατηγικωτάτων g (cum M), στρατικωτάτων W, στρατηκωτάτων fort. C<sup>a.c.</sup>, στρατηγηκοτάτων P
- 166** μόθον g, μόθων P K (cum M)
- \*174** ἄπαντας g, καὶ πάντες P (cum M<sup>a.c.</sup>, καὶ πάντας M<sup>p.c.</sup>)

- 175 στερω̃ς g (cum M), στερρω̃ς P CFO, κτερω̃ς A, ἔτερω̃ς K
- 188 γάλη g, κάτη P (cum M)
- 218 δειλεία g (= aABEG<sup>u-p</sup>) HI, δειλία C β (= FQW) K (cum M), δειλία OV, δουλεία P
- \*224 ἔναντιουμένης g, ἔναντιωμένης P, ἔναντιουμένην K, ἤναντιωμένης M
- 225 ἀνύσοιμεν g, ἀνύσωμεν P (cum M), ἀνοίσοιμεν FO
- 229 τετραμένοι g (= aABEGKHIW), τετραμμένοι P CFOQV (cum M)
- \*230 τάχα g (cum M), τάχος P
- \*243 πάρεστι g (cum M), πάρει P
- \*264 γόων g (cum M), γόνων P
- \*285 ἔθνοσατράπης g (cum M), ὀθνοσατράπης P
- 297 γνω(μικόν) a<sup>mg</sup>, γνωμικόν E<sup>mg</sup> L<sup>mg</sup> V<sup>2mg</sup> (protius quam V), γνώμη P<sup>mg</sup> (cum M<sup>mg</sup>)
- \*314 ἄπειμι g (corr. M<sup>2</sup> teste Hunger), ἄπιμι P (cum M)
- 324 παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα g (= aACDEGV<sup>2</sup> BQ), παῖ παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα P (παῖ παῖ κρείλλε παῖ παπαῖ παῖ δεσπότα M), alii alia
- 335 δεινὸν μὴ πάλιν τι g, μὴ πάλιν τι δεινὸν P (cum M), δέδοικα δὴ νῦν μὴ πάλιν τί μοι φράση K
- \*338 Ζεῦ g (cum M), Ζεὺς P
- \*339 Ἄγγελος g (cum M), Ἕτερος ἄγγελος P
- \*343 κομπορημόνως g (F<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup>, cum M), κομπορημένως P KQ F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup>
- 346 γαλῆ α (= aCEG) BQ F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, V<sup>a.c.</sup>, γαλῆ β (HIF<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> W et, ni fallor, V<sup>p.c.</sup>) K, γαλῆ A, κατά P (cum M).



Dall'elenco appena riportato ho escluso un paio di casi che in effetti non rappresentano vere divergenze tra g e P:

**14** ἐπιπολὺ a EV<sup>2</sup> HIBQ, ἐπὶ πολὺ P CFIO (cum M), ἐπει πολὺ A, ἐπὶ τὸ πολὺ G

**177** τανῦν g (cum M), τὰ νῦν P GK,

ai quali si aggiunge la variante di **333** τολοιπὸν /τὸ λοιπὸν vista *supra*.

Le lezioni ἐπιπολὺ e ἐπὶ πολὺ vanno considerate come equivalenti, essendo la prima una forma univerbata (in *hyphen*) della seconda. Identico discorso va fatto per τανῦν/τὰ νῦν (dove peraltro in P l'accento dell'alfa sembra quasi un prolungamento del corpo della lettera) e per τολοιπὸν /τὸ λοιπὸν.

Nell'elenco sono presenti cinque lezioni che possono essere considerate come refusi di stampa o comunque errori facilmente emendabili dell'Aldina. Tali lezioni non ricorrono nella gran parte dei testimoni della famiglia g. Sono invece recepite in gran parte da E e talora da G C e V<sup>2</sup>. Riporto nuovamente le cinque lezioni, facendole seguire da brevi note di commento:

**39** ἡ ἐλθόντα a (ἐλ ἐ. ?) AG, ἐλθόντα reliqui familiae g, ἡκότα P

In questo caso l'Aldina fa precedere la lezione ἐλθόντα da uno strano segno, molto probabilmente un refuso di stampa, che assomiglia a un eta con spirito aspro (come viene inteso da A e G, che ne ripetono il testo) ovvero come il nesso epsilon con spirito aspro + lambda. In alcuni esemplari (come ad esempio in quello della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna segnato 2 H 94) questo strano segno è stato cancellato (se già in tipografia, è difficile dirlo).

**47** έσφαγσμένοι aE, έσφαγμένοι g (= ADKLBFHIOVW, praeter έσφαλμένοι C, έσφαγισμένοι G), έσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι P<sup>a.c.</sup> cum M)

La lezione dell'Aldina è un evidente refuso di stampa. Essa si ritrova solamente in E, mentre il resto della tradizione reca έσφαγμένοι (all'eccezione di C e G, latori di altri svarioni).

**113** άπαλαγῆναι aEV<sup>2</sup> (άπαλα s. l.), άπαλλαγῆναι reliqui familiae g P M

La forma scempiata dell'Aldina è dovuta alla pronuncia bizantina; si ritrova in E ed è proposta *supra lineam* da V<sup>2</sup>.

**120** λογχιφόρους a E, λογχηφόρους reliqui familiae g P

L'errore di itacismo dell'Aldina è presente anche in E, ma viene corretto da tutti gli altri testimoni della famiglia g.

**150** ές aAEL, είς (metri causa) reliqui familiae α P β (cum M)

La lezione *contra metrum* dell'Aldina è presente anche in A E e L, mentre il resto della tradizione reca il corretto είς.

Certamente, le prime quattro lezioni dell'Aldina, ma a mio avviso anche la quinta, rappresentano errori che potevano essere facilmente emendati. Questo punto va rimarcato perché nessuna di queste lezioni inficia l'ipotesi che tutta la tradizione di g derivi dall'Aldina. Parimenti, questa ipotesi, su cui tornerò in seguito, non è inficiata dalla lezione del v. 124 segnalata *supra* in a):

λαλείτω aACE PM, καλλείτω W, καλείτω reliqui familiae g.

In questo caso, la correzione di λαλείτω (già di M e P e ripetuto anche da A C ed E) in καλείτω che si trova nel resto della famiglia g (a parte W, che reca καλλείτω) è piuttosto semplice e tale che essa potrebbe essersi verificata in più testimoni anche indipendentemente.

\*\*\*

Nessuna delle lezioni divergenti tra P e g (e tra P e  $\alpha$ ) ha un valore separativo. In particolare, in tutti i casi di accordo in lezione corretta tra g e M contro P, un copista dotto avrebbe potuto emendare il testo corrotto di P ripristinando la lezione originaria. Parimenti, nessuna delle lezioni corrette di g contro la lezione errata condivisa da P e M può essere considerata come portatrice di tradizione, anziché essere giudicata come una correzione alla portata di un copista dotto.

Tuttavia, invece di ipotizzare, come fa Hunger, che alla base dell'Aldina e dei testimoni *recentiores* ci sia un unico subarchetipo (indicato dallo studioso con z), occorre a mio avviso seguire una strada più economica e individuare nel 'copista dotto' che è alla base di g proprio l'editore della *princeps*, Aristobulo Apostoli. Per questa ragione, prima di esaminare i rapporti tra l'Aldina e il resto della tradizione di g, occorre a mio avviso trattare preliminarmente dei rapporti tra l'Aldina e P.

### **C. I rapporti tra P e l'Aldina**

Nessuna delle lezioni divergenti tra g e P inficia l'ipotesi che l'Aldina possa essere derivata direttamente o indirettamente (attraverso un apografo) da P. Per praticità, il ragionamento di seguito condotto si fonda sulla prima ipotesi, ovvero la derivazione dell'Aldina da P. Come preciserò, l'ipotesi ha una sua verosimiglianza storica.

Tutte le lezioni segnate con l'asterisco nell'elenco al paragrafo precedente possono essere considerate come congetture alla portata di Aristobulo Apostoli, che in tal modo avrebbe emendato il testo corrotto di P ripristinando la

lezione corretta spesso trasmessa anche da M. Negli altri casi, il testo dello stampato si allontana volutamente o involontariamente (per svista o per errore di stampa) dal testo di P corrompendolo. Per esempio, al v. 175 la lezione στερω̄ς condivisa da g (con M) è dovuta alla pronuncia bizantina, mentre P (con C e F) trasmette il corretto στερρω̄ς.

Parimenti, ritengo che sia verosimile attribuire ad Aristobulo la sostituzione sistematica e intenzionale di γαλῆ a κάτα.

Alcune delle lezioni divergenti tra l'Aldina (poi condivise in tutto o in parte da α) e P meritano qualche spiegazione.

**22** βλέπωμεν α, βλέπομεν P, βλέψω (!) D, βλέψωμεν β (βρέπωμεν M).

In questo caso, il probabile intervento congetturale di Aristobulo (βλέπωμεν) non sembra sanare la corruttela. Hercher ha proposto la correzione λίπομεν (per cui cfr. Eur. *Or.* 958 λείψειν βίον; *Andr.* 383 λιπεῖν βίον = *Hel.* 389; *Heracl.* 450, 534), accolta da Hunger.

**50** δῶ χ' α, δῶκ' P, δόξα D, ῶχ' K, δόξ' β, δεῖν M

La lezione dell'Aldina rappresenta un tentativo di emendare il corrotto δῶκ' di P, già distante dalla lezione corretta di M (a loro volta, D e β intervengono sul testo dello stampato con altre proposte di emendamento).

**136** μου δέδοκτο αACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P, μοι δέδοκτο β (F<sup>p.c.</sup>) D E (in ras.) K (cum M)

Il caso è interessante perché l'Aldina corregge il verbo (l'intervento è palmare) ma lascia non emendato μου. La correzione, altrettanto palmare, di μου in μοι si ritrova sia in β sia, indipendentemente, in tre testimoni di α (D E e K).

**145** τάχισθ' g, ἄν δὴ P (ένὸν M)

Se si accetta l'ipotesi di una derivazione dell'Aldina da P, questo è il caso di emendamento di Aristobulo paleograficamente più

distante dalla fonte (o di uno dei due casi più rilevanti, se si aggiunge la lezione di v. 39 ἐλθόντα<sup>5</sup>). La lezione di M è stata accettata da Hercher, con correzione del successivo ἅπαντες in σύμπαντες *metri causa*<sup>6</sup> e, sulla sua scorta, da Ahlborn; quest'ultimo intende ὡς ἐνόν 'per quanto possibile' (*möglichst*). La lezione di P è certamente erranea e, altrettanto certamente, ὡς τάχισθ(α) restituisce un senso plausibile alla frase. Tuttavia, non ritengo opportuno accoglierla come fa Hunger. A mio avviso, la lezione corretta è quella di M (completata da σύμπαντες), o al limite una lezione che paleograficamente non dovrebbe essere molto distante (come egualmente non lo è la pur erranea lezione di P). Ritengo che Aristobulo abbia congetturato ὡς τάχισθ(α) per l'impossibilità di poter emendare in maniera più economica il testo di P. Di fatto però la lezione dell'Aldina è una variante *facilior*.

**\*224** ἐναντιουμένης g, ἐναντιωμένης P, ἥναντιωμένης M.

In questo caso P gravita in direzione di M, rispetto al quale si limita a correggere l'eta iniziale in epsilon, mentre g, cioè verosimilmente Aristobulo, interviene sul testo di P.

Particolarmente significativa mi sembra la coincidenza tra la lezione dell'aldina e quella di P *ante correctionem* al v. 117:

εὐτολμίαν g P<sup>a.c.</sup> (cum M), ἀτολμίαν P<sup>p.c.</sup> N.

Aristobulo opta per la lezione *ante correctionem*, che opportunamente considera quella corretta.

Altrove l'Aldina opta per la lezione *post correctionem* di P; in questa categoria rientra di fatto anche la lezione del v. 48:

---

<sup>5</sup> Ma in merito cfr. quanto detto *supra*, Cap. 3.

<sup>6</sup> Vd. HUNGER 1968, p. 36 e l'apparato *ad l.* (a p. 96)

έσφαγμένοι aE, έσφαγμένοι g (= DKLBFHIOVW, praeter έσφαλμένοι C, έσφαγισμένοι G), έσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι P<sup>a.c.</sup> cum M)

Qui è evidente che l'Aldina voleva ripristinare la lezione *post correctionem* di P, poi corrottasi per l'inserzione dovuta ad errore di stampa di un gamma.

\*\*\*

L'ipotesi che Aristobulo abbia avuto accesso proprio a P è avvalorata dal passaggio di questo codice a Creta nei decenni precedenti il 1495, dove da P fu copiato il *Brux.* 11290. Per essere più precisi, P è un manoscritto redatto nella seconda metà del XV secolo da Michele Ligizo, copista strettamente legato a Michele Apostoli, attivo sull'isola di Creta almeno negli anni 1464-1475<sup>7</sup>. Il legame del codice di Bruxelles con Creta è provato dalle filigrane e soprattutto dalla legatura. Come scrive Filippomaria Pontani, a cui va il merito di aver chiarito paleograficamente l'attribuzione a Ligizo, «le filigrane sembrerebbero puntare agli anni '70-'80, e la legatura è chiaramente cretese; disegni geometrici policromi ornano il taglio del manoscritto»<sup>8</sup>. Negli anni ottanta del XV secolo, ovvero prima della sua partenza per Firenze nel 1492<sup>9</sup>, oppure

---

<sup>7</sup> Su Michele Ligizo qui basti rinviare a *RGK* I 282, *ROLLO* 2014, *MARTINELLI TEMPESTA* 2013 *passim*.

<sup>8</sup> *PONTANI* 2011, pp. 427-428. Sulle legature cretesi, vd. *IRIGOIN* 1961-1962, *HOFFMANN* 1982 e 1983, *MARTINELLI TEMPESTA* 2012 e 2013, *STEFEC* 2012 e 2013a, *SPERANZI* 2013 (*passim*) e 2015.

<sup>9</sup> La data di nascita di Aristobulo è stata fissata al 1468/69 ca. da

a Venezia Aristobulo potrebbe dunque aver avuto accesso a P. A questo proposito, occorre tenere conto di un elemento che mi è stato comunicato da David Speranzi<sup>10</sup> ovvero della presenza della mano di Giovanni Gregoropulo ai ff. 168 e 200<sup>v</sup> del codice Palatino. Essendo notori i rapporti tra Aristobulo Apostoli e Giovanni Gregoropulo, che del primo era stato allievo a Creta<sup>11</sup> e che fu uno dei più stretti collaboratori di Aldo, è ipotizzabile anche che il Gregoropulo possa aver fatto da tramite per permettere ad Aristobulo di accedere al codice. Diversamente, ove si supponga che questi non abbia avuto accesso direttamente a P, non resterebbe, a mio avviso, che ipotizzare una copia intermediaria tra P e Aristobulo (verosimilmente risalente al *Kreis* di Michele Apostoli, forse – ma il punto è ovviamente indimostrabile – della mano dello stesso Michele Ligizo). Ma questa seconda ipotesi, a stretto rigore filologico, non è necessaria.

La ricostruzione di Hunger si fonda su un'imprecisa individuazione degli errori significativi, che determina una proliferazione di subarchetipi.

Per quel che concerne i rapporti tra P e la tradizione più recente, questi possono essere semplificati in via provvisoria in questa maniera:

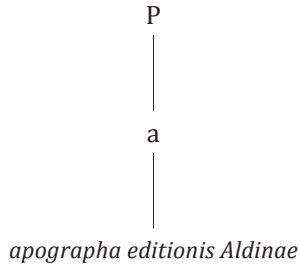
---

GEANAKOPOLOS 1962, p. 168, e al 1466 ca. da STEFEC 2013b, p. 10. Sulla questione mi permetto di rinviare a FERRERI 2014, pp. 691-692. Ad ogni modo, entrambe le soluzioni non pregiudicano l'ipotesi di una consultazione di P a Creta prima del 1492.

<sup>10</sup> Vd. la descrizione del codice *supra*, Cap. 2.

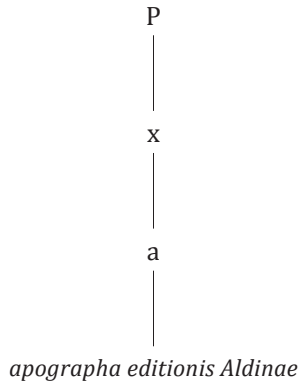
<sup>11</sup> Vd. SPERANZI 2013, pp. 28-29 e indicazioni delle fonti e della bibliografia di riferimento alla n. 6.

**Figura 5**



oppure, immaginando un anello intermedio tra P e l'Aldina, che chiameremo x, in quest'altra maniera:

**Figura 6**



Chiariti i rapporti tra P e l'Aldina, occorre esaminare i rapporti tra quest'ultima e i *recentiores*, ovvero tutti gli altri testimoni della famiglia g.





## Capitolo 5

# Gli apografi dell'Aldina

Hunger<sup>1</sup> segnala nell'ordine una serie di dieci *Trennfehler* di β contro α:

<b>22</b>	βλέψωμεν	β	βλέπωμεν	α
<b>50</b>	δόξ'	β	δῶ χ'	α
<b>115</b>	μύας	β	τοὺς μῦς	α
<b>138</b>	ἠνωμένω	β	ἠνημένω	α
<b>172</b>	μικρὰν	β	μικρὸν	α
<b>182</b>	γὰρ	β	τοῦ	α
<b>211</b>	ἄνω δὴ	β	ἄνωθεν	α
<b>294</b>	βρῶσις	β	βόσιν (βρόσιν)	α
<b>295</b>	οἰκτρῶς	β	οἰκτρὰν	α
<b>352</b>	πάντα	β	πᾶσαν	α

e una serie di sei *Trennfehler* di α contro β:

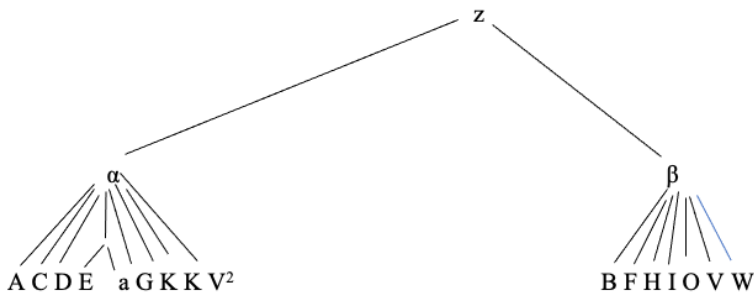
<b>62</b>	μοι δοκεῖ	α	δοκεῖ μοι	β
<b>77</b>	βόθρω	α	μόθω	β
<b>149</b>	ἀληθῆ	α	ἀληθῶς	β
<b>202</b>	ἐξίκωμεν	α	ἐξίωμεν	β

<sup>1</sup> HUNGER 1968, pp. 20-21.

241	ἔσπασμένον	α	ἔσπευμένον	β
353	μῶλον	α	μόρον	β

A questi *Trennfehler* si aggiungono altri casi di divergenza tra  $\alpha$  e  $\beta$ , di cui Hunger si limita a fornire pochi esempi (in tutto sei). Tuttavia – precisa lo studioso – una serie di casi non rientrano in questa classificazione, ma mostrano che una delle due famiglie concorda con alcuni testimoni dell'altra. Egli segnala dodici esempi rinviando per gli altri all'apparato e, alla luce di questa situazione, spiega che, fatto salvo il riconoscimento fondamentale dei due gruppi  $\alpha$  e  $\beta$ , non resta che «tenere conto delle molteplici possibilità di contaminazione all'interno dei manoscritti di z». Per questo motivo, conclude<sup>2</sup>: «è stata quindi omessa una classificazione stemmatica più dettagliata di questi gruppi» e propone uno stemma che per quanto riguarda la parte bassa è il seguente:

**Figura 7**



<sup>2</sup> HUNGER 1968, p. 22.

Malgrado questo stemma sia dichiaratamente una rappresentazione semplificata (perché non tiene conto dei fenomeni di contaminazione), nella sostanza riflette bene le conclusioni a cui giunge Hunger.

Come già si è detto, questa ricostruzione è resa sospetta dal fatto che essa include anche una serie di testimoni che tramandano la lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli, riconducendoli o allo stesso subachetipo dell'Aldina (C E G e V<sup>2</sup>) o al subarchetipo  $\beta$  (il codice B)<sup>3</sup>. Ho già rilevato come appaia quantomeno strano che queste copie comprensive della lettera di Aristobulo siano indipendenti dall'Aldina. A meno di non pensare che esse abbiano utilizzato un modello preciso per la *Hypothesis* e il Testo poetico e si siano servite dell'Aldina per la lettera di Aristobulo. Altrimenti, occorrerebbe credere che sia  $\alpha$  sia  $\beta$  fossero esemplari riconducibili entrambi ad Aristobulo. In realtà, non solamente questa ipotesi è alquanto inverosimile, ma la stessa natura di *Trennfehler*, per quelle lezioni che a dire di Hunger fonderebbero la ricostruzione stemmatica, è discutibile.

Infatti nel caso dei *Trennfehler* di  $\beta$  contro  $\alpha$ , le lezioni di  $\alpha$  si spiegano più verosimilmente come lezioni che Aristobulo deriva da P (o da un apografo di P) senza intervenire (115, 138, 172, 182, 211, 294, 295, 352) oppure modificandole (22, 50), mentre quelle di  $\beta$  rappresentano varianti deteriori spiegabili come interventi inappropriati sul testo di  $\alpha$ , o, meglio, sul testo dell'Aldina.

Quanto ai *Trennfehler* di  $\alpha$  contro  $\beta$ , si tratta di lezioni che a partire dal testo di  $\alpha$ , o, per meglio dire, a partire dal testo dell'Aldina, potevano benissimo essere congetturate

---

<sup>3</sup> Va aggiunto inoltre il codice Q, ignoto a Hunger.

da uno studioso mediamente dotto. In nessun caso si è in presenza di errori «di natura tale che, per quanto si sappia circa lo stato della critica congetturale nel lasso di tempo» tra un dato testimone e un altro, «in questo lasso di tempo non *possano* essere *rimossi* per congettura» (P. Maas).

In effetti, la ricostruzione di Hunger di fatto neglige sia il ruolo dell'Aldina e del suo editore sia quello del dotto (sconosciuto) a cui si deve verosimilmente l'attività congetturale, talora felice, talaltra (più spesso) inopportuna, che è alla base di  $\beta$ . Parallelamente, Hunger non tiene conto della possibilità della derivazione di alcuni testimoni da esemplari a stampa con annotazioni manoscritte nei margini e nell'interlinea. Infatti la presenza di scoli interlineari e, più raramente, marginali in tutti i testimoni del gruppo  $\beta$  ad esclusione di Q e, all'interno del gruppo  $\alpha$ , nel *Par. gr.* 2853 (E)<sup>4</sup> fa pensare più verosimilmente che all'origine del gruppo  $\beta$  si trovi un esemplare a stampa con postille manoscritte e inoltre che pure E derivi solamente per gli scoli da un esemplare a stampa con postille. Ma l'ipotesi della derivazione da esemplari annotati non va esclusa neppure per altri testimoni privi di scoli, per quanto essa sia più difficile da provare (un caso particolare, come si vedrà, riguarda A). Soprattutto, questa circostanza spiega almeno in parte il fenomeno di contaminazione tra testimoni di  $\alpha$  e  $\beta$ , nel senso che, immaginando che alla base ci sia un esemplare aldino con postille, il rifiuto di alcune lezioni di  $\beta$  in una parte dei suoi testimoni presuppone l'accettazione della

---

<sup>4</sup> In A sono presenti rarissimi scoli, C e G ne sono privi. Non va presa ovviamente in considerazione la parafrasi interlineare in neogreco presente in K. Non ho potuto appurare la presenza di scoli in D e in L.

'lezione-base' dell'Aldina. (In altri casi, questo fenomeno di 'apparente contaminazione' si spiega invece con interventi di testimoni di  $\alpha$  sul testo dell'Aldina che indipendentemente propongono varianti presenti in  $\beta$ .) Quanto ad E, i suoi scoli, come vedremo, vanno inclusi anch'essi nel gruppo  $\beta$  e coincidono con quelli presenti (ma in numero minore) in H. Non è un caso infatti che E e H siano entrambi copie di Andrea Dono.

Verifichiamo dunque la derivazione di g dall'Aldina a partire dai testimoni inclusi da Hunger nel gruppo  $\alpha$  (Cap. 6), per poi esaminare i rapporti tra l'Aldina e il gruppo  $\beta$  (Cap. 7) e completare la ricognizione con l'analisi degli scoli (Cap. 8) presenti, come si è detto, nei testimoni del gruppo  $\beta$  (ad eccezione di Q) e in E. Ho preferito conservare la distinzione proposta da Hunger tra  $\alpha$  e  $\beta$ , sebbene la pertinenza di un 'gruppo'  $\alpha$ , ovvero di legami diretti tra i testimoni A C D E G L K, come si vedrà, non abbia alcun fondamento ecdotico, se non nel senso che tutti *indipendentemente* derivano dall'Aldina.



## Capitolo 6

# Rapporti tra l'Aldina e i testimoni del cosiddetto gruppo $\alpha$

Nel gruppo  $\alpha$  Hunger include, oltre all'Aldina, otto testimoni A C D E G K L V<sup>2</sup>, che verranno esaminati in questo capitolo. Dal momento che verranno analizzate per ogni testimone le lezioni specifiche rispetto a g o ad  $\alpha$ , ho ritenuto opportuno contrassegnare con un asterisco quelle (complessivamente rare) che ripristinano il testo corretto contro la lezione erronea di g o  $\alpha$ .

### a) *Alexandr. gr. 325 (A)*

Do conto delle lezioni particolari di A rispetto a g o ad  $\alpha$ .

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

- 5     ἐαυτῷ A (cum M), αὐτῷ Pg, αὐτῷ B
- 10    υἰῶν A, υἰὸν  $\Omega$
- 14    ἐπεὶ πολὺ A, ἐπιπολὺ a EV<sup>2</sup> HIBQ, ἐπὶ πολὺ P CFIO  
(cum M), ἐπὶ τὸ πολὺ G
- 14    μαχομένοις A, μαχομένων  $\Omega$
- 15    ἀράθησαν A, ὠράθησαν Pg (cum M), ὠράλησαν, ni  
fallor, G<sup>a.c.</sup>



*Textus*

*Dram. pers.* γεννέτης A : ὀμευνέτης PaBEHV<sup>2</sup>, ὀμευνέτις FO,  
ὀμενέτης G, ὀμευνεύτης K

55 ἴσημι A cum G, ἴσημι Ω

74 ἴσημι A cum G, ἴσημι Ω

90 κείραν A, σειράν Ω

90 ἐξανάψαν A, ἐξανάψαι Ω

108 σην συνεύω A, σὺν συνεύω Ω (σὺν om. K)

126 κᾶν σῶ A, καὶ σῶ Ω

133 μέλει A, μέλη Ω

153 τὰ πάλαν θρυλλούμενα A, τὰ πάλαι θρυλλούμενα Pg  
(τα πάλαι Q) (τοὺς πάλαι θρυλλομένους M)

175 κτερῶς A, στερῶς g, στερρῶς CFO P (cum M), ἕτερῶς K

185 κατεῖ A, κρατεῖ Ω

206 exh. omnes, om. A

217 σήνευνοι A, σύνευνος g P (ξύνευνος M)

272 σοφήνιση (!) A, σταφηνήση ex -ήσει G, σαφηνίση Pg  
(σαφηνίσει M)

276 ἦμβυνα A, ἦμβλυνα Ω

303 κοντῶν A, κοινῶ G, κοντῶ Pg (κοντὸν M)

312 μοι exh. Pg (cum M), om. A

333 τὸ λοιπὸν A cum G K β (= FHIOV), τολοιπὸν PaBC (το  
supra scr.) EQV<sup>2</sup> (cum M), τολοιπὸν an γελοιπὸν (!)  
nescio in W

346 γαλιῖ A, γαλιῖ α (= aCEG) BQ F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, V<sup>a.c.</sup>, γαλιῖ  
β (HIF<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> W et, ni fallor, V<sup>p.c.</sup>) K, κάτα P (cum M)

- 362** Κωλυκοκλόπος A cum K, Κωληκοκλόπος Q<sup>p.c.</sup> P g  
(= aEFGHIOQ<sup>p.c.</sup> VW), Ψυχολείχης M
- 366** παροτρήνας A, παροτρύνας Ω
- 367** άπτως A (cum M), άπτως Pg (fort. et I<sup>a.c.</sup>), πτώς G,  
έγγυς K, άπτως I (fort. p.c.)
- 371** ζύλον A, ξύλον Ω
- 372** τεθραυμένον A cum K, τεθασμένον E, τεθραυμένου  
L, σαθρωμένω W, τεθραυσμένον Ω
- 373** μέσω μεταφρένων A cum β CDGKL, μέσα μεταφρένων  
P aBEQ (μέσω μεταφρένω M)
- 378** exh. omnes, om. A
- 379** άθαλώς A, εύθαλώς Pg (εύλαβώς M)
- 383** τάλος (!) A, τέλος Ω.

Da segnalare inoltre alcune lezioni *ante correctionem*, nella *Hypothesis*:

**p. 78, 6 Hung.** κατατροπώσηται A<sup>a.c.</sup>, κατατροπώσεται A<sup>p.c.</sup> Ω,

e nel Testo poetico:

**188** λαθηριδίως A<sup>a.c.</sup> cum K β C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως  
Q, λαθριδίως A<sup>p.c.</sup> (t s. l.) α (ut vid. C<sup>p.c.</sup>) P HI (cum M)

**358** ένωτίσασθαι A<sup>a.c.</sup> cum CDG, ένωτίσασθε A<sup>p.c.</sup> (ε s. l.) Ω.

Mette conto segnalare un errore dell'apparato di Hunger, dove egli indica che in *Hypoth.* **7/8** la lezione di A sia συνηθροικότες άμφότεροι και τοῦτο νενουθετηκότες άπέριστα και πάμπλειστα, mentre essa coincide in tutto

con quella dell'Aldina (e di aACGV<sup>2</sup>), ovvero συνηθροικότες  
ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες καὶ πάμπλειστα.

\*\*\*

Hunger definisce le *Sonderlesarten* di A come in gran parte frutto di inavvertenza (*Gedankenlosigkeit*) o di fraintendimenti (*Mißverständnisse*) del modello. Tale modello tuttavia non è l'ipotetico subarchetipo  $\alpha$ , ma l'Aldina. Basterebbero a provare la derivazione da quest'ultima in particolare due errori:

**39** ἡ ἐλθόντα A cum a (ἐλ. ἐ. ?) G, ἐλθόντα reliqui familiae g, ἡκότα P, ἡ κάτα M

Come si è già rilevato (vd. *supra*), A (come G) ripete pedissequamente la lezione dell'aldina compreso lo strano segno che precede ἐλθόντα, molto probabilmente un refuso di stampa, che viene inteso come un eta con spirito aspro. Antieconomica, oltre che improbabile, è la spiegazione di Hunger, che ipotizza che A derivi da una *Vorlage* che presentava il testo ἡκότα e la lezione interlineare ἐλθόντα, cosa che egli suppone anche per l'ipotetico subarchetipo  $\gamma$ .

**150** ἐς aAEL, εἰς (metri causa) reliqui familiae  $\alpha$  P  $\beta$  (cum M).

Comunque, anche a prescindere da queste due lezioni, la derivazione dall'Aldina è confermata dalle lezioni in comune (segnalate *supra*, Cap. 4, a) e dal fatto che tutte le lezioni particolari sono spiegabili come corruzioni (incomprensioni e sciatterie) rispetto al testo dello stampato. Pochi sono i casi in cui A corregge l'Aldina, e si tratta sempre di correzioni palmari. Il manoscritto corregge il refuso ἐσφαγμένοι del v. 47, come pure gli errori dovuti alla pronuncia bizantina

dei v. 113 (ἀπαλαγήναι corretto in ἀπαλλαγήναι) e 120 (λογχιφόρους corretto in λογχηφόρους). In questi casi le coincidenze con il resto della famiglia g non presuppongono necessariamente dipendenza da un'altra fonte. Al v. 373, al pari di  $\beta$  e di altri codici di  $\alpha$ , e – come io credo – indipendentemente, A corregge facilmente μέσα in μέσω, ma non interviene sul genitivo μεταφρένων.

A presenta rari scoli (cinque scoli interlineari, tre relativi allo stesso lemma, e uno scolio marginale), dei quali si dà conto *infra*, Cap. 8. Questi scoli non coincidono con quelli traditi da E e dai testimoni del gruppo  $\beta$ , tranne che in un caso, in cui A concorda con B ed E:

**254** τέτλαθί μοι] ὑπόμεινον B E A.

Non credo che un solo scolio sia sufficiente per provare che A derivi da un esemplare a stampa in cui erano annotati scoli del gruppo  $\beta$  (come invece è il caso di E, relativamente agli scoli). In assoluto, questo non può essere escluso, ma l'accordo tra B e A al v. 254 potrebbe anche essere considerato di natura indipendente (soluzione, quest'ultima, che io ritengo più verosimile).

## b) *Par. gr. 2782 A (C)*

Queste le lezioni specifiche di C rispetto a g e α:

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

**10** τούτου C, ταύτης Ω

*Textus*

*Dram. Pers.* ἄγγελος ἕτερος C : ἄγγελος Ω

*Tit.* γαλεωμομαχία C GK, om. Ω

**3** δειμοσύναις μὲν C, δειμῶ σύνεσμεν Ω

**17** ἐπὶ C, αἰπεῖ Ω

**47** ἐσφαλμένοι C, ἐσφαγσμένοι aE, ἐσφαγμένοι g (praeter ἐσφαγισμένοι G), ἐσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι M)

**51** γράφειν C, γραφαῖς D, γραφεῖς Ω

**\*100** θεῶν C P (cum M), θεὸν g

**\*111** προὔμελλον C DK<sup>p.c.</sup> β (= BFHOQ) P (cum M), προὔμελον α I V, πρύμελον W

**113** κροτοκρύπτου C, σκοποῦ κρυπτοῦ W, σκοτοκρύπτου Ω

**135** θαρσαλέως C cum N, θαρραλέως Pg (cum M)

**141** εὐμενῶν C, εὐγενῶν Ω

**\*175** στερρῶς C cum P FO, στερῶς g (cum M), κτερῶς A, ἔτερῶς K

**199** καὶ μὲν C, καὶ μὴν Ω

**197** ὑπαρξέτω C, ὑπαρξάτω Ω

- 218** δειλία C β (= FQW) K (cum M), δειλεία g (= aABEG<sup>u.p.</sup>) HI, δειλία OV, δουλεία P
- \*229** τετραμμένοι C cum FOQV P, τετραμένοι g (= aABEGKHIW)
- 255** διφρευτέτανοτρέπον C, διφρευτίτανον τρέπων K, διφρευτιτανοτρέπον α P<sup>p.c.</sup> (cum M<sup>p.c.</sup> ni fallor), διφρευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>, διφροτιτανοτρέπων β
- 273** ἄγγελος ἀγγελμάτων C, ἄγγελος ἀγγελμάτων Ω
- 290** ὄς πάις C cum DG, ὀ πάις K, ὄς ποῦις P g (= aEL β) (ὄς πᾶσιν M)
- 294** βρόσιν C K, βόσιν P aADG (cum M), βρῶσιν E<sup>p.c.</sup>V, βρόσιν ἦ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βρῶσις β
- 308** τυγχάνοι C, τυγχάνει Ω
- 333** βαῖνε μὴ exh. Pg (cum M, μὴ βαῖνε W), om. C
- 354** ἀγριοποῦ C K β (= FHIOV) (cum M), ἀγριοποῦ P α (= aADEGQ) BQW
- 356** εὐπρεπίζω C, εὐτρεπίζω Ω
- 358** ἐνωτίσασθαι C cum DG A<sup>a.c.</sup>, ἐνωτίσασθε Ω
- \*370** ἐστηκότος C cum F<sup>p.c.</sup>O<sup>a.c.</sup>I<sup>a.c.</sup> (ut vid.) (cum M), ἐστηκότες cum P et rell. amiliae g (= aABEF<sup>a.c.</sup> GHI<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> QV<sup>2</sup> W), ἐστηκότων V
- 373** μέσῳ μεταφρένων C ADGKL β, μέσα μεταφρένων P aBEQ, μέσῳ μεταφρένω M
- 384** εἰληφῶς C cum L, εἴληφεν K, εἰληφὸς Ω.

Segnalo inoltre due lezioni *ante correctionem* dubbie:

**158** στρατηκωτάτων fort. C<sup>a.c.</sup>, στρατηγικωτάτων C<sup>p.c.</sup> g (cum M), στρατικωτάτων W, στρατηγηκοτάτων P

**188** λαθρηδίως ut vid. C<sup>a.c.</sup> cum K β A<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q, λαθριδίως C<sup>p.c.</sup> α (C<sup>p.c.</sup>) P HI (cum M).

\*\*\*

Hunger definisce le *Sonderlesarten* di C «una miscela di *lapses* e congetture (*eine Mischung von Lapsus und Konjekturen*), in cui le varianti itacistiche svolgono un ruolo significativo»<sup>1</sup>. Sempre Hunger definisce gli interventi sul testo tràdito ai v. 3 (δειμοσύναις μὲν C, δείμῳ σύνεσμεν Ω) e 17 (ἐπὶ C, αἰπεῖ Ω) come «filologicamente consapevoli» (*philologisch bewusste*), per quanto entrambe le congetture non siano felici<sup>2</sup>, e mostra di apprezzare la variante ἔσφαλμένοι del v. 47, perché rappresenterebbe un tentativo di trarre quanto di meglio da un testo corrotto. Due buone congetture sono θεῶν del v. 100 (dove C ripristina la lezione di M e P, contro l'erroneo θεὸν dell'Aldina e del resto di g), e ἔστηκότος del v. 370 (dove C, al pari di alcuni *recentiores*, ripristina la lezione corretta di M, contro l'Aldina e il resto della tradizione che presentano l'erroneo ἔστηκότες). Una buona correzione è anche quella del v. 218 δειλία (lezione condivisa da alcuni testimoni della famiglia β), contro la lezione δειλεία dell'Aldina e del resto di g. Più semplici sono le seguenti correzioni:

---

<sup>1</sup> HUNGER 1968, p. 23.

<sup>2</sup> *Ibid.*

- 111 προὔμελλον: condivisa da M e P e da D K<sup>p.c.</sup> e β, mentre l'Aldina e il resto di α insieme a I e a V recano προὔμελον;
- 175 στερρῶς: condivisa da P e da F e O, mentre M, l'Aldina e la gran parte di g recano στερῶς;
- 229: τετραμμένοι C, condivisa da M e P e da F O Q e V, mentre l'Aldina e il resto di g recano τετραμένοι;
- 373 μέσῳ: condivisa da M e da A D G K L e β, mentre l'Aldina con P e con B E z Q reca μέσα (ma sia C sia P sia l'Aldina e il resto di g recano l'erroneo μεταφρένων: *recte* μεταφρένω in M).

Anche per C occorre precisare che tutti gli interventi congetturali, più o meno riusciti, sono fatti sul testo dell'Aldina e non su quello di un ipotetico subarchetipo α. C interviene non solamente al v. 47, ma anche al v. 39 eliminando il refuso di stampa dell'Aldina simile ad un eta davanti a ἐλθόντα, come pure ai vv. 113, 120 e 150, correggendo facilmente gli errori dello stampato. Per il resto, C presenta alcuni *lapsus* (invece di numero abbastanza contenuto) rispetto all'Aldina. Fino a prova del contrario, l'attività congetturale e i *lapsus* sono ascrivibili al copista di C, a meno che non si voglia presupporre – cosa di per sé non impossibile, ma difficile da provare – la derivazione da un esemplare a stampa con annotazioni manoscritte, nel quale figuravano gli interventi congetturali.



### c) *Athos, Dionysiou, 357 (D)*

Queste le lezioni specifiche di D rispetto a g e all'Aldina sulla base dell'apparato di Hunger, tutte relative al Testo poetico:

- 12** άβλυωπίαν D, άμβλυωπίαν Ω
- 22** βλέψω (!) D, βλέπωμεν α, βλέπομεν P, βλέψωμεν β (βρέπωμεν M)
- 41** παρείδομεν D, παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδωμεν BO W (cum M), alii alia
- 50** δόξα D, δῶ χ' α (ῶχ' K), δόξ' β, δῶκ' P (δεῖν M)
- \*51** γραφαῖς D, γράφειν C, γραφεῖς Ω
- 60** με D, μοι Ω
- \*77** μόθω D cum β, βόθρω P α (cum M), φόδρω G, πόθω W
- 82** έντέθηκε D (cum EI<sup>p.c.</sup>F<sup>a.c.</sup> et cum M<sup>a.c.</sup>), έντέθεικε Pg (F<sup>p.c.</sup> I<sup>a.c.</sup>, cum M<sup>p.c.</sup>)
- 85** Τυρολεῖχα D, Τυρολείχω Ω
- 106** εἰς D cum K β, ές Pα (cum M)
- 109** ὡς ... κατιστόρει D KL, ὡς ... κατιστόρεις Ω
- \*111** προὔμελλον D CK<sup>p.c.</sup> β (= BFHOQ) P (cum M), προὔμελον α I V, πρύμελον W
- 120** καρτερούς D, κραταιούς Ω
- 126** παρεστήκα D, παρεστήκασι Ω
- 130** κακίστη D, κακίστην Ω
- \*136** μοι δέδοκτο D cum E (in ras.) K β (F<sup>p.c.</sup>) (cum M), μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P
- 139** προσελθεῖν D, προελθεῖν Ω

- 152 εὐγενῶν D, εὐγενοῦς Ω
- 157 ἠθέλησαν D, ἠθέλησα Ω
- 161 κίλως (!) D, ποικίλως Ω
- 189 στρατιγίαν D, στρατηγία Ω
- 194 ποιημάτων D cum K, πονημάτων Ω
- 208 exh. omnes, om. D
- 219 δέδεικα D, δέδοικα Ω
- 227 καὶ δὴ D K, ναὶ δὴ Ω
- 241 τίνα D, τιν' Ω
- 269 θανόντα D, θανόντας Ω
- 290 ὃς πάις D cum CG, ὁ πάις K, ὃς ποῦις P g (= aEL β), ὃς πᾶσιν M
- 323 ὦ παπαὶ παῖ παῖ παπαὶ πολλάκις D, ᾗ παπαὶ παπαὶ παῖ παῖ παπαὶ πολλάκις g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ᾗ πα παὶ πα παὶ παὶ παῖ παπαὶ πολλάκις P (ᾗ παπαὶ παῖ παπαὶ παῖ πολλάκις M), alii alia
- 344 ἄν μοι D cum K, ἄν μὴ Pg, ἦν μὴ M
- 352 ἐξειπά (!) D, ἐξειπάτω Ω
- 358 ἐνωτίσασθαι D cum CG A<sup>a.c.</sup>, ἐνωτίσασθε Ω
- 361 ἔθνοσατράπης πέπτωκεν D, πέπτωκεν ἔθνοσατράπης Ω
- 373 μέσω μεταφρένων D cum β ACGKL, μέσα μεταφρένων P aBEQ, μέσω μεταφρένω M
- 380 εἰς D cum K, ἐς Ω.

L'apparato di Hunger segnala anche due lezioni *ante correctionem*:

92 ήπειλησα D<sup>a.c.</sup>, ήπειληκα D<sup>p.c.</sup> (κα s. l.) Ω

246 εις D<sup>a.c.</sup>, έν D<sup>p.c.</sup> (s. l.) Ω.

\*\*\*

Hunger definisce D «una curiosa compresenza di congetture e di errori di inavvertenza» (*ein merkwürdiges Nebeneinander von Konjekturen und gedankenlosen Fehler*)<sup>3</sup>. Un'ottima congettura di D è la lezione γραφαῖς al v. 51 (che in seguito sarà proposta da Theodor Heuse [1803-1884] e accolta da Hercher e dagli editori successivi), a fronte di γραφεῖς di tutta la tradizione (ad esclusione di C che reca γράφειν). Una buona congettura è a mio avviso anche μόθω del v. 77, che D condivide con β, mentre M P e α recano βόθρω (sul punto si veda però *infra*). Hunger dà un certo credito, sebbene le rifiuti entrambe, anche alle congetture 269 θανόντα D (a fronte di θανόντας del resto della tradizione) e 194 ποιημάτων (a fronte di πονημάτων del resto della tradizione). Quest'ultima, secondo Hunger, «potrebbe quasi essere considerata uno scherzo sarcastico» (*könnte man beinahe als sarkastischen Witz auffassen*). Tra gli interventi di D meritano di essere segnalati anche quello del v. 106, dove D (al pari di K e β) restaura la lezione metricamente corretta εις, a fronte di ἐς dell'Aldina e di MP α; e la lezione del v. 109 ὡς ... κατιστόρει, proposta anche da K e L (ὡς ... κατιστόρεις è la lezione del resto della tradizione). Questa lezione è corretta relativamente al verbo. Quanto ad ὡς, appare senz'altro preferibile la correzione di Hercher οἷς, accolta da Hunger, *pace* Ahlborn.

<sup>3</sup> HUNGER 1968, p. 22.

Più semplici appaiono le correzioni προύμελλον del v. 111 (προύμελον α I V) e μοι δέδοκτο del v. 136 (μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> e, se non erro, E<sup>a.c.</sup>), come pure l'intervento al v. 373 μέσω μεταφρένων (μέσα μεταφρένων PaBEQ, μέσω μεταφρένω *recte* M), dove D insieme a β e ad altri codici di α corregge facilmente μέσα in μέσω ma non interviene sul genitivo. Quanto alle lezioni scorrette, Hunger attira l'attenzione in particolare su alcune lezioni 'accorciate' di una sillaba (vd. 22 βλέψω, 126 παρεστήκα, 130 κακίστη, 161 κίλωσ, 352 έξειπά), e informa della presenza di rasure non rilevabili su microfilm.

Non credo, a differenza di quello che afferma Hunger, che D sia stato occasionalmente contaminato con lezioni di β. Gli esempi che egli segnala, ai vv. 22, 50 e 77, non sono probanti, potendo essi rappresentare benissimo congetture o errori indipendenti, tanto più nei primi due casi, in cui la lezione neppure coincide totalmente (22 βλέψω D / βλέψωμεν β; 50 δόξα D / δόξ' β). Quanto alla lezione μόθω del v. 77, che a rigore – almeno a giudicare dall'apparato di Hunger – è l'unico caso in cui si potrebbe ipotizzare una contaminazione con β, ritengo che sia molto più economico e non inverosimile ritenerla di origine indipendente. In considerazione delle altre congetture presenti nel manoscritto (e in particolare di quella del v. 51), μόθω può essere considerata alla portata del copista di D, sempre che sia lui l'autore di questo e altri interventi. Non escluderei infatti che queste congetture siano della fonte di D, che potrebbe essere stata magari un esemplare aldino con postille manoscritte. Naturalmente questa ipotesi non è verificabile, almeno allo stato attuale della ricerca. Ad ogni modo, gli altri casi di coincidenza tra D e β già brevemente esaminati (ai vv. 111,

136 e 373) rappresentano interventi facili o addirittura palmari, e non configurano una situazione di dipendenza da β. Comunque sia, benché il codice non sia stato collazionato direttamente, anche per D – mi sento di dire – non ci sono elementi ostativi alla conclusione che tutti gli interventi congetturali, buoni o meno riusciti, siano fatti a partire dal testo dell'Aldina, anziché da quello di un ipotetico subarchetipo α, né mi pare siano emersi elementi per asserire la presenza di fenomeni di contaminazione.

#### **d) Par. gr. 2853 (E)**

Le lezioni specifiche di E in rapporto all'aldina (e a g) sono poco numerose:

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

**7/8** συνηθροικότες καὶ πάμπλειστα E cum β (= BFHIOQ), συνηθροικότες ἀμφότεροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες καὶ πάμπλειστα α (= aACGV<sup>2</sup>), συνηθροικότες ἀμφότεροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες ἀπίριστα (ἀπίριτα M) καὶ πάμπλειστα PM

*Textus*

**82** ἐντέθηκε E cum DI<sup>p.c.</sup>F<sup>a.c.</sup> (et cum M<sup>a.c.</sup>), ἐντέθεικε Pg (F<sup>p.c.</sup> I<sup>a.c.</sup>, cum M<sup>p.c.</sup>)

**115** τοὺς μῦας ἅπαντας E, τοὺς μῦς ἅπαντας P α (τοῦς s. l. add. F) (cum M), μῦας ἅπαντας β

- \*136 μοι δέδοκτο E (in ras.) DK β (F<sup>p.c.</sup>) (cum M), μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P
- 294 βρῶσιν E<sup>p.c.</sup> cum V, βρόσιν CK, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βόσιν E<sup>a.c.</sup> P aADG (cum M), βρῶσις β
- \*295 φανέντας E<sup>p.c.</sup> (-s add. cum β K et cum M), φανέντα P α (= aACDGV<sup>2</sup> et E<sup>a.c.</sup>)
- 372 τεθραυμένον E, τεθραυμένον AK, τεθραυμένου L, σαθρωμένω W, τεθραυσμένον Ω.

Segnalo inoltre una lezione *ante correctionem* di non facile lettura:

- 132 εὔτολμον nisi fallor E<sup>a.c.</sup> cum β (= BF H<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> OQV), ἔτολμον W, ἄτολμον nisi fallor E<sup>p.c.</sup> cum Pα (= aACE<sup>p.c.</sup> GKV<sup>2</sup>) H<sup>a.c.</sup> I<sup>a.c.</sup> (cum M)

In questo caso, a differenza di Hunger, credo che εὔτολμον sia piuttosto la lezione *ante correctionem*, che quella frutto di correzione, e ἄτολμον quella *post correctionem*, anziché quella precedente la correzione. Ma la conformazione del tracciato delle lettere non permette di asserire con certezza questa lettura.

Al v. 39 E omette di trascrivere lo strano segno a forma di eta che nell'Aldina precede ἐλθόντα. Al v. 136 E corregge in rasura l'errore dell'Aldina μου in μοι, al pari di D K e β, ma indipendentemente da loro: la lezione μου, se non vado errato, si intravede nella rasura (il che conferma, ove ve ne fosse bisogno, la dipendenza da a). Allo stesso modo, al v. 295 E ripristina *post correctionem* la lezione corretta (tràdita anche da β K e da M) φανέντας: la lezione *ante correctionem* è anche in questo caso quella dell'Aldina (φανέντα). Più consistenti appaiono questi altri due casi: in *Hypoth.* 7/8 Hung. E come β omette, rispetto al testo dell'Aldina, le

parole ἀμφότεροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες; al v. 115 E scrive τοὺς μύας al posto di τοὺς μῦς dell'Aldina. A questi due casi, si aggiunge la lezione τὰ τῶν di E contro τῶν τὰ di a in *Epist. pref.* p. 74,7 Hung., condivisa con B e V<sup>2</sup>. Per il resto, se si escludono pochi casi in cui E corrompe il testo dello stampato con varianti dovute alla pronuncia itacistica o omissioni o cambiamenti di una lettera (vd. vv. 82, 292, 372), il codice segue pedissequamente lo stampato, ripetedone, come si è visto, gli errori di stampa (47 ἐσφαγσμένοι), gli errori dovuti alla pronuncia bizantina (113 ἀπαλαγήναι; 120 λογιφόρους), nonché la lezione ἐς al v. 150.

Hunger, dopo aver rilevato quelli che chiama «cospicui errori congiuntivi» (*auffallende Bindefehler*) tra E e l'Aldina, afferma tuttavia che l'ipotesi di una derivazione del manoscritto dallo stampato non è affermabile con certezza, «tanto più perché, nonostante l'ampio accordo delle lezioni, ci sono anche delle divergenze (*Abweichungen*)». Le *Abweichungen* indicate dallo studioso corrispondono alle tre lezioni apparentemente 'più consistenti' appena segnalate e alla variante del v. 295. Tuttavia non solo a quest'ultima, ma neppure alle altre tre può essere attribuito, dal punto di vista testuale, alcun peso. La variante di *Epist. pref.* 7 è un banale caso di inversione e la variante del v. 115 è anch'essa piuttosto banale. Quanto all'omissione in *Hypoth.* 7/8, quest'ultima può spiegarsi, a mio avviso, come un caso di omoteleuto (verificatosi indipendentemente sia in A sia in β) tra συνθροικότες e νενουθετηκότες, due termini collocati nell'Aldina su due linee consecutive e per i quali lo stampato utilizza la stessa abbreviazione per la sillaba finale<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Sia il testo dell'Aldina e di α sia quello di Aβ, malgrado le omissioni

Da un punto di vista testuale, E va considerato sicuramente un apografo dell'Aldina per quel che riguarda il Testo poetico. Le lezioni divergenti, o perché correzioni semplici o perché sviste, non provano assolutamente l'indipendenza dallo stampato. Tuttavia nella valutazione vanno presi in considerazione anche gli scoli. Come ho avuto modo di anticipare, e come si avrà modo di ribadire e provare *infra*, nel Cap. 8, gli scoli di E derivano da  $\beta$  e sono strettamente imparentati – di fatto identici – a quelli di H, copia dello stesso copista (Andrea Dono). Questa situazione si spiega agevolmente ipotizzando che Dono si fosse servito per gli scoli dello stesso esemplare per E e per H. Forse, come sarei propenso a credere, si tratta di un esemplare a stampa con annotazioni manoscritte, varianti e scoli (quasi tutti interlineari), mutuati da  $\beta$ . La collazione della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli (di cui si dà conto *infra*, Cap. 9) conferma che per questa parte E converge con due testimoni di  $\beta$ , cioè B e Q, il che si spiega agevolmente immaginando che nell'esemplare a stampa da cui egli deriva gli scoli (se si accoglie l'ipotesi qui formulata) figurassero alcune correzioni e varianti, tra

---

rispetto al testo corretto di M, danno un senso compiuto. Aldina e  $\alpha$ : «(Carnizzero e Rubaformaggio) avendo raccolto una schiera di parecchi topi, dopo averla entrambi ammonita e averla incitata in vari modi, con baldanza giovanile e rapidità uscirono in battaglia»; A $\beta$ : «(Carnizzero e Rubaformaggio) avendo raccolto una schiera di parecchi topi (una grande schiera di topi *accogliendo il testo più corretto di FO, tradito anche da MP*), dopo averla incitata in vari modi, con baldanza giovanile...». Va rilevato, a questo proposito, che l'Aldina omette la lezione erronea ἀπειρίστα di P (e non quella corretta ἀπειρίτα di M), probabilmente – credo – per omoteleuto con il successivo πάμπλειστα. (Meno probabile è l'ipotesi che Aristobulo abbia intenzionalmente soppresso ἀπειρίστα ritenendo la parola un'interpolazione di P.)



cui quelle a questo testo liminare, che infatti furono accolte in E. Invece per quel che riguarda il Testo poetico, le (non numerose) varianti di E rispetto all'Aldina, provano sufficientemente che per questa parte E non deriva dallo stesso esemplare di H, ma da un altro esemplare a stampa privo però di postille. Che sporadicamente anche il Testo poetico possa essere stato emendato con lezioni derivate dall'altro esemplare (quello degli scoli e della lettera) comune anche ad H (dunque con lezioni di  $\beta$ ), non si può escludere in assoluto, ma non appare dimostrabile. Se questa ipotesi è valida, immaginando che la trascrizione abbia seguito l'ordine Epistola pref. – *Hypothesis* – Testo poetico occorre ipotizzare che Dono abbia dapprima trascritto l'epistola dall'antigrafo comune a H, poi *Hypothesis* e Testo poetico dall'altro esemplare privo di postille, per poi completare il lavoro con l'aggiunta degli scoli tratti dal primo esemplare.

In alternativa, si potrebbe ipotizzare che sia per gli scoli e la lettera prefatoria sia per il Testo poetico Dono abbia utilizzato un solo modello, un esemplare a stampa postillato, sia per E sia per H. In H egli avrebbe trascritto più massicciamente le correzioni apportate da  $\beta$  al testo dell'Aldina, mentre avrebbe copiato una selezione molto più ristretta di scoli, anzi sporadica a partire dal v. 53. Invece in E egli si sarebbe attenuto ad un criterio diverso, derivando il Testo poetico quasi esclusivamente dallo stampato e ignorando quindi sistematicamente (o quasi sempre) le varianti aggiunte a penna nel modello, a differenza di quanto invece avrebbe fatto per la lettera prefatoria; inoltre egli avrebbe trascritto in maniera più consistente (rispetto ad H) gli scoli.

## e) *Par. Suppl. gr. 608 (G)*

Lezioni specifiche di G in rapporto all'Aldina (o ad α o g) sono le seguenti:

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

- 2** τῆς δὲ G, τῆδε Pg (cum M, τῆ δὲ B)
- 7** πλῆστον G, πλείστων g (= aABCEHIV<sup>2</sup>), πλείστον Q P FOQ (cum M)
- 9** προσεκρουκότες G, πρὸς κεκρουκότες B, προσκεκρουκότες Ω
- 10** ἡ γαλῆ aBEFHIOQ, ἡ γαλῆ CAV<sup>2</sup>, ἡ κάτα P (cum M), om. G (ἡ om. N)
- 14** ἐπὶ τὸ πολὺ G, ἐπεὶ πολὺ A, ἐπιπολὺ a EV<sup>2</sup> HIBQ, ἐπὶ πολὺ P CFIO (cum M)

*Textus*

*Dram. pers.* ὀμενέτης G : ὀμευνέτης PaBEHV<sup>2</sup>, ὀμευνέτις FO (cum M), ὀμευνεύτης K, γεννέτης A

*Tit.* γαλεωμομαχία G (cum CK), om. rell.

- 19** τύπον G, τόπον Ω
- 21** οὔν G, γοῦν Ω
- 27** ὀνόμασεν G, ὠνόμασεν g (alterum σ adiecit infra O), ὠνόμασεν P BIV (cum M)
- 33** ἀκριβεστάτων G, ἀκριβεστάτως Pg (ἡκριβωμένως M)
- 47** ἐσφαγισμένοι G, ἐσφαγσμένοι aE, ἐσφαγμένοι g (praeter ἐσφαλμένοι C), ἐσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι M)

- 54 ἔλκοντα G, ἔλκοντας Ω
- 55 ἴσημι G cum A, ἴσημι Ω
- 68 ὑμῶν G, ἡμῶν Ω
- 74 ἴσημι G cum A, ἴσημι Ω
- 77 φόδρω G, βόθρω Ρα (cum M), μόθω β D, πόθω W
- 96 δειλὸν G, δεινὸν Ω
- 96 δέδειγμαι ναὶ καὶ τρέμει G, δέδειγμαι ναὶ καὶ τρέμω α P, δέδοικα ναὶ καὶ τρέμω K, δέδειμαι ναὶ καὶ τρέμω β (ένσέσαμαι καὶ τρέμω M)
- 98 ηθύμουν (sine sp.) G, ἠθύμουν Ω
- 102 δειμαλέως G, δειμαλέας Ω
- 104 θύσει G, θήσει Ω
- 107 τοῖς G, τῆς Ω
- 140 λογον (sine acc.) G, λόγον Ω
- 147 ξήλον G, ζήλον Ω
- 177 τὰ νῦν G cum PK, τανῦν g (cum M)
- 192 φεύ μοι G, φεῦ μοι Ω
- 195 κατὰ κράτος G cum K, κατακράτος Ω
- 197 τί G, τὸ Ω
- 198 ἀπὸ ὑέλων G, ἐξυέλων (!) I, ἐξύελων (!) W, ἐξ ὑέλων P g, ἐξ ὑέλλων M
- 201 τεθηκότες G, τεθυκότες Ω
- 205 μὲν Πᾶνα G, καὶ Πᾶνα Ω
- 206 ἄγνον G, ἀγνὸν Ω
- 208 Περσεφώνην G, Περσεφόνην Ω
- 212 τοῦ G, τῶν Ω

- 228 γένοιτο G, γένοιτο Ω
- 233 βρῶματα G, βρῶμα τῆς Ω
- 247 ῶ G, ῶ Pg, om. M
- 251 θανῶμαι G, θανοῦμαι Ω
- 277 ἔπαν G, ἄπαν Ω
- 282 ἀπαρχῆς G cum FOQW, ἀπ' ἀρχῆς Pg (= aBCEHIV) (cum M)
- 284 καὶ G, γὰρ Ω
- 290 ὃς πάις G cum CD, ὁ πάις K, ὃς ποῦις P g (= aEL β) (ὃς πᾶσιν M)
- 293 ὃς γοῦν ἔδρα G, ὡς γοῦν ἐώρα Ω
- 301 ἡ δ' G cum HIK, ἡ δ' Ω
- 303 κοινῶ G, κοντῶν A, κοντῶ Pg (κοντὸν M)
- 303 καρτωτάτω G, καρτεροτάτω P<sup>n.c.</sup> g, καρτερωτάτω P<sup>a.c.</sup> O (καρτεροτάτως M)
- 332 οἷ οἷ προσῆλθες G cum K, οἷ οἷ προῆλθες P g (= aABCDELQW) (cum M), ποῖ ποῖ ἀπῆλθες FHIOV
- 358 ἐνωτίσασθαι G cum CD A<sup>a.c.</sup>, ἐνωτίσασθε Ω
- 358 ἐφευμηνευμάτων G, ἐφερμηνευμάτων Pg (ἐφερμηνευμένων M)
- 367 πτῶς G, ἀπτῶς Pg (fort. et I<sup>a.c.</sup>), ἀπτῶς A (cum M), ἐγγύς K, ἀπτῶς I (fort. p.c.)
- 373 μέσῳ μεταφρένων G cum β ACDKL, μέσα μεταφρένων P aBEQ (μέσῳ μεταφρένω M)
- 379 ζώις G, ζώοις Ω
- 381 ποθουμένου G, ποθουμένων Ω.

A parte va considerato:

**333** τὸ λοιπὸν G cum AK β (= FHIOV), τολοιπὸν PaBC (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> (cum M), nescio an τολοιπὸν vel γελοιπὸν (!) in W.

Segnalo poi una lezione *ante correctionem* riguardante la *Hypothesis*:

**15** ὠράλησαν, ni fallor, G<sup>a.c.</sup>, ἀράθησαν A, ὠράθησαν G<sup>p.c.</sup> Ω.

Va infine precisato che al v. 218 una macchia di inchiostro non permette di stabilire con certezza se la lezione di G sia δειλεία (cosa che ritengo comunque più probabile) o δειλία.

\*\*\*

Si può condividere il giudizio di Hunger: «Qualcosa di simile a C si può dire anche per G. Oltre ad una serie di errori ortografici e inavvertenze manifeste (*Schreibfehler und offenkundige Gedankenlosigkeiten*) – per esempio, 77 φόδρω, 102 δειμαλέως, 233 βρῶματα – ci sono infelici varianti itacistiche – 104 θύσει invece di θήσει, 107 τοῖς invece di τῆς, 201 τεθηκότες invece di τεθυκότες – e idiosincrasie (*Eigenwilligkeiten*) fortemente discutibili come 19 τύπον, 197 τί, 198 ἀπό, 293 ὃς γοῦν ἔδρα (invece di ὡς γοῦν ἔώρα). Al v. 39 G concorda con A nella variante ... ἢ ἐλθόντα, al v. 41 [in realtà si tratta del v. 47] G congettura ἐσφαγισμένοι»<sup>5</sup>. Rispetto a queste affermazioni, occorre solamente specificare

---

<sup>5</sup> HUNGER 1968, p. 23.

che al v. 39 G (come A) ripete lo strano segno simile a un eta presente nell'Aldina, intendendolo appunto come un eta con spirito aspro. E si può aggiungere che al v. 373, al pari di β e di altri codici di α, G corregge facilmente μέσα in μέσω ma non interviene sul genitivo. Come per gli altri testimoni di α, anche per G la conclusione che si impone è la derivazione dall'Aldina, diretta o, al limite, attraverso un testimone intermedio (esemplare a stampa con correzioni manoscritte?).

### f) *Par. Suppl. gr. 1348 (K)*

Le lezioni specifiche di K in rapporto all'Aldina (o ad α o g) sono le seguenti:

*Dram. pers.* ὀμεινεύτης K : ὀμεινέτης PaBEHV<sup>2</sup>, ὀμεινέτις FO (cum M), ὀμεινέτης G, γεννέτης A

*Tit.* γαλεωμομαχία K (cum CG), om. Ω

5 ὠρισμένοι K, ἡρημένοι Ω

16 βάντες K, βαίνοντες Ω

18 προύμάντων K, προύμμάτων Ω

28 αἰεὶ K, ἀεὶ Ω

31 σκανδολοπλόκως K, σκανδαλοπλόκως Ω

32 διχνεῖ K, διχνεῖ Ω

36 προύμάντων K, προύμμάτων Ω

41 παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδωμεν BO W (cum M), alii alia

42 κᾶντι K, καὶ τί Ω

43 ἀντάμειναν ἐπιδεῖν K, ἀντάμυναν ἀπιδεῖν Ω

- 50 ὦχ' K, δῶ χ' α (δόξα D), δόξ' β, δῶκ' P (δεῖν M)
- 50 ἔκειτι K, ἔκητι Ω
- 60 ποίω τρόπῳ K, ὄτῳ τρόπῳ Ω
- 60 σύναιμεν K, σύναιμι V, σύναιμε Ω
- 63 ποῦ K, τοῦ Ω
- \*65 μῦς K, ὡς Ω
- 66 ὄμηλον K, ὄμιλον Ω
- 68 αἰρεῖ K, ἀρεῖ g, κάρει W, ἄρη P (ἄρην M)
- 68 παρατρέουσα K, παραπαύσασα Pg (παριππεύσασα M)
- 74 ἴδωμεν K, εἴδωμεν Ω
- 75 ὀμαίνων K, ὀμαίμων Pg (ὀμεύνων M)
- 79 ἐλπὶς K, ἄελπις Ω
- 81 κνώσσοντί μοι K, κνώσσόντι μοι Ω
- 82 καρδίη K, καρδία Ω
- 84 φράσσον K, φράσον Ω
- 90 ἀμεγίστην K, μεγίστην Ω
- 96 δέδοικα ναὶ καὶ τρέμω K, δέδειγμαὶ ναὶ καὶ τρέμω α P (τρέμει G), δέδειμαι ναὶ καὶ τρέμω β (ἐνσέσασμαι καὶ τρέμω M)
- \*106 εἰς K cum D β, ἐς Pa (cum M)
- 108 σὺν omnes (σην A), om. K
- 108 καὶ τοῖς τέκνοις K, καὶ τέκνοις Ω
- \*109 ὡς ... κατιστόρει K cum DL, ὡς ... κατιστόρεις Ω
- \*111 προὔμελλον K<sup>p.c.</sup> (alterum λ s. l.) CD β (= BFHOQ) P (cum M), προὔμελον K<sup>a.c.</sup> α I V, πρύμελον W
- 127 γενναῖον φίλον K, γενναίων φίλων Pg (cum M, γενναίων N)

- 132 καρδίην K, καρδίαν Ω
- \*136 μοι δέδοκτο K cum D E (in ras.) β (F<sup>p.c.</sup>) et cum M, μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P
- 140 ἡμεῖς K, ὑμεῖς Ω
- 143 ωνχελεῖς γένητε K, νωχελεῖς γένησθε Ω
- 141 τῶν K, ἐκ Ω
- 142 καὶ exh. Pg (cum M), om. W
- 144 γενναῖοι K, γεννάδαι Pg (cum M, γενάδαι N)
- 151 πάντως προσβολὰς K, πάντη προσβολαῖς Ω
- 152 εξοφύος K, ἐξ όσφύος Ω
- 153 ἴσα K, ἴστε Ω
- 155 ἄπλετον ἔλκοντας K, ἔλκοντας ἄπλετον Ω
- 161 ἵππων K, ἵππους Ω
- \*164 τῆς στρατηγίας K, τὴν στρατηγίαν Ω
- \*166 μόθοων K P (cum M), μόθον g
- 175 ἔτερῶς K, στερῶς g (cum M), στερρῶς CFO P, κτερῶς A
- 177 τὰ νῦν K cum GK, τανῦν g (cum M)
- 176 όπλισμένοι K, ώπλισμένους Ω
- 178 αὔριον K cum W αὔριον Ω
- \*179 πάντας K (cum L M), πάντα Ω
- 188 λαθρηδίως K cum β A<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q, λαθριδίως α (A<sup>p.c.</sup> et, ut vid., C<sup>p.c.</sup>) P HI (cum M)
- 193 versum exh. omnes, om. K
- 194 ποιημάτων K cum D, πονημάτων Ω
- 195 κατὰ κράτος K cum G, κατακράτος Ω
- 196 καινὰ tantum K, καινὰ καὶ νὰ (!) B, καὶ (an κὰν ?) νὰ καὶ νὰ W, καινὰ καινὰ Ω



- 203 ἐμπόλω K, ἐν πόλω Ω
- 219 κατὰ κράτος K cum V, κατακρατοῦ W (ex κατὰ κρατοῦ), κατακράτος Ω
- 224 ἐναντιουμένην K, ἐναντιουμένης g, ἐναντιωμένης P, ἠναντιωμένης M
- 226 ῥίψοιμεν K, ῥίψαιμεν g P (ῥίψωμεν M)
- 227 καὶ δὴ K cum G, ναὶ δὴ Ω
- 236 σοῖς K, σὺ Ω
- 241 ἐσπαμένον K, ἐσπασμένον Pa, ἐσπευμένον β (ἐσπευσμένον M)
- 254 λόγων K, γόων Ω
- 255 διφρευτίτανον τρέπων K, διφρευτέτανοτρέπον C, διφρευτιτανοτρέπον α P<sup>p.c.</sup> (cum M<sup>p.c.</sup>, ni fallor), διφρευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>, διφροτιτανοτρέπων β
- 256 τάλαινα μήτερ (!) ex μήτερ τάλαινα K, τάλανα μήτερ W, τάλαινα μήτερ Ω
- 265 τάχα K, ταχὺ W, τάχει Ω
- 267 πεφῆρθαι K, πεφύρθαι Ω
- 278 τρασχύτης ut vid. K, τραχύτης Ω
- 281 τῆς μάχης K, τῆ μάχη τῆς Ω
- 282 αὐτῆς K, αὐτῆς Ω
- 283 λέξω K, εἶπω Ω
- 290 ὁ πάις K, ὄς πάις CDG, ὄς ποῦις P g (= aEL β) (ὄς πᾶσιν M)
- 291 αὐτὸ K, αὐτῶ Ω
- 294 βρόσιν K cum C, βόσιν P aADG (cum M), βρῶσιν E<sup>p.c.</sup>-V, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βρῶσις β
- 295 οἰκτρὰν (sine acc.) K, οἰκτρὰν α P Q<sup>a.c.</sup> (cum M), οἰκτρῶς β

- \*295** φανέντας K β E<sup>p.c.</sup> (cum M), φανέντα P α (= aACDGV<sup>2</sup> et E<sup>a.c.</sup>)
- 297** ἄλλο K (cum M), ἄλλη Pg
- 301** ἢ δ' K GHI, ἢ δ' Ω
- 303** ἐτείνοντα K, ἐκτείνοντα ΡαΒ (cum M), ἐκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W
- 312** μηδαμῶς K, μῆδόλωσ (!) W, μηδόλωσ Ω
- 313** παθεῖν συνεσχέμην K, πάθει συνεσχέθην Ω
- 326** ποῦ ποῦ K, ποῖ ποῖ Ω
- 329** λέλοιπα ὤμοι K, λέλοιπα Pg (λέλοιπα M)
- 331** μόνη K, μόνον Ω
- 332** οἷ οἷ προσῆλθες K cum G, οἷ οἷ προῆλθες P g (= aABCDELQW) (cum M), ποῖ ποῖ ἀπῆλθες FHIOV
- 333** τὸ λοιπὸν K cum AG β (= FHIOV), τολοιπὸν P aBC (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> (cum M), τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) nescio in W
- 333** παροιτέρω K, περαιτέρω Ω
- 335** δέδοικα δὴ νῦν μὴ πάλιν τί μοι φράση K, δέδοικα δεινὸν μὴ πάλιν τι g, δέδοικα μὴ πάλιν τι δεινὸν P (cum M)
- 339** ποῖ K, ἢ Ω
- 343** κομπορημένως K cum P QF<sup>a.c.</sup>O<sup>a.c.</sup>, κομπορημόνως g (F<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup>, cum M)
- 344** ἄν μοι K cum D, ἄν μὴ Pg (ἦν μὴ M)
- 346** γαλῆ K cum β (HIF<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> W et, ni fallor, V<sup>p.c.</sup>), γαλῆ α (= aCEG) BQ F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, V<sup>a.c.</sup>, γαλῆ A, κατά P (cum M)
- 353** μόθον K, μῶλον Ρα Q B<sup>a.c.</sup>, μόρον β B<sup>p.c.</sup> (cum M)

- 354** άγριωποῦ K β (= FHIOV) C (cum M), άγριοποῦ P α  
(= aADEGQ) BQW
- 360** άκοσμίας K, εύκοσμίας Ω
- 362** Κωλυκοκλόπος K cum A, Κωληκοκλόπος Q<sup>p.c.</sup> P g  
(= aEFGHIOQ<sup>p.c.</sup> VW), Ψυχολείχης M
- 366** αύτοῦ K, αύτὸν Ω
- 367** έγγῦς K, άπτῶς Pg (fort. et I<sup>a.c.</sup>), άπτῶς A (cum M),  
πτῶς G, άπτῶς I (fort. p.c.)
- 369** άνθυπωγονισμένων rotius quam άνθυπαγονισμένων  
K, άνθυπηγωνισμένων Ω
- 372** έπί K, έτει Ω
- 372** τεθραυμένον K cum A, τεθραυσμένον E, τεθραυμένου  
L, σαθρωμένω W, τεθραυσμένον Ω
- 373** μέσω μεταφρένων K cum β ACDGL, μέσα μεταφρένων  
P aBEQ (μέσω μεταφρένω M)
- 375/376** versum exh. omnes, om. K
- 380** είς K cum D, ές Ω
- 384** είληφεν K, είληφώς CL, είληφός Ω.

A queste varianti vanno aggiunti due casi incerti:

- 95** ὄλος (fortasse p. c.) potius quam ὄλως K (cum M),  
ὄλως Pg (et K<sup>a.c.</sup> ?)
- 290** Κωληκοκλόπος an Κοληκοκλόπου ? K, Κωλοπλόκος F,  
Κωληκοπλόκος V, Κωληκοκλόκος Pg (Κωλυκοκλόκος M).

Segnalo inoltre tre lezioni *ante correctionem*:

- 266** οὔτω K, θέλε K<sup>mg</sup> Ω

- 336** πῶς γὰρ οἶδας κυρία; Χόρος πῶς ἄρα; K<sup>a.c.</sup>, πῶς γὰρ οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα (ἄρα CGK); K<sup>p.c.</sup> g (= aBCDElQV<sup>2</sup>W) P (πῶς ἄρα litteris minoribus additum, in principio versus sequentis habet N), πῶς ἄρ' εἶδες; Χορός. πῶς ἄρα; FHO, πῶς ἄρ'εἶδες; Χορός. πῶς ἄρα; I V (πῶς ἄρ' οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα M)
- 377** ἄσποδον K<sup>a.c.</sup> cum β (= FHO<sup>p.c.</sup> VW), ἄσπονδον K<sup>p.c.</sup> (v s. l.) P α (= aACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) BQ I (cum M).

\*\*\*

Come rileva Hunger, il testo di K è quello con maggiori peculiarità. Queste lezioni specifiche consistono in «errori di ortografia e sviste» (*Schreibfehler und Flüchtigkeiten*). Come esempi, lo studioso segnala la variante ὀμυνεύτης per uno dei personaggi e le varianti riportate nell'elenco ai vv. 16, 18 (anche 36), 31, 50 ὦχ', 79, 81, 143, 153, 175 ἐτερῶς, 194, 303, 313, 333 παροιτέρω, ecc. Tuttavia – è sempre Hunger a rilevarlo – in altri casi K sembra aver modificato il testo consapevolmente, come avviene nel caso delle varianti segnalate sopra ai vv. 5, 63, 65, 68 παρατρέυσα, 109, 283, 297, 312, 339, 367, 372, ecc. Alcuni di questi interventi si possono ritenere risolutivi, come quello al v. 65, quello al v. 109 (dove K, come fanno indipendentemente D e L, corregge opportunamente il verbo κατιστόρεις in κατιστόρει)<sup>6</sup>. A questi esempi vanno aggiunti altri tre casi:

<sup>6</sup> Quanto all'ὥς che precede, appare senz'altro preferibile la correzione di Hercher οἷς, accolta da Hunger, malgrado la ripulsa di Ahlborn.

- al v. 164 K presenta la lezione corretta τῆς στρατηγίας (contro τὴν στρατηγίαν del resto della tradizione), che sarà proposta poi indipendentemente da Hercher;
- al v. 166 K restituisce la lezione μόθοων (presente in M e P; g reca μόθον);
- al v. 179 K, come indipendentemente L, ripristina la lezione corretta presente in M πάντας, mentre il resto della tradizione reca πάντα.

Si potrebbe inoltre aggiungere la lezione 95 ὄλος, sempre che questa lettura sia corretta. Se così fosse, K avrebbe congetturato la lezione corretta trādita anche da M.

Si contano poi alcuni interventi correttivi più semplici se non palmari:

- al v. 106 K ristabilisce la lezione metricamente corretta εἶς, come fanno indipendentemente D e β;
- al v. 111 K, come indipendentemente C D e altri testimoni di β, ripristina la lezione corretta προὔμελλον;
- al v. 136 K, al pari di D E e β e indipendentemente da loro, corregge l'errore dell'Aldina μου;
- al 295 K al pari di β ripristina la lezione corretta presentata in M φανέντας, mentre P e α recano φανέντα;
- infine al v. 373 K insieme a β e ad con altri codici di α corregge μέσα in μέσω ma non interviene sul genitivo μεταφρένων.

Per K, come per G e per gli altri testimoni di α, si impone la medesima conclusione: il testo manoscritto deriva dall'Aldina.

Trattandosi di una copia molto tarda (fine del XVII secolo) e di uso scolastico, è probabile che il copista Eustazio Lambros di Joannina abbia trascritto il testo stabilito e discusso nelle sue varianti durante il corso dal maestro Sevastos Kyminitis insieme con la parafrasi interlineare in neogreco di quest'ultimo. A costui sarebbero quindi da attribuire le congetture, mentre a Lambros più verosimilmente le sviste e le sciatterie. Resta tuttavia incerto se Kyminitis si sia servito di un esemplare aldino con annotazioni manoscritte in cui figuravano in tutto o in parte le congetture e le correzioni e ne abbia tratto una copia manoscritta messa a disposizione degli allievi; oppure se Eustazio abbia preventivamente copiato il testo da un esemplare aldino annotato. Mi sembra comunque poco verosimile che le congetture e gli interventi diortotici siano da attribuire ad un allievo alle prime armi.

**g) Athen. Panepistêmion,  
Spoudastêrion Byzantinês kai Neoellenikês  
Philologias, 25 (= Coll. S. Lampros, 25) (L)**

Queste le lezioni specifiche di L segnalate nell'apparato di Hunger, rispetto all'Aldina e ad  $\alpha$ , tutte relative al Testo poetico:

- 39** ἐλθόντα L g, ἢ ἐλθόντα a (ἐλ ἐ. ?) AG, ἠκότα P
- \*47** ἐσφαγμένοι L g (= ADKBFHIOVW), ἐσφαγσμένοι aE, ἐσφαλμένοι C, ἐσφαγισμένοι G, ἐσφασμένοι P<sup>p.c.</sup> (πεφασμένοι P<sup>a.c.</sup> cum M)
- 61** μαχισμὸν L β, μαχησμὸν P α (cum M)

- 88** τὸν L, τῶ Ω
- 108** συνέλθω exh. omnes, om. L
- \*109** ὡς ... κατιστόρει D cum KL, ὡς ... κατιστόρεις Ω
- \*113** ἀπαλλαγῆναι L g P (cum M), ἀπαλαγῆναι aEV<sup>2</sup>
- \*120** λογχηφόρους L g P, λοχιφόρους a E
- \*179** πάντας L K (cum M), πάντα Ω
- 367** ἀπῆλθεν L, ἐπῆλθην Ω
- 372** τεθραυμένου L, τεθραυμένον AK, τεθραυσμένον E, σαθρωμένω W, τεθραυσμένον Ω
- 373** μέσω μεταφρένων L cum β ACDGK, μέσα μεταφρένων P aBEQ (μέσω μεταφρένω M)
- 384** εἰληφὼς L cum C, εἴληφεν K, εἰληφὸς Ω.

\*\*\*

Sempre che le indicazioni dell'apparato di Hunger siano sufficienti per trarre conclusioni affidabili<sup>7</sup>, va detto che le divergenze tra il codice e l'Aldina sono poco numerose. A

---

<sup>7</sup> L'apparato di Hunger segnala anche varianti ortografiche di poco conto e numerose sviste e sciatterie. Tuttavia, come ho potuto rilevare ricollazionando i testimoni, diversi casi, ma pur sempre in un numero non eccessivamente ampio, sono omessi. Invece nel caso di L le lezioni segnalate sono di numero assai più ridotto. Non sono in grado di stabilire se ciò sia dovuto effettivamente al fatto che le divergenze tra L e α o L e z (utilizzo la classificazione di Hunger) siano poco numerose, come pure fino a prova del contrario occorre credere, oppure se lo studioso abbia fornito indicazioni più selettive rispetto a quelle fornite per gli altri testimoni *recentiores*. Il testo di L non è esaminato – caso unico tra i testimoni di α – nell'introduzione dell'edizione di Hunger.

parte il v. 39, in cui L elimina lo strano segno a forma di eta che nell'Aldina precede ἔλθόντα, e a parte le correzioni palmari degli errori dell'Aldina ai v. 113 e 120 e la correzione in ἐσφαγμένοι di ἐσφαγσμένοι al v. 47, sono presenti in L una variante itacistica (v. 61), un'omissione (v. 108), alcune sviste o comunque errori banali (vv. 88, 367, 372, 384) e tre buone congetture (due in verità solo parzialmente corrette). Le buone congetture ricorrono:

- al v. 109, dove L, come fanno indipendentemente D e K, correttamente corregge il verbo κατιστόρεις in κατιστόρει, ma lascia invariato ἴως che precede<sup>8</sup>;
- al v. 179, dove, al pari di K, ripristina la lezione πάντας, trådita anche da M;
- al v. 373, dove L, al pari di β e di altri codici di α, corregge μέσα in μέσω ma senza intervenire sul genitivo μεταφρένων.

Anche in questo caso la conclusione che si impone è quella di una derivazione di L dall'Aldina. Il codice coincide con lo stampato costantemente (anche nell'errata lezione ἐς del v. 150), all'eccezione di pochi casi.

\*\*\*

Come si vede il gruppo α è in realtà un gruppo *par défaut*, un gruppo che Hunger ricostruisce a partire da β, per raggruppare i testimoni non includibili in quest'ultimo. In

---

<sup>8</sup> Su ἴως vd. *supra* n. 6.



realtà ciascuno dei testimoni di  $\alpha$  deriva indipendentemente dall'Aldina.

Una precisazione, tuttavia, si impone. In più casi è stata ipotizzata, per quanto non dimostrata, la derivazione dei testimoni di  $\alpha$  da esemplari di edizioni a stampa con postille manoscritte. Questa ipotesi è a mio avviso altamente probabile, per non dire certa, per E, ma potenzialmente essa può essere avanzata anche per gli altri testimoni. A questo proposito, va detto che in astratto un'ipotesi del genere lascerebbe supporre la circolazione occasionale di annotazioni interlineari e marginali tra manoscritti dello stesso gruppo o con testimoni del gruppo  $\beta$ . Personalmente – come ho a più riprese ribadito – ritengo che, a parte il caso degli scoli di E, non ci siano elementi probanti per attestare in maniera inequivocabile fenomeni di contaminazioni tra  $\alpha$  e  $\beta$ , dal momento che tutti i casi di accordo testuale possono essere spiegati come interventi indipendenti.

L'ipotesi di derivazione da esemplari a stampa annotati è molto più probabile per  $\beta$ . In questo caso, siamo in presenza di un apparato scoliastico consistente che si ripete in tutti i testimoni, in alcuni con maggiore frequenza. Come già ho avuto modo di rilevare, questo apparato, condiviso anche da E, aiuta a definire, con un grado più o meno ampio di verosimiglianza, i rapporti tra i testimoni del gruppo, che saranno esaminati nel prossimo capitolo.

## Capitolo 7

# Il gruppo $\beta$

Il gruppo  $\beta$  individuato da Hunger si compone di sei testimoni: B F H I O V W. Ad essi va aggiunto Q, e inoltre, ma relativamente ai soli scoli, E (nel seguito indico questi scoli con la sigla  $\Sigma^E$ ). In realtà Q rientra nel gruppo  $\beta$  solamente fino al v. 321, perché per la parte finale il codice è un fedele apografo dell'Aldina. Una posizione analoga si riscontra in B, che a partire dal v. 325 si accorda sistematicamente con  $\alpha$  contro  $\beta$ , tranne che ai vv. 352 e 353, dove però in entrambi i casi si accorda solo *post correctionem* con  $\beta$  mentre le lezioni *ante correctionem* sono quelle di  $\alpha$ . Ritornerò in seguito (par. b, 2) su quest'ultimo punto.

Ad eccezione di I, privo di scoli, e Q, in cui è presente un solo scolio al v. 3, il gruppo si caratterizza per un consistente apparato scoliastico (a cui si riconduce anche  $\Sigma^E$ ), essenzialmente interlineare (più raramente compaiono scoli marginali), presente in tutti i testimoni. H presenta scoli fino al v. 53, e poi più sporadicamente dal v. 285 al v. 348.

Do conto preliminarmente delle lezioni divergenti tra  $\alpha$  e  $\beta$ .

## a) Lezioni divergenti tra α e β

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

**7/8** συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες καὶ πάμπλειστα α (= aACEGV<sup>2</sup>), συνηθροικότες καὶ πάμπλειστα β (= BFHIOQ), συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες ἀπείριστα (ἀπείριτα M) καὶ πάμπλειστα P M

*Textus*

- 22** βλέπωμεν α (βλέψω D), βλέψωμεν β, βλέπομεν P (βρέπωμεν M)
- 37** Χορδοκόπον α, Χορδοκόπην β, Χαρδοκόπον P (Λαρδοκόπον M)
- 40** κατωκνήσαμεν α HI P, κατωκνήσωμεν β (κατοκνήσαιμεν M)
- 50** δῶ χ' α (δόξα D, ῶχ' K), δόξ' β, δῶκ' P (δεῖν M)
- 61** μαχησμὸν α P (cum M), μαχισμὸν β L
- 62** μοι δοκεῖ α P (cum M), δοκεῖ μοι β
- 62** λαθριδίως α P (cum M), λάθρα που K, λαθρηδίως β
- 64** προγνώσει α P, προγνώσε G, προγνώση β (προγνῶ' M)
- 65** μαχησμὸν α P (cum M), μαχισμὸν β
- 77** βόθρω α P (cum M, φόδρω G, πόθω W), μόθω β D
- 96** δέδειγμαί ναί καὶ τρέμω α (... τρέμει G) P, δέδοικα ναί καὶ τρέμω K, δέδειγμαί ναί καὶ, δέδειμαι ναί λαί τρέμω β (ένσέσαμαι καὶ τρέμω M)

- 106** ἔς α P (cum M), εἰς β DK
- 111** προὔμελον α I V, πρύμελον W, προὔμελλον β (= BFHOQ) CDK<sup>p.c.</sup> P (cum M)
- 112** οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίῳ α HIQ P, ἥκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν β (= BFOVW) (οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φοιταλμίῳ M)
- 115** τοὺς μῦς ἅπαντας α P (cum M), τοὺς μύας ἅπαντας E, μύας ἅπαντας β
- 118** στρατηγῶν α P, καὶ στρατὸν β (τῶν στρατῶν M)
- 130** δουλείαν α HIQ P, δειλίαν β (= BFOVW) (cum M)
- 132** ἄτολμον α (= aACE<sup>p.c.</sup>GKV<sup>2</sup>) P H<sup>a.c.</sup> I<sup>a.c.</sup> (cum M), εὔτολμον β (= BF H<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> O QV), ἔτολμον W
- 136** μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P, μοι δέδοκτο β (F<sup>p.c.</sup>) D E (in ras.) K (cum M)
- 138** ἠνημένῳ α P (cum M), ἠνωμένῳ β
- 149** ἀληθῆ α P, ἀληθῶς β (cum M)
- 172** μικρὸν α P (cum M), μικρὰν β
- 182** τοῦ α P (cum M), γὰρ β
- 188** λαθριδίως α (A<sup>p.c.</sup> et, ut vid., C<sup>p.c.</sup>) HI P (cum M), λαθρηδίως β K A<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q
- 195** κρατήσει α P (cum M), κρατήση β
- 202** μαχησμὸν α P (cum M), μαχισμὸν β
- 202** ἐξίκωμεν α P, ἐξίωμεν β (cum M)
- 211** ἄνωθεν α P (cum M), ἄνω δὴ β
- 241** ἐσπασμένον α P, ἐσπευμένον β, ἐσπαμένον K (ἐσπευσμένον M)
- 255** ὧ Ζεῦ ταναῶ διφρευτιτानοτρέπον α P<sup>p.c.</sup> (o s. l.) (cum M<sup>p.c.</sup>, ni fallor) (διφρευτέτानοτρέπον C, διφρευτίτανον

- τρέπων K), ὦ Ζεῦ ταναῶ διφρευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>, ὦ Ζεῦ κράτιστε διφροτιτανοτρέπων β
- 294** βόσιν aADE<sup>a.c.</sup>G P (cum M), βρόσιν CK, βρῶσιν E<sup>p.c.</sup> V, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βρῶσις β
- 295** οἰκτρὰν α Q<sup>a.c.</sup> P (cum M), οἰκτραν (sine acc.), K, οἰκτρῶς β
- 295** φανέντα α (= aACDGV<sup>2</sup> et E<sup>a.c.</sup>) P, φανέντας β E<sup>p.c.</sup>:K (cum M)
- 303** ἐκτείνοντα α B P (cum M), ἐτείνοντα K, ἐκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W
- 352** πᾶσαν α Q B<sup>a.c.</sup> P (cum M), πάντα β B<sup>p.c.</sup>
- 353** μῶλον α Q B<sup>a.c.</sup> P, μόρον β B<sup>p.c.</sup> (cum M), μόθον K
- 354** ἀγριοποῦ α (= aADEGQ) BQW P, ἀγριωποῦ β (= FHIOV) CK (cum M)
- 361** πρῶτον α BQW P, πρῶτα β (= FHIOV) (cum M)
- 373** μέσα μεταφρένων aBE Q P, μέσω μεταφρένων β ACDGKL, μέσω μεταφρένω M
- 377** ἄσπονδον α (= aACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) BIQ P (cum M), ἄσποδον β (= FHO<sup>p.c.</sup> VW) K<sup>a.c.</sup>

Va aggiunto a questo elenco:

*Hypoth.* 9 παρευθὺ P α (= aACGV<sup>2</sup>) (cum M), παρευθὺς BIQ, παρ' εὐθὺς FHO,

dove le lezioni di B I Q e F H O sono assimilabili, poiché la prima è la forma unverbata (in *hyphen*) della seconda; va invece escluso dall'elenco:

*Textus* 333 τολοιπὸν aBC (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> P (cum M), τὸ λοιπὸν β (= FHIOV) AGK, τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) nescio in W,

dove per le divergenze tra a B C e il resto della tradizione valgono le stesse considerazioni fatte per il caso precedente.

## **b) Esame delle lezioni di $\beta$**

Sia l'esame delle varianti sia quello degli scoli indirizzano verso l'ipotesi che tutti i testimoni di  $\beta$  rimontino ad un unico subarchetipo, verosimilmente rappresentato da un esemplare a stampa con annotazioni manoscritte (correzioni, congetture e scoli), in larga parte interlineari. Questo esemplare, ovvero 'il subarchetipo  $\beta$ ', si riconduce verosimilmente all'attività di un dotto (almeno per ora) sconosciuto, che ha proposto sia una *diorthosis* dell'edizione di Aristobulo, sia un commento esplicativo, ovvero un lavoro di glossatura di carattere e finalità scolastici. Esaminiamo più da vicino dapprima le varianti, rimandando al prossimo capitolo per l'esame degli scoli, il quale servirà a definire in maniera più dettagliata lo stemma.

\*\*\*

Fondandomi essenzialmente sull'edizione di Hunger, do conto di quelle che sono considerabili (1) buone congetture da parte di  $\beta$  e di quelle che invece (2) sono o corrotte (per svista) o, più raramente, interventi emendatori non riusciti.

## 1) «Buone correzioni» (o «buone congetture») di β

- 40** κατωκνήσωμεν β, κατωκνήσαμεν αHI P  
(κατοκνήσαιμεν M)
- 62** δοκεῖ μοι β, μοι δοκεῖ α P (cum M)
- 64** προγνώση β, προγνώσει α P (προγνώσε G)  
(προγνώ' M)
- 96** δέδειμαι ναὶ καὶ τρέμω β, δέδειγμαι ναὶ καὶ τρέμω α  
P (...τρέμει G, δέδοικα ναὶ καὶ τρέμω K, ἐνσέσαμαι καὶ  
τρέμω M)
- 106** εἰς β DK, ἐς Pα (cum M)
- 111** προὔμελλον β (= BFHOQ) CDK<sup>p.c.</sup> P (cum M),  
προὔμελον α I V, πρύμελον W
- 130** δειλίαν β (= BFOVW) (cum M), δουλείαν α P HIQ
- 132** εὔτολμον β (= BF H<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> QV), ἔτολμον W, ἄτολμον  
α (= aACE<sup>p.c.</sup> GKV<sup>2</sup>) P H<sup>a.c.</sup> I<sup>a.c.</sup> (cum M)
- 136** μοι δέδοκτο β (F<sup>p.c.</sup>) D E (in ras.) K (cum M), μου  
δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο P
- 149** ἀληθῶς β (cum M), ἀληθῆ α P
- 202** ἐξίωμεν β (cum M), ἐξίκωμεν Pα
- 295** φανέντας β E<sup>p.c.</sup> K (cum M), φανέντα P α (= aACDGV<sup>2</sup>  
et E<sup>a.c.</sup>)
- 353** μόρον β B<sup>p.c.</sup> (cum M), μῶλον Pα Q B<sup>a.c.</sup>, μόθον K
- 354** ἀγριοποῦ β (= FHIOV) CK (cum M), ἀγριοποῦ P α  
(= aADEGQ) BQ W
- 361** πρῶτα β (= FHIOV) (cum M), πρῶτον Pα BQ W.

A queste lezioni si aggiungono altre due:

**333** τολοιπὸν αBC (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> P (cum M), τὸ λοιπὸν β (= FHIOV) AGK, τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) nescio in W [def. DL]

In questo caso tutti i testimoni di α ad eccezione di C e tutti quelli di β ad eccezione di B correggono la lezione dell'Aldina τολοιπὸν, che in realtà non rappresenta un vero e proprio errore, ma la forma univerbata (in *hyphen*) del più consueto τὸ λοιπὸν.

**373** μέσα μεταφρένων αBE Q P, μέσῳ μεταφρένων β ACDGKL, μέσῳ μεταφρένω M

In questo caso β insieme ad altri codici di α corregge facilmente μέσα in μέσῳ ma non interviene sul genitivo.

A parte va considerato:

**218** δειλία β (= FQW) CK (cum M), δειλεία g (= aABEG<sup>u.p.</sup>) HI, δειλία OV, δουλεία P

In questo caso la lezione δειλεία dell'Aldina viene accolta da diversi testimoni della famiglia β (cioè da B H e I), ma mutata nella forma corretta δειλία da C K e da tre testimoni della famiglia β (cioè da F Q e W)<sup>1</sup>. La lezione corretta con probabilità non risale a β, ma è stata piuttosto ripristinata indipendentemente da F Q e W.

## **2) Errori di β dovuti a sviste (più raramente interventi voluti ma inopportuni: vd. v. 37):**

**22** βλέψωμεν β (βλέπωμεν α, βλέπομεν P, βρέπωμεν M)

---

<sup>1</sup> Come già ho avuto modo di precisare, in G una macchia di inchiostro non permette di stabilire con certezza se si tratti della variante δειλεία (cosa forse più probabile) o di δειλία.



- 37** Χορδοκόπην β (Χορδοκόπον α, Χαρδοκόπον Ρ, recte Λυκνοφλύφον Μ)  
Credo che l'intervento di β sia voluto, piuttosto che essere una svista: la lezione corretta è ad ogni modo quella di Μ.
- 50** δόξ' β (δῶ χ' α praeter DK, δῶκ' Ρ, recte δεῖν Μ)
- 61** μαχισμὸν β (cum L, recte μαχησμὸν ΜΡα)
- 62** λαθηριδίως β (recte λαθριδίως ΜΡα, λάθρα που Κ)
- 65** μαχισμὸν β (recte μαχησμὸν ΜΡα)
- 77** μόθω β (cum D, recte βόθρω ΜΡα, φόδρω G, πόθω W)
- 112** ἥκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν β (= BFOVW) (οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίω α ΗΙQ Ρ, recte οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φοιταλίω Μ)
- 115** μύας ἅπαντας β (τοὺς μύας ἅπαντας Ε, recte τοὺς μῦς ἅπαντας ΜΡ α)
- 118** καὶ στρατὸν β (στρατηγῶν Ρα, recte τῶν στρατῶν Μ)
- 138** ἠνωμένω β (recte ἠνημένω ΜΡ α)
- 172** μικρὰν β (recte μικρὸν ΜΡ α)
- 182** γὰρ β (recte τοῦ α ΜΡ)
- 188** λαθηριδίως β Κ Α<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q (recte λαθριδίως ΜΡα (Α<sup>p.c.</sup> et, ut vid., C<sup>p.c.</sup>) ΗΙ)
- 202** μαχισμὸν β (recte μαχησμὸν ΜΡα)
- 211** ἄνω δὴ β (recte ἄνωθεν ΜΡα)
- 241** ἐσπευμένον β (recte ἐσπασμένον Ρα, ἐσπαμένον Κ, ἐσπευσμένον Μ)
- 294** βρῶσις β (recte βόσιν ΜΡ aADG Ε<sup>a.c.</sup>, βρόσιν CK, βρῶσιν Ε<sup>p.c.</sup> V, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>)
- 295** οἰκτρῶς β (recte οἰκτρὰν ΜΡα Q<sup>a.c.</sup>, οἰκτραν Κ, sine acc.)

- 303** ἔκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W (recte ἐκτείνοντα ΜΡα Β, ἐτείνοντα Κ)
- 352** πάντα β B<sup>p.c.</sup> (recte πᾶσαν ΜΡ g α Q B<sup>a.c.</sup>)
- 377** ἄσποδον β (= FH O<sup>p.c.</sup> VW) K<sup>a.c.</sup> (recte ἄσπονδον ΜΡα ΒQ I).

A parte va considerato il caso seguente:

- 255** ὦ Ζεῦ κράτιστε διαφοριτανοτρέπων β, ὦ Ζεῦ ταναῶ διαφορευτιτανοτρέπον P<sup>p.c.</sup> (o s. l.) α et M<sup>p.c.</sup> ni fallor) (διαφρευτέτανοτρέπον C, διαφορευτίτανον τρέπων Κ), ὦ Ζεῦ ταναῶ διαφορευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>,

dove pure β cerca di emendare un luogo già corrotto in M P e α, anche se i risultati non possono ritenersi soddisfacenti<sup>2</sup>.

L'esame delle varianti e degli scoli (per cui vd. *infra*, il prossimo capitolo) permette di precisare i seguenti punti:

a) Certamente F ed O rimontano a uno stesso subarchetipo (che indico con la sigla *ag*), forse un esemplare a stampa con annotazioni manoscritte.

b) Gli scoli di Σ<sup>E</sup> e H individuano un sottogruppo all'interno di β e risalgono ad uno stesso subarchetipo (che indico con la sigla *ad*). Da *ad* derivano anche gli scoli presenti nei vv. 1-53 di H (d'ora in poi Σ<sup>H1</sup>), di fatto coincidenti con quelli

<sup>2</sup> Conggetture sono state proposte da Hercher (ὦ παῖ παναώριε λίαν, ὦ πέπον) e, con maggiori probabilità di cogliere nel segno, da Hunger (ὦ Ζεῦ, δίφροντίς εἰμί, τί τανῦν πρέπον, per cui cf. Aesch. *Coeph.* 196 e, per l'impiego di πρέπον nella *Catomiomachia*, i vv. 261 e 319).

di E, oltre che in entrambi i casi trascritti da Andrea Dono. Come sarà precisato meglio nel prossimo capitolo, è possibile che alla base di E ci fosse un esemplare aldino senza varianti manoscritte (o con rarissime varianti) mentre gli scoli vennero verosimilmente aggiunti in un secondo momento e tratti da *ad*. Da *ad* Andrea Dono avrebbe tratto anche H (Testo poetico +  $\Sigma^{H1}$ ). Invece gli scoli della parte finale di H, dal v. 285 al v. 348 (=  $\Sigma^{H2}$ ), non risalgono ad *ad* ma comunque sono riconducibili a  $\beta$  (verosimilmente essi sono stati aggiunti in un secondo tempo da Dono: vd. *infra*, Cap. 8). Va rilevato che H e  $\Sigma^E$  presentano significative divergenze con il resto della tradizione di  $\beta$ , cosa che lascia pensare a un anello intermedio (o a più anelli tra  $\beta$  e  $H\Sigma^E$ ). Si tenga inoltre conto che Dono è anche il copista di O, il quale però risale, sia per il Testo poetico che per gli scoli, ad *ag*. Il che si spiega verosimilmente fissando la trascrizione di O in un momento diverso dell'attività del copista rispetto a quella degli altri due esemplari.

c) Quanto al resto del gruppo  $\beta$ , risulta difficile definire in maniera più dettagliata i rapporti tra i testimoni. La prudenza è dettata non solo dall'esiguità delle varianti e dal fatto che esse in gran parte non sono molto significative, ma anche da un aspetto di fondo. Se il subarchetipo di tutto il gruppo  $\beta$  e altri testimoni successivi (perduti) sono – come appare verosimile – esemplari a stampa con annotazioni manoscritte, è verosimile che alcuni testimoni, derivando da questi esemplari, abbiano o trascurato per negligenza la variante manoscritta rimpiazzandola con la lezione dell'aldina, oppure abbiano deliberatamente optato per quest'ultima in alcuni casi controversi.

d) Tenuto conto delle precisazioni del punto precedente, va detto che, per quanto difficile da provare con certezza, si potrebbe avanzare con cautela l'ipotesi che H I V e  $\Sigma^E$  si riconducano ad uno stesso subarchetipo, all'interno del quale H I e  $\Sigma^E$  sarebbero più strettamente apparentati tra loro. Ecco alcuni elementi che occorre prendere in considerazione.

Innanzitutto un caso di accordo di H I e V contro il resto della tradizione:

**327** ἰοὺ ἰοὺ πόνων HIV, πόθεν ποῖ; τῶν πόνων Ω.

Quindi due casi di accordo tra H I V e F O contro il resto della tradizione:

**324** παπαὶ κρείλλε παῖ (παὶ I) παπαὶ παῖ δεσπότου HIV FO, παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαὶ δεσπότα g (= aACDEGV<sup>2</sup> BQ), παῖ παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαὶ δεσπότα P, παῖ κρείλλου παπαῖ παῖ παῖ δέσποτα W (παῖ παῖ κρείλλε παῖ παπαὶ παῖ δεσπότα M)

**332** ποὶ ποῖ ἀπῆλθες HIV FO, οἷ οἷ προῆλθες P g (= aABCDELQW) (cum M), οἷ οἷ προσῆλθες GK,

a cui si aggiunge un caso di leggera divergenza tra H I V, da un lato, e F O, dall'altro:

**325** πόθι ἔβης τέκνον HIV, ποθ' ἔβης τέκνον FO, ποτ' ἀπέβης τέκνον P g (= aACDGEV<sup>2</sup> Q) (cum M), πότι ἀπέβης τέκνον ut vid. B<sup>p.c.</sup>, ποθι ἀπέβης τέκνον W,

e uno di leggera divergenza tra F O e H, da un lato, e I V, dall'altro:

**336** πῶς ἄρ' εἶδες; Χορός. πῶς ἄρα; FHO, πῶς ἄρ'εἶδες; Χορός. πῶς ἄρα; I V, πῶς γὰρ οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα (ἄρα CGK); g (= aABCDEK<sup>p.c.</sup> LQV<sup>2</sup>W) P (πῶς ἄρα litteris minoribus additum, in principio versus sequentis habet N), πῶς γὰρ οἶδας κυρία; Χόρος πῶς ἄρα; K<sup>a.c.</sup>, πῶς ἄρ' οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα M.

Si aggiungono poi due accordi di H I contro il resto della tradizione:

**301** ἡ δ' HI et GK, ἡ δ' Ω

**323** ἄ παῖ παπαῖ παπαῖ παπαῖ παῖ πολλάκις HI, ἄ παπαῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλάκις g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ἄ πα παῖ παῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλάκις P (ἄ παπαῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλάκις M), alii alia.

Infine si danno ancora:

- un accordo di H I Q e V con α e P contro il resto di β:

**209** περοῦμεν HIQV α P, περῶμεν BFOW (πτεροῦμεν M),  
a cui va assimilato anche:

**131** μυχετάτων HIQV, μυχαιτάτων α P (cum M),  
μυχωτάτων BFOW,

dove la lezione di HIQV riproduce con un errore dovuto alla pronuncia bizantina quella di α;

- due accordi di H I e Q con α contro il resto di β:

**112** οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίῳ HIQ α P, ἦκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν β (= BFOVW), recte οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φοιταλίῳ M

**130** δουλείαν HIQ α P, δειλίαν β (= BFOVW) M;

– un accordo di H e I con α contro il resto di β:

**188** λαθριδίως HI α (A<sup>p.c.</sup> et, ut vid., C<sup>p.c.</sup>) MP, λαθρηδίως  
β K A<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.), λαθρίως ex θαθρίως Q.

A questi casi si possono aggiungere anche un caso di accordo tra F O e V:

**200** λείψωμεν FO cum V, λίποιμεν Pg, λίπωμεν M,

e uno di accordo tra I e V contro il resto della tradizione:

**345** παρέξω I V, παράσχω Ω.

Poco significativo è invece l'accordo:

**184** περατέον FO V, πειρατέον Ω.

Altrettanto poco significativo è l'accordo:

**229** τετραμμένοι FO CQV MP, τετραμένοι g  
(= aABEGKHIW),

dove la correzione τετραμμένοι può benissimo essere avvenuta indipendentemente in *ag* (fonte di F e O) e in C Q e V.

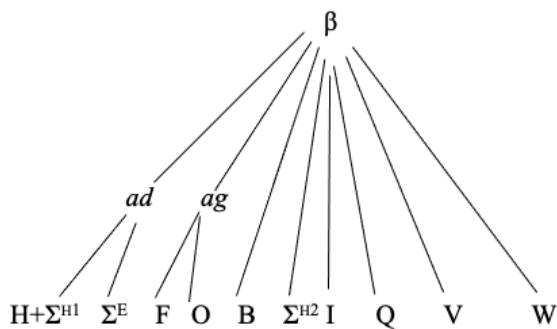
Pure poco significativo appare l'accordo di I e V con α contro il resto di β al v. 111:

προὔμελον α I V, πρύμελον W, προὔμελλον BFHOQ CDK<sup>p.c.</sup> P  
(cum M),

perché l'emendamento in προὔμελλον è piuttosto semplice.

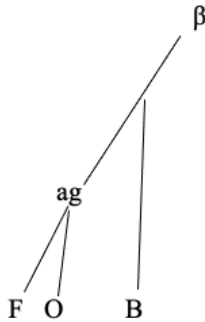
Volendo trarre una conclusione, per spiegare gli accordi di volta in volta tra H I Q V, oppure H I V o infine H I con  $\alpha$ , anziché presupporre una serie di subarchetipi è più economico ipotizzare la derivazione da esemplari della principe aldina con postille manoscritte e immaginare che di volta in volta una parte della tradizione abbia optato per la lezione dell'aldina, preferendola alla variante manoscritta. In alcuni casi, si può ipotizzare la presenza di doppie varianti nel subarchetipo  $\beta$  (che, come si è detto, potrebbe essere molto verosimilmente un esemplare della principe aldina con postille): una situazione del genere potrebbe forse stare dietro ai casi di accordo tra H I V e F O e forse anche agli accordi di F O con V. Naturalmente è inutile speculare più del dovuto, data l'esiguità degli indizi. Prendendo in conto anche le indicazioni che vengono dall'esame degli scoli (vd. *infra*, Cap. 8), con estrema cautela, e in via del tutto provvisoria, potrebbe ipotizzarsi uno stemma di questo tipo:

**Figura 8**



Questo stemma non tiene d'altronde conto di un elemento che emerge dalla collazione degli scoli, dove B e F O presentano un legame più forte tra di loro, rispetto a V e W che si allontanano in più casi da B O F. Non escluderei quindi che i rapporti di questi tre ultimi testimoni rispetto a  $\beta$  si spieghino con un subarchetipo comune, a sua volta risalente a  $\beta$ :

Figura 9



Tuttavia, dato il carattere instabile di questi scoli che, pensati in gran parte per finalità scolastiche, sono soggetti a rimaneggiamenti (omissioni, integrazioni, modifiche più o meno accentuate, a seconda dei gusti e delle competenze linguistiche del copista), è anche possibile che B O e F rispecchino per gli scoli uno stadio più fedele all'archetipo  $\beta$ , mentre V e W procederebbero singolarmente a modificazioni più profonde.

Le lezioni particolari di ciascuno dei testimoni di  $\beta$  (di cui si dà conto nel prossimo paragrafo) si riducono essenzialmente a sviste, a sciatterie o a errori dovuti alla pronuncia



bizantina. Rari sono i casi di *diorthosis* e di attività congetturale dovuta al singolo copista (o al limite, alla fonte con cui è stato contaminato l'archetipo  $\beta$ , se questo tipo di contaminazione abbia potuto aver luogo, cosa nient'affatto certa).

Due precisazioni vanno fatte sui codici Q e B. Riguardo a Q, il fatto che a partire dal v. 321 esso si allontani da  $\beta$  e concordi fino alla fine con  $\alpha$ , potrebbe essere spiegato agevolmente ipotizzando che esso derivi da un esemplare a stampa con annotazioni manoscritte incomplete (nella parte finale). Più difficilmente la stessa spiegazione si applica a B, che pure a partire dal v. 325 B si allontana da  $\beta$  e concorda fino alla fine con l'Aldina:

- 303** ἐκτείνοντα B  $\alpha$  P (cum M), ἐτείνοντα K, ἐκτενοῦντα  $\beta$ , ἐκτείναντι W
- 333** τολοιπὸν B a C (το supra scr.) EQV<sup>2</sup> P (cum M), τὸ λοιπὸν  $\beta$  (= FHIOV) AGK, τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) nescio in W [def. DL]
- 354** ἀγριοποῦ B  $\alpha$  (= aADEGQ) QW P, ἀγριωποῦ  $\beta$  (= FHIOV) CK (cum M)
- 361** πρῶτον B  $\alpha$  QW P, πρῶτα  $\beta$  (= FHIOV) (cum M)
- 373** μέσα μεταφρένων B aE Q P, μέσῳ μεταφρένων  $\beta$  ACDGKL, μέσῳ μεταφρένω M
- 377** ἄσπονδον B  $\alpha$  (= ACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) IQ P (cum M), ἄσποδον  $\beta$  (= FHO<sup>p.c.</sup> VW) K<sup>a.c.</sup>.

Tuttavia il codice continua a presentare scoli certamente di  $\beta$  (vd. *infra*, Cap. 9) e in due casi restaura *post correctionem* la lezione di  $\beta$  (pur concordando *ante correctionem* con  $\alpha$ ):

352 πάντα B<sup>p.c.</sup> β, πᾶσαν B<sup>a.c.</sup> (in ras.) MP g α Q

353 μόρον B<sup>p.c.</sup> β (cum M), μῶλον B<sup>a.c.</sup> (in ras.) Pα Q, μόθον K.

Forse è preferibile pensare che B abbia utilizzato un esemplare a stampa con postille manoscritte e sia stato meno attento nella trascrizione nella parte finale, riportando lezioni dell'Aldina senza avvedersi della presenza di correzioni manoscritte, tranne che in due casi, in cui è intervenuto in un secondo momento.

### c) Lezioni particolari dei testimoni di β

*Negli elenchi di varianti che seguono vengono contrassegnate con l'asterisco le (rare) lezioni corrette dei testimoni in esame in presenza di lezioni erranee del resto di β.*

#### 1. Lezioni di B

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

5 αὐτῶ (sp. asp.) B, αὐτῷ Pg, ἐαυτῶ A (cum M)

7 ἄθρισμὸν B cum H et cum N, ἄθροισμὸν g, lectio partim comperta in P (ἄθροισμα M)

9 πρὸς κεκρουκότες B, προσεκρουκότες G, προσκεκρουκότες Ω

*Textus*

- 27** ὠνόμασεν B IV P (cum M), ὠνόμασεν g (όνόμασεν G, alterum σ adiecit infra O)  
In questo caso si tratta di una buona congettura di B, eseguita indipendentemente da I e V.
- \*41** παρίδωμεν B OWI<sup>p.c.</sup> (cum M), παρέδωμεν I<sup>a.c.</sup>FHV<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, Q (protius quam παρέδομεν), παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν
- 56** στάδειον B, στάδιον Ω
- 62** συμβάλειν B, συμβαλεῖν Ω
- 65** συνιστάναι B, συναιστάναι I, συνεστάναι Ω
- 67** συμβαλλοῦσα B, συμβαλοῦσα Ω
- 73** εἴχωμεν κράτιστον (contra metrum) B, εἴχομεν κράτιστον (contra metrum) Ω<sup>3</sup>
- 123** σόφρονος B, σωφρόνως Ω
- 124** κήρωξ B, κήρυξ I, κυριξ vel κιριξ (sine acc.) W, κήρυξ Ω
- 130** ἀσθένοιαν B, ἀσθένειαν Ω
- 144** ὀκνέσητε B cum W, ὀκνήσητε Pg, ὀκλάσητε M
- 196** καινὰ καὶ νὰ (!) B, καὶ (an κὰν ?) νὰ καὶ νὰ W, καινὰ tantum K, καινὰ καινὰ Ω
- 302** πρὸς φαγὴν B, προσφαγὴν I, πρὸς σφαγὴν Ω
- 303** ἐκτείνοντα B Pa (cum M), ἐτεινοντα K, ἐκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W

---

<sup>3</sup> Si impone in questo caso l'inversione dei due termini, proposta da Hercher e accolta anche da Hunger (ma inopportunitamente rifiutata da Ahlborn).

- 323** ὦ παι παῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς B, ἄ παπαῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ἄ πα παῖ πα παῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς P (ἄ παπαῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλακίς M), alii alia
- 325** πότι ἀπέβης τέκνον ut vid. B<sup>p.c.</sup> (in scribendo corr. ex πόθι...), ποτ' ἀπέβης τέκνον P g (= aACDGEV<sup>2</sup> Q) (cum M), ποθ' ἔβης τέκνον FO, πόθι ἔβης τέκνον HIV, ποθι ἀπέβης τέκνον W
- 344** νέμης B cum IW, νεμῆς P g (= aACEGHV), νεμῆς FOQ (νεμεῖς M)
- 365** τεθνικότα B, τεθνηκότα Ω
- 380** μήπω πληρωμένους B (cum W<sup>a.c.</sup>), μήπω πεπληρωμένους P g, μήποτε πληρουμένους M.

## 2. Lezioni di FO

*Non sono riportate le lezioni segnalate nel paragrafo precedente, condivise con H I e V o con alcuni di questi testimoni.*

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

- 7** πλειστον FO P Q (cum M), πλειστων g (= aABCEHIV<sup>2</sup>), πληστον G

*Textus*

*Dram. pers.* ὀμευνέτις FO, ὀμευνέτης PaBEHV<sup>2</sup>, ὀμενέτης G, ὀμευνεύτης K, γεννέτης A

- 175** στερρῶς FO cum P C, στερῶς g (cum M), κτερῶς A, ἐτερῶς K
- 184** περατέον FO cum V, πειρατέον Ω
- 200** λείψωμεν FO cum V, λίποιμεν Pg, λίπωμεν M
- 225** ἀνοίσοιμεν FO, ἀνύσοιμεν g, ἀνύσωμεν P (cum M)
- 282** ἀπαρχῆς FO cum GQW, ἀπ' ἀρχῆς Pg (= aBCEHIV) (cum M)<sup>4</sup>
- 309** ἐπιδέδορκα FO, ἐπεὶ δέδορκα Ω
- 323** ῶ παῖ παπαὶ παπαὶ παπαὶ παῖ πολλάκις FO, ῶ παπαὶ παπαὶ παῖ παῖ παπαὶ πολλάκις g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ῶ παπαὶ πα παὶ παὶ παῖ παπαὶ πολλάκις P (ῶ παπαὶ παῖ παπαὶ παῖ πολλάκις M), alii alia
- 325** ποθ' ἔβης τέκνον FO, ποτ' ἀπέβης τέκνον P g (= aACDGEV<sup>2</sup> Q) (cum M), πότι ἀπέβης τέκνον ut vid. B<sup>p.c.</sup>, πόθι ἔβης τέκνον HIV, ποθι ἀπέβης τέκνον W
- 344** νεμῆς FO cum Q, νεμῆς P g (= aACEGHV), νέμης BIW, νεμεῖς M
- 384** ἠνισμένον FO, ἠνυσμένον Ω.

Non ho incluso nella lista

*Hypoth. 9* παρ' εὐθύς FO cum H, παρευθύς BIQ, παρευθὺ P α (= aACGV<sup>2</sup>) (cum M),

perché le lezioni di F O H e B I Q sono assimilabili, configurandosi la seconda come la forma univerbata (in *hyphen*) della prima.

<sup>4</sup> Ovviamente, in questo caso l'accordo tra FO e QW (+ G) è indipendente.

Do conto anche di due lezioni *ante correctionem* di entrambi i codici:

**343** κομπορημένως F<sup>a.c.</sup> (o s. l.) O<sup>a.c.</sup> (o s. l.) (cum P QK),  
κομπορημόνως F<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> g (cum M)

**346** γαλή F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> α (= aCEG) BQ et, ni fallor, V<sup>a.c.</sup>, γαλή F<sup>p.c.</sup>  
O<sup>p.c.</sup> β (HIW et, ni fallor, V<sup>p.c.</sup>) K, γαλή A, κάτα P (cum M),

e di un caso di coincidenza tra la lezione *post correctionem* di F e quella *ante correctionem* di O:

**370** ἔστηκότος F<sup>p.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> C I<sup>a.c.</sup> (ut vid.) (cum M), ἔστηκότες  
F<sup>a.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> P et rell. familiae g (= aABE GHI<sup>p.c.</sup> QV<sup>2</sup> W I<sup>p.c.</sup>, at  
ἔστηκότων V).

#### - Lezioni esclusive di F

**41** παρέδωμεν F cum H I<sup>a.c.</sup> V<sup>a.c.</sup> et, ni fallor Q (potius quam  
παρέδομεν), παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδωμεν  
BOW et I<sup>p.c.</sup> (cum M), παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

**52** τῶν<sup>2</sup> Ω ] om. F

**290** Κωλοπλόκος F, Κωληκοκλόπος an Κοληκοκλόπου ? K,  
Κωληκοπλόκος V, Κωληκοκλόκος Pg (Κωλυκοκλόκος M)

**320** σὺν θρήνῳ F, σύνθρηνον Ω.

#### Lezioni *ante correctionem*

**18** προύμάτων F<sup>a.c.</sup>, προύμμάτων F<sup>p.c.</sup> (μ rubro s. l.) Ω  
(praeter K)

**82** ἐντέθηκε F<sup>a.c.</sup> cum DEI<sup>p.c.</sup> (et cum M<sup>a.c.</sup>), ἐντέθεικε F<sup>p.c.</sup>  
Pg I<sup>a.c.</sup> (cum M<sup>p.c.</sup>)

**136** μου δέδοκτο F<sup>a.c.</sup> cum aACGLV<sup>2</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>, μου δέδοτο  
P, μοι δέδοκτο F<sup>p.c.</sup> cum β DE (in ras.) K et cum M<sup>5</sup>.

**- Lezioni esclusive di O**

**\*41** παρίδωμεν O BWI<sup>p.c.</sup> (cum M), παρέδωμεν I<sup>a.c.</sup>FHV<sup>a.c.</sup>  
et, ni fallor, Q (protius quam παρέδομεν), παρέδομεν  
aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

**218** δειλία O cum V, δειλία C β (= FKQW) (cum M), δειλεία  
g (= aABEG<sup>u.p.</sup>) HI, δουλεία P

**279** καὶ πῶς ὀπῶς παῖς O, καὶ πῶς ὀ παῖς Ω<sup>6</sup>

**296** λόχου O, χόλου Ω.

*Lezioni ante correctionem:*

**27** ὀνόμασεν O<sup>a.c.</sup> BIV P (cum M), ὀνόμασεν O<sup>p.c.</sup>  
(alterum σ infra add.) g (ὀνόμασεν G)

**376** κατὰ κράτος O<sup>a.c.</sup> cum W (ω s. l.), κατακράτος O<sup>p.c.</sup> Ω

**377** ἄσπορον O<sup>a.c.</sup>, ἄσποδον O<sup>p.c.</sup> cum β (= FHO<sup>p.c.</sup> VW),  
ἄσπονδον P α (= ACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) BQ I (cum M).

---

<sup>5</sup> Questa lezione *ante correctionem* rivela probabilmente che F dipendeva da uno stampato della *princeps* con annotazioni manoscritte.

<sup>6</sup> La lezione erronea di O è leggermente diversa da quella segnalata nell'apparato di Hunger.

### 3. Lezioni di H

*Non sono riportati i casi di accordo di H con I e V e altri codici segnalati nel paragrafo precedente.*

*Hypothesis* (p. 78 Hunger):

7 ἄθροισμὸν H B (cum N), ἄθροισμὸν g, lectio partim com-  
perta in P (ἄθροισμα M)

*Textus*

40 κατωκνήσαμεν H cum αI P, κατωκνήσωμεν β P  
(κατοκνήσαιμεν M)

41 παρέδωμεν H cum FV<sup>a.c.</sup>I<sup>a.c.</sup>et, ni fallor Q (potius quam  
παρέδομεν), παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδωμεν  
BOW et I<sup>p.c.</sup> (cum M), παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

145 μῦες H (cum M), μύες Pg

\*266 σὺ στρέφειν H (cum M), συστρέφειν g P

272 σταφηνήση ex -ήσει G, σοφηνήση (!) A, σαφηνήση Pg  
(σαφηνήσει M)

357 ὀρθίος H, ὀρθίους Ω

377 ἡγριωμένη H cum W, ἡγριωμένην Ω.

Da segnalare inoltre:

328 in mg suppl. H.



#### 4. Lezioni di I

*Non sono riportati i casi di accordo di I con H V e altri codici segnalati nel paragrafo precedente.*

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

**4/5** τούνομα τυροκλόπου, καὶ τούτω συμβούλω I, ὃς τὴν τοῦ Τυροπλόπου (Τυροκλέπτου M) ἀξίαν αὐτῶ (ἑαυτῶ M) περιέφερε, καὶ τούτω συμβούλω Pg (cum M)

**14/15** τῆς γαλῆς νευρᾶ (!) I, νεῦρα τῆς γαλῆς g (cum M), νεῦρα τῆς κάτης P (cum M)

*Textus*

**2** τῶν τῶν I, τῶν Ω

**7** ἀλλ' βίον I, βίον Ω

**\*27** ὠνόμασεν I cum BV P (cum M), ὠνόμασεν g (ὀνόμασεν G, alterum σ adiecit infra O)

**40** κατωκνήσαμεν I cum αΗ P, κατωκνήσωμεν β P (κατοκνήσαιμεν M)

**\*41** παρίδωμεν I<sup>p.c.</sup> BOW (cum M), παρέδωμεν I<sup>a.c.</sup> FHV<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, Q (potius quam παρέδομεν), παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup> V<sup>p.c.</sup> P, παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

**65** συναιστάναι I, συνιστάναι B, συνεστάναι Ω

**81** ὄναν I, ὄναρ Ω

**82** ἐντέθηκε I<sup>p.c.</sup> DEF<sup>a.c.</sup> (cum M<sup>a.c.</sup>), ἐντέθεικε I<sup>a.c.</sup> Pg (cum I<sup>a.c.</sup> et cum M<sup>p.c.</sup>)

- 86 ἔπ' ἄλλων ... τὸν χρόνον I, ἔπ' ἄλλον ... τὸν χρόνον P<sup>p.c.</sup>  
(o ter s. l.) g, ἔπ' ἄλλων ... τῶν χρόνων P<sup>a.c.</sup> (cum M)
- 124 κήρυξ I, κήριυξ B, κυριξ vel κιριξ (sine acc.) W, κήρυξ Ω
- 125 ἰδοῦ I, ἰδού Ω
- 147 ἐζουσίας I, ἐξουσίας Ω
- 178 στρατηλαῖται I cum W, στρατηλάται Ω
- 197 τοῦ omnes, om. I
- 198 ἐξυέλων (!) I, ἀπό ὑέλων G, ἐξυελων (!) W, ἐξ ὑέλων  
Pg, ἐξ ὑέλλων M
- 201 ὄοις I, ὄις Ω
- 216 ἴθε I, εἴθε Ω
- 220 δεινὸς I, δεινὸν Ω
- 239 συγαλυφθῶ I, συγκαλυφθῶ Ω
- 242 ἀυθένοντα I, ἀ ... νοντα (!) W, ἀσθμαίνοντα Ω
- 246 Ψιχάρπαξ' I, Ψιχάρπαξ Ω
- 294 προσῶντας I, προσόντας Ω
- 344 νέμης I cum BW, νεμῆς P g (= aACEGHV), νεμῆς FOQ  
(νεμεῖς M)
- 349 οὐρχοῦμαι I, ὀρχοῦμαι Ω
- 367 ἀπτῶς (sp. asp.) I (fort. p.c.), ἀπτῶς Pg (fort. et I<sup>a.c.</sup>, an  
alia manus ?), ἀπτῶς A (cum M), πτῶς G, ἐγγυς K
- 370 ἐστηκότες I<sup>p.c.</sup> (deinde alia manus ut vid. corr. in  
ἐστηκότον in I) cum P g (= aABEF<sup>p.c.</sup> GHO<sup>p.c.</sup> QV<sup>p.c.</sup> W),  
ἐστηκότος ut vid. I<sup>a.c.</sup> cum C F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> (cum M)
- \*377 ἄσπονδον I cum P α (= ACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup>) BQ et cum M,  
ἄσποδον β (= FH O<sup>p.c.</sup> VW) K<sup>a.c.</sup>

A queste si aggiungono due lezioni dubbie:

- 2** δρυμαίως I<sup>p.c.</sup> vel alia manus, δρομαίως nescio an I<sup>a.c.</sup> g  
P (δοχμαίως M).
- 101** προστέτηκα I<sup>p.c.</sup> vel alia manus Ω, προστέθεικα I<sup>a.c.</sup>.

## 5. Lezioni di Q

*Non sono riportate le lezioni che Q condivide con H I V e altri codici segnalate nel paragrafo precedente.*

*Hypothesis* (p. 78 Hunger)

- 7** πλεῖστον Q cum P FO et cum M, πλείστων g  
(= aABCEHIV<sup>2</sup>), πλήστον G
- 12** γιγνόμενον Q, γινόμενον Ω.

*Textus*

- 41** παρέδωμεν Q (ni fallor, potius quam παρέδομεν)  
cum FHI<sup>a.c.</sup>V<sup>a.c.</sup>, παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδωμεν  
BOW I<sup>p.c.</sup> (cum M) παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D
- 153** τα (sine acc.) πάλαι θρυλλούμενα Q, τὰ πάλαι  
θρυλλούμενα Pg (τὰ πάλαν A) (τούς πάλαι  
θρυλλομένους M)
- 158** εις (sine sp.) Q, εἰς Ω
- 188** λαθρίως ex θαθρίως Q, λαθριδίως α (A<sup>p.c.</sup> et, ut vid.,  
C<sup>p.c.</sup>) HI P (cum M), λαθρηδίως β K A<sup>a.c.</sup> C<sup>a.c.</sup> (ut vid.)

- 282** άπαρχῆς Q cum FGOW, άπ' άρχῆς Pg (= aBCEHIV)  
(cum M)
- 304** παρ' αύτίκα Q, παραυτίκα Ω
- 307** έπόψει Q, έπ' όψει Ω
- 329** ᾶ ᾶ Q, ᾶ ᾶ Ω
- 343** κομπορημένως Q cum P KF<sup>a.c.</sup>O<sup>a.c.</sup>, κομπορημόνως g  
(F<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup>, cum M)
- 344** νεμῆς Q cum FO, νεμῆς P g (= aACEGHV), νέμης BIW  
(νεμεῖς M).

Segnalo inoltre due lezioni *ante correctionem*:

- 295** οίκτηρὰν Q<sup>a.c.</sup> Ρα (cum M), οίκτηραν (sine acc.) K,  
οίκτηρῶς Q<sup>p.c.</sup> (-ῶς s. l.) β
- 362** Κωκοκοπλόπος Q<sup>a.c.</sup>, Κωληκοκλόπος Q<sup>p.c.</sup> P g  
(= aEFGHIOQ<sup>p.c.</sup> VW), Κωλυκοκλόπος AK (Ψυχολείχης M).

## 6. Lezioni di V

*Non sono segnalati i casi di accordo di V con H I e altri codici segnalati nel paragrafo precedente.*

Textus

- 7** μωξίας V, μωξίαις V<sup>2mg</sup> Ω
- \*27** ώνόμασεν V (cum BI et MP), ώνόμασσεν g (όνόμασεν  
G, alterum σ adiecit infra O)
- 58** ἦ V, ἦν Ω (v s. l. add. V<sup>2</sup>)

- 60 σύναιμι V, σύναιμεν K, σύναιμε Ω
- 64 προσανύχειν V, προσανέχειν V<sup>2mg</sup> Ω
- 104 ὡς V, ὡς Ω
- 218 δειλία V cum O, δειλία C β (= FKQW) (cum M), δειλία g (= aABEG<sup>u.p.</sup>) HI, δουλεία P
- 219 κατὰ κράτος V cum K, κατακρατοῦ W (ex κατὰ κρατοῦ), κατακράτος Ω
- 231 ἔσοιτό μη V, ἔσοιτό μοι V<sup>2</sup> (μοι s. l.) Ω
- 264 οὖν V, νῦν V<sup>2s.l.</sup> Pg (γούν M)
- 290 Κωληκοπλόκος V, Κωλοπλόκος F, Κωληκοκλόπος an Κωληκοκλόπου ? K, Κωληκοκλόκος Pg (Κωλυκοκλόκος M)
- 294 βρῶσιν V cum E<sup>p.c.</sup>, βρόσιν CK, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βόσιν P aADG (cum M), βρῶσις β
- 318 ἀπεκρίβη V, ἀπεκρύβη Ω
- 323 ὦ παι παπαὶ παπαὶ παπαῖ παῖ πολλάκις V, ᾗ παπαὶ παπαὶ παῖ παῖ παπαὶ πολλάκις g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ᾗ παπαὶ παπαὶ παῖ παῖ παῖ παπαὶ πολλάκις P (ᾗ παπαὶ παῖ παπαὶ παῖ παπαὶ παῖ πολλάκις M), alii alia
- 337 διατρέχει V (cum M), διατρέχων Pg
- 341 τεθλιμένη V, τεθλιμμένη V<sup>2</sup> (μ s. l.) Ω
- 355 κρόττει V, κρότει Ω
- 371 ἐξ V, τῆς V<sup>2</sup> Ω
- 378 ἔδειξαν V, ἔδειξεν V<sup>2</sup> (εν s. l.) Ω.

Segnalo anche alcune lezioni *ante correctionem*:

**41** παρέδωμεν V<sup>a.c.</sup> cum H I<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, Q (potius quam παρέδομεν), παρέδομεν V<sup>p.c.</sup> (o s. l.) aACEGK<sup>a.c.</sup> P, παρίδωμεν BOW I<sup>p.c.</sup> (cum M), παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

**140** δεδειγμένοι V<sup>a.c.</sup>, δεδεγμένοι V<sup>p.c.</sup> (ε s. l.) V Ω

**370** ἔστηκότων V<sup>a.c.</sup>, ἔστηκότες V<sup>p.c.</sup> P g (= aABEF<sup>p.c.</sup> GHO<sup>p.c.</sup> QV<sup>p.c.</sup> W, F<sup>a.c.</sup> I<sup>p.c.</sup>) ἔστηκότος C F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> ut vid. I<sup>a.c.</sup> (cum M).

A queste si aggiunge una lezione, sempre *ante correctionem*, dubbia:

**346** γαλῆ ni fallor V<sup>a.c.</sup> cum α (= aCEG) BQ F<sup>a.c.</sup> O<sup>a.c.</sup>, γαλή ni fallor V<sup>p.c.</sup> β (HIW F<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup>) K, γαλῆ A, κάτα P (cum M).

– Lezioni esclusive di V<sup>2</sup>

*Hypothesis* (p. 78 Hunger) (interamente della mano di V<sup>2</sup>)

**4** ἐν τῷ V<sup>2</sup>, τῷ Pg Ω

*Textus*

**231** πῶς V<sup>2</sup> (s. l.), πᾶς V Ω.

## 7. Lezioni di W

W è una copia estremamente scorretta. La mia collazione non dà conto di alcuni casi di omissione di spirito e/o accento. Spesso non è facile appurare se il copista abbia indicato accento acuto o grave anziché circonflesso, quando l'accento è eseguito con un unico tratto prolungando la scrittura del corpo della vocale.

*Dramatis personas om. W*

- 1** ἀνδρικώτατον W, ἀνδρικώτατοι Pg (ἀνδρικωτάτως M)
- 4** δίαμεν W, δίεμεν Ω
- 6** πεπλημένοι W, πεπλησμένοι Ω
- 9** δρόμος W, δρόμον Ω
- 11** καὶ μέριοι W, Κιμέριοι g, Κιμμέριοι P (cum M)
- 12** Ποντικὸν W, Ποντικῶν Ω
- 15** προ ἐλθεῖν W, προελθεῖν Ω
- 17/18** αἰπεῖ-ἴδοιμεν om. W, exh. Ω
- \*41** παρίδωμεν W BOI<sup>p.c.</sup> (cum M), παρέδωμεν I<sup>a.c.</sup>FHV<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, Q (protius quam παρέδομεν), παρέδομεν aACEGK<sup>a.c.</sup>V<sup>p.c.</sup> P, παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D
- 59** δώσωμεν W, δώσομεν Ω
- 63** προσῖναι vel προσιῖναι W, προσιέναι Ω
- 67** versum exh. omnes, om. W
- 68** κάρει W, ἀρει g, αἰρει K, ἄρη P (ἄρην M)
- 75** φιτοσπόρων W, φυτοσπόρων Ω
- 77** πόθω W, βόθρω Pα (cum M, φόδρω G), μόθω β D
- 81** Ζεῦ W, Ζεὺς Ω

- 87 ὠράθη τῷ πόλον W, ὠράθη πτολιαλέος Ω
- 95 σκοτεινόν W, σκοτεινός Ω
- 99/100 οἰκείαν-ὑπατον exh. omnes, om. W
- 113 σκοποῦ κρυπτοῦ W, κροτοκρύπτου C, σκοτοκρύπτου Ω
- 118 εἰσγεικότες W, εἰργακότες Pg (εἰργηκότες M)
- 124 κυριξ vel κριξ (sine acc.) W, κήρωξ B, κήρυξ I, κῆρυξ Ω
- 125 συνημένοι W, συνηγμένοι Pg, ξυνηγμένοι M
- 132 ἔτολμον W, εὔτολμον β (= BFH<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> OQV), ἄτολμον α  
(= aACE<sup>p.c.</sup> GKV<sup>2</sup>) P M (cum H<sup>a.c.</sup> I<sup>a.c.</sup>)
- 142 καὶ omnes, om. W
- 144 ὀκνέσητε W cum B, ὀκνήσητε Pg, ὀκλάσητε M
- 155 γενεῖς W, γονεῖς Ω
- 157 γὰρ βίον W, βίον Ω
- 158 στρατικωτάτων W, στρατηγικωτάτων g (cum M),  
στρατηκωτάτων fort. C<sup>a.c.</sup>, στρατηγηκοτάτων P
- 161 βάλλειν ἀφ' (ἵππους) W, βαίνειν ἐφ' Ω
- 162 exh. omnes, om. W
- 178 αὔριον W cum K, αὔριον Ω
- 178 στρατηλᾶται W cum I, στρατηλάται Ω
- 196 καὶ (an κὰν ?) νὰ καὶ νὰ W, καινὰ καὶ νὰ (!) B, καινὰ  
tantum K, καινὰ καινὰ Ω
- 198 ἐξύελων (!) W, ἀπὸ ὑέλων G, ἐξυέλων (!) I, ἐξ ὑέλων  
Pg, ἐξ ὑέλλων M
- 209 ἄλλος W, ἄλλους Ω
- 213 καρτεροτάτους W, καρτεροτάτως Ω
- 219 κατακρατοῦ W (ex κατὰ κρατοῦ), κατὰ κράτος KV,  
κατακράτος Ω



- 221 χριστὸν W, χρηστὸν Ω
- 231 ωι εἶθε W, ὡς εἶθε Ω
- 234 πασι συν W, παισὶ σὺν Ω
- 240 σύγα σύγα W, σίγα σίγα Ω
- 242 ἄ ... νοντα (!) W, ἀθύνοντα I, ἀσθμαίνοντα Ω
- 244 βλέποντι W, θέλοντι Ω
- 254 τέταλθι W, τέτλαθι Ω
- 256 τάλανα μῆτερ W, τάλαινα μήτερ (!) K<sup>p.c.</sup>, τάλαινα μῆτερ Ω
- 265 ταχὺ W, τάχα K, τάχει Ω
- 282 ἀπαρχῆς W cum FGOQ, ἀπ' ἀρχῆς Pg (= aBCEHIV) (cum M)
- 291 πτω̄μα omnes, om. W
- 293 κρατεοὺς W, κραταιοὺς Ω
- 303 ἐκτείναντι W, ἐκτενοῦντα β, ἐκτείνοντα ΡαΒ (cum M), ἐτείνοντα Κ
- 312 μηδὸλως (!) W, μηδαμῶς K, μηδὸλως Ω
- 315 ἐλθης (sine sp.) W, ἔλθης Ω
- 318 Γυνή W, Χόρος Pg (Ὁμευνέτις Κρείλλου M)
- 318 ὦποιᾶνθος (!) W, ὦ ποῖον ἄνθος Ω
- 323 ῶ παῖ παῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς W, ᾧ παπαῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς g (= aACEGV<sup>2</sup> Q), ᾧ πα παῖ πα παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς P (ᾧ παπαῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλακίς M), alii alia
- 324 παῖ κρείλλου παπαῖ παῖ παῖ δέσποτα W, παπαῖ κρείλλε παῖ (παῖ I) παπαῖ παῖ δεσπότου FHIOV, παῖ κρείλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα g (= aACDEGV<sup>2</sup> BQ), παῖ παῖ

- κρείλλε παῖ παῖ παπαὶ δεσπότα P (παῖ παῖ κρείλλε παῖ παπαὶ παῖ δεσπότα M)
- 325** ποθὶ ἀπέβης τέκνον W, πόθι ἔβης τέκνον HIV, ποτ' ἀπέβης τέκνον P g (= aACDGEV<sup>2</sup> Q) (cum M), πότι ἀπέβης τέκνον ut vid. B<sup>p.c.</sup>, ποθ' ἔβης τέκνον FO
- 333** μὴ βαῖνε W, βαῖνε μὴ Pg (cum M), om. C
- 337** πρόσωπον W, προσώπω Ω
- 344** νέμης W cum BI, νεμῆς P g (= aACEGHV), νεμῆς FOQ (νεμεῖς M)
- 353** συγκότησιν W, συγκρότησιν Ω
- 354** ἀγριοποῦ W cum P α (= aADEGQ) BQ, ἀγριωποῦ β (= FHIOV) CK (cum M)
- 360** ἀρχή W, ἀρχὴν Ω
- 364** οὔτως W, οὔτος Ω
- 372** σαθρωμένω W, τεθραυμένον A K, τεθραυσμένον E, τεθραυμένου L, τεθραυσμένον Ω
- 376** κατὰ κράτος W (ω s. l.) cum O<sup>a.c.</sup>, κατακράτος Ω
- 377** ἡγριωμένη W cum H, ἡγριωμένην Ω
- 382** φόβον W, φόνον Ω.

Segnalo infine un caso incerto:

- 333** τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) exhibeat W nescio, τολοιπὸν PaBC (το supra scr.) EQ (cum M), τὸ λοιπὸν β (= FHIOV) AGK,

e una lezione *ante correctionem*:

- 380** μήπω πληρωμένους W<sup>a.c.</sup> cum B, μήπω πεπληρωμένους W<sup>p.c.</sup> (πε rubro s. l.) Pg, μήποτε (πληρουμένους M).



## Capitolo 8

### Gli scoli

Come si è già ricordato, i testimoni del gruppo  $\beta$  sono accompagnati da un consistente apparato scoliastico, essenzialmente interlineare (più rari sono gli scoli marginali)<sup>1</sup>, ad eccezione di I, privo di scoli, e Q, in cui è presente un solo scolio, al v. 3. Per quanto riguarda il gruppo  $\alpha$ , un apparato scoliastico abbastanza diffuso figura solamente in E. Gli scoli di E vanno tuttavia inclusi non in  $\alpha$ , ma in  $\beta$  (per questa ragione verranno indicati con la sigla  $\Sigma^E$ , per distinguerli dal Testo poetico, che invece rientra nel gruppo  $\alpha$ )<sup>2</sup>. Sporadici scoli compaiono in A, un solo scolio (al v. 11) è presente in K, nessuno in C e G. Non so dire se D e L presentino scoli, né se essi siano sporadici o numerosi: la loro presenza non è comunque segnalata.

Gli scoli figurano dunque essenzialmente in B E F H O V W. Essi si riconducono in ultima istanza allo stesso subarchetipo  $\beta$ , anche se, come si è già avuto modo di anticipare nel Cap. 7, par. b, sono intervenute modificazioni consistenti rispetto al nucleo originale che hanno comportato una separazione tra  $\Sigma^E$  ed H (entrambi della mano di Andrea Dono),

---

<sup>1</sup> Da tenere distinto dalle parafrasi in neogreco presenti in K e D.

<sup>2</sup> Come si dirà nel prossimo capitolo, E dipende da  $\beta$  anche per il testo della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli.

da una parte, e B F O V W, dall'altra. A sua volta, all'interno di questo secondo gruppo si nota una stretta affinità tra B F e O rispetto a V e W. Nel Cap. 7, par. b è stata avanzata l'ipotesi che B F O (cioè B e *ag*, il subarchetipo comune a F e O) possano rispecchiare più fedelmente l'apparato scoliastico di  $\beta$ , che invece sarebbe stato meno fedelmente conservato da V e da W, e ancora meno da *ad*, il subarchetipo di  $H^1$  e  $\Sigma^E$ .

A quanto detto si aggiungano alcune precisazioni.

Per quel che riguarda  $\Sigma^E$  e il Testo poetico di H la derivazione da *ad* va ritenuta certa. Invece, quanto agli scoli del codice londinese, solamente quelli presenti nei vv. 1-53 (=  $\Sigma^{H1}$ ) derivano da *ad*. Quelli presenti nei vv. 285-348 (=  $\Sigma^{H2}$ ), pur sempre della mano di Andrea Dono, non risalgono allo stesso subarchetipo *ad*, ma si riconducono egualmente (direttamente o attraverso una fonte intermedia) al subarchetipo  $\beta$ , in quanto si accordano in più casi con diversi dei testimoni di  $\beta$  contro  $\Sigma^E$ . Probabilmente Andrea Dono li aggiunse in un secondo momento, come sembra suggerire il diverso colore dell'inchiostro, marrone e non rosso come in  $\Sigma^{H1}$ . Quanto agli scoli presenti esclusivamente in  $\Sigma^E$  e  $\Sigma^{H2}$ , è possibile che in larga parte si tratti di esgesi autoschediastica dello stesso Dono. Allo stesso modo, il fatto che dipendano da un subarchetipo comune a H non esclude che in  $\Sigma^E$  Dono abbia aggiunto alcuni scoli (assenti in H e nel resto della tradizione). Un caso del genere è in particolare costituito dagli scoli del v. 112, dove, al pari di  $\alpha$ , E presenta un verso (οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίῳ) sensibilmente diverso da quello di  $\beta$  (ἤκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν  $\beta$ ).

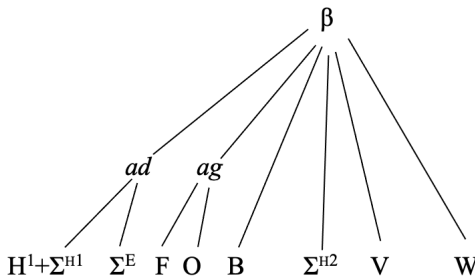
La derivazione di F e O da *ad* è provata dai diversi scoli che F ha in comune con B (e/o con altri testimoni di  $\beta$ ) ma

mancono in O (vd. vv. 138, 140, 194, 193 e numerosi scoli dopo il v. 290) e dai casi meno frequenti in cui avviene l'inverso (vd. vv. 61, 228, 261 e cfr. anche 119). In O gli scoli si interrompono al v. 290, a esclusione di quello al v. 356, che però è di una mano *recentior*; a partire dal v. 290 fino alla fine, F presenta alcuni scoli, ma molto più sporadicamente rispetto ai versi precedenti. Fino al v. 290, F e O presentano una serie di scoli esclusivi (vd. vv. 82 x 2, 102, 104, 106, 119, 121, 288 x 2, 289, ecc.) o comunque non presenti in B (vd. v. 52, per uno scolio FO condiviso da V), a cui si aggiungono scoli marginali che riportano paradigmi di verbi, di cui si dirà tra breve.

A riprova della maggiore affinità tra B e FO rispetto a V e W, basti ricordare che dall'inizio fino al v. 141 tutti gli scoli di B figurano anche in FO (o almeno in uno dei due codici), talora con lievi modifiche (omissioni o aggiunte di parole) o con poco significative varianti testuali, in genere dovute alla pronuncia bizantina; da v. 142 a v. 287 pochi scoli presenti in B non figurano in FO (vd. vv. 142, 148, 153 x 2, 160, 167, 168, 170 x 2, 187, 225, 266). Invece dopo il v. 287 terminano gli scoli che B condivide con O (quest'ultimo dopo il v. 290 non presenta che uno scolio) e solo sporadicamente figurano scoli condivisi con F (quest'ultimo a partire dal v. 290 riduce drasticamente il suo apparato scoliastico). Questa situazione suggerisce l'ipotesi che fino al v. 290 *ag*, al pari di B, abbia conservato abbastanza fedelmente gli scoli presenti nell'archetipo  $\beta$ , e che ne abbia aggiunti di suoi; e che a partire dal v. 290 o *ag* oppure F abbia proceduto a una trascrizione molto più selettiva (a partire da questo verso O ha interrotto la trascrizione), mentre B avrebbe continuato a conservare con più fedeltà gli scoli di  $\beta$ .

Pur con le dovute cautele, trattandosi di tradizioni – come in genere quelle scolastiche – estremamente fluide e soggette per loro stessa natura a modifiche e adattamenti da un testimone all’altro, i risultati della trascrizione degli scoli di cui si dà conto in questo capitolo accreditano quelli proposti per l’intero gruppo  $\beta$  nel Cap. 7, par. b. Relativamente ai soli testimoni forniti di apparato scolastico, lo stemma è rappresentabile in questa maniera:

Figura 10



La trascrizione di seguito proposta concerne tutti gli scoli di  $B$   $E$   $F$   $H$   $O$   $V$   $W$  e quelli sporadici o unici di  $A$   $K$  e  $Q$ . Tutti i codici sono stati collazionati su riproduzione; il solo codice  $E$  è stato ricontrollato in alcuni punti sull’originale. Nel caso di  $W$ , a causa della difficoltà della scrittura diverse lezioni non sono state decifrate (certamente la consultazione dell’originale avrebbe, almeno in parte, agevolato il lavoro di trascrizione): questi casi sono segnalati con un punto interrogativo (in altri casi di difficile interpretazione ho osato proporre *dubitanter* una lettura o letture alternative, che vanno accolte con estrema cautela). Per quel che riguarda

F e O, è stata eliminata nella trascrizione una serie di scoli marginali in cui sono riportati i paradigmi di verbi presenti nei versi di riferimento. Indico di seguito il lemma e il verbo a cui è ricondotto il paradigma in questi scoli (alcuni dei quali sono omessi da O):

- 8** ζῶμεν] ζάω FO  
**47** πέφρικα] φρίζω FO  
**114** ἐλευθερωθῆναι] ἀλλάσσω, τὸ ἐλευθερῶ *seguito dal paradigma di ἀλλάσσω* FO  
**121** ἀντεξίωμεν] εἴω (!) [in realtà si tratta del verbo ἀντέξειμι, un composto di εἶμι] FO  
**129** πεφυκόντων] φύω FO  
**131** παρειμένοι] ἴημι FO  
**168** δεδειχώς] δείκω F  
**176** ὠπλισμένους] ὀπλίζω F  
**199** δέδορκα] δέρκω F  
**215** τελούντων] τελέω FO  
**216** νικήσειαν] νικάω FO.

Nel caso di scoli comuni, le lezioni di B F O V e W precedono quelle di E e H e sono separate da queste ultime da uno spazio.

Nel caso compaiano nello stesso testimone sia uno scolio interlineare sia uno marginale, essi vengono distinti tramite le indicazioni in esponente *s.l.* e *mg.*

Va precisato che questo lavoro di trascrizione non è né vuole essere un'edizione critica. Le forme dovute alla pronuncia bizantina sono di norma lasciate inalterate e viene



indicata tra parentesi la forma corretta<sup>3</sup>; solamente le voci più aberranti o gli errori non dovuti alla pronuncia bizantina sono accompagnati da un punto esclamativo tra parentesi (!) e, di norma, non vengono corretti.

La punteggiatura, l'accentazione e l'uso della maiuscola sono normalizzati.

Ho già detto come ho proceduto nel caso degli scoli di W che non è stato possibile decifrare; mi resta da aggiungere che confido di non aver omesso alcuno scolio né di questo codice né degli altri testimoni ma, se qualche omissione ha avuto luogo, essa non intacca i risultati che si sono perseguiti con questa trascrizione: poter offrire un ulteriore elemento per valutare i rapporti stemmatici dei *recentiores*. Al futuro editore critico – ammesso che valga la pena realizzare un'edizione di questo materiale scoliastico – il compito di sopperire alle eventuali omissioni<sup>4</sup>.

Rinuncio, in questa sede, a un'analisi esaustiva della tipologia variegata di questi scoli. Essi possono dividersi grosso modo in due categorie principali, gli *interpretamenta*

---

<sup>3</sup> Talora, se la forma dovuta alla pronuncia bizantina presente in uno o più testimoni segue o precede quella corretta (presente in altri), non ho indicato tra parentesi la correzione, ma mi sono limitato a unire i due scoli tramite la congiunzione *et*.

<sup>4</sup> A parte le difficoltà specifiche di fare un'edizione critica in larga parte su riproduzione, quando almeno in un caso (parlo del codice vindobonense W) la visione dell'originale sarebbe indispensabile per dare conto degli scoli, in buona parte sbiaditi, non si possono (perbacco!) trascurare le difficoltà linguistiche e lessicali che porrebbe, in questo caso, una vera edizione critica, lavoro che diverrebbe tanto impegnativo e cronofagico che ci sarebbe realmente da chiedere, parafrasando Max Weber, se esso sarebbe razionale in rapporto allo scopo (che nello specifico – ripeto – è solamente quello di definire i rapporti tra i testimoni).

metafrastici (ovvero scoli che chiosano *verbum de verbo*, talora seguendo identico *ordo verborum*<sup>5</sup>) e glosse esegetiche (che cioè chiosano ed interpretano il testo)<sup>6</sup>. Accanto a queste due una certa incidenza ha anche una terza categoria, ovvero quella degli scoli che si limitano all'indicazione dell'articolo secondo il caso specifico o della preposizione più l'articolo, per evidenziare la funzione logica del sostantivo relativo: ad esempio **3** δείμω] σὺν τῷ V, i.e. σὺν τῷ δείμω.

Frequenti sono poi gli usi di marcatori interpretativi come ἤγουν e δηλονότι, abituali del resto in diverse tradizioni scoliastiche, e non privi di interesse sono inoltre alcuni *hapax* o presunti tali, alcuni dei quali verranno segnalati all'occorrenza, come pure alcuni *interpretamenta* dotti o comunque di più elevata caratura che a volte si mescolano in questi materiali alle più normali voci demotiche. Per esempio lo scolio σκοτεινάγραν a **13** ζόφωσιν rappresenta la chiosa di un termine raro tramite un poeticismo impiegato rare volte nella letteratura bizantina popolare<sup>7</sup>.

\*\*\*

---

<sup>5</sup> Per un esempio di metafrasi con identico *ordo* del testo da commentare vd. lo scolio BFO ad **157** τὸν ἄπρον βίον. Talora l'*interpretamentum* corrisponde a una parafrasi piuttosto ampia: per es. **255** διφρευτινανοτρέπον] ὁ ἀπὸ τοῦ δίφρου ἤγουν ἀπὸ τοῦ ἄρματος τρέπων τοὺς ἐναντίους.

<sup>6</sup> Per un esempio tipico di chiosa esegetica, cfr. **294** ὁ Ψυχάρπαξ] ὁ υἱὸς τοῦ βασιλέως B. Talora la distinzione non è semplice. Per esempio in **24** τῆς δολοπλόκου] τῆς πλεκούσης τοὺς δόλους V, dove comunque l'*interpretamentum* perifrastico sembra esegetico e non meramente metafrastico.

<sup>7</sup> Sono debitore all'amico Giuseppe Ucciardello di una lettura attentissima della mia trascrizione degli scoli, e di una serie di analisi e di suggerimenti

**1-6** τὸ ἰαμβικὸν μέτρον, ἐπιδέχεται πόδας ἕξ δισυλλάβους. Ὁ μὲν πρῶτος πούς ἢ ἴαμβος ἐστὶν ἢ σπονδεῖος. Ὁ δὲ δεύτερος πάντ(ο)τ(ε) ἴαμβος. Ὁ δὲ τρίτος ἢ ἴαμβος ἢ σπονδεῖος. Ὁ δὲ τέταρτος πάντ(ο)τ(ε) ἴαμβος. Ὁ δὲ πέμπτος ἢ ἴαμβος ἢ σπονδεῖος. Ὁ δὲ ἕκτος ἢ ἴαμβος ἢ πυρρίχιος. Ἰαμβος ἐκ δύο συλλαβῶν. ἢ πρώτη, βραχεῖα καὶ ἡ δευτέρα μακρά· οἷον λέξις. Σπονδεῖος ἐκ δύο συλλαβῶν. ἢ πρώτη μακρὰ ὁμοίως καὶ ἡ δευτέρα, οἷον ἦρω. Πυρρίχιος ἐκ δύο συλλαβῶν. ἢ πρώτη βραχεῖα ὁμοίως καὶ ἡ δευτέρα, οἷον λόγος. FO

**1** Τί] διατί BFOVW, ἵνα τί E et ἵνατί H  
ἀνδρικότατοι] ῶ BFOVW  
χρόνον] καιρόν BFOV

**2** μένοντες] κατοικοῦντες BFOV  
εἶσω] ἔσω V  
τῶν ὀπῶν] τῶν τρυπῶν BFOV | ὀπῶν] τρυπῶν EH  
ἀεννάως] πάντοτε BFOV, διαπαντῶς V

**3** δειμῶ] σὺν φόβῳ BFOV, σὺν τῷ V, φόβῳ EH  
σύνεσμεν] ὑπάρχομεν BFOVW  
καὶ φρίκη] καὶ (om. B) τρόμῳ (ex -φῶ O) BFOV, καὶ τῆ V  
δειλία] τῆ V

**4** καὶ δυσμόρως [-ος W a.c.] καὶ (om. W) κακοθανάτως (ut vid. ex -ων W) BFOV, δυσθανάτως V

---

interpretativi di grande finezza, di cui mi sono servito liberamente in queste pagine. Lo ringrazio di cuore, fermo restando che la responsabilità della trascrizione è solo mia.

δίεμεν] διερχόμεθα BFOVW, φοβούμεθα E, πορευόμεθα H  
οίκετον] τόν B (sc. βίον), τὴν ἰδίαν (cf. *infra* ζωήν) FOV, τὸν  
ἴδιον (sc. βίον) EH  
βίον] ζωὴν BFOVW

**5** προκύψαι] προβάλλειν B et προβάλειν FO, πρὸς κύψαι  
πρὸς βάλειν W (et, ut vid., βλέπειν scripsit s. l. altera manus)  
τῆς ὀπῆς] τῆς τρύπας BFO et τῆς τρίπας W  
ἡρημένοι (ἡρ- V<sup>p.c.</sup>)] θελόντες BFOV, βουλόμενοι δυνάμεθα  
V, προκρινόμενοι E, βουλόμενοι H

**6** ἀλλ' ἀλλά V  
οἰκτρότατοι] ἐλεηνότατοι (i.e. ἐλεει-) BFOV, ὄντες V  
πεπλησμένοι] γεμάτοι (cf. DU CANGE 1688, I, coll. 240-241,  
s. v. γεμάτος, 'plenus, repletus'; TRAPP, p. 312, s. v. γεμάτος,  
'gefüllt, voll') BFOV

**7** βίον] ζωὴν BFOVW  
μυωξίαις] ἐν ταῖς B<sup>s.l.</sup> F<sup>s.l.</sup> O<sup>s.l.</sup> W, ἐν ταῖς καταδύσεσιν ἐμῶν  
τῶν μυῶν V, μυωξία λέγεται ἢ φωλέα τοῦ μυός B<sup>mg</sup>, μυωξία  
ἢ τοῦ μυός φωλέα λέγεται F<sup>mg</sup> O<sup>mg</sup>, φολεαῖς (i.e. φωλ-, cf.  
DU CANGE 1688, II, col. 1687, s. v. φολέα, 'nidus'; cf. TRAPP,  
p. 1947 ss. vv. φόλλα et φόλλις, 'follis') EH

**8** καθάπερ] ὥσπερ V  
οἱ πεφυλακισμένοι] οἱ ὄντες ἐν τῇ φυλακῇ V

**9** καὶ νύκτα] εἶναι V  
σύμπαντα] ὅλον BF (ὄλ-) OV, ὅλων W  
τοῦ χρόνου] τοῦ (om. W) καιροῦ (ex κερ- W) BFOVW

**10** μακράν] μεγ(ά)λ(ην) V

δοκοῦμεν] καὶ (om. B W) νομίζομεν εἶναι BFOW, νομίζομεν V EH

**11** ἤγουν ὡς τοῦ λόγου λέγοντος ὅτι οἱ ζοφώδεις Κιμέριοι καὶ τὰ ἐξῆς EH

ὡς] ὡσπερ BFOVW, καθά EH

οἱ ζοφώδεις] οἱ σκοτεινοί V | ζοφώδεις] σκοτεινοί BFO et σκοτινοί W

Κιμέριοι] Κιμέριοι V<sup>s.l.</sup>, <O>ὔτοι οἱ Κιμέριοι ἐστὶ ἔθνος κατὰ τὸν Πόντον V<sup>mg</sup>, Κιμέριον ἔθνος βορειότατον ὀλίγα τοῦ ἡλίου ἀπολαῦσον A, Κιμμερίους φησὶν Ἡρακλείδης ὁ Ποντικός [Etym. Magnum, p. 513,44 Calliergi, re vera Herod. Περὶ ὀρθογραφίας III,2, p. 534,6-7 et 10-11 Lentz] ὑποκάτω τοῦ Πόντου εἶναι. ἀεὶ γὰρ οὔτοι ἐν χειμῶνι εἰσιν. ἔνιοι δὲ Κεμμερίους. κέμμερον γὰρ λέγουσι τὴν ὀμίχλην. καὶ Σκυθικὸν ἔθνος Κιμέριοι. Q | Κημέριοι] ἔθνος ἐστὶν κατοικοῦν κεῖθεν τῆς Μοσκοβίας εἰς τὸ λεγόμενον σκότος. εἰς τοὺς ὁποίους ὄλος ὁ ἐνιαυτὸς γίνεται ἕνα νυκθήμερον, διλονότι (i. e. δηλ-) ἕξ μῆνες γίνεται ἡ ἡμέρα καὶ ἕξ μῆνες ἡ νύκτα K τοῦ λόγου] τῆς ἱστορίας BOVW, τῆς ἱστορίας, ὡς ἡ ἱστορίη λέγει F

**12** ἀλλοίωσις κατὰ χρόνον F (add. ἀντὶ ἔλκουσιν manus recentior) O

οἱ Ποντικῶν (lemma usque ad ἔχοντες V)] οἵτινες ἀπὸ τῶν Μαυροθαλασσιτῶν (μαυρω- FO) BFOV

οἱ] οἵτινες W

ἀμβλυωπίαν] θαμπότητα τοῦ βλέμματος (βλέμα- W) BFOV (de θαμπότητα, vd. KRIARAS, s. v. θαμπός; cf. TRAPP, p. 664, s. v. θαμβός, 'trüb'), τὴν ζόφωσιν V

**13** ζόφωσιν] σκοτεινάγραν B<sup>FOW</sup>, λέγει δὴ ἔχουσιν ἐν αὐτῷ V  
ἐξάμηνον] ἕξ μῆνας V  
εἶλκον τοῦ βίου] διαβιβάζουσι τῆς ζωῆς (ζο- F) B<sup>FOW</sup>,  
ἔσυρον τῆς ζωῆς αὐτῶν V

**14** κἄν μή] καλὰ καὶ μή B<sup>FOW</sup>  
κἄν] ναί V  
οὐ] οὐδαμῶς V  
ἐσμέν] ὑπάρξομεν V, ὑπάρχομεν E<sup>H</sup>  
ἐν μυωξίαις] ἐν ταῖς B<sup>V</sup>, ταῖς F<sup>O</sup>, ἐν ταῖς τρίπαις (cf. DU CANGE 1688, II, coll. 1607-1608, s. v. τρίπα, 'foramen', pro τρύπα; TRAPP, p. 1825 s. v. τρύπη, 'Loch') W, ἐν ταῖς φολεαῖς (i.e. φωλ-, cf. DU CANGE 1688, II, col. 1687, s. v. φολέα, 'nidus'; TRAPP, p. 1947, ss. vv. φύλλα et φύλλις, 'follis') E<sup>H</sup>

**15** εἰ] περ (i. e. εἴπερ) B  
ὡς λέγεις] ὡς φῆς V, καθά B  
θαρσαλέως] μετὰ θάρρους V

**16** τολμήσομεν] λάβομεν τόλμην V  
βαίνοντες] περιπατοῦντες B<sup>F</sup>O et περὶ πατοῦντες W  
ἀσχέτῳ] ἀκρατήτῳ B<sup>F</sup>O<sup>V</sup> (praecedit ἐν) W E<sup>H</sup> A  
δρόμῳ] ὁδῷ B<sup>F</sup>O

**17** τάχιστ'] ταχέως V  
ἂν ἐμπέσοιμεν] ἂν ἐν V  
αἰπεῖ] καλεπῶ B<sup>F</sup>O, κακῶ (= -ῶ) E<sup>H</sup>, μεγάλῳ V (αἰπεῖ-18 ἴδοιμεν antea om. W, qui postea rubro intra lineas supplevit)

**18** καὶ προύμμάτων ἴδοιμεν] καὶ ἔμπροσθεν τῶν ὀφθαλμῶν ἡμῶν BFO, ἔμπροσθεν τῶν V, ἔμπροσθεν τῶν στιλάμων (? , lectio incerta) W

Risulta difficile appurare se la lezione di W, la cui lettura è incerta e va considerata come del tutto provvisoria, rappresenti uno *hapax* o una *vox nihili*.

οἰκεῖον μόρον] τὸν ἴδιον θάνατον BFOV | οἰκεῖον] μέγα W, τὸν (om. H) ἴδιον EH

**19** Αἰδωνέως] τοῦ ἄδου BFOV, τινα W, τοῦ θεοῦ τοῦ ἄδου EH

**20** ἀντίποινον] ἀντί (ἀντι F) τιμωρίας BFO, ἀντιτιμωρίαν (!) W, ἐπίτιμιον V, ἀνταμειβεῖν vel ἀνταμηβεῖν H ἀκρατωσύνης] τῆς BOW, ἔνεκα τῆς F

**21** πῶς γοῦν] κατὰ τινα τρόπον V ὡς φήσ] ὡσπερ (om. W) λέγεις VW κινδύνω] ἐν τῷ V, τῷ W

**22** καὶ τὸν βίον] τὴν ζωὴν BFOVW βλέψομεν] εἶδομεν W ἀθλίω μόρω] ἐν τῷ θανάτῳ BFOVW

**23** ληφθέντες] κρατηθέντες BFOVW εἶσω] ἔσω V τῶν φρικωδῶν] τῶν φοβερῶν BFOVW

**24** τῆς ἄρπαγος] ἦγουν τῆς κάτας BFOV Κρεῖλλε] ὦ BFOV<sup>s.l.</sup>W EH, Κρεῖλλος (= Κρεῖλ-) ἀπὸ τοῦ ἐλεῖν τὰ κρέατα V<sup>mg</sup> τῆς δολοπλόκου] τῆς πλεκούσης τοὺς δόλους V

**25** αὐτη] ἡ ἄρπαξ BFOW  
μὴ φθονήσης] μηδαμῶς ζηλώσης (= -ης) V  
τοῦ λέγειν] ἐμοί B et ut vid. W, ἐμοὶ δηλονότι FO

**26** οὐ γὰρ] οὐδαμῶς EH  
προχείρως] ἐτοιμῶς BW, ἐτοιμῶς, εὐκόλως FO, ἐτείμως (!)  
V, ἐτύμως EH  
τῷ σκοπῷ] τῷ λογισμῷ κατανοῦν αὐτήν δηλονότι B  
(om. δηλονότι) FO, τ. λ. κατανοῶ αὐτόν N, τ. λ. κατανοῶν  
αὐτόν W, ἤγουν ἐντωνοῦ EH  
περιστρέφω] καταλαμβάνω EH

**27** ἦν γαλήν] αὐτη ἐστὶν B, αὐτη ἐστὶν ἦντινα FOW,  
ἦντινα V  
ὠνόμασε] ἐπο s. l. W (i.e., ni fallor, ἐπονόμασε)  
ἀνθρώπων] τῶν BFOVW  
γένος] τό BFOVW

**28** γὰρ] ὅτι V  
χηραμόν] τὴν τρύπαν BW et τὴν τρύπα (!) FO, περὶ τὴν  
φωλεάν V, τὴν φωλεάν (i.e. φωλ-, cf. DU CANGE 1688, II, col.  
1687, s. v. φολέα, 'nidus'; cf. TRAPP, p. 1947 ss. vv. φόλλα et  
φόλλις, 'follis') EH

**29** καὶ μῦς] τοὺς BW EH, τοὺς μύας FO, τοὺς Ποντικούς  
πληνθητικῶς V  
ἐρευνᾷ] ἐξετάζει BFOV  
καθώσπερ] ὡσπερ V

**30** ἰχνηλατοῦσι] ἐξερευνοῦσιν, ἐξετάζουσι FO, ἐρευνοῦσι V



**31** τὸν αὐτόν] ὁμοιον V

**32** διχνεῖ] διερευνᾶ (= -ᾶ) V, περιπαθεῖ EH  
λυγγικόν] πικρόν, δόλιον EH

**33** οἶδ'] ἔμαθον V  
ἦνπερ] αὐτήν FO, ἦντινα V  
ἠρμήνευσας] ἐμοί V

**34** γάρ] ὅτι V

**35** Λυχνογλύφην] τήν V, π(ρ)ὸς(ς) τοῦ γλύφειν τοὺς λύχνους F  
φημι] λέγω BFOVW EH

**36** οἰκτρῶς] ἐλεεινῶς B (ἐλεοι-) FOVW EH  
κατημάλλαψε] κατέσκισε V  
φεῦ μοι] διαμέ(σ)ου (i.e. διὰ μέσου) ἐμοῦ V

διὰ μέσου è spesso usato negli scoli per indicare le parole o frasi, in vari casi anche elementi 'parentetici', che interrompono il flusso normale del discorso, e che debbono essere ignorate per chiarire la *consecutio* sintattica (questo accade tipicamente negli scoli di Nicanore).

προύμμάτων] ἔμπροσθεν τῶν ὀφθαλμῶν μου B, ἔμπροσθεν τῶν ὀφθαλμῶν FO et ut vid. W, ἔμπροσθεν τῶν E, ἔμπροσθεν αὐτῶν H

**37** κάμοῦ] καὶ ἐ<μοῦ> V  
τήν φίλην] λέγει τήν V  
Χορδοκόπη] τὴν ἀπὸ τοῦ κόπτειν τὰς χορδὰς V

**38** ποθεινόν] ἠγαπημένον V<sup>s.l.</sup>, ἀπὸ τοῦ δάρπτειν (!, pro δάπτειν) τὸν σίτον V<sup>mg</sup>

**39** τῆς ἀδελφῆς] αὐτοῦ V  
ἐλθόντα] κατημάλλαψε (cf. v. 36) B, κατημάλλαψε  
(-άλαψε O) δηλονότι (cf. v. 36) FO, κατημάλαψε (cf. v. 36)  
W, ἐρχόμενον V

**40** τί γοῦν] ἵνα τι E H, διατί V  
κατωκνήσωμεν] ἀμελήσωμεν V  
ὡς θηλυδρία] ὡς γυναῖκες EH  
ὡς] καθά V  
θηλυδρία] γυναῖκες BFOVW

**42** προσῆκον] πρέπον BFOVW EH  
ἐργάσασθαι] ποιῆσαι BFOVW  
τυγχάνει] ὑπάρχει BFOVW EH

**43** εἰς ἀντάμυναν] εἰς ἀντιτιμωρίας EH  
ἀντάμυναν] ἐκδίκησιν BF (-κοισιν) O  
ἀπιδεῖν] ἀποβλέψαι B F<sup>p.c.</sup> (nescio an correxerit altera manus),  
ἀποκλέψαι F<sup>a.c.</sup> O, θεάσαι E, καὶ εἶδεῖν (atramento s. l.) H  
τῆς παμφάγου] τῆς κάτας BFO  
παμφάγου] γαλῆς E

**44** τὸν μόνον] τὸν θάνατον BFOW | μόνον] θάνατον V

**45** ποίῳ τρόπῳ] διὰ ποίου (δια ποίου V) τρόπου V E  
κάτειπε] λέγε BFO, εἶπέ E  
σὺν σαφηνίσει] μετὰ καθαρωσύνης B F<sup>p.c.</sup> (nescio an  
correxerit altera manus), μετὰ καραρωσύνης (!) F<sup>a.c.</sup> O  
(de voce καθαρωσύνη / καθαροσύνη cf., ex. gr., ps. Ioan.  
Chrys. *Admon. Spir. in Op. omn.* ed. B. de Montfaucon,

XI, Parisiis 1838, p. 896 E; ΚΡΙΑΡΑΣ, s. v.; TRAPP, p. 727  
s. v. καθαροσύνη, 'Reinheit')

**46** μόθον] πόλεμον BFO E

πρός] εἰς V

ἀτρόμως] ἀφόβως V

τετευχότες] ποιήσαντες, κατασκευάσαντες ἐκδικήσωμεν  
θάνατον τῶν θανόντων BFO, κατασκευάσαντες V,  
κατασκευάσοντες E

**47** δέδοικα καὶ πέφρικα] φοβοῦμαι καὶ τρέμω BFO |

δέδοικα] φοβοῦμαι V E

μή] ἵνα μή V

**48** χήμεῖς] καὶ ἡμεῖς V

καταβεβρωμένοι] φαγόμενοι BFO et φαγόμενοι V (et W ?)

**49** καί] ἵνα μή V

κῦρμα] βρῶμα BFO E, φάγωμα (atramento s. l.) H, σπάραγμα V  
*L'interpretamentum di H φάγωμα potrebbe essere un hapax.*

γαλῆς] τῆς BFOV

φεῦ] διαμέ(σ)ου (i.e. διὰ μέσου) V

Su διὰ μέσου vd. *supra ad 36* φεῦ μοι.

ξένον] φοβερόν BFO, παράδοξον E H (atramento s. l.),  
τερατίδες V (τερατίδης 'portentosus', cf. *Amaltheum Graecae*  
*locutionis sive Thesaurum (...)* post prima G. Morellii initia  
*auctum et emendatum*, editore S. Aubert, Lugduni 1611,  
p. 780 s. v.)

**50** καὶ τοῦτο δόξ'] καὶ τοῦτο δόξα ἐστὶ BFO | <a> τὸ ἔργον  
ὃ ἐστὶ V | <b> εἶπας V  
τοῦτο] τὸ πράγμα δηλονότι E  
ἔκητι] ἔνεκα BFOV, χάριν E, ἔνεκα καὶ χάριν, σημείωσαι δὲ  
τὸ χωρὶς A  
τῶν τεθνηκότων] ἀποθανεῖν ἡμῶν δηλονότι BFO,  
ἀποθανούντων E

**51** γινώσκεις] οἶδας V  
τοὺς γραφεῖς] τοὺς ἱστορικούς BFO, τὰς γραφάς V,  
διδασκάλους E  
αἰνουμένου] ἐπαινοῦντας BFO, παραιοῦντας ἡμῶν V,  
ἐπαινόντας E

**52** ἔκητι] ἔνεκα FOV, χάριν E

**53** παίδων ἀδελφῶν συζύγων] καὶ ... καὶ... καὶ BFO, τῶν ...  
τῶν ... τῶν V  
φυτοσπόρων] καὶ πατέρων τὲ (om. B) καὶ ματέρων BFO,  
πατέρων E, τῶν πατέρων V H (atramento s. l.)

**54** θανόντας] τοὺς BFO, τοὺς ἀπὸ θανόντας (i.e.  
ἀποθανόντας) V  
ἀπλήρωτον] καὶ BFO  
ἔλκοντας] σύροντας E, ἔλαβον V  
κλέος] δόξαν BFO E, δόξα VW

**55** ἴσημι] γινώσκω BFOVW E  
πάντως] ἀληθῶς (ἀλιθ- W) BFOVW E  
δεινὸν] φοβερόν BFO, χαλεπὸν V, κακόν E  
τυγχάνει] ὑπάρχει BFOV E, δὲ ὑπάρχει W

**56** λιπεῖν] ἀφήσαι B et ἀφεῖσαι (!) FO, ἀφίσαι (!) V,  
απολιπὴν (!) W

στάδιον] διάστημα BFOV, κρίγχον ? (lectio incerta) W  
τῆς ἡμέρας] τῆς ζωῆς BFO

**57** τῷ σκοτεινῷ] σύν V

συγκαλυφθῆναι] σκεπασθῆναι BFOVW

**58** οὐκ οἶδας] οὐ γινώσκεις E

οὐκ] οὐδαμῶς V, W ?

ἦν] ἔάν BFO E, ὅτι ἔάν V

ἄρωμεν] ἐπάρωμεν FO, λάβωμεν V et λάβομεν W E

κράτος] γρ. κλέος ἦγουν δόξαν F, γρ. κλέος et superius  
δόξαν O, δύναμιν V, τά E

**59** πικροτάτῳ] τῷ V

τήνδε] ταύτην BFOV E

μόρῳ] θανάτῳ BFO E

**60** ὅτῳ τρόπῳ] διὰ ποίου τρόπου E | ὅτῳ] τίνι BFOV,  
ᾧτινι V

σύναιμε] ὧ ἀδελφέ BFOV

σαφήνιζέ μοι] καθάρισόν μοι BFO, ἐρμαινευσόν μοι E,  
ἐκδηλωσόν (!) μοι V

**61** αὐτῇ] τῇ κατά BFO, τῇ γαλῆ V

μαχισμόν] πόλεμον BFO E, μάχων V

συστάδην] ὅλοι ὁμοῦ B, ὁμοῦ πάντες FO, συστατικῶς E

δεδρακότες] ποιήσαντες δώσωμεν πικροτάτῳ μόρῳ BO,  
πεποηκότες V, ποιήσομεν E

**62** κρεῖττον] καλλίων (!, pro κάλλιον) V

καλλίων potrebbe essere un errore fonetico.

δοκεῖ] φαίνεται V

συμβάλειν BO<sup>p.c.</sup> (λ exrunctum) F<sup>a.c.</sup>, συμβάλλειν O<sup>a.c.</sup> F<sup>p.c.</sup> (an altera manus? λ s. l.) V] ἔλθεῖν BFO, συνκτυπήσαι (!) V

λαθριδίως] κρυπτῶς BFO, κρυφίως V, κριφός (!) W

La lezione di W potrebbe essere un errore fonetico o una vox nihili.

**63** ποία] ὅποια V

ὄνησις] ὠφέλεια ἐστί BFO. ὠφέλεια E W, ὄφελια V

λάθρα] κρυπτῶς BFO, κρυφίως V, κριφᾶ W

τοῦ προσιέναι] προσελθεῖν BFO, a) πρὸς αὐτήν, b) προσελθεῖν V, ὑπαρχαι W

**64** εἰ γάρ] ἐὰν ὅτι V | εἰ] ὑπερ W

προγνώση] ἢ κατά B et ἢ κατά δηλονότι FO, ἢ γαλή δηλονότι E, καταλάβη W

τῶ δόλοις] ἐν τοῖς BO, διά s. l. et superius ἐν τοῖς F, τοῖς W, <a> διατῆς, <b> τῶν δόλων δηλονότι V

προσανέχειν] εὐρίσκεσθαι BFO, τῶ προσανέσχειν, ἦγουν μὴ βουλομένους ἡμῶν ποιεῖν δόλοις E | προα ἀνύχειν (!)] προσέζεται V

**65** ὡς] ὅτι BFO, λίαν V

εἰς μαχισμόν] ἐσμέν εἰς πόλεμον BFO, εἰς μάχην V | μαχησμόν] πόλεμον E

αἰρετόν] θελητικόν B, θελητόν FO E, ἐκλελεγμένην V, ἕαλετον (!) W

συνεστάναι] συνελθεῖν BFO, συσταθῆναι V

- 66** συμμάχων] τῶν V  
 ὄμιλον] πλῆθος BFO E, τὸ φυσάτον V | ὄμιλων] πλήθων W  
 λάβη] καὶ αὐτὴ ἡ κάτα BFO
- 67** καὶ συμβαλοῦσα] καὶ ἐλθοῦσα κτυπήσασα BFO,  
 συνκτυκοῦσα (i.e. συγκ-) V  
 τηνικαῦτα] τότε BFO E  
 τὸ στέφος] ἤγουν (om. FO) τὴν νίκην BFO E, τὸν στέφανον V
- 68** ἀρεῖ] λήψεται BFO, λαβει (!) V et λάβει E  
 παραπαύσασα] διασκορπήσασα B et διασκορπίσασα FO  
 διασκορπέω è una variante popolare tarda di διασκορπίζω.  
 τὴν ἡμῶν ἕλην] τὸ φουσατόν B, τὸ ἡμέτερον φουσατόν FO  
 ἕλην] θόρυβον E, τὸ πλῆθος V
- 69** χ'] καί E  
 ἴσον] ὅμοιον V  
 ὀμηγύρεις] περιμαζώματα B, περιμαζόματα FO, πλῆθος W
- 70** (εἷς) ἄρηξιν] βοήθειαν BFO E A et βοήθειαν W  
 ὡς εἰθισμένον] κατὰ τὴν συνήθειαν BFO | εἰθισμένον]  
 συνίθειαν (i.e. -ήθ-) W, εἰωθός E
- 71** οὐκ οἴσθα] οὐ γινώσκεις (γινόσ- W) BFOW | οἴσθα]  
 γινώσκεις V  
 πρίν] πρότερον BFOV  
 συνιστῶντες] καταστένοντες BFO, ἤγουν κατασκευάζοντες E  
 τὸν μόθον] τὸν πόλεμον BFO E | μόθον] πόλεμον VW

**72** πρὸς τὸ στράτευμα] εἰς τὴν στρατιάν V  
τῶν] τῶν inepte add. s. l. O  
βατράχων] τῶν BFO

**73** συμμάχων] ἐναντίων δηλονότι E, W ?  
κράτιστον] δυνατώτατον BFOV, ἰσχυρόν E  
νέφος] πλῆθος BFOVW E

**74** ἴσημι] ναὶ γινώσκω BFO, γινώσκω VW (γινός-) E  
μόρον] θάνατον BFOV E

**75** παίδων, ὁμεύων, γνωρίμων] καὶ ... καὶ ... καὶ BFO  
ὀμαίμων] ἀδελφῶν VW E  
φυτοσπόρων] πατέρων καὶ ματέρων BFO, πατέρων V E

**76** μικροῦ] παρ' ὀλίγον BFO E et παρολίγον V, χρόνου W  
ἀπωλώλαιμεν] W ?  
τῷ τότε] καιρῷ δηλονότι BFO E, ῶ καιρῷ (!) V

**77** δέδοικα] φοβοῦμαι BFOV E  
θάνωμεν] ὑπεθάνομεν (pro -ωμεν) W  
τῷ μόθῳ] διὰ τοῦ πολέμου BFOV, διὰ τοῦ φόβου E

**78** οὔ] οὐδαμῶς BFO, οὐδαμῶς E  
νή] ναί V, μά E  
θεῶν] τῶν BFOV  
πλήρωμα] τὸ πλῆθος BFO, τό V

**79** ἄελπις εἰμι] χωρὶς ἐλπίδος ὑπάρχω E, οὐδαμοῦ ἐλπίς  
ὑπάρχει V  
γάρ] ὅτι V



ἐξ ὄνειράτων] ἐπέισθην ἐγὼ δηλονότι E, ἐγὼ ἴδον (!, pro  
εἶδον) αὐτὴν ἀπο (!) τῶν ὀνείρων V  
τῶν ἐν ὑπνίου] τῶν ἐφόρων τοῦ ὑπνίου V

**80** ἐμφανῶς] φανερώς VW

**81** ὥφθη] ἐφάνη BFO, οἶδας V, ἔλθε W  
κατ' ὄναρ κνώσσοντί μοι] εἰς τὸν ὄνειρον (!) κοιμωμένω B,  
εἰς τὸν ὑπνον μοι κοιμωμένω FO, κοιμῶντι μοι E | κνώσσοντί  
μοι] W ?

**82** θάρσος] μεγαλοψυχίαν B (-ψυχίαν) FO  
ἐντέθεικε] ἐνέβαλε FO  
τῆ 'μῆ] ἐν FO

**83** λήψη] λάβης EW  
προσπεφώνηκε] ἐχαιρέτησε BFO  
κράτος] δύναμιν BFO, ὅτι τό E, δόξα W

**84** προσωμοίωτο] ὠμοιώθη BFO, W ?  
τοῦτο] W ?  
φράσον] εἰπέ BFO

**85** πρεσβύτη] γέροντι προσωμοίωτο B et γ. π. δηλονότι FO,  
γέροντι E

**86** ὠράθη σοι] ἐφάνη σοι BFO | ὠράθη] ἐφάνη W  
τὸν χρόνον] καὶ (om. B) καιρόν BFO

**87** ἐμαῖς ἀπειλαῖς] διὰ τῶν ἐμῶν ἀπειλῶν BFO E, W ?  
ὠράθη πτοιαλέος] ἐφάνη σοι φοβηθεῖς ὁ Ζεύς BFO

ώραθη] έφάνη W E  
πτοιαλέος] φοβερός E | τῶ πόλον] τῶ Δί W (cf. v. 88)

**88** αὐτῶ] τῶ Δί BFO  
τῶ πόλον] τὸν οὐρανόν BFO E, τῶ Δί W

**89** οἰκοῦντι] καθέζεσθαι W  
ἀθανάτοις] θεοῖς BFO E

**90** σειράν] ἄλυσον BFO E  
ἐξανάψαι] κρεμάσαι BFO  
τοῦ πόλου] ἐκ τοῦ οὐρανοῦ BFO

**91** ἔλξαι] ἐπισύραι BFO, W ?  
χειρὶ πανσθενεστάτη] διὰ χειρὸς δυνατωτάτης BFO,  
παντῶς δυναμένω W

**92** τῆτες] ἐχθές BFO E  
τούτω] τῶ Δί BFO  
μυρία] ἀναρίθμητος BFO, πολλά E

**93** καὶ γὰρ καθ' αὐτόν] ὅτι εἰς τὸν ἑμαυτόν, ἤγουν ἐνιῶντα E  
ἱστορῶν] λογιζόμενος BFO  
μου τὸν βίον] τὴν ζωὴν μου BFO, μου τὴν ζωὴν E

**94** ὅπως μένων] τίνι τρόπῳ κατοικῶν BFO, W ?  
ἔσωθεν] μέσῳ W  
οἰκτρῶς] ἐλεεινῶς BFO  
γωνίας] τῆς BFO E

**95** ὄλωσ] παντελῶς BFO  
εἰμί] ὑπάρχω W  
ζόφου] σκότου BFO

**96** δεῖμα] φόβον BFO, φόρημα W  
δεινόν] φοβερόν BFO  
δέδειμαι] φοβοῦμαι BFO, φένομαι (i.e. φαίν-) E  
ναί] ἀληθῶς W

**97** ζῶον] ἥγουν BFO  
πενιχρὸν] πτωχικόν BFO  
ἔμπλεων] γεμάτων (cf. DU CANGE 1688, I, coll. 240-241, s. v. γεμάτος, 'plenus', 'repletus'; TRAPP, p. 312, s. v. γεμάτος, 'gefüllt', 'voll') BFO, πεπληρωμένον W E  
ἀηδίας] ἀμορφίας BFO, ἥγουν κακίας E

**98** ῥμοζον] ἔκλαιον BFO, ἀναστέναζον E  
ῶλόλυζον] ἐθρήνουν BFO, ἔκλειον E, W ?  
ἠθύμουν] ἔλυπούμην BFO E  
μέγα] πολλά BFO, μέγας W (cf. ΚΡΙΑΡΑΣ, s.v.)

**99** ἔκοπτον] ἔτυπτον BFO, τὰς παρειάς E  
ἐσπάραττον] ἔσυρον BFO  
οἰκείαν] τὴν ἰδίαν BFO E  
γένυν] γενειάδα BFO

**100** τὸν θεὸν ὑπατον] τὸν βασιλέα BFO  
Δία] τόν BFO

**101** τοῖς στεναγμοῖς] πρὸς ταῖς στεναγμοῖς BO, πρὸς F  
σὺν χόλω] μετὰ ὀργῆς BFO

**102** δεινάς] φοβιράς (!) W  
ἀπειράς] ὑβριστάς W  
παντελῶς] καὶ B, καὶ ὀλοτέλως FO  
δειμαλέας] φοβεράς BFO, φόβου πεπλημμένας W, δειμάλεος,  
κατάφοβος A

**103** ἐπηπείληκας] ἔφησας τὸν Δία W

**104** ὡς] ὅτι BFO  
εἶπερ] ἄν E  
οὐ θήσει με] οὐ ποιήσει με BFO E  
νικητήν] στεφανίτην FO

**105** παγκράτιστον] δυνατώτατον BFO  
στεφανίτην] νικητήν BFO

**106** τάχα] ταχέως BFO E, W ?  
(εἷς) ναόν] τόν B, τὸν βωμόν FO  
τῶν θυμάτων] τῶν θυσιῶν FO

**107** ἅπαντα] ὅλα E  
θήσω] ποιήσω BFO

**108** κάγώ] καὶ E, W ?  
συνέλθω] ὁμοῦ E  
(σὺν) συνεύνω] τῇ γυναικί BFO E  
καὶ τέκνοις] τοῖς B E, τοῖς παιδίοις FO, W ?

**109** ἔοικε] ἔπρεπε BFO E  
καθιστόρεις] εἶπας BO, εἶπας ἐσκόπας F, εἶπες E

In F εἴπας è scritto in un inchiostro più scuro e potrebbe essere forse una correzione di un precedente ἐσκόπας.

τὸν μῦθον] τὸν λόγον BFO | μῦθον] λόγον E

**110** δῆτα] ἀληθῶς W E  
σύμπαντας] ὅλους ὁμοῦ E, ὅλους W  
ἀρτίως] νῦν BFO, τελείως E  
μύας] τούς BFO E

**111** κεκληκέναι] καλέσαι BFO E et fort. W  
προὔμελλον] προεμελέτων BO, προεμελέτων supra  
ἐφρόντιζον F, ἔθελον ni fallor W  
εἰς ἐκκλησίαν] εἰς περιμάζωσιν B et εἰς περιμάζωξιν FO (de  
περιμάζωσις/-ξίς cf. TRAPP, p. 1276, s. v. περιμάζιον, ‘um  
die Brustwarze’, et KRIARAS, s. v. μάζωξις, i.e. ‘congregatio’,  
‘coetus’)

**112** οὐ νῦν] οὐδαμῶς νῦν E  
τῷ φυταλίῳ] διὰ τῆς πορεύσεως τῶν μυῶν E  
δεύοιτο] χρειάζεται E, ἐνδεοῦμενον χριήζονται A  
χρηίζονται di A è grafia fonetica per χρειάζεται.

**113** ἀπαλλαγῆναι] ἐλευθερωθῆναι BFO | ἀπαλαγῆναι]  
λυθροθῆναι (i.e. λυθρω-) E  
τοῦ σκοτοκρύπτου] τῆς σκοτοκρυμμένης BFO  
βίου] ζωῆς BFO E

**114** ἐλευθερωθῆναι] καί BFO  
γαλῶν] τῶν κατῶν BFO

**115** μύας] τούς BFO, W ? (ποτι...)  
ἀρτίως συγκλητέον] τῶν (om. B) νῦν ἄξιον ἐστὶν συγκαλέσαι  
BFO

ἀρτίως] τελείως E  
συγκλητέον] ἄξιον ποιῆσαι σύγκλητον E

**116** (εἰς) κάταρξιν] ἀρχὴν BFO E  
ίτεον λόγων] ἄξιον ἐστὶν ἐλθεῖν τῶν λόγων BFO, ἄξιον  
πορευθῆναι (!, pro πορευθῆναι) W  
ἄξιον ἐλθεῖν τῶν E

**117** ἐπιτρεπόντων] τῶν συμβουλευόντων BFO, ἦγουν  
δοθέντων E  
εὐτολίμῳ] μεγαλοψυχίαν BFO

**118** στρατηγούς] καπετάνους (cf. DU CANGE 1688, I, coll.  
585-586, s. vv. καπετάνος et καπιτάνος, 'capitaneus'; TRAPP,  
p. 761, s. v. καπετάνος, lat. 'capitanus', ital. 'capitano') BFO  
καὶ στρατόν] καὶ (om. B) φουστάτον BFO  
εἰργακότες] ποιήσαντες BFO, πεπράγησθαι (lectio incerta)  
ποιήσουσιν W, πεποιηκότες E

**119** ταξιάρχας] κοντοσταύλους BFO  
λοχαγούς] καὶ κονταροφόρους BO, del. (ut vid.) F  
κονταροφόρους: si tratta forse di uno *harpax*, ad ogni modo di un com-  
posto di facile formazione.

ὡς θέμις] καθά ἐστι δίκαιον FO  
θέμις] δίκαιον E, W ?

**120** λογχηφόρους] καὶ κονταράτους BO, κονταροφόρους  
ex κονταράτους F, φέροντας κοντάρια W

καὶ κραταιούς] καὶ δυνατούς B | κραταιούς] δυνατούς  
FO, W ?

ὀπλίτας] ἀρματομένους BFO et fort. W

**121** ἀντεξίωμεν εἰς μόθον τεταγμένοι] ἐναντίον (ἐνν- B)

ἐξέλθωμεν εἰς τὸν πόλεμον BFO

ἀντεξίωμεν] σταθοῦμεν W

τεταγμένοι] γενομένοι W, ὀρδιγειασμένοι (!) F

*L'interpretamentum* di F potrebbe rappresentare uno *hapax*, sempre che la grafia sia corretta.

μόθον] πόλεμον E W

**122** προσέφη] εἶπας E

κοσμίως] εὐμόρφως E

**123** νουθετεῖ] παιδεύει E, διδάσκει (i.e. -ησε) W

σωφρόνως] φρονίμως BFO, W ?

**124** ἴτω] ἐλθέτω BFO E, πορευθέτω W

μύας] τούς W

**125** ἰδοῦ] ἐνταῦθα E, ὦ βασιλεῦ W

πάρεισι μύαρχοι] παρόντες εἰσὶν οἱ ἀρχοὶ τῶν μῶν BFO

| πάρεισι] παρόντες εἰσὶν E | μύαρχοι] οἱ E, W ? (ἀρχι... παντ...)

συνηγμένοι] ἀθροισμένοι E, συνηθισμένοι W

**126** σῶ] τῶ BFO

παρεστήκασι] ἐστήθισαν (i.e. -θησ-) W

βουλευτερίῳ] εἰς τὴν φύλην σου W

**127** ὦ σύνταγμα] ὦ πλῆθος BFO | σύνταγμα] ἄθροισμα E  
γενναίων] τῶν E, ἀνδρείων W

**128** εὐεικτον] εὐπειθές BFO, εὐκατασκευάστον E, W ?  
εὐόμιλον] ἐκλελεγμένον BFO, καλοσκνάλλιστος (!) ni fallor W

**129** πολλήν] τήν BFO  
καταγνούς] κατὰ φρονήσας B et καταφρονήσας FO,  
κατηγορήσας E, γνωρίζεται (i.e. γνω-) W  
τῶν πάλαι] τῶν παλαίων W  
πεφυκότων] ὑπαρχόντων μυῶν δηλονότι BFO, ὑπαρχόντων  
E, γενισάντων W

**131** ἀνθ' ὧνπερ] ἔνεκα τούτων τῶν ἔργων BFO | ὧνπερ]  
πραγμάτων δηλονότι E, ἀντι ἀπὸ τούτου W  
εἴσω] ἐν τοῖς W  
φωλεῶν] τῶν BFO  
μυχωτάτων] τῶν (om. FO E) βαθυτάτων BFO E,  
σκοτινωτάτων (i.e. σκοτει-) W

**132** μένοντες] ἡμεῖς W

**133** κλινήρεις] ἄρρωστοι E, ἀρενεῖς vel ἀρρυεῖς (!) W,  
*aegroti* F  
μέλη] τὰ BFO, τὴν σάρκαν (!) W  
παρειμένοι] παράλυτοι BFO, βεβλαμένοι vel βεβλαμμένοι E,  
παραλελιμένοι (i.e. -λελυμ-) W

**134** ἔπτησαν] ἐφοβήθησαν BFO E, ἐφοβήσαντο W  
ἐναντίων] τῶν BFO, τῶν ἐχθρῶν E



**135** ἤδη] τόρα (cf. Phot. Lex. ss.vv. τό ρα [τ 386: III, p. 485 Theodoridis] τῷ ρα [τ 603: III, p. 5 Theod.]; DU CANGE 1688, II, col. 1586, s. v. τόρα, ‘nunc’; TRAPP, p. 1831 s. v. τώρα, ‘jetzt’) W

στρατεύειν] στρατιάς W  
ἱστορῶ] παραγγέλλω BFO, λέγω E, λέγω ἡμᾶς W  
θαρραλέως] μεταθάρρους B et μετὰ θάρρους FO, προθύμως E, W ?

**136** οὐ γάρ] οὐδαμῶς E  
προσηκόν] πρέπον BFO E W  
δέδοκτο] φαίνεται BFO E, ἔφηνη (!) ἔμοί W | δέδοκτο· τόθε μ(ετα)δόκω (!) FO (lectio incerta)  
φίλον] ἀγαπητόν BFO, ἡγαπημένον E

**137** σθένος] δύναμιν BFOW  
φέροντι] βαστάζοντι E  
κρατοῦντι] κυριεύοντι BFO E, βασιλεύοντι ἔμοί W  
μυρίων] πολλῶν E, Ποντικῶν W

**138** πομπάς] ἔορτάς BFO, ἤγουν θέατρα E  
τελοῦντι] ποιοῦντι BFO E, ποιηοῦντι (!) W  
κρότοις] ὀργάνοις W  
ἤνωμένω] ἐπαινουμένω F E | ἤνωμένω] ἀνακατημένω W

**139** μυωξίας] φωλεάς E, ἐν ταιαρίποις (!, lectio incerta) W  
La trascrizione ταιαρίποις è incerta: il vocabolo ad ogni modo, potrebbe essere uno *harax*.

**140** ἐτοίμως] W ?  
δεδεγμένοι] παραλαμβάνοντες F, W ?

**141** πέλοντες] ὑπάρχοντες BFO W  
ἐκ φυτοσπόρων] ἐκ πατέρων BFO

**142** πανσθενῶς] παντὸ δυνάμως B et παντοδυνάμως  
FOW E

ἔχοντες] περισσεύοντες B, ἔχοντες αὐτῶν τοῦ πόνου  
δυνάμενοι F (fort. altera manus)

αὐτῶν] τῶν πραγμάτων E

τοῦ πόνου] τοῦ πολέμου E, τοῦ φόβου τῆς γαλῆς W

**143** νωχελεῖς] ῥάθυμοι BFO E, ἀστενεῖς διλοῖς (!) W, βραδύς  
/ νοθρός / ἀθρηνής A

τὰ πρακτέα] W ?

πρακτέα] ἔργα BFO

**144** ὧ γεννάδαι] ὧ μεγαλόψυχοι B F (qui add. ὧ γενναῖοι)  
O, ἀνδρεῖοι E, W ?

**145** τάχισθ'] ταχέως E, λίαν ταχέως W

ἅπαντες] ὅλοι E, ὅλι (i.e. ὅλοι) W

θεῖοι] ἀνδρῖοι (!, pro ἀνδρεῖοι) W

**146** ἴτε] ἔλθετε BFO E, ἔλθεται W

εἰς νέαν στρατηγίαν] τήν BFO E

**147** ζῆλον] μίμησιν BFO, μίμισι (!) E

τῆς ἐμῆς ἐξουσίας] ἀπό B E, ἀπό τῆς FO, τῆς τρατονίας (sic,  
ut vid., pro στρατηγίας ?), τῆς δινάμεως (i.e. δυν-) W

ἐξουσίας] αὐθεντίας E

**148** ὥκνησα πώποτ’] ἐλθεῖν BFOW  
εἰς μόθον] εἰς τὸν (om. W) πόλεμον FOW  
μόθον] τὸν (om. E) πόλεμον B E

**149** ἀληθῆ] ἀληθῶς E, W ?

È possibile che E abbia considerato scolio la lezione di β.

**150** ἔτραπόμην] ἐδόθην E, W ?

**151** πάσαις] ἐν BFO

πάντη] παντελῶς BFO, ἀληθῶς E et ἀλιθῶς W

Qui non è escluso che nell’archetipo β figurassero due scoli, παντελῶς e ἀληθῶς.

προσβολαῖς] ταῖς μάχαις BFO

ἐπεκράτουν] ἐνίκων BFO, ἐνίκουν E, ἐχθίπουν et ἐνίκουν ?

(lectio incerta) W

**152** γένους] τοῦ BFO, ἐκ E

φυεῖς] γεννηθεῖς BFO E et γενιθεῖς (i.e. γεννη-) W

εὐγενοῦς ἐξ ὀσφύος] τοῦ BFO, ζώνης E, αἰλίας (!) W

**153** ἴστε] γινώσκετε B E, γινώσκεται (!) W

τὰ πάλαι] παλαιά W

θρυλλομένα] γενόμενα B, λεγόμενα F et del. O,

πολυλεγόμενα E, W ?

**154** φρενῶν] λογισμῶν BFO

γερουσίᾳ] φρονήσει BFO, τιμῆ E

**155** ἐμοὺς γονεῖς] τοὺς BFO

ἔλκοντας] σύροντας EW

ἄπλετον] ἄμετρον BFO, πολλήν E, W ?  
κλέος] δόξαν BFO E, δόξα W

**157** τὸν ἄπονον βίον] τὴν ἀκοπίαστον ζωήν BFO

**159** ἀπειῖδον] εἰσέβλεψα BFO, εἶδον ἐγώ E  
εὐθύς] εὐθέως W

**160** ἤσκησα κοντόν] ἐπαιδευθὴν κοντάρι B, ἔμαθα τὸ  
κοντάριν E (de κοντάρι/κοντάριν, 'hasta', cf. DU CANGE  
1688, I, col. 707, s. v. κοντάριον; SOPHOCLES 1870, p. 679,  
s. v. κοντάριον, i. e. 'δόρυ, spear'; KRIARAS, s. v. κοντάριον;  
TRAPP, p. 859, s. v. κοντάριον, i. e. 'Speer')  
σὺν ἀσπίδι] τῇ BFO

**161** βαίνειν] ἤσκησα BFO  
ποικίλως] πολυτρόπως E

**162** βάλλειν] ἤσκησα BFO  
καιρίως] θανατηφόρους BFO E

**163** τείνειν] ἤσκησα BFO, τανάζειν (!) W

Il verbo τανάζειν potrebbe essere un allotropo di τείνω da un derivato  
come ταναός o *quid simile*.

τὸν ἰόν] τὸ βέλος F<sup>s.l.</sup>, ἴς ἰός, τὸ βέλος. καὶ τὸ φάρμακον, ὅς  
ὕός, ὁ χοῖρος. οἶς, οἰός, τὸ πρόβατον F<sup>mg</sup> | τὸν υἰόν] W ?  
ἰέναι] πέμπειν BFO E, ἐλθεῖν W

**164** ἀπλῶς] ὁμοῦ BFO

**165** μετῆλθον] ἐπαιδεύθην BFO  
ὡς ἅπαντες] καθὼς ὅλοι E  
ἅπαντες] ὅλι (i.e. ὅλοι) W

**166** μόθον πολλῶν] πολιοπόλεμοι (!) W  
μόθον] εἰς τὸν πόλεμον BFO E  
πολλῶν] τῶν BFO E  
ἐγκρατής] νικητής BFO  
δεδειγμένος] φανείς BFO, φανερωθεῖς E, δεχθεῖς ἐγὼ W

**167** πλεῖστα] τά E  
δοῦλα] δεδουλωμένα BFO  
τῆς ἐμῆς] ἀπὸ τῆς W  
τῆς ἐμῆς ἐμπειρίας] ἔνεκα B E, διὰ F

**168** δεδειχώς] καὶ (om. W) δείξας BFO  
ῆλθον] ἐγὼ E  
εἰς μυαρχίαν] τὴν βασιλείαν τῶν μύων B, W ?

**169** κεκριμένος] κριθεῖς BFO E, W ?

**170** παγκάκιστον] πρᾶγμα B, πρᾶγμα δηλονότι FO,  
κακώτατον E, λίαν κάκιστον W  
ἔγνων] quid scripserit B nescio, ἐγὼ E  
τυγχάνειν] quid scripserit B nescio, εἶναι FO, ὑπάρχειν E

**171** τὸν ἀνθάμιλλον] ἐμὲ τὸν ἰσοστάσιον BFO, τὸ ἰσοστάσιον  
πλῆθος E | ἀνθάμιλλον] συνάθρισμα W  
τῆς Ῥέας] θεᾶς F, ἀποτῆν (!) W

- 172** μακράν] πολλά BFO  
 ήθλιωμένον] έλεινόν BFO, και (om. W) άθλιον W E  
 Non va esclusa l'ipotesi che l'archetipo β contenesse due scoli *ad loc.*
- 173** τοίνυν] λοιπόν BFO, τὸ λιπόν (i.e. λοι-) W  
 κελεύω] προστάγω E
- 175** στερωῶς] έγώ W  
 εύσθενῶς] εύκάραν (!) W
- 176** έναργῶς] φανερωῶς BFO  
 εύφυῶς] τεχνικῶς BFO, καλαρματομένως ('bene instructus':  
 vd. KRIARAS, S. V.) W
- 177** ἴτε] απέλθετε BFO, έλθεται (!) W, έλθετε E
- 178** ξωθεν] από ὄρθρου BFO E, ποροῦ W, πρὶν ήλίου A  
 τὰς οίκίας] τὰς ήμετέρας W
- 179** θαρραλέως] μετά θάρρους BFO, άνδρίως, εύθαρσῶς A
- 180** δοκεῖ] φαίνεται έμοί BFO, έμοί W  
 οὔτω συμφέρειν] συμφέρον εἶναι BFO  
 τὸ πέρας] τέλος BFO E, W ?
- 181** ήδε] τότε E, τόρα (vd. schol. W ad v. 135) W
- 182** ὥρα] καιρός BFO, κερός (i.e. και-) W  
 καθευδησαι] κοιμηθῆναι BFO E et κιμιθίνε (!) W  
 κλίνῃ] έν BW, έν τῇ FO E

**183** ἄπειμι] πορεύομαι B E, πορεύσομαι FO  
πρὸς κλίνην] τήν E

**184** τοιγαροῦν] λοιπόν E  
πειρατέον] ἄξιον ἐστὶ περάσαι BFO, ἀρκτέον E

**185** ὦ ποῖον ἄλγος] φεῦ ποία λύπη BFO

**186** ὦ Ζεῦ] φεῦ BFO  
τί τοῦτο] τὸ ἔργον BFO, τὸ πρᾶγμα E

**187** ἔσχε] κατέλαβε B, ἔλαβε W  
τὸν δεσπότην] ἐμοῦ W

**188** ἡ συμβολῆ τοῦ πολέμου καὶ τῆς μάχης A<sup>mg</sup>  
γαλῆ] τῆ κατά BFO  
προσάψαι] πρὸς μίξαι B et προσμίξαι FO  
μῶλον] πόλεμον BFO W E  
λαθριδίως ] φανερωῶς BFO et λαθριδίως] κρυφίως E

**189** δοκῶ] ὑπολαμβάνω BFO, νομίζω E  
σὺν πάσῃ στρατηγίᾳ] τῇ BFO

**190** καὶ ἀπὸ τούτου συνεκδοχικῶς τὴν ζωὴν τοῦ κόσμου  
τούτου BFO W  
τὸν φαεσφόρον λύχνον] ἤγουν τὸν ἥλιον BFO | λύχνον]  
ἥλιον EW

**191** Ἄπολλον] ἀντὶ τῶ ὦ (ὦ B) φεῦ BFO, ὦ E  
ἀγνόμαντι] καθαρὲ μάντι (!) E  
Φοῖβε] δοξότης F, ὃ φέρον ἐν τῶ κόσμῳ W

Λοξία] ἤγουν λόξα βαίνων F, λοξὰς πρέπον τὰς (an πρέποντας ?) ἀελπτας W (lectio incerta)

In W lo scolio cade nel margine, ed è solo in parte visibile su riproduzione per via della legatura troppo stretta.

**192** τί τοῦτο τοῦτο] τὸ ἔργον δηλονότι BFO

**193** ἰαταταιάξ, ὦ πόνων ἰαλέμων] φεῦ φεῦ ἔνεκα θρηνῶν  
BF | ἰαταταιάξ] φεῦ FO E | πόνων] φεῦ ἔνεκα FO, τῶν E |  
ἰαλέμων] θρήνων FO, ὁ θρίνος (!) E

**194** αἶ αἶ, ἰοῦ ἰοῦ, ὦ κακῶν πονημάτων] ἴου φεῦ ἔνεκα τῶν  
ἔργων BF

αἶ<sup>2</sup>] φεῦ E

κακῶν πονημάτων] τῶν E

πονημάτων] ἔργων FO

**195** ἴσως] ἦρα (!) W

κρατήσει] ὁ δεσπότης BFO, νικήσει E

τὴν μάχην] εἰς τὴν E

κατὰ κράτος] μετὰ πάσης δυνάμεως BFO

**196** καινά] νέα E

**197** ὑπαρξάτω] γενηθήτω BFO E, εγένετο (sine sp.) W

**198** ὀρῶ] ἐγώ W

θέουσαν] ἐρχομένην BFO, τρέχουσαν E

ἐξ ὑέλων] τῶν E

ἡμέραν] τὴν FO E



**199** καὶ μὴν] ἀληθῶς E  
δέδορκα] εἶδον BFO, βλέπω E  
τὴν λαμπηδόνα] τὸ φῶς τῆς ἡμέρας W

**200** τοιγαροῦν] λοιπόν E  
λίπομεν] ἄγε ἵνα BFO

**201** ὄις] ἤγουν πρόβατα BFOW, τοὺς E  
βούς] τοὺς E  
τεθυκότες] θυσιάσαντες BFOW

**202** (πρὸς) τὸν μαχησμόν] τὸν πόλεμον BFO E  
ἐξίωμεν] ἔλθωμεν BFOW E

**203** δεῖ] πρέπει BFOW  
(πρὸ) πάντων] ἐπάρχων W, τῶν πραγμάτων E  
ἰλεοῦν τοὺς ἐν πόλῳ] παρακαλέσαι τοὺς ὄντας ἐν τῷ  
οὐρανῷ BFOW | τοὺς ἐν πόλῳ] τοὺς θεοὺς δηλονότι E

**204** ἰδού] ἐνταῦθα E  
ἐκκαλοῦμεν] ἐπικαλούμεθα BFO

**205** Πάνα] τὸν BFO

**206** (τὸν) ἀγνὸν Λοξίαν] καθαρὸν Ἀπόλλωνα BFO

**207** Ἦραν] τὴν BFO  
Ἄρτεμιν] καὶ τὴν BFO  
ὄρειβάτιν] τὴν τὰ ὄρη βαινοῦσαν BFO

**208** Πλούτωνα] τόν BFO

Λητώ] τήν BFO

σὺν Ἄιδῃ] καὶ τῷ BFO

Περσεφόνην] τήν BFO

**209** πάντας ἄλλους] τοὺς λοιποὺς BFO

περῶμεν τὸν πόδα] διαβαίνωμεν (διὰ βαίνωμεν B) τὴν ὁδὸν

συνεκδοχικῶς BFO et ut vid. W

περοῦμεν] ἦγουν πορευόμεθα E

**211** ὅσοι γ' ἄνω] τῶν BFO

κάτω] τῶν BFO

κληρουχίαν] τήν BFO, κληρονομίαν E

**212** ἔχοντες] κρατόντες E

έστέ] ὑπάρχετε BFO

χορηγέται] δοτῆραι E

**213** πρόστητε] ἔμπροσθεν στῆτε E

καρτερωτάτως] ἰσχυρωτάτως E

**214** τὴν νέαν στρατηγίαν] εἰς BFO

**215** τελούντων] κοπιόντων καὶ πολεμούντων BFO,  
ποιούντων E

(πρὸς τὸ παμφάγον) γένος] τῶν γαλῶν B, τῶν γαλῶν  
δηλονότι E

**216** νῦν εἴθε νικήσειαν] σήμερον ἄν ποτε νικήσωσιν E

τῷ μόθῳ] ἐν τῷ πολέμῳ BFO E

**217** έμοί] οί BFO E  
σύνευνος] ό άνήρ BFO E  
τέκνον] τό BFO E

**218** τό νικᾶν] έστίν ή νίκη BFO  
δειλεία] φόβος E  
έχει] κρατεῖ BFO

**219** κάγώ] και έγώ E  
δέδοικα] φοβοῦμαι BFO E  
κατά κράτος] περισσῶς BFOW

**220** δεινόν] φοβερόν πράγμα BFO, πράγμα tantum W,  
κακόν E  
γάρ έστι] ύπάρχει E  
δυσμενῶν] τῶν έχθρῶν BFO E  
εύανδρία] ή καλή άνδρία (-ρεία E) BFOW E

**221** χρηστόν] καλόν BFO, αγαθόν E  
έργασαι] ποιήσον E  
μόθον] τόν πόλεμον BFO E

**222** θεῖον] ό θεός BFOW E  
άπαν νέμει] πᾶν πράγμα χαρίζει BFOW

**223** κρατήσει] νικήσει B F<sup>s.l.</sup> O<sup>s.l.</sup> E, κρατῶ σημαίνει δύο, τὸ  
κρατῶ και τὸ νικῶ F<sup>mg</sup> O<sup>mg</sup>  
αί πληθύεις] τὸ πλήθος BFO E

**224** έξιχύσουσι] και καταδυναστεύσουσι BFO, δυνηθοῦσι E  
τῆς έναντιουμένης] ήγουν τῆς κάτας BFO, τῆς έχθρᾶς E

**225** εὔ] καλῶς BFO E  
τὸ λοιπόν] τὸ ἐπίλοιπον BFO E  
ἀνύσαιμεν τοῦ βίου] διαπεράσωμεν τῆς ζωῆς BFO,  
τελειώσομεν τῆς ζωῆς E, καὶ τὸν φόβον A

**226** ὡς πορρωτάτω] λίαν μακρὰν (-ᾶν W) BFOW

**227** ναὶ δὴ] εἶθε E  
σὺν θεῷ λέγω] μετὰ τῆς βοήθειας τοῦ θεοῦ (σὺν θεῷ O)  
λέγω BFO

**228** ἥττονες] νενικημένοι BOW E, ἐλάττονες F  
<a> τῆς ἐναντίας] ὑπὸ BFO  
<b> τῆς ἐναντίας] ἡγουν τῆς κάτας BFO, ἀπὸ τῆς γαλῆς  
δηλονότι E

**229** βλέψωσιν] θεάσωσι E  
ὡς τετραμμένοι] ὡς νενικημένοι BFOW

**230** ἅπαντα] ὅλα E  
φροῦδα] ἡ φανισμένα BFOW, ἀφανῆ E  
προσγενήσεται] γενήσεται E  
τάχα] ταχέως BFO E

**231** ὡς εἶθε] εἶθε εἶθε B et εἶθε εἶθε FO  
ἔσοιτο] γενήσεται E

**232** πᾶς] ἀπ' ἡμῶν E  
αἰχμαλωσίᾳ] διὰ τῆς αἰχμαλωσίας BF (έχμ-) O, ἐν τῇ E

**233** οὔκ] οὐχί BFO, οὐδαμῶς E  
δεινόν] κακόν E  
τῆς ἐναντίας] τῆς κάτας BFO, γαλῆς E

**234** τοῖς φιλτάτοις] τέχνοις δηλονότι BFO

**235** ἢ πρὶν κυρία] πρότερον BFO  
τάχα] τάχεως E

**236** ἤκιστα] οὐδαμῶς BFO E A  
σὺν τέκνοις] τοῖς BFO

**237** τῆς ἀδδηφάγου] γενήση (= -η) τῆς ἀχορτάστου  
(πολυφάγου FO) κάτας BFOW | ἀδδηφάγου] πολυφάγου E

**238** ἐρωτηματικῶς E  
προλίπω] ἀφήσω BFO  
φάος] τοῦ ἡλίου δηλονότι E

**240** σίγα] ναί BFO  
δέσποινα] ῶ BFO E  
δεινόν] φοβερόν BFO, κακόν E

**241** καὶ μήν] ἀληθῶς E  
θέοντα] τρέχοντα BF E, τρύχοντα rotius quam τρέχοντα O  
ἐσπευμένον (i.e. ἐσπευσμ-) σπουδαζόμενον BFO, ἐσχεσμένον E

**242** πυκνόν] πυκνῶς BFOW, σιχνόν (i.e. συχνόν) E  
ἀσθμαίνοντα] λαφάσοντα (vd. KRIARAS, s. v. λαφάσσω)  
BFOW E  
πεπληγμένον] ὄντα BFOW

**243** κυρία] ἡ BFO E

**244** ἔξεστί σοι] ἄδειά σοι E  
εἰσβλέπειν] ἰδεῖν BFO

**245** τάλαινα] ὦ BFO E  
παντάλαινα] ὦ BFO

**246** πέπτωκε] ἀπέθανε BFO  
ἐν μάχῃ] τῆ E

**247** ὦ] φεῦ BFO E  
τοῦ ποθεινοῦ] ἔνεκα (!) B, ἔνεκα FO

**248** πέπτωκεν] ἀπέθανεν BFO  
βακτηρία] σωτηρία E

**249** ὦ] φεῦ BFO E  
τῶν πόνων] ἔνεκα BFO  
ὦ] φεῦ BFO R  
τῶν πόνων] ἔνεκα BFO  
ἰαλέμων] θρήνων BFO, ὁ θρῖνος (i.e. θρῆνος) E

**250** παῖ] ὦ BFO E  
παῖ] ὦ BFO  
δεινά] κακά E  
τῶν ἀγγελμάτων] εἰσὶ τῶν μηνυμάτων BFO | ἀγγελμάτων]  
μηνυμάτων E

**251** ἰοῦ] φεῦ E  
θανοῦμαι] ἀπο (sc. ἀποθανοῦμαι) E

**252** πᾶ βῶ] πορευθῶ BFO, ποῦ πο E  
παρεῖμαι] παραελυμένος εἰμί (om. W) BFOW, κεχάλασμαι E  
ἄρρωστίας] ἔνεκα τῆς BFO, ἀπό E

**253** παπαί] φεῦ E  
παῖ<sup>2</sup>] ῶ BFO

**254** τέτλαθί μοι] ὑπόμεινον BFO E A  
τῶν γόων] κλαγμῶν F

**255** ταναῶ] μέγα E  
διφρευτιτανοτρέπον] ἤγουν ὁ ἀπό τοῦ δίφρου ἤγουν ἀπό  
τοῦ ἄρματος τρέπων τοὺς ἐναντίους E

**256** αἶ αἶ] φεῦ φεῦ BFO  
αἶ<sup>1</sup>] φεῦ E  
τάλαινα] ῶ FO  
ἠθλιωμένη] ἔλεινή (έλεη- F) BFO, ἀθλία E

**257** ἐπίσχες] κράτησον BFO E, πρόσεχε κράτησον A  
(τοὺς) ἀπειρίτους] πλείστους BFO, πολλούς E

**261** φέρειν] ὑπὸ μένειν B et ὑπομένειν FO  
πρέπον σοι] ἔστι BO  
άνιαν] θλίψιν BFO

**262** τοῦ μόθου] τοῦ πολέμου BO | μόθου] πολέμου F E

**263** οὐ σθένω σχεῖν] οὐ δύναμαι κρατεῖν BFO | σθένω  
σχεῖν] δύναμαι κρατεῖν W, δύναμαι βασταάζειν E

**264** ὄνησις] ὠφέλεια BFO E  
(έκ) ἀμετρίας] τῆς BFO

**265** αὐτήν] ἑμαυτήν BFO, ἑμαυτήν ἑμαυτῆς (!) W  
διαχρήσαιμι] φονεύσω BFO W  
τάχει] ταχέως BFO E

**266** τοῦτο] τὸ πρᾶγμα F (qui add. ἤγουν ἀνακατόνεσθαι)  
O E  
συστρέφειν] συλλογίζεσθαι BW, αὐτίς E

**267** ἀνεκτόν] ὑπομονετικόν BFO A, δυνατόν E  
πεφύρθαι] θρηγεῖν BFO  
στένειν] στενάζειν BFO

**268** κουφίζεις] ἐλαφροῖς BFO

**269** οὐδεῖς] θρηγῶν BFO W  
θανόντας] τοὺς BFO W

**270** πράξαιμι] ποιήσω BFO

**271** μόθου] πολέμου BFO E

**273** ἄγγελος] μηνυτής BFO  
ἀγγελμάτων] τῶν (om. E) μηνυμάτων BFO E

**274** πάρεστι] πλησίον ὑπάρχει E  
εἰσορᾶν] βλέπειν BFO E  
ἔξεστί σοι] ἄδιον (!) ἐστί σοι F, ἄδειά σοι ὑπάρχει E



**275** ὄλωλα] ἐφθάρην E

**276** ἡμβλυνα] ἔσβησα BFOW  
τάς] οὔσας BFO

**277** εὐκίνητον] ταχεώς BFO  
ἀγγεληφόρε] ὦ μηνυτά BFO, ὦ κῆρυξ E

**278** ὄπως] πῶς BFO

**279** παρερρύη] παρεφθάρη BFO W, ἐφθάρη E

**280** εἶπω καθεξῆς] ἔν ἔν E  
τέμω] κόψω E  
τάς ἐμφάσεις] τοὺς λόγους F, τὴν πολυλογία ἀηλονότι E

**281** ἐξῆς] καθεξῆς BFO  
συμβάν] τό BFO

**282** αὐτῆς ἀπαρχῆς] ἀπὸ τῆς αὐτῆς ἀρχῆς BFO | αὐτῆς] τῆς  
μάχης E  
διεννέπων] διηγούμενος BFOW, λέγων E

**283** τοιγαροῦν] τὸ λοιπόν BFO  
ἀκουστέον] ἄξιον ἐστὶν (om. E) ἀκοῦσαι BFO E

**284** εἰς σύμμιξιν] τὰ στρατεύματα V  
ἦλθον τῆς μάχης] τὰ στρατεύματα BF (qui add. ἀηλονότι) O

**285** ὁ κράτιστος] ὁ δυνατώτατος BFO, ἰσχυρός E  
ἐθνοσατράπης] καπετάνος (cf. DU CANGE 1688, I, coll.

585-586, s. vv. καπετάνος et καπιτάνος, 'capitaneus'; TRAPP, p. 761, s. v. καπετάνος, lat. 'capitanus', ital. 'capitano') BFOW, στρατηγός A, ὁ μπασίας (cf. DU CANGE 1688, I, col. 970, s. v. μπασίας 'Bassa' «Dignitas Turcica notissima»: it. "pascià") H

**286** ὁ Ψυχολείχης] ἤγουν BFO  
συμβαλῶν] κτυπήσας BFO, τρῶσας E  
τῆ παμφάγῳ] τῆ γαλῆ BFO

**287** ἤττηται] ἐνικήθη BFO, νενίκηται E  
καὶ πέπτωκεν οἰκτρά τις θέα] καὶ ἐγένετο ἐλεεινὴ (ἐλεη- F)  
μία θεωρία BFO

**288** τούτῳ] σὺν FO EH  
στρατιά] ἢ FO

**289** ἀρχισατράπης] καπετάνος (cf. DU CANGE 1688, I, coll. 585-586, s. vv. καπετάνος et καπιτάνος, 'capitaneus'; TRAPP, p. 761, s. v. καπετάνος, lat. 'capitanus', ital. 'capitano') FO

**290** ὄς] ὄστις BW  
ὠνόμαστο] ὠνομασμένος BW  
Κωληκοκλόπος] ἤγουν ὁ κλεπτῶν τὰ κόκαλα B, ὁ κλεπτῶν  
τὰ κῶλα E

**291** καὶ ταύτὸν] καὶ τὸ ὅμοιον BW | ταύτόν] ὅμοιον EH  
αὐτῷ] τῷ Ψυχολείχῃ B  
ξένον] καὶ (om. E) παράδοξον B E

**292** προσβολήν] μάχην B  
βραχυτάτην] μικροτάτην B

**293** ὡς γοῦν ἑώρα τοὺς κραταιοὺς σατράπας] ἐπειδὴ λοιπὸν  
ἔβλεπε τοὺς δυνατοὺς καπετανούς B (de καπετανός, cf. DU  
CANGE 1688, I, coll. 585-586, s. vv. καπετάνος et καπιτάνος,  
'capitaneus'; TRAPP, p. 761, s. v. καπετάνος, lat. 'capitanus',  
ital. 'capitano')  
ὡς] ἐπειδὴ W H

**294** ἤδη] τοὺς (om. E) τότε BVW E  
προσόντας] ὑπάρχοντας BVW EH  
ὁ Ψυχάρπαξ] ὁ υἱὸς τοῦ βασιλέως B  
καὶ βρωσιν] καὶ φαγητούς B, βρωμα V

**295** οἰκτρῶς] ἐλεεινῶς B  
φανέντας] τοὺς E  
σὺν στρατῶ] τῶ BV  
τῆ παμφάγῳ] τῆ κατά BV, τῆ γαλῆ W

**296** ὀργῆς ἐπλήσθη] θυμοῦ ἐγέμησε B

**297** θυμοῦ] τοῦ B  
οὐδέν] οὐδαμῶς BV

**298** ζέσις] βράσις B  
αἵματος] τοῦ B  
πρὸς καρδίαν] τήν B

**299** κοντόν] κοντάριον BW  
χερσίν] ἐν ταῖς B E  
ἔστομωμένον] σιδηρωμένον B

**300** αὐτῆ] τῆ κατά BV, ἐν E, τῆ γαλῆ H  
τοῦ τεθανατωκέναι (τουτε θανατωκέναι ! B)] τοῦ θανατῶσαι  
αὐτὴν δηλονότι B, αὐτὴν δηλονότι V

**301** ἢ δ'] αὕτη B  
εἰσιδοῦσα] θεάσασα E  
τοῦτον] τὸν Ψυχάρπαγα BV

**302** ἐκ τοῦ σύνεγγυς] ἀπὸ πλησίον BV, πλησίον E, πλησίου H  
πρὸς σφαγὴν] πρὸς φόνον BW

**303** καὶ κοντῶ] καὶ διὰ τοῦ κονταρίου B | κοντῶ] διὰ τοῦ  
κονταρίου V  
ἐκτείνοντα (-οῦντα V H)] ἐξαπλούτατα ἑαυτὸν BV,  
μακρένοντα (i.e. μακραίνοντα) H  
καρτερωτάτῳ] δυνατωτάτου BV

**304** ὥρμησεν] ἡ κατά BV  
αὐτόν] τὸν Ψυχάρπαγα BV  
παραυτικά] εὐθέως E

**305** καὶ δῆ] λοιπόν H  
κατεῖχε] κατέλαβε BV  
τοῖς ὄνουξιν] διὰ τῶν ὀνύχων B

**306** σὺν τάχει] μετὰ γρηγορότητος B  
Per γρηγορότης nel senso di 'velocità', cfr. per esempio TRAPP, p. 330  
s. v. (*Schnelligkeit*).

βέβρωκε] ἔφαγε B  
τὸν νεανίαν] τὸν Ψυχάρπαγα B

**307** καὶ ταῦτ'] καὶ τόσον καὶ πλέων W | ταῦτ'] τόσον πλέον  
BV, ἐγένοντο H  
ἐπ' ὄψει] ἐν τοῖς ὀφθαλμοῖς BVW  
τοῦ νεανίαν] τοῦ ἀγαπητοῦ BVW  
φυτοσπόρου] πατρός W E

**308** τὸ μεῖζον] τὸ μεγαλύτερον BV  
αὐτό] τὸ πρᾶγμα E  
τυγχάνει] ὑπάρχει BV, ὑπάρχων H  
μοι] ἐν ἐμοί B

**309** δέδορκα] εἶδον B

**310** ὦ πότνια] ὦ σεμνή B | πότνια] σεμνή EH | πότνια]  
βασίλισσα F (ει s. l., i.e. βασίλεια), om. O  
πεφρακένα] μηνῦσαι (-ῆσαι W) αὐτὸ τὸ πρᾶγμα BW et V  
qui post μηνῦσαι add. εἶπεῖν (cf. E), εἶπεῖν E

**311** ἀγγεληφόρε] ὦ μαντατοφόρε B, ὦ κῆρυξ E, ὦ tantum V

**312** μέγιστον] ἦγουν ἀγαθότερον B, καλότερον V, καλόν E  
μοι] ἐμοί B  
μηδὸλως] σέ BV  
προσιέναι] ἐλθεῖν BV E

**313** οὐκ ἄν] οὐδαμῶς B E  
ἀκμήν] ἀκομή (cf. DU CANGE 1688, I, col. 41, s. v. ἀκόμι et v.l.  
ἀκομή, 'praeterea', 'etiam', 'quinetiam' 'quoque') BV, λίαν F,  
ἔτι E, ἡ ὀξότης τοῦ σιδήρου καὶ ἡ μεσότης τοῦ καιροῦ καὶ ἡ  
νεότης A

L'esegesi degli scoli di BVFE è manifestamente errata; come del resto, ma da un versante opposto, quella di A. La parola indica 'il vertice' 'il colmo' (sc. 'del dolore': alla lett. '(non) raggiungere con il dolore il vertice')

τῷ πάθει] τῇ θλίψει B, ἀπό τοῦ F, ἐν E  
συνεσχέθην] καταλαμβανομένη ὑπῆρχε B, ἐκρατήθην ἐγώ  
E, ἤθελα κρατηθῆ (= -ῆ) H, ἦν κεκρατημένη V

**314** οὖν] λοιπόν B

ἄπειμι] πορεύομαι BV E

τὴν ὀπισθίαν] ἡγουν (καὶ W) τὴν ὀπισθίαν ὁδόν B W |  
ὀπισθίαν] ὁδόν V, ὀπισθεν E

**315** ἔλθοις B, ἐλθης (sine sp.) W] εἶθε BVW E

κακῶν] τῶν E

ἦκιστα] μηδαμῶς B H, οὐδαμῶς V E

**316** κακός] ὢν BVW

κακῶς ὄλοιτο] φθαρεῖη B, φθοίρου (!) H

ὁ πυρφόρος] μηνυτής BV, ὁ μηνιτής FW

**317** δέδοικεν] ἐφόβησεν BV EH

πυρφορήσας] κατακαύσας BV, καύσας E

τῷ λόγῳ] διὰ τοῦ λόγου ἡγουν τοῦ μηνύματος B, διὰ τοῦ  
λόγου E

**318** ᾧ] φεῦ B E

ποῖον] γάρ B, καί V

Sospetto che V non abbia compreso l'abbreviazione per γάρ presente nel modello.

ἀπεκρύβη] ἡγουν ἀπέθανε B (ut vid. p. c.), ἡγουν ἔθανε V

**319** δοκεῖ] φαίνεται B

**320** σύνθρηνον] ἕνα BV

ἄσαι] θρηνησαι BV, κλέψομαι H

παιδί] τῷ E

τῷ πεπτωκότι] τῷ ἀποθανόντι B | πεπτωκότι] ἀποθανόντι V

**321** ἔφησας] εἶπας B E

τοιγαροῦν] τὸ (om. E) λοιπόν B E

θρηνητέον] ἄξιον ἐστίν (ἐστὶ V, om. E) θρηνησαι BV E

**322** πρώτιστα] καταρχάς B

σύ] σημείωσαι (om. V) ἢ μητῆρ αὐτοῦ BV

ἀρχήν] τήν BV

**323-325** super παπαί vel παπαῖ exh. semper φεῦ V, super

παῖ semper ῶ V

**323** ἄ παῖ] ῶ φεῦ H | ἄ] φεῦ E

παπαί<sup>2</sup>] φεῦ E

παπαί (ante πολλάκις)] ῶ B

**324** παῖ Κρεῖλλου] τοῦ B (i.e. παῖ τοῦ K.)

παῖ<sup>1</sup>] ῶ B E

παῖ<sup>2</sup>] ῶ B

δέσποτα] τοῦ B

**325** ἄ ἄ] φεῦ φεῦ B, φεῦ EH

πόθι] ποῦ E

παῖ<sup>1</sup>] ῶ B

τέκνον] ῶ B

**326** ποῖ<sup>1</sup>] ποῦ

καλυφθείς] σκεπασθείς BV

ἐξαπέπτῃς] ἐπέτασας BVW, ἤγουν ἐπέρασας E

τοῦ βίου] ἐκ B

**327** ὦ ὦ] φεῦ φεῦ B, φεῦ E

τῶν πόνων ἰαλέμων] ἔνεκα τῶν πόνων καὶ τῶν θρήνων B,

ἔνεκα et πόνων V, ἔνειακα et θρήνων H

**328** ἰαλέμων] ἔνεκα τῶν θρήνων B, ἔνεκα δυστήνων (i.e. δυστήνων) V

ὦ] φεῦ BV E

ἰαλέμων] τῶν θρήνων B, ἔνεκα θρήνων V

**329** ἅ ἄ] φεῦ φεῦ B, φεῦ V

λέλοιπα] ἔλασα B

τὸν λύχνον] τὸ φῶς BV E

τῆς ἡμέρας] ἤγουν τῆς ἐμῆς ζωῆς B, τῆς ζωῆς μου V

**330** τοῦ βίου] τῆς ζωῆς B, εἰσί V

τέφρα] ἄθος (cf. DU CANGE 1688, I, col. 34, s. v. ἄθος, 'cinis')

καί F, εἰσὶν ἄθος καὶ σκό(πει) B, εἰσὶ καί V

È possibile che ἄθος di B sia da considerarsi più che un errore una *v. l.* della parola bizantina ἄθος ('cenere'), e che un'indagine sulle tradizioni manoscritte di opere in cui ricorre quest'ultima parola possa darne conferma.

**331** ἀπαξάπαντα τοῦ βίου σκιά μόνον] ὅλα ἀπὸ μικροῦ ἕως μεγάλου τῆς ζωῆς, εἰσὶ σκιά μόνον B

ἀπαξάπαντα] ὅλα E

τοῦ βίου] εἰσί V, τῆς ζωῆς EH



**332** οἷ οἷ] ποῦ BW, ποῦ ποῦ E  
προῆλθες] ἀπῆλθες B

**333** ἀρκεῖ] ἀρκετόν ἐστι E  
βαῖνε μή] μή βαῖνε B  
περαιτέρω] μακροτέρω BVW (μακρο-), παρέκει H

**334** ἤδη] τόρα B (vd. schol. W ad v. 135).  
ἄγγελον] μηνυτήν B  
ταχυδρόμον] ἐγρήγορον B

**335** δέδοικα] φοβοῦμαι BV  
δεινόν] κακόν  
μοι] ἐμοί B  
φράση] εἰπή καὶ μηνύση B, εἶπη (i.e. εἴπη) E, εἶπη φράση  
μηνύζη V

**336** οὔκ] οὐχί BV, οὐδαμῶς E  
ῶ σεβαστή] ῶ βασίλισσα B E | σεβαστή] βασίλισσα (!) F,  
βασιλείσσα H  
πῶς γάρ] πῶς ἄρα B  
οἷδας] γινώσκεις B E  
πῶς ἄρα] γινώσκω B W

**337** φαιδρῶ] λαμπρῶ BF V  
διατρέχων] ἤγουν διατρέχει *susplicor legendum esse* in B, ὀ  
κήρυξ (!) E

Non mi è stato possibile leggere le ultime sillabe della lezione di B, che cadono nel margine del foglio e che, pertanto, non appaiono nella riproduzione da me utilizzata.

**338** χρηστόν] ἀγαθόν E  
ἄγγελον] μηνυτήν B  
Ζεῦ] ὦ ἐμός B, ὦ V EH  
πρόες] προπέμψον B W, πέμψον V E

**339** ἡ δεσπότις] ἡ κυρία B, ἡ κυρά V  
πέφυκε] ποῦ (om. E) ὑπάρχει BE, ὑπάρχων V H  
εἴπατω] εἴποιεν H

**340** καὶ θέλεις εἶπερ] καὶ εἶπερ θέλεις B, εἶπερ s. l. ante  
θέλεις V  
βλέπε] αὐτήν δηλονότι (om. V) BV

**341** πάγχρυσε] ὦ BV  
φαιδρά] λαμπρά B E  
μήτε] καὶ H  
τῶν ἀγγελμάτων] τῶν μηνυμάτων B | ἀγγελμάτων]  
μνημάτων (!) E

**342** βράβευε] χάρισον B, δίδου F E, χάριζε H  
τῶν ἀγγελμάτων] τῶν μηνυμάτων B E

**343** ἔξειπε] λέγε B E et V post corr.  
μὴ χλεύαζε] μὴ τζαμπούνιζε (cf. DU CANGE 1688, II, col.  
1561, s. v. τζαμπουνίτζειν, 'tricarī', 'nugarī'; TRAPP,  
p. 1773, ss. vv. τζαμπουνίζω, 'schwätzen', et τζαμπούνιον,  
'Dudelsack') B  
κομπορημόνως] μετὰ κενοξίας λόγων B W, μετὰ σοῦ  
πέρβων (!) λόγων V, ματαιολόγως EH

**344** ἄν] ἑάν E

νεμῆς] χαρίσης ἐμοί BV, δῶς E, δώσεις H  
τοῦ λόγου] τοῦ μηνύματος BV et in mg. οὐ λέγω αὐτόν BV  
(in B sequuntur τὴν et alia verba quae madore non leguntur)

**345** εἰπόντι] σοὶ εἰπόντι B, σοί V, εἶπει H

δώσω] τὸ μήνυμα B, ἐγώ V  
παράσχω] ῥέξω B | παρέξω] χαρίσω V  
συντόμως] δῶρα δηλονότι B

**346** τῷ μόθῳ] ἐν τῷ πολέμῳ BV, τῷ πολέμῳ E et πολέμῳ H

**347** ἃ ἄ] ἐπὶ χαρᾶς B, ἐπιχαρᾶς V

πλέον] κατὰ πολὺ F, om. O

**348** τὴν ἀνίαν] τὴν (om. H) θλίψιν BV H, τὴν λύπην E

**349** ὑφ' ἡδονῆς] ὑπὸ τῆς E | ἡδονῆς] τῆς V

μέγιστον] μέγα E  
πάνυ] πολλὰ E

**350** τό] τὸ (om. FV) ἔργον BFV

τοῦ μόθου] τοῦ πολέμου B | μόθου] πολέμου E  
μάθωμεν] ἄγε ἵνα B  
φίλη] ὧ ἡγαπημένη B, ὧ V E

**351** δυσμενῆς] ἡ ἐχθρός BV

ἡ παμφάγος] κάτα V

**352** πάντα] ὅλα B

ἀγγεληφόρος] ὁ μηνυτής BV, ὁ κῆρυξ E

**353** μόρον] τὸν θάνατον BV | μῶλον] πόλεμον E

**354** τῆς ἀγριοποῦ (!) τοῦ ἀγριοφθάλμου B

Il lemma ἀγριοποῦ è verosimilmente un errore fonetico per ἀγριοποῦ. Come mi fa notare Giuseppe Ucciardello, l'*interpretamentum* del medesimo aggettivo ricorre in lessici e etimologici come *Etym. Gud.* A 17,2 de Stefani e Ps. Zon. 31. 16 Titt.

μυοκτόνου] κάτας BV

**355** ἡ δεσπότης] ἡ κυρά B

λέλακε] ἐπρόσταξε B, εἶπεν, ὁμίλησε E

τὴν γλῶτταν κρότει] ὦ κήρυξ δηλονότι E | τὴν γλῶτταν] καὶ σὺ τὴν σὴν B

κρότει] κτύπα (vd. KRIARAS, s. v. κτυπάω) B

**356** ἰδου-τοῦ λόγου] περίφρασις F et manus rec. in mg. O

τὸν Ἑρμῆν] τὴν διήγησιν BV, τὸ ἐρμηνευτικόν E

εὐτρεπίζω] κοσμῶ E

**357** ὡσὶν] ἐν ὡτίοις B, ἐν V, τοῖς E

La lezione di E è forse un errore fonetico con omissione di omega iniziale. οὔσιν] τοῖς B

**358** ἐνωτίσασθε] ἀκούσατε B

τῶν ἐφηρημηνευμάτων] ἀπὸ τῶν διηγημάτων B, ξεκαθαρισμάτων (vd. KRIARAS, s. v. ξεκαθάρισμα, 'αποσαφήνιση', 'εξέγηση') F

ξεκαθαρίσματα è qui usato nel senso metaforico di 'spiegazioni', 'schiarimenti'. Il sostantivo è raro, ma attestato già in età medievale, a fianco del verbo ξεκαθαρίζω, di uso comune.

**359** ὡς γοῦν] ἐπειδὴ λοιπόν B, ἐπειδὴ V  
ὁ δεινός] ὁ κακός B | δεινός] κακός E  
μόθος] πόλεμος BV E

**360** ἔσχηκεν] ἔλαβεν V E  
ἀρχήν] τήν E  
προσβολῆς] μάχης BV  
εὐκοσμίας] τακτικῆς BV

**361** πέπτωκεν] ἐφονεύθη B  
ἔθνοσατράπης] ὁ καπετάνος (cf. DU CANGE 1688, I, coll. 585-  
586, s. v. καπετάνος et καπιτάνος, ‘capitaneus’; TRAPP,  
p. 761, s. v. καπετάνος, lat. ‘capitanus’, ital. ‘capitano’) B

**363** ὁ πάις] ὁ υἱός B, ὁ παῖς F

**364** ἤλγησεν] ἐλύπησεν B, ἐπόνεσε E  
οὔτος] ὁ δεσπότης BV  
τῷ] διὰ τοῦ F  
τῷ πάθει] ἔνεκα τοῦ πάθους BV

**365** τὸν υἱὸν τὸν φίλον] ἤγουν τὸν Ψιχάρπαγα B  
τεθνικότα (!)] ἀπεθανομένον B

**366** καὶ τὴν ὑπ’ αὐτὸν στρατιάν] καὶ τὴν οὔσαν τὸν  
δεσπότην B, τὸν δεσπότην V  
παροτρύνας] διεγείρας ὁ δεσπότης BV (om. δηλονότι  
V), αἰδάρων F (de verbo, vd. KRIARAS, s. v. αἰδάρω, i.e.  
‘adiuvare’), κινήσας E

Il verbo αἰδάρω deriva dal veneziano *aidar*.

**367** ἀπτῶς] ἀφόβως BVW E  
τῆ φθόρῳ] τῆ κατά BV

**368** ἄμιλλαν] ἀγῶνα BVE  
ἀτρόμως] χωρὶς τρόμου B  
συνεπλάκη] ἐπολέμου B (ni fallor), ἔσμιξε F

L'inchiestro sbiadito della parte terminale dello scolio rende incerta la lettura di B (almeno su riproduzione). Ad ogni modo, la sola lezione ἐπολέμου sarebbe pertinente. Infatti, pur posta sul verbo, essa in realtà glossa πρὸς ἄμιλλαν (...) συνεπλάκη, e συμπλέκεσθαι vale 'colluctari' *vel quid simile*.

**369** ἀνθυπηγωνισμένων] ἀντιπολεμουμένων B

**371** κατελθόν] πέσαν B  
τῆς] ἐκ F  
ὑπερτάτης στέγης] ἀπὸ ὑψιλοτάτης B

**372** ἔτει] καιρῷ BV, χρόνῳ E  
τεθραυσμένον] τζακισμένον (cf. DU CANGE 1688, II, col. 1559, s. v. τζακίζειν, i.e. 'frangere', 'confringere'; TRAPP, p. 1773, s. v. τζακίζω, 'zerbrechen, zerdrücken, zerstossen') BV, καταλυμένον F

**373** ἔπληξεν] ἔτυχεν B  
αὐτήν] τὴν κατάν B  
ἐν μέσα] ἐν μέσῳ B  
μεταφρένων] τῶν ὠμων BV, τῶν σπαλῶν (cf. DU CANGE 1688, II, col. 1417, s. v. σπάλα, i.e. 'dorsum', 'humerum') F

**374** καὶ νεῦρα] καὶ τὰ B | νεῦρα] τὰ V  
συντέθλακεν] συνέτριψε B

**375** βάθη] τὰ B  
πέπτωκεν] κατέπεσε B  
Ἄιδωνέως] τοῦ ἄδου BV<sup>s.l.</sup>W E, Ἄιδωνέυς ὁ θεὸς καὶ ὁ τόπος  
V<sup>mg</sup> (ut notabile)

**376** δυσμενῆ] ἐχθρόν BV, ὠχράν E  
κατακράτος] καταπολύς B, καταπολύ V

**377** ἄσπονδον] ἄφιλον BVW, ἄπιστον E  
ἀμείλικτον] ἀμέρωτον BVW, χωρὶς πραώτητος E

**378** ἄπνουν] νεκράν BV  
ἐκτάδην] εἰς μάκρος κατὰ πλάτος B, μετὰ τήν, ἤγουν διπλῶς V  
ἠπλωμένην] ἐξεπλωμένην B

**379** ἀλύπως] χωρὶς λύπης B  
εὐθαλῶς] ἀγήραστα BV, μετὰ ὑγείας manus recentior (fort.  
XVIII sec.) in F  
εὐκαρδίως] καὶ καλόκαρδα B

**380** ἐς λυκάβαντας] εἰς χρόνους BFW E  
μήπω] μηδαμῶς BV

**381** ἀνθ' ἔνεκα BV  
ῶν] πραγμάτων E  
ἄγγελος] μηνύτης B  
ποθουμένων] τῶν μηνυμάτων BV

**382** προΰνησας] έφανέρωσας BV E  
τῆς φθόρου] τῆς κάτας BV, τῆς γαλῆς W

**383** ἤδη] τόρα (vd. schol. W ad v. 135) B, νῦν E  
πᾶν] ὅλον B  
ποθούμενον] τό BV

**384** εἰληφός] λαβόν BV  
ἄρτι] τόρα (vd. schol. W ad v. 135) B, νῦν F  
ἠγνυσμένον] τελειωμένον BVW E





## Capitolo 9

# La lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli

Di seguito do conto della collazione della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli (pp. 74 e 76 Hunger), tràdita, oltre che dall'Aldina, da B E G Q e V<sup>2</sup>.

**inscr.** Ἀποστόλιος Ἱεροδιάκονος aGV<sup>2</sup>, Ἱεροδιάκονος Ἀποστόλιος BEQ

**lin. 5 Hung.** ἱστορεῖ aEGQV<sup>2</sup>, ἱστορεῖ (sp. le.) B

5 τε aGV<sup>2</sup>, om. BEQ

7 τῶν τὰ α, τὰ τῶν BEQV<sup>2</sup>, τῶν τὰ τῶν G

9 πλασάμενος aBEQV<sup>2</sup>, πλασσάμενος G

10 ἱαμβείω aGV<sup>2</sup>, ἱαμβίω BEQ

11 ὥσπερ aBEQV<sup>2</sup>, οἷσπερ G

12 κήρυκα aGV<sup>2</sup>, om. B (νέαν αἰοιδὴν hoc loco deletum: cf. supra, lin. 12 Hung.) EQ

13 προεκπέμψαι aEQV<sup>2</sup>, προ ἐκπέμψαι B

13 μετού aBEQV<sup>2</sup>, μετ' ού G

13 ἦν aBEQV<sup>2</sup>, ἦν G

15 Γασπάρι aBEQV<sup>2</sup>, Γασπάρι G

15 Ὅσμου aBEG<sup>p.c.</sup>Q, Ὅσμου V<sup>2</sup> G<sup>a.c.</sup>

16 συνθηῆναι aBEGQV<sup>2</sup>

16 ἀρξάμενος δὲ τῶν παροιμιῶν aBEQV<sup>2</sup>, om. G

16 συνυπεμνήσθη aEGQ, συνηπεμνήσθη B, συνυπεμνίσθη V<sup>2</sup>

**20** ὀφέλειαν aBEV<sup>2</sup>, ὠφέλειαν GQ

**20** ἄ γὰρ ἄν διὰ aEGQV<sup>2</sup>, ἄ γὰρ διὰ B

Erroneamente l'apparato di Hunger attribuisce la lezione ἄ γὰρ ἄν solamente a G V<sup>2</sup> e all'Aldina.

**21** ἠύπόρησαν aBEQV<sup>2</sup>, ἠύπέρησαν G

**22** ἰωνιᾱ aEGQV<sup>2</sup>, ἰωνιῶ B

**22** μελίσσαις aGQV<sup>2</sup>, μελίσαις BE

**24** ἀστείως aBEGV<sup>2</sup>, ἀστειῶς Q

**24** τανῦν aBEQV<sup>2</sup>, τὰ νῦν G

**24** μετου aEV<sup>2</sup>, μετ' οὐ BGQ.

\*\*\*

Dalla collazione emerge che tutti i testimoni manoscritti dipendono dell'Aldina, ma una serie di varianti (vd. inscrip., linn. 5, 7, 10, 12, a cui si aggiunge la variante di lin. 22) e in particolare, tra queste, la lezione τὰ τῶν (lin. 7) e l'omissione di κήρυκα (lin. 12) riflettono un accordo specifico tra B E e Q. Questi tre testimoni derivano dunque il testo della lettera prefatoria dal 'subarchetipo' β, a cui E attinge tramite il subarchetipo (comune, per gli scoli, ad H) *ad*. Questa ricostruzione – come ho già avuto modo di rilevare (vd. *supra*, Cap. 6) – è compatibile (e, mi sembra, per certi versi può accreditarla) con l'ipotesi che E si sia servito di un esemplare aldino con postille (mi riferisco a *ad*). Le postille mutate da E corrisponderebbero essenzialmente agli scoli e a sei correzioni nella lettera prefatoria di Aristobulo (a cui forse potrebbe aggiungersi qualche rara correzione di quelle presenti nell'esemplare per il Testo poetico).

In verità, non si può escludere in assoluto che la lezione τὰ τῶν tràdita, oltre che da B E e Q, anche da V<sup>2</sup>, si sia prodotta indipendentemente nei quattro testimoni, come tentativo di normalizzare il testo di a (τῶν τὰ). Parimente G, che reca da τῶν τὰ τῶν, derivando anch'esso dall'Aldina avrebbe o introdotto per distrazione un ulteriore τῶν oppure, fraintendendo il testo dello stampato, o sarebbe incorso in un nuovo errore nel tentativo di correggere il modello. Ma l'ipotesi dell'errore indipendente di B E Q e V<sup>2</sup> è poco economica e certamente meno limpida della precedente. Comunque, risulterebbe difficile spiegare l'omissione della lin. 12 ipotizzando che essa sia avvenuta indipendentemente in B E e Q, per quanto non vada escluso che all'origine essa possa essere un intervento *volutò*. Infatti il (dotto) copista del 'subarchetipo' β potrebbe aver inteso che il τινὰ che precede immediatamente κήρυκα sottintenda νέαν ἀοιδίην: «capitata per caso nelle mie mani, mi sembrò opportuno pubblicare quest'opera come cosa gradita ai giovani amanti dell'apprendimento, se io la dessi alle stampe come un nuovo esempio di poesia (ὥσπερ τινὰ νέαν ἀοιδίην); essa sarà pubblicata anche *come un nuovo esempio* della prossima pubblicazione della *Ionìa* che tra breve sarà stampata, alla quale mio padre aveva prodigato molta fatica»<sup>1</sup>.

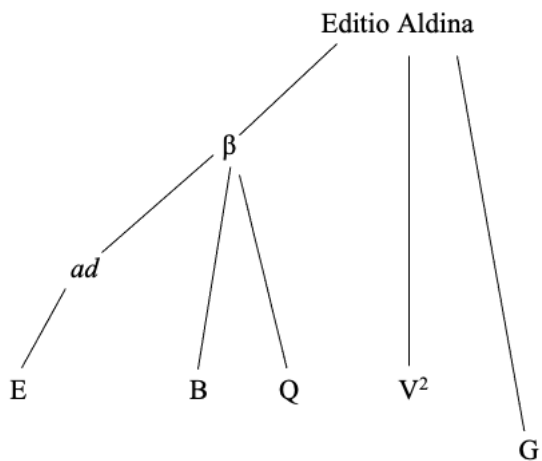
\*\*\*

---

<sup>1</sup> Con κήρυκα invece va inteso: «... e inoltre per inviarla come nunzio della *Ionìa*, che tra breve sarà stampata, alla quale mio padre aveva prodigato molta fatica».

Per quel che riguarda la lettera prefatoria, i rapporti stemmatici possono essere rappresentati in questa maniera:

**Figura 11**



## Capitolo 10

### A mo' di conclusione.

# Manoscritti copiati da esemplari a stampa con postille

Al termine di questo percorso attraverso la tradizione della *Catomiomachia*, mi sembra utile spendere qualche parola su una questione emersa a più riprese, ovvero sul problema della derivazione di alcuni manoscritti da edizioni a stampa con annotazioni manoscritte. Pare imporsi una precisazione importante, per evitare fraintendimenti. Queste pagine conclusive non vogliono, perché *non posso*, affrontare la questione in maniera specifica e dettagliata, dal momento che – per quanto ho potuto appurare – essa è ancora lungi dall'essere stata tematizzata, anzi non mi risulta che sia ancora stata presa in considerazione in campo filologico. Qui io mi riferisco al fenomeno dei testimoni manoscritti derivati dai *postillati*<sup>1</sup>, non a quello più

---

<sup>1</sup> Faccio mia la definizione di 'postillato' di Giuseppe FRASSO (1995, p. 636): «In modo empirico, si propone di indicare con il nome di postillati tutti i testi a stampa, prodotti dall'invenzione di quella tecnica fino a oggi e impressi su supporto cartaceo o su supporto omologabile a quello cartaceo (per es. gli stampati su pergamena) sui quali sia intervenuta, successivamente alla loro uscita di sotto il torchio di stampa (o da altro strumento atto alla stampa, per i tempi a noi più vicini) la mano dell'uomo, per arricchirli con interventi che vanno da un minimo, rappresentato dalla semplice presenza di segnali di richiamo nei margini della pagina (fatti il cui reale valore sarà peraltro da valutare di volta in volta) fino a un massimo, rappresentato dal disporsi insieme sui margini della pagina

vasto (che ingloba il primo) dei manoscritti derivati da esemplari a stampa. Questa seconda questione è stata abbozzata e anche in parte illustrata, per quanto ci sia ancora molto da approfondire. Infatti manca ancora, per quanto ne sappia, uno studio sistematico del fenomeno, benché da circa una quarantina d'anni alcuni aspetti siano stati precisati in diversi interventi specifici<sup>2</sup> o attraverso l'analisi di casi particolari<sup>3</sup>. Questi studi hanno messo in rilievo che nel XV e nel XVI secolo il fenomeno dei manoscritti derivati da esemplari di edizioni a stampa fu molto più vasto di quel che non si sospettasse. Le cause sono state esposte in un primo momento da Michael D. Reeve, che ha proposto tre spiegazioni:

- 1) l'acquisto di una copia a stampa era in alcuni casi più caro della commissione di una copia manoscritta;
- 2) non si aveva la possibilità di acquistare l'esemplare a stampa ma lo si poteva avere in prestito o comunque solo in consultazione<sup>4</sup>;

---

e sulla pagina medesima di segnali di richiamo, sottolineature, correzioni d'ogni genere al testo, collazioni con altri testimoni, glosse, commenti variamente realizzati (anche mediante l'immagine)».

<sup>2</sup> BÜHLER 1960, pp. 34-39; LÜLFING 1981; REEVE 1983 [2011]; DEROLEZ 1986; O'DONNELL 1998, pp. 76-79; BLAIR 2015; TROVATO 2019.

<sup>3</sup> Si vedano in particolare BIANCA 1986 e 1996, pp. 314-315.

<sup>4</sup> «the chances that a manuscript of the relevant period was copied from a printed edition are in inverse proportion to the number of manuscripts in circulation in the relevant area or the relevant circles before the text was printed»: REEVE 2011 [1983], pp. 179-180.

- 3) si desiderava avere una copia a mano anche se più costosa perché la si considerava di pregio maggiore rispetto ad un esemplare a stampa, anche se miniato<sup>5</sup>.

Le stesse spiegazioni sono state più o meno ripetute di recente, con qualche riflessione complementare, da Ann Blair: «La copia a mano era spesso funzionale – il modo meno costoso e più veloce per creare una copia di un libro che non poteva essere acquistato per una serie di motivi. Inoltre la copia a mano produceva un oggetto unico che poteva essere personalizzato secondo le preferenze del committente. Alcuni dei primi manoscritti moderni furono prodotti come oggetti di lusso o personalmente significativi (*personally significant*) che superavano di gran lunga i loro equivalenti stampati in termini di valore estetico, simbolico e monetario. Inoltre, in alcuni dei primi manoscritti moderni, l'attività della copia a mano era valutata come un esercizio pedagogico che aiutava a mantenere il testo o come un esercizio devozionale che focalizzava la mente e la mano su un'attività moralmente edificante»<sup>6</sup>. È ben noto infine che «il libro a stampa agli occhi degli umanisti non appariva diverso dal codice» e che «era quindi del tutto naturale che si estendessero ai libri a stampa i medesimi termini in uso per i manoscritti, *liber*, *volumen*, *exemplar* (...) e (...) *codex*»<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> REEVE 1983 = 2011.

<sup>6</sup> BLAIR 2015, p. 4 (traduzione mia). Sull'ultima categoria, quella dei libri a scopo devozionale (che qui non interessa), la studiosa offre una serie di esemplificazioni.

<sup>7</sup> RIZZO 1973, p. 69.



Parimenti, è stata posta attenzione alla difficoltà di stabilire se un manoscritto sia stato copiato da un libro stampato, o viceversa. Quando un manoscritto e una copia stampata corrispondono, non può essere *a priori* chiaro se il manoscritto sia servito da modello per il libro stampato o viceversa. In questo caso tuttavia soccorre talora una prova *codicologica*: le *Druckvorlagen*, che sono raramente sopravvissute, recano in genere segni tipici del loro passaggio in tipografia: macchie di inchiostro, rigature in corrispondenza dei fogli, indicazione a penna dei fogli e di altri dati utili per lo stampatore, ecc. Sono in genere copie rovinate a seguito del loro utilizzo tipografico: tanto spiega anche il fatto che solo in parte siano sopravvissute.

Sul versante opposto, la prova più convincente che un manoscritto sia stato copiato da un libro stampato «è la presenza nel manoscritto di parti di testo uniche del libro stampato – licenza o permesso di pubblicazione, informazioni di pubblicazione nel frontespizio o nel colophon, o errori tipici della tipografia piuttosto che della trascrizione a mano (ad esempio confusioni tra b, p, d, o q)» (BLAIR, *loc. cit.*).

Questi, in estrema sintesi, i punti intorno a cui si è sviluppato il dibattito sui manoscritti derivati da esemplari a stampa. Si possono segnalare, senza pretesa di esaustività, alcuni aspetti che meriterebbero un approfondimento e alcune carenze. Rileverei innanzitutto che il dibattito ha riguardato soprattutto la produzione latina e meno quella greca. Ad ogni modo, sia sul versante latino sia su quello greco, manca per così dire un accertamento sistematico o una vera e propria mappatura sia nel campo degli autori classici sia in quello degli autori medievali e bizantini delle copie derivate da esemplari a stampa, e un esame caso per

caso della committenza e della destinazione di questa produzione<sup>8</sup>. Inoltre manca un esame dei copisti, volto ad ac-

---

<sup>8</sup> Le segnalazioni di codici derivati da esemplari a stampa hanno riguardato la tradizione di diversi autori. Cito alcuni esempi esclusivamente nel campo degli autori greci, senza alcuna pretesa, nemmeno lontanamente, di esaustività: per Teognide, vd. YOUNG 1953, pp. 30-31; per lo pseudo-Focilide, vd. DERRON 1986, p. CIV (indicazione di una serie di manoscritti «contemporains de l'Aldine [ed. princ. 1496] ou postérieurs, réalisés probablement sur la base de l'imprimé»); per Pindaro, vd. IRIGOIN 1952, pp. 420-422; per i *Memorabili* di Senofonte, vd. BANDINI 1991, pp. 90-91; per Teocrito e il *Corpus Theocriteum*, vd. GALLAVOTTI 1993, p. 342 e n. 3; per il *De tranquillitate animi* di Plutarco, vd. MARTINELLI TEMPESTA 2006, pp. 166-168; per il *Christus patiens* di Gregorio di Nazianzo, vd. TUILIER 1969, p. 75 n. 2 (indicazione di manoscritti che «dépendent généralement de l'édition princeps [1542]»); per Museo (*Ero e Leandro*), vd. ELEUTERI 1981, pp. 161-164. Evidentemente, per diversi autori mancano queste segnalazioni solamente perché i testimoni più recenti (spesso in tradizioni ampie e complesse) vengono trascurati dagli editori. In numerosi casi, poi, queste segnalazioni semplicemente non sono recepite dalle edizioni critiche, ma sono disperse in vari contributi minori. Un caso interessante è rappresentato dal restauro del *Neap.* II.F.31, l'Eschilo Farnese di Demetrio Triclinio, il cui f. 101 venne inserito da Giovanni Onorio da Maglie per rimpiazzare quello originario caduto e scrivervi i ff. 598-628 dei *Persiani*. La fonte di Giovanni fu l'Aldina di Eschilo (Venezia nel febbraio 1518, a tre anni dalla morte di Aldo, dagli eredi e da Andrea Torresano il vecchio): SMITH 1974, pp. 177-178 e n. 7 e 1975, pp. 34 e 39-40, AGATI 2001, pp. 119, 140, 309, BIANCONI 2018, p. 132 n. 87. Per un caso analogo, riguardante un restauro del *Laur.* 31, 1 a partire da un'edizione a stampa, vd. D. Speranzi in MARTINELLI TEMPESTA-SPERANZI 2018, p. 193. Naturalmente, nei primi secoli della stampa anche la produzione contemporanea o comunque recente poteva essere soggetta allo stesso fenomeno: per il cosiddetto *Credo* di Marco Musuro, vd. FERRERI 2014, p. 286 n. 4 e PONTANI 2014. Si aggiungono infine alcune segnalazioni con riserva. Per limitarci a un esempio recentemente fornito, il *Vat. gr.* 1896, ff. 339-364, attribuibile alla mano di Vittorio Tarantino (maestro di greco a Napoli del Cardinale Guglielmo Sirleto), è verosimilmente – ma, almeno allo stato attuale delle ricerche, non in modo certo – copia per il testo greco (carmi di Gregorio di

certare se ci fossero professionisti più o meno orientati alla trascrizione da stampati. Lo studio specifico della produzione greca metterebbe in rilievo specificità che sono eredità delle pratiche scrittorie bizantine – penso ad esempio al ruolo che in esse rivestiva la trascrizione – ma offrirebbe certamente anche una serie di elementi finora non rilevati che permetterebbero di inquadrare meglio il fenomeno.

E soprattutto – vengo al campo che qui interessa più da vicino – è mancata finora un’attenzione specifica alle copie manoscritte derivate da postillati, una tipologia che rientra senz’altro nel campo dei manoscritti copiati da esemplari a stampa, ma con alcune peculiarità. Queste andrebbero definite con precisione: per il momento è possibile richiamare l’attenzione solamente su qualche aspetto. In particolare, in questi esemplari, si nota, accanto agli elementi pertinenti per l’individuazione del modello (essenzialmente, gli errori tipici della stampa), la presenza di lezioni *ante correctionem* che coincidono con quelle dello stampato, rimpiazzate da lezioni *post correctionem*. Questo perché di norma le lezioni *post correctionem* derivano da correzioni manoscritte presenti nel modello, che in un primo momento erano sfuggite nella trascrizione (più raro è il caso, pur in astratto possibile, che il copista abbia voluto correggere *suo Marte* la lezione dell’esemplare stampato da cui deriva). Diversi casi sono stati segnalati nelle pagine precedenti. In particolare, si veda il caso di *Catom*. 132:

---

Nazianzo) di una edizione a stampa (LUCÀ 2020, p. 348: «Risulta arduo allo stato delle mie conoscenze stabilire se il maestro di Napoli abbia utilizzato per il testo greco un manoscritto o piuttosto, come ritengo, un’edizione a stampa»; ringrazio Santo Lucà per avermi fatto consultare il dattiloscritto prima della pubblicazione).

εὔτολμον β (= BF H<sup>p.c.</sup> I<sup>p.c.</sup> O<sup>p.c.</sup> QV), ἔτολμον W, ἄτολμον α  
(= aACE<sup>p.c.</sup>GKV<sup>2</sup>) H<sup>a.c.</sup>I<sup>a.c.</sup> PM.

Come ho già sottolineato, per quanto ne sappia indagini specifiche sui manoscritti derivati da esemplari a stampa con postille non sono state ancora fatte. Anzi, salvo smentita, mi pare che l'argomento non solo non sia stato ancora adeguatamente tematizzato, ma neppure accennato. Studiando la tradizione manoscritta della silloge teognidea, mi sono imbattuto in un primo caso di un testimone manoscritto che con verosimiglianza può essere considerato un apografo di un'esemplare a stampa con postille<sup>9</sup>. Si tratta della copia della silloge teognidea contenuta nell'*Harl.* 6301 (ff. 127-195<sup>v</sup>), che Douglas Young considera come il modello da cui sarebbe derivata l'edizione aldina di Teognide (contenuta nel volume di Teocrito e altri autori del 1496)<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Ne do conto in FERRERI, 2019. Di queste pagine mi servo liberamente per le prossime affermazioni: come ho già precisato (vd. *supra*, Cap. 1 n. 9), esse anticipano uno studio in francese di più ampia portata sulla tradizione della silloge teognidea da Massimo Planude all'edizione aldina del 1496 (= FERRERI, *La tradition manuscrite*).

<sup>10</sup> In un primo momento Young aveva ritenuto il manoscritto un vero e proprio 'esemplare di stampa' (*Druckvorlage*). Ciò è reso chiaro in particolare dall'affermazione seguente: «I think Aldus was fortunate enough to get Lascaris to correct a proof for the Theognis, for some changes between the antigraph and the printed text can only be due to Lascaris and are traceable from his hand in other MSS, as a few examples show» (YOUNG 1953, p. 29, e vd. anche lo stemma a p. 5). Tuttavia V non presenta affatto le caratteristiche delle *Druckvorlagen* (macchie di inchiostri, indicazioni a margine, altri segni, ecc.), e Sicherl (1997, p. 229 n. 259) ha giustamente contestato questa affermazione di Young. Young ha modificato la sua posizione nell'edizione teubneriana di Teognide (1961), nella quale lo stemma indica, tra V e l'edizione aldina, le «*plagulae deperditae Aldi*».

In realtà, per la parte teognidea il codice deriva da un esemplare aldino con annotazioni manoscritte a margine e nell'interlinea, munito di segni grafici per indicare l'inizio delle elegie. Per avvalorare questa tesi, basta consultare l'esemplare della Bibliothèque nationale de France Rés. Y 415, che presenta l'integrazione a margine delle dittografie (gli enunciati ripetuti con lievi varianti in luoghi diversi del *corpus*), qualche altra annotazione a margine e nell'interlinea e l'indicazione dell'inizio dei poemi tramite un segno che Young definisce «parafe». Solamente, a differenza dell'esemplare parigino, il modello perduto (o non ancora trovato) da cui deriva il codice di Londra aveva molte più annotazioni a margine e nell'interlinea. Non avendo considerato la natura particolare di questo modello, Young ha ritenuto logico che l'Harleiano fosse l'antigrafo (anziché un apografo) dell'Aldina, rispetto alla quale presenta un testo più esteso (per via delle dittografie) e più completo (per via dell'indicazione dell'inizio dei poemi). Inoltre nel codice di Londra di Teognide si verifica il fenomeno che si ritrova nella tradizione della *Catomiomachia*, ovvero la presenza di lezioni *ante correctionem* coincidenti con quelle della *princeps* aldina. In presenza di queste lezioni, si danno due possibilità: 1) il copista dell'Harleiano ha dapprima trascritto per errore la lezione dell'Aldina e poi indicato la correzione manoscritta presente già nel modello, oppure 2) ha rifiutato lui stesso la lezione proponendo una sua correzione. Personalmente,

---

Ad ogni modo, in questo contesto non interessa sapere se V sia una *Druckvorlage* (cosa già da tempo confutata), ma se il codice londinese sia stato il modello da cui sarebbe stato tratto l'esemplare di stampa (direttamente o attraverso una *Druckvorlage*).

ritengo che la prima soluzione sia preferibile, o quantomeno che essa sia quantitativamente preponderante sulla seconda. Altrimenti detto, ritengo che il copista dell'Harleiano (che può essere considerato un καλλιγράφος) sia intervenuto di rado (o in nessun caso?) con sue correzioni: più verosimilmente egli si è limitato a riprodurre il modello. In assoluto qualche intervento non può essere escluso, ma, a mio avviso, si tratterebbe comunque di casi limitati.

Anche per i manoscritti derivati da esemplari a stampa postillati si pone il problema di individuare copisti o *ateliers* di copia particolarmente versati in questo genere di trascrizioni. Le mie ricognizioni sulla tradizione della silloge teognidea e su quella dalla *Catomiomachia* offrono, in questo senso, indizi non privi di interesse.

Il caso di Teognide lascia pensare che il copista del codice di Londra fosse aduso a questo tipo di commissioni, non solo in considerazione della sua 'calligrafia', ma anche perché esiste un apografo della medesima mano, il *Taurin.* B VI 05 (233 Pasini). In questo caso lo scriba ha utilizzato solamente la piuma a inchiostro marrone, senza alternare il rosso, ma ha riprodotto in maniera fotografica (salvo qualche omissione) lo stesso apparato scoliastico.

Ancora più interessanti sono i dati che si ricavano dalla *Catomiomachia*. Come si è notato, tre dei manoscritti *cum glossis*, E H e O, sono della mano di Andrea Dono, la cui produzione presenta diversi codici con annotazioni a margine e nell'interlinea con tipologie non dissimili da quelle che si trovano in H e O, non solamente nei fogli della *Catomiomachia* (in particolare, la presenza di glosse interlineari in rosso o in un inchiostro marrone di tonalità differente da quello del

testo)<sup>11</sup>, come pure di esemplari derivati da edizioni a stampa<sup>12</sup>. Andrea Dono (della cui biografia si conosce molto poco, ma che visse verosimilmente tra la seconda metà del XV secolo e la prima metà del XVI secolo e fu attivo a Creta) è un copista che manca ancora di uno studio paleografico specifico. Questa carenza fu rilevata già quarant'anni fa da Paolo Eleuteri, che ha cercato di sopperire alla lacuna raccogliendo le informazioni disponibili sul copista e puntualizzando le caratteristiche della sua scrittura<sup>13</sup>. Di recente, Federica Ciccolella si è occupata dei manoscritti grammaticali di Dono confluiti nel fondo Barocchi della Bodleian Library, precisando altresì i dati biografici e le caratteristiche paleografiche della sua scrittura<sup>14</sup>. Il caso di Andrea Dono andrebbe studiato nel dettaglio sia sul versante paleografico sia su quello filologico in senso ampio (per ora la produzione grammaticale è stata egregiamente studiata dalla Ciccolella): sospetto infatti che potrebbe essere uno dei copisti greci di fine XV, inizio XVI secolo più coinvolti nella trascrizione di manoscritti da esemplari a stampa con postille.

Francesco Lo Monaco, studiando i postillati derivati dai postillati autografi del Poliziano, ha distinto due tipologie, muovendo dalla considerazione che la fruizione e l'interesse di queste copie sono vari e per conseguenza varia è anche l'attività di copiatura a seconda delle logiche a cui

---

<sup>11</sup> Vedi *e. g.* il *Bodl. Barocchi* 46 e i *Lond. Harley* 5725 e 5664.

<sup>12</sup> Eleuteri segnala la derivazione da edizioni a stampa di due testimoni di Museo contenuti nei codici della mano di Andrea Dono, i *Barocciani* 46 e 64 (ELEUTERI 1981, p. 162 e, per la descrizione dei codici, pp. 18-19 e 33).

<sup>13</sup> ELEUTERI 1981, pp. 162-163.

<sup>14</sup> CICCOLELLA 2017, in part. pp. 377-381.

essa soggiace. Lo studioso distingue pertanto tra «apografi caratterizzati dalla volontà d'offrire una copia quanto più fedele possibile dell'originale, persino nella strutturazione della pagina e anche dell'eventuale alternanza di inchiostri, quando presente nell'originale», che egli definisce «apografi fotocopia»<sup>15</sup>, e «apografi parziali o selettivi, generati (...) da interessi e attenzioni diversi (che non obbligatoriamente, è ovvio, si escludono l'un l'altro): vale a dire per le sole postille, per le sole collazioni, oppure per singoli passi o per questioni specifiche»<sup>16</sup>.

Le stesse tipologie potrebbero applicarsi alle copie manoscritte derivate da postillati. Naturalmente occorrerebbe avere una casistica più ampia. I casi sparuti da me analizzati non permettono di trarre conclusioni solide. Nel caso di Poliziano la presenza degli autografi da cui derivano permette di procedere a classificazioni plausibili, mentre è difficile procedere a una classificazione per le tradizioni di Teognide e della *Catomiomachia*, dove mancano i postillati modello. In particolare, per il secondo caso, se l'ipotesi avanzata nelle pagine precedenti è corretta, manca il (sub-) archetipo  $\beta$ . Quanto a Teognide, ritengo verosimile che il codice Harleiano sia un «apografo fotocopia»; lo è certamente rispetto ad esso il suo apografo taurinense, malgrado limitate omissioni.

Lo studio di Lo Monaco mostra come le indagini sui postillati e, più in generale, sui *marginalia* tanto dei codici quanto degli stampati<sup>17</sup> sia fondamentale per questo campo

---

<sup>15</sup> LOMONACO 2002, p. 628.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> Il tema ha conosciuto un impulso notevole a partire grosso modo dalla



di indagine, che è ancora in fase embrionale o, meglio, ancora quasi nemmeno iniziato. Si tratta di un tipo di ricerca estremamente delicata, perché tecnicamente manoscritti di questo genere vanno considerati testimoni contaminati, cosa che per definizione rende arduo l'accertamento delle fonti. Ciò spiega, a mio avviso, il fatto che ancora l'argomento non sia stato tematizzato, data la difficoltà di discernere il grano dal loglio nelle tradizioni contaminate e i rischi che questo comporta. Queste difficoltà sono ben esemplificate dai due casi da me esaminati (Teognide e *Catomiomachia* di Teodoro Prodromo), nei quali gli editori, confrontati a testimoni solo parzialmente coincidenti con l'edizione a stampa, non hanno considerato i manoscritti come apografi delle edizioni. Tuttavia, come mostra in particolare l'esame delle lezioni *ante correctionem*, indizi per dipanare l'aggrovigliata matassa non mancano. Naturalmente, solo un esame approfondito delle tradizioni manoscritte permetterebbe di disporre di uno spettro più ampio su cui testare le caratteristiche di questo tipo di manoscritti e, in tal modo, far poggiare su basi più solide i criteri della loro individuazione<sup>18</sup>.

Questa indagine però, pur indispensabile, rischia di essere eccessivamente vasta e complessa se resta confinata solamente all'aspetto testuale. Essa dovrebbe essere supportata anche da analisi codicologiche e paleografiche volte ad accertare i copisti e gli *ateliers* più coinvolti in questo

---

fine del millennio, soprattutto ad opera di una serie di convegni. Senza pretesa di esaustività, segnalo in particolare questi studi che ho avuto modo di consultare: FERA-FERRAÙ-RIZZO 2002; BARBIERI 2002; BARBIERI-FRASSO 2003; JACQUART-BURNETT 2005; TEEUWEN-VAN RENSWOUDE 2017.

<sup>18</sup> Nel campo greco, che qui interessa, questo esame dovrebbe poggiare su una campionatura sufficientemente ampia di autori classici e bizantini.

genere di produzione, nonché le modalità di fruizione e le finalità del prodotto librario, in modo da precisare – per quanto possibile – la diffusione, la localizzazione e l'incidenza di questo genere di produzione.

Questa non è certo la sede per un tale tipo d'indagine. Qui, nel ribadire quello che appare uno degli elementi più vistosi, se non il più peculiare della tradizione della *Catomiomachia*, ovvero la probabile derivazione di una parte (forse consistente) della tradizione da esemplari a stampa postillati, metteva conto solamente di lanciare un sasso nello stagno.



## Appendice

### Testo e traduzione, con apparato delle varianti

Il testo della *Catomiomachia* che viene di seguito presentato accompagnato dalla lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli, dalla *Hypothesis* e da una mia traduzione non rappresenta in senso stretto un'edizione critica, dal momento che esso non è il prodotto di una nuova analisi linguistica, metrica e storica dell'opera. Tuttavia, avendo riesaminato interamente la tradizione, ho creduto opportuno aggiungere un apparato delle varianti che rifletta i risultati raggiunti. In accordo con le mie conclusioni, do conto costantemente delle lezioni di M P e dell'Aldina, mentre gli altri testimoni *recentiores* (tutti apografi diretti o *per li rami* dell'Aldina) vengono segnalati solamente per alcuni *loci* più ostici e se portatori di lezioni corrette (queste ultime, ovviamente, frutto di congettura). Il testimone N, apografo di P, di norma non è mai segnalato quando la sua lezione coincide con l'antigrafo. Nella sostanza, mi discosto poco dal testo e dalla punteggiatura di HUNGER 1968. Ricapitolò di seguito le lezioni divergenti e le diverse scelte di interpunzione rilevanti dal punto di vista dell'interpretazione del testo.

*Lettera prefatoria:*

inscr. Ἱεροδιάκονος > ἱεροδιάκονος

**lin. 13 Hunger** Ἴωνιᾶς > ἰωνιᾶς

**23-24** Γαλεωμομαχίαν, ἦν ... Συνέθετο, τανῦν >  
Γαλεωμομαχίαν – ἦν ... συνέθετο – τανῦν

**25** τὴν ἰωνιᾶν > τὴν Ἴωνιᾶν

παρ' ἧς οὐχ > παρ' ἧς, οὐχ

*Testo poetico:*

**v. 12** Ποντικῶν > ποντικῶν

**58** ἦ > ἦν ( M P a, adpr. Ahlborn, Speck)

**86** πῶς δ' οὐκ ἐπάρχων ὠράθη σοι τῶν θρόνων > πῶς δ'  
οὐκ † ἔπ' ἄλλων ὠράθη σοι τῶν χρόνων; † [tuttavia  
nella traduzione ho utilizzato il testo di Hunger, che  
comunque dà un senso accettabile]

**122-123** καλῶς ἔφησας καὶ σοφῶς καὶ κοσμίως — | καὶ  
γὰρ τὸ γῆρας νοθετεῖ καὶ σωφρόνως > καλῶς  
ἔφησας καὶ σοφῶς καὶ κοσμίως | — καὶ γὰρ τὸ γῆρας  
νοθετεῖ — καὶ σωφρόνως.

**145** ὡς τάχισθ' ἅπαντες > ὡς ἐνὸν σύμπαντες (Hercher)

**237** ἀδηφάγου > ἀδδηφάγου (Speck)

**323** παπαῖ παῖ πολλάκις > παπαῖ, παῖ, πολλάκις

**375** Ἄιδωνέως. > Ἄιδωνέως,

Ricordo inoltre che per il tormentato v. 255 ho finito per accettare, *faute de mieux*, il testo di Hunger ὦ Ζεῦ, δίφροντίς εἶμι, τί τανῶν πρόπον, sebbene qualche dubbio continui a nutrirlo; mentre per il v. 39, pur finendo per accogliere la lezione di P ἠκότα, già proposta da Hercher e poi accolta da Hunger e da tutti gli editori, rinvio al Cap. 3 per una discussione più approfondita sulle varianti, che non è parso opportuno ripetere nell'apparato.

Per quel che riguarda la traduzione, ho cercato di attempermi per quanto possibile al testo greco, ma senza esagerazioni puristiche o pedanti, in modo da dare un'idea per quanto approssimativa del fitto tessuto di echi classici e bizantini di cui è impreziosita l'operetta. Per questa ragione, ho dato in nota qualche spiegazione ove il rispetto dell'originale rischiava di creare qualche fraintendimento; in altri casi, però, al fine di non appesantire oltremodo la traduzione, ho optato per una resa un po' più libera indicando in nota la resa letterale. La comprensione dell'opera e, per conseguenza, le scelte di traduzione presuppongono un'utilizzazione costante del prezioso apparato dei *loci similes* dell'edizione di Hunger. Nei casi in cui segnalo in nota alcuni paralleli dipendo, pur senza citarlo, da questo apparato.

## CONSPECTUS SIGLORUM

- M** *Marcianus gr. 524*  
**P** *Vaticanus Palatinus gr. 7*  
**N** *Neapolitanus II C 37 (105 Cirillo)*  
**A** *Alexandrinus gr. 325*  
**O** *Baroccianus gr. 64*  
**B** *Mosquensis Sinod. gr. 258 (Vlad. 309)*  
**V** *Vindobonensis Phil. gr. 293*  
**W** *Vindobonensis Phil. gr. 339*  
**C** *Parisinus gr. 2782 A*  
**E** *Parisinus gr. 2853*  
**G** *Parisinus Suppl. gr. 608*  
**I** *Parisinus Suppl. gr. 1247*  
**K** *Parisinus gr. 1348*  
**H** *Harleianus 5664*  
**F** *Agenensis 20*  
**L** *Atheniensis, Panepistêmion, Spoudastêrion Byzantinês  
kai Neoellenikês Philologias, ms. 25*  
**D** *Athos, Dionysiou 357*
- a** editio princeps Aldina  
**α** consensus editionis Aldinae cum codicibus A C D E G K L V<sup>2</sup>  
**β** consensus codicum B F H I O V W

## BREVIATA

- Ah : editio Ahlborni a. 1968 (Pseudo-Homer, *Der Froschmäusekrieg* – Theodoros Prodromos, *Der Katzenmäusekrieg*, griechisch und deutsch von H. AHLBORN, Berlin 1968)
- He : editio Hercheri a. 1873 (*Theodori Prodromi Catomyomachia*, ex recensione R. HERCHER, Lipsiae, In aedibus G. B. Teubneri, MDCCLXXIII)
- Hi : emendationes Hilbergi, in I. HILBERG, *Kann Theodoros Prodromos der Verfasser des Χριστός πάσχων sein?*, in Wiener Studien 8 (1886), in pp. 282-314: vide p. 288
- Hu : editio Hungeri a. 1968 (H. HUNGER, *Der byzantinische Katz-Mäuse-Krieg. Theodoros Prodromos, Katyomachia*. Einleitung, Text und Übersetzung, Graz-Wien-Köln 1968)
- Pa : emendationes Papatriantaphyllou-Theodoridi, in N. PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI, Παρατηρήσεις στην Καταμυομαχία., in Επιστημονική Επετηρίδα της Φιλοσοφικής Σχολής του Αριστοτέλειου Πανεπιστημίου Θεσσαλονίκης. περ. β. 8 (1999), pp. 139-156
- RD : Theodoros Prodromos, *Rhodanthe und Dosikles*, ed. R. HERCHER, in *Erotici Scriptores Graeci*, II, Leipzig 1859, pp. 287-434
- Sp : emendationes Speckii, in P. SPECK, rec. HUNGERI ed., in Ελληνικά 22 (1969), pp. 481-487: vide pp. 486-487.
- St : L. STERNBACH, Spicilegium Prodromeum, in *Rozprawy Akademii Umiejetnosci. Wydział Filologiczny* 39, Ser. II, Tom. 24 (1904), pp. 336-368



## 1. LETTERA PREFATORIA

Ἀριστόβουλος Ἀποστόλιος ἱεροδιάκονος  
τοῖς ἐντευξομένοις χαίρειν.

Ὅμηρος μὲν ὁ τῶν ποιητῶν γονιμώτατος τῶν τοῦ Χίου παίδων ἑαυτῷ παρατεθέντων παιδεύεσθαι Βατραχομυόμαχίαν τε καὶ Ἐπικηλίδας, καθάπερ [5] Ἡρόδοτος ἱστορεῖ, καὶ ἄλλα ὅσα παιγνίων ἀνάμνεστα τοῖς τε παισὶν ἐκεῖνου καὶ τοῖς ἐπιγιγνομένοις χαριζόμενος συνετίθετο, ἵνα τῶν μαθημάτων ἀρχόμενοι τούτων ἡδῖον ἀκροῶνται καὶ μὴ τῶν τὰ παίδων ὧτα διακναίειν φιλούντων. τῶν μεταγενεστέρων δέ τις τὸν ποιητὴν ἀπομιμεῖσθαι βουλόμενος πόλεμόν τινα γαλῆς πλασάμενος καὶ μυῶν εἰς κωμωδίας τάξιν παρήγαγε μέτρῳ [10] ἱαμβεῖῳ χρησάμενος. τούτου δέ μοι ταῖς χερσὶν ἐμπесόντος, ἔδοξεν ἅμα μὲν τοῖς φιλομαθέσι τῶν νέων ἔργον ἀπεργάσασθαι καταθύμιον, εἰ τοῦτον ὥσπερ τινὰ νέαν ἀοιδὴν τυπώσαντες ἀποπέμψομεν, ἅμα δὲ καὶ οἷόν τινα κήρυκα προεκπέμψαι τῆς οὐ μετ' οὐ πολὺ τυπωθησομένης Ἰωνιᾶς, ἐφ' ἣν πολλὴν σπουδὴν ὁ ἐμὸς πατὴρ κατεβάλετο. τὰς γὰρ διατριβὰς ἐν Ῥώμῃ πάλαι ποιούμε- [15]νος Γάσπαρι τῷ αἰδεσιμωτάτῳ ἐπισκόπῳ τοῦ Ὄσμου συναγωγὴν παροιμιῶν συνθεῖναι

**lin. 15 ed. Hungeri** Γάσπαρι He : Γασπάρμ aBEQV<sup>2</sup>, Γασπάρμ G || Ὄσμου V<sup>2</sup> G<sup>a,c</sup> corr. He, Ὄσμου aBEG<sup>b,c</sup>Q,

## 1. LETTERA PREFATORIA

Lo ierodiacono Aristobulo Apostoli  
saluta i lettori.

Il più fecondo dei poeti, Omero, a cui i fanciulli di Chio erano stati affidati per essere istruiti, compose la *Batracomiomachia* e gli *Epiciclidi*, come racconta Erodoto, e altre opere piene di facezie per dilettere i suoi fanciulli e quelli delle generazioni future in modo che cominciando le lezioni ascoltassero più volentieri tali argomenti anziché quelli con cui solitamente i bambini si lacerano le orecchie. Uno dei poeti successivi, volendo imitare Omero, compose la guerra di una gatta e di topi e le diede la forma di una commedia, adoperando il metro giambico. Capitata per caso nelle mie mani, mi sembrò opportuno tanto pubblicare quest'opera come cosa gradita ai giovani amanti dell'apprendimento, se datale alle stampe come un nuovo canto l'avessi loro indirizzata, quanto inviarla come nunzio della *Ionia*, che tra breve sarà stampata, alla quale mio padre aveva prodigato molta fatica. Infatti quando un tempo soggiornava a Roma, dopo aver composto una raccolta di proverbi per il venerabilissimo vescovo di Osimo Gaspare, pensò di pubblicarla e,

ὑπέσχετο. ἀρξάμενος δὲ τῶν παροιμιῶν συνυπεμνήσθη καὶ γνωμῶν ἀποφθεγμάτων τε καὶ ὑποθηκῶν ἀρχαιοτάτων καὶ σοφωτάτων ἀνδρῶν. ἀδελφὰ γὰρ ἀλλήλοις εἰσὶ παροιμίαι καὶ γνῶμαι καὶ ὑποθηκῆ καὶ ἀποφθέγματα.

Νομίζω δὲ τό βιβλίον τοῖς φιλομαθέσι τῶν νέων ὅτι πλείστην παρέξειν [20] γε τὴν ὠφέλειαν. ἃ γὰρ ἂν διὰ πολλῆς σπουδῆς τε καὶ ἀναγνώσεως ἠρανίσαντο, εἴγε τῶν βιβλίων ἠύπορησαν, ταῦτά γε πάντ' ἐκεῖσε συνηγμένα, καθάπερ ἐν ἰωνιᾷ ταῖς μελίσσαις τὰ ἄνθη, ἐξέσθαι τοῖς πᾶσιν ἀνιδρωτὶ ἀποδρέπεσθαι. τὴν μὲν οὖν Γαλεωμυομαχίαν – ἦν ὁ συνθείς, ὅστις ἂν ἦν, καλῶς πάνυ καὶ ἀστείως συνέθετο – τανῦν τοῖς φιλομαθέσιν ἐκπέμπομεν, οὐ μετ' οὐ πολὺ δὲ [25] καὶ τὴν Ἰωνιᾶν ἐκδώσομεν ἐντυπώσαντες, παρ' ἧς, οὐχ ὅπως εὐφροσύνην, ἀλλὰ καὶ μεγίστην ὠφέλειαν οἱ σπουδαῖοι καρπώσονται

16 συνθεῖναι He : συνθηῖναι aBEGQV<sup>2</sup> || 20 ὠφέλειαν GQ corr. He : ὀφέλειαν aBEV<sup>2</sup> || ἃ γὰρ διὰ B corr. He : ἃ γὰρ ἂν διὰ aEGQV<sup>2</sup> || 24 μετ' οὐ BGQ corr. He : μετου aEV<sup>2</sup>

cominciato dai proverbi, rivolse la sua attenzione alle sentenze, agli apoftegmi e alle esortazioni degli uomini molto antichi e molto sapienti. I proverbi, le sentenze, le esortazioni e gli apoftegmi sono fratelli gli uni degli altri.

Ritengo che il libro offra il massimo di utilità ai giovani amanti dell'apprendimento. Ciò che essi potrebbero mettere insieme con grande fatica e molte letture – ammesso che abbiano a disposizione i libri – tutto ciò è riunito là, allo stesso modo che in un violario è possibile a tutte le api raccogliere il polline dai fiori senza fatica. Dunque la *Galeomiomachia* – composta dal suo autore, chiunque egli sia stato, molto graziosamente e urbanamente – la pubblico ora per gli amanti dell'apprendimento; tra non molto darò alle stampe la *Ionia*, dalla quale gli studiosi trarranno non solamente diletto, ma anche un grandissimo vantaggio.

## 2. IPOTESI

### Υπόθεσις

Τοῦ μῶν κυριεύοντος ἐν ὀπῆ τινι ζοφώδει καὶ κατεσκιασμένη προσημέντος, Κρεῖλλου κατωνομασμένου, καὶ τῆς κάτης τῆδε κάκεῖσε δοχμίως περιβλεπούσης καὶ τὸν τοῦδε συνήθη δρόμον ἀνιχνευομένης, ὁ Κρεῖλλος μὴ φέρων τὴν ταύτης διηνεκῆ περισκόπευσιν τῷ τούτου ὀμαίμονι προσελθῶν, ὃς τὴν τοῦ [5] Τυροκλέπτου ἀξίαν ἑαυτῷ περιέφερε, καὶ τούτῳ συμβούλῳ χρῆσάμενος, ᾧτινι τρόπῳ ταύτην κατατροπώσεται, πόλεμον ἄσπονδον κατ' αὐτῆς δεδρακέναι μεμελετήκασι, καὶ πλεῖστον μῶν ἄθροισμα συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες ἀπείριτα καὶ πάμπλειστα παροξύναντες ἤβηδὸν παρευθὺ πρὸς αὐτὴν ἀντεξήσαν.

τοῦ Προδρόμου M, om. P a rell

ὑπόθεσις τῆς γαλεομομαχίας a rell, praeter ἀνωνύμου τινὸς γαλεομομαχία - ὑπόθεσις αὐτῆς I, om. M P N

**2 > lin. 2 ed. Hungeri** κάτης M P, γαλῆς a || δοχμίως Hu coll. Eur. Or. 1261, Prodr. vulg. 1, 170, δοχμαίως M, δρομαίως P a (e voce δρόμον paulo post sequenti irrepserit) || **3** συνήθη He : συνήθως M P a || **3/4** τὴν ταύτης M, ταύτης τὴν P a || **5** Τυροκλέπτου M, Τυροκλόπου P a || ἑαυτῷ M A, αὐτῷ P a rell (αὐτῷ, sp. asp., B) || **6** κατατροπώσεται M A<sup>ac</sup>, κατατροπώσεται P a rell || **7** πλεῖστον M P FOQ, πλείστων aABCEHIV<sup>2</sup>, πλῆστον G || ἄθροισμα M, partim compertum in P, ἄθροισμὸν N BH, ἄθροισμὸν a rell || **7/8** συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες ἀπείριτα (ἀπείριστα P) καὶ πάμπλειστα P, συνηθροικότες ἀμφοτέροι καὶ τοῦτο νενουθετηκότες καὶ πάμπλειστα α, συνηθροικότες καὶ πάμπλειστα β ||

## 2. IPOTESI

Il signore dei topi, di nome Carnizzero, acquattato in un buco buio e ombroso, mentre una gatta spiava tutt'intorno obliquamente<sup>1</sup> e senza tregua tentava di seguire le tracce dei suoi percorsi abitudinari, Carnizzero dunque, non sopportando di essere sorvegliato da costei in permanenza, andò a trovare uno dei suoi congiunti, che ricopriva la carica<sup>2</sup> di Rubaformaggio, e si consultò con lui sulla maniera di mettere in fuga la gatta. Si diedero da fare per ingaggiare una guerra senza tregua contro di essa e, dopo aver radunato entrambi una immensa moltitudine di topi e averli arringati lungamente e incitati insistentemente, senza indugio marciarono con giovanile baldanza contro la gatta.

---

<sup>1</sup> Cioè 'con sguardo minaccioso'.

<sup>2</sup> Lett. 'che si portava in giro qua e là / agitava la carica'.

καὶ δὴ προσκεκρουκότες ἑκάτεροι τὸν **[10]** τοῦ Κρεῖλλου υἱὸν ἢ κατά κρατήσασα καὶ τοῖς ὄνυξι ταύτης ἀγρίως σπαράξασα παραντίκα τὸν νεανίαν εἰσβέβρωκεν. ἄγγελος δὲ τῶν μυῶν καθεωρακῶς τὸ γινόμενον εὐθέως πρὸς τὴν δάμαρτα τοῦ Κρεῖλλου ὑπέστρεψε, μηνύσων αὐτῇ τὸν τοῦ προσφιλεστάτου παιδὸς χαλεπώτατον θάνατον. τούτων τοίνυν ἐπὶ πολὺ μαχομένων ξύλον κατελθὸν σεσημμένον ἐξ ὑπερτάτης στέγης τὰ **[15]** νεῦρα τῆς κάτης κατέθλακε, καὶ νικηταὶ τῆς μάχης οἱ μῦες ὠράθησαν.

**10** ἢ κατά M P (ἢ om. N), ἢ γαλῆ aBEFHIOQ, ἢ γαλῆ CAV<sup>2</sup>, om. G || **13** αὐτῇ M a, αὐτήν P || **14** καθελθὸν M a, καθελθὼν P || **15** νεῦρα τῆς κάτης M P, νεῦρα τῆς γαλῆς a || κατέθλακε M (reduplicacione neglecta), κατέθλασε P a, κατατέθλακε Hercher (frustra, ut videtur, cf. ἐθλασμένον Athen. *Epit.* 521, 1 Olson ) || μῦες He : μῦες M P a

Ma furono entrambi pesantemente sconfitti; la gatta afferrò il figlio di Carnizzero, lo lacerò selvaggiamente con gli artigli e subito lo divorò. Un messaggero dei topi, dopo aver assistito alla scena, immediatamente ritornò indietro dalla moglie di Carnizzero per annunciarle la morte terribile del suo amatissimo figlio. Le due schiere si affrontarono a lungo, fin quando una trave imputridita staccatasi dalla soffitta schiacciò i nervi della gatta<sup>3</sup> e i topi risultarono vincitori della battaglia.

---

<sup>3</sup> Qui e al v. 374 si fa riferimento ai νεῦρα della gatta, che vengono schiacciati dalla trave. Ho inteso in senso proprio come fanno ad esempio ROMANO 1999, p. 283 («le spezzò i nervi delle reni») o MEUNIER 2016, p. 159 («en lui sectionnant sur-le-champ les nerfs»); cfr. anche HUNGER 1968, p. 125: «und sogleich | zerquetscht sind alle ihre Nervenstränge». τεθλάσθαι τὰ νεῦρα è espressione medica tecnica che ricorre in Galeno (*san. tuenda* VI 201, 5; *comp. med.* XIII 576, 8) in riferimento ai nervi e ai tendini.



### 3. TESTO

*Τὰ τοῦ δράματος πρόσωπα*

Κρεῖλλος

Τυροκλέπτης

Κῆρυξ

Χορὸς θεραπαινίδων

Ὁμευνέτις Κρεῖλλου

Ἄγγελος

Προλογίζει ὁ Κρεῖλλος

### 3. TESTO

#### *Personaggi del dramma*<sup>1</sup>

Carnizzero

Rubaformaggio

Araldo

Coro delle ancelle

Moglie di Carnizzero

Messaggero

Il prologo è recitato da Carnizzero

---

<sup>1</sup> I personaggi hanno tutti dei nomi 'parlanti', che ho tradotto sempre riproducendo il loro significato proprio, con la sola eccezione di Κρεῖλλος, alla lettera 'Torcicarne' (da κρέας + ἴλλω), che ho preferito rendere con 'Carnizzero'.

### Κρεῖλλος

Τί τὸν τοσοῦτον, ἀνδρικώτατοι, χρόνον  
μένοντες εἴσω τῶν ὀπῶν ἀεννάως  
δείμω σύνεσμεν καὶ φρίκη καὶ δειλία  
καὶ δυσμόρως δίμεν οἰκεῖον βίον,  
μηδὲ προκύψαι τῆς ὀπῆς ἡρημένοι, 5  
ἀλλ' οἰκτρότατοι καὶ φόβου πεπλησμένοι  
βίον σκοτεινὸν ἀθλίως μυωξίαις  
ζῶμεν, καθώσπερ οἱ πεφυλακισμένοι,  
καὶ νύκτα τὸν σύμπαντα τοῦ χρόνου δρόμον  
μακρὰν δοκοῦμεν καὶ σκιὰν τοῦ θανάτου, 10  
ὡς οἱ ζοφώδεις Κιμμέριοι τοῦ λόγου,  
οἱ ποντικῶν ἔχοντες ἀμβλυωπίαν  
ζόφωσιν ἐξάμηνον εἶλκον τοῦ βίου;

### Τυροκλέπτης

κᾶν μὴ θέλωμεν, ἐσμέν ἐν μυωξίαις.  
εἰ γὰρ προελθεῖν, ὡς λέγεις, θαρραλέως 15  
τολμήσομεν βαίνοντες ἀσχέτῳ δρόμῳ,  
τάχιστ' ἂν ἐμπέσοιμεν αἰπεῖ κινδύνῳ,  
καὶ προύμμάτων ἴδοιμεν οἰκείων μόρον,

Τυροκλέπτης M, Τυροκλόπος P a || ὀμευνέτις M FOQ, ὀμευνέτης P aBEHV<sup>2</sup>,  
alii alia || προλογίζει M V<sup>2mg</sup> || προλογίζει δὲ PaACGKLQ, om. BEFHIO

*Tit.* γαλεωμομαχία CGK, om. rell || **1** ἀνδρικώτατοι P a, ἀνδρικωτάτως  
M || **4** δίμεν M, δέμεν P a || **8** καθώσπερ M, καθάπερ P a || **9** νύκτα  
M a, νυκτὸς P || **11** Κιμμέριοι M P, Κιμέριοι a || **14** Τυροκλέπτης M,  
Τυροκλόπος P a || **15** θαρραλέως M, θαρσαλέως P a || **17** ἐμπέσοιμεν a,  
ἐμπέσωμεν P || **18** ἴδοιμεν a, ἴδωμεν M P || οἰκείων M, οἰκεῖον P a

### *Carnizzero*

O valorosissimi compagni, perché acquattati per così tanto tempo senza sosta in questo buco passiamo il tempo nello spavento, nel terrore e nella codardia, e trascorriamo la nostra vita infelicemente, avendo preferito non far neppure capolino fuori dal buco, ma miserabilissimi e pieni di paura viviamo con sofferenza la nostra oscura vita in questa tana di topi, come i carcerati, e crediamo che l'intero corso del tempo sia solo [10] una lunga notte e ombra di morte, come i Cimmeri delle favole, i quali, avendo la vista scarsa delle talpe<sup>1</sup>, trascorrono metà dell'anno nella fitta nebbia?

### *Rubaformaggio*

Anche qualora non lo volessimo, siamo nella tana dei topi. Se infatti osassimo uscire fuori con coraggio, come tu dici, balzando con uno slancio irresistibile, cadremmo rapidissimamente in un pericolo tremendo, vedremmo la morte

---

<sup>1</sup> Per il valore di ποντικός (i.e. μῦς Ποντικός), vd. LAVAGNINI 1935, p. 258 n. 9.

καὶ τὸν σκοτεινὸν Ἄιδωνέως τόπον  
λάβοιμεν ἀντίποινον ἀκρατωσύνης. 20

*Κρεῖλλος*

πῶς γοῦν παρεμπέσοιμεν ὡς φῆς κινδύνῳ,  
καὶ τὸν βίον λίποῖμεν ἀθλίῳ μόρῳ;

*Τυροκλέπτῃς*

ληφθέντες εἴσω τῶν φρικωδῶν χειλέων  
τῆς ἄρπαγος, Κρεῖλλε, τῆς δολοπλόκου.

*Κρεῖλλος*

τίς ἔστιν αὕτη; μὴ φθονήσης τοῦ λέγειν· 25  
οὐ γὰρ προχείρως τῷ σκοπῷ περιστρέφω.

*Τυροκλέπτῃς*

ἦν κάταν ὠνόμασεν ἀνθρώπων γένος.  
αὕτη γὰρ ἀεὶ κηραμοὺς περιβλέπει,  
καὶ μῦς ἐρευνᾷ καὶ καθώσπερ οἱ κύνες  
ἰχνηλατοῦσι τοὺς λαγωοὺς ποικίλως, 30  
τὸν αὐτὸν αὕτη σκανδαλοπλόκως τρόπον  
ἡμᾶς διχνεῖ λιγυικὸν βλέπουσά τι.

20 λάβοιμεν a, λάβωμεν M P || 21 παρεμπέσοιμεν He : παρεμπέσωμεν M P a || 22 λίποῖμεν He : cf. Eur. Or. 958 λείψειν βίον; Andr. 383 λιπεῖν βίον (= Hel. 389; Heracl. 450, 534): βρέπωμεν M, βλέπομεν P, βλέπωμεν a (at βλέψω D), βλέψωμεν β || 27 κάταν M P, γαλῆν a || ὠνόμασεν M P BIV, ὠνόμασεν a rell (praeter ὀνόμασεν G, alterum σ adiecit infra O), || 28 κηραμοὺς He : κηραμὸν M P a || 30 πανσόφος corr. in ποικίλως M

davanti ai nostri occhi [20] e otterremmo l'oscura regione di Aidoneo<sup>2</sup> in cambio della nostra intemperanza.

*Carnizzero*

Come potremmo cadere, come tu pretendi, in un pericolo e perdere la vita con una morte miserevole?

*Rubaformaggio*

Presi nelle fauci spaventose della predatrice tessitrice d'inganni, o Carnizzero.

*Carnizzero*

Di chi si tratta? Non esitare a dirmelo. Non colgo immediatamente il significato delle tue parole.

*Rubaformaggio*

Si tratta di quella che la stirpe degli uomini ha chiamato gatta. Costei sempre scruta nei pertugi, e cerca i topi e, come i cani [30] inseguono le lepri con astuzia, allo stesso modo essa con innumerevoli trappole ci dà la caccia scrutandoci con sguardo di lince.

---

<sup>2</sup> Aidoneo o Edoneo è forma equivalente di Ade (cfr. *Il. V* 90; Aesch. *Pers.* 649; Soph. *Oed. Col.* 1560).

*Κρεῖλλος*

οἶδ' ἦνπερ ἡρμήνευσας ἠκριβωμένως.  
καὶ γὰρ πρὸ καιροῦ τὴν ἐμὴν θυγατέρα  
(Λυχνογλύφον δέ φημι τὴν πεφιλμένην) 35  
οἰκτρῶς κατημάλαψε, φεῦ μοι, προύμμάτων.

*Τυροκλέπτης*

κάμοῦ τὸ τέκνον τὴν φίλην Λαρδοκόπον  
καὶ τὸν ποθεινὸν Σιτοδάπτην καὶ φίλον  
εἰς ἐκδίκησιν τῆς ἀδελφῆς ἠκότα.

*Κρεῖλλος*

τί γοῦν; κατοκνήσωμεν ὡς θηλυδρίαί 40  
καὶ παρίδωμεν τὸν φόνον τῶν φιλάτων;

*Τυροκλέπτης*

καὶ τί προσῆκον ἐργάσασθαι τυγχάνει;

*Κρεῖλλος*

εἰς ἀντάμυναν ἀπιδεῖν τῆς παμφάγου  
καὶ τῶν θανόντων ἐκδικῆσαι τὸν μόρον.

33 ἠκριβωμένως M, ἀκριβεστάτως P a || 35 Λυχνογλύφον M, Λυχνογλύφην P a || 36 κατημάλαψε M, κατημάλλαξε P a || 37 Λαρδοκόπον M, Χαρδοκόπον P, Χορδοκόπον α, Χορδοκόπην β || 38 Σιτοδάπτην He : Σιτοδάρπην M P a || 39 ἠκότα P, ἠ κατά M, ἠ ἐλθόντα a (an ἐλ ἐ. ?) : sed vd. supra, Cap. 3 || 40 κατοκνήσωμεν He : κατοκνήσαιμεν M, κατωκνήσαμεν P α HI, κατωκνήσωμεν β || 41 παρίδωμεν M BOW et I<sup>p.c.</sup>, παρέδομεν P a ACEGK<sup>a.c.V<sup>p.c.</sup></sup> P, παρέδωμεν FH I<sup>a.c.</sup> V<sup>a.c.</sup> et, ni fallor, Q (potius quam παρέδομεν), παρίδομεν K<sup>p.c.</sup>, παρείδομεν D

*Carnizzero*

Conosco perfettamente colei che tu hai descritto<sup>3</sup>. Infatti essa, prima del tempo, ha miserevolmente, ahimé, tolto dalla mia vista mia figlia (parlo dell'amata Intaglialampade).

*Rubaformaggio*

Anche la mia cara figlia Trancialardo, e il desiderato caro Mordiframento, uscito a vendicarsi della sorella.

*Carnizzero*

[40] E che dunque? Vogliamo indugiare, come femminucce, e tollerare l'uccisione dei nostri carissimi?

*Rubaformaggio*

Cosa sarebbe più opportuno fare?

*Carnizzero*

Muovere al contrattacco della divoratrice di tutto e vendicare la sorte dei caduti.

---

<sup>3</sup> Ho seguito la traduzione di Hunger che riferisce l'avverbio ἡκριβωμένως a οἷδ(α) anziché a ἡρμήνευσας perché mi pare più coerente con quanto segue, ma anche l'altra soluzione (preferita da Romano e dalla Meunier) è possibile.



*Τυροκλέπτῃς*  
ποίω τρόπῳ, κάτειπε σὺν σαφηνίσει. 45

*Κρεῖλλος*  
μόθον πρὸς αὐτὴν ἀτρόμῳς τετευχότες.

*Τυροκλέπτῃς*  
δέδοικα, ναὶ δέδοικα, μὴ πεφασμένοι  
χήμεῖς φανῶμεν καὶ κακῶς βεβρωμένοι,  
καὶ κύρμα κάτης φεῦ γενώμεθα ξένον.

*Κρεῖλλος*  
καὶ τοῦτο δεῖν ἔκητι τῶν τεθνηκότων· 50  
καὶ γὰρ γινώσκεις τοὺς γραφαῖς αἰνουμένους  
τῶν συγγενῶν ἔκητι καὶ τῶν γνωρίμων,  
παίδων, ἀδελφῶν, συζύγων, φυτοσπόρων,  
θανόντας ἀπλήρωτον ἔλκοντας κλέος.

*Τυροκλέπτῃς*  
ἴσημι πάντως· ἀλλὰ δεινὸν τυγχάνει 55  
λιπεῖν τὸ λαμπρὸν στάδιον τῆς Ἡμέρας  
καὶ τῷ σκοτεινῷ συγκαλυφθῆναι τάφῳ.

47 ναὶ δέδοικα M, καὶ πέφρικα P a || πεφασμένοι M P<sup>a,c</sup>, ἐσφαγμένοι aE, ἐσφαγμένοι tell (praeter ἐσφαλμένοι C, ἐσφαγισμένοι G) || 48 κακῶς βεβρωμένοι M, καταβεβρωμένοι P a || 49 κύρμα M, κῦρμα P a || κάτης M P, γαλῆς a || 50 δεῖν M, δῶ χ' α, δῶκ' P, δόξα D, ῶχ' K, δόξ' β || 51 γραφαῖς D con. Th. Hayse, γραφεῖς M P a || 53 συζύγων M, γνωρίμων P a || 54 κλέος P a, βίον M

*Rubaformaggio*

In che modo? Dimmelo chiaramente.

*Carnizzero*

Preparando un combattimento contro di lei senza timore.

*Rubaformaggio*

Temo, sì temo che anche noi appena facciamo capolino saremmo divorati terribilmente e diverremmo, ahimé, una nuova preda della gatta<sup>4</sup>.

*Carnizzero*

[50] Bisogna farlo per i defunti. Sai bene che sono lodati dai racconti e ricevono una gloria eterna quanti muoiono per i parenti e i familiari, per i figli, per i fratelli, per i coniugi e i genitori.

*Rubaformaggio*

Lo so bene; ma è terribile lasciare la luce del giorno<sup>5</sup> e essere rinchiuso in un'oscura tomba.

---

<sup>4</sup> Sulla resa del v. 49, vd. *infra* n. 18.

<sup>5</sup> Lett. 'lo stadio luminoso del giorno'.

*Κρεῖλλος*

οὐκ οἶδας; ἦν μέγιστον ἄρωμεν κράτος  
καὶ πικροτάτῳ τήνδε δώσομεν μόρω;

*Τυροκλέπτῃς*

ὄτῳ τρόπῳ, σύναίμε, σαφήνιζέ μοι.

60

*Κρεῖλλος*

αὐτῇ μαχησμὸν συστάδην δεδρακότες.

*Τυροκλέπτῃς*

κρεῖττον δοκεῖ μοι συμβαλεῖν λαθριδίως.

*Κρεῖλλος*

ποία δ' ὄνησις λάθρα τοῦ προσιέναι;

*Τυροκλέπτῃς*

εἰ γὰρ προγνώσῃ τῷ δόλοις προσανέχειν  
μῦς εἰς μαχησμὸν αἰρετὸν συνεστάναι,  
καὶ συμμάχων ὄμιλον εἰς αὐτὴν λάβοι,  
καὶ συμβαλοῦσα τηνικαῦτα τὸ στέφος  
ἀρεῖ παριππεύσασα τὴν ἡμῶν ἴλην.

65

58 ἦν M P a (defenderunt Ah Sp, qui punctum interrogationis post οὐκ οἶδας appinxerunt), ἦ V : ἦ Hu || 59 πικροτάτῳ τήνδε a, τήνδε πικροτάτῳ M P (defend. Sp, at contra metrum) : an textus corruptus ? || 61 μαχησμὸν M P a || 62 δοκεῖ μοι β, μοι δοκεῖ M P α || 64 προγνώσῃ β, προγνώ' M, προγνώσει P α, προγνώσε G || 65 μῦς K, ὡς M P a tell || 66 λάβοι He : λάβη M P a (λάβη Pa) || 68 ἄρην M, ἄρη P (ἄρη Pa), ἀρεῖ a || παριππεύσασα M, παραπαύσασα P a

*Carnizzero*

Ma come, non capisci? Se raduneremo attorno a noi una grande schiera, consegneremo costei a una sorte ben peggiore.<sup>6</sup>

*Rubaformaggio*

[60] In che modo, fratello? Dimmelo.

*Carnizzero*

Ingaggiando battaglia corpo a corpo.

*Rubaformaggio*

Credo sia meglio combattere di nascosto.

*Carnizzero*

Quale vantaggio ci sarebbe ad andarle contro di nascosto?

*Rubaformaggio*

Qualora col fare affidamento sugli inganni sappia ingaggiare contro i topi una battaglia nella maniera da lei prescelta, prenderebbe con sé uno stuolo di alleati e, scontrandosi con noi, agguanterà a quel punto la corona della vittoria, sbaragliando il nostro schieramento.

---

<sup>6</sup> Hunger accoglie l'emendamento ἤ di Hercher. Ahlborn mette punto e virgola dopo οὐκ οἶδας e accoglie la lezione della tradizione ἤν, traducendo: «Weisst du denn nicht? Wenn wir unsere ganze Kraft zusammennehmen, werden wir auch sie einem ganz bitteren Schicksal ausliefern». Ma qui fa problema la distanza tra καὶ e τήνδε. Invece SPECK 1969 (p. 486) adotta la stessa soluzione di Ahlborn al v. 58, ma al v. 59 conserva la lezione di M P che ripristina la contiguità tra καὶ e il dimostrativo, ma *contra metrum*. Io ho invece accolto il testo dell'Aldina e dei recenziatori (che va considerato un emendamento di Aristobulo Apostoli) intendendo καὶ come un rafforzativo del superlativo πικροτάτω (sc. μύρω), 'sorte ben peggiore'. Non escluderei tuttavia che al v. 59 il testo sia corrotto e che andrebbe riportato tra *cruces* τήνδε πικροτάτω dei mss.

*Κρεῖλλος*

χήμεις κατ' ἴσον συμμάχων ὀμηγύρεις  
λάβωμεν εἰς ἄρηξιν ὡς εἰθισμένον. 70

*Τυροκλέπτῃς*

οὐκ οἴσθα πῶς τὸν πρὶν συνιστῶντες μόθον  
πρὸς τὸ στράτευμα τῶν γαλῶν καὶ βατράχων,  
καὶ συμμάχων κράτιστον εἶχομεν νέφος;

*Κρεῖλλος*

ἴσημι πῶς κάκιστον εἶδομεν μόρον  
παίδων, ὀμεύνων, γνωρίμων, φυτοσπόρων· 75  
μικροῦ δ' ἀπολώλειμεν ἡμεῖς τῷ τότε.

*Τυροκλέπτῃς*

δέδοικα καὶ νῦν, μὴ θάνωμεν τῷ μόθῳ.

*Κρεῖλλος*

οὐ, νῆ θεῶν πλήρωμα τῶν οὐρανίων.  
εὐελπίς εἰμι καὶ γὰρ ἐξ ὄνειράτων.

*Τυροκλέπτῃς*

τί γοῦν; ὄνειρον ἐμφανῶς ἐωράκεις; 80

71 πῶς τὸν πρὶν συνιστῶντες μόθον He metri causa : πῶς πρὶν συνιστῶντες τὸν μόθον M P a || 73 κράτιστον εἶχομεν He metri causa : εἶχομεν κράτιστον M P a || 75 ὀμεύνων M, ὀμαίμων P a || 76 μικροῦ a, μικρῶς M P || ἀπολώλειμεν M, ἀπολώλαμεν P a || 77 μόθῳ β D, βόθρῳ M P α, φόδρῳ G, πόθῳ W || 78 οὐρανίων M, ἐνυπνίων P a || 79 εὐελπίς M, ἄελπίς P a || 80 ἐωράκεις M, ἐώρακας P a

*Carnizzero*

Bene, allora anche noi, alla stessa maniera, [70] raduniamo tutti gli alleati per ricevere soccorso, come si fa in tali casi.

*Rubaformaggio*

Non sai come già in passato, avendo intrapreso la battaglia contro l'esercito delle donnole e delle rane, abbiamo riunito un potente nugolo di alleati?<sup>7</sup>

*Carnizzero*

So che abbiamo assistito alla bruttissima morte dei figli, dei coniugi, dei familiari, dei genitori: e per poco allora non siamo periti pure noi!

*Rubaformaggio*

Anche ora temo che noi possiamo morire in battaglia!

*Carnizzero*

No, per gli dei celesti tutti<sup>8</sup>! Giacché ho fatto dei sogni che m'inducono a bene sperare.

*Rubaformaggio*

[80] Cosa? Hai avuto un sogno di chiara interpretazione?

---

<sup>7</sup> Il riferimento è qui alle vicende narrate nella *Batracomiomachia*.

<sup>8</sup> Per l'espressione θεῶν πλήρωμα, cfr. Jambl. *De myst.* I 8,28; *Col.* 1, 19; 2,9; Joh. 1, 16.

*Κρεῖλλος*

ὁ Ζεὺς γὰρ ὤφθη κατ' ὄναρ κνώσσοντί μοι,  
καὶ θάρσος ἐντέθεικε τήμῃ καρδίᾳ,  
καὶ 'χαῖρε, λήψη' προσπεφώνηκε 'κράτος'.

*Τυροκλέπτης*

τίνι προσωμοίωτο; καὶ τοῦτο φράσον.

*Κρεῖλλος*

τῷ Τυρολείχῳ, τῷ φρονίμῳ πρεσβύτῃ. 85

*Τυροκλέπτης*

πῶς δ' οὐκ † ἔπ' ἄλλων ὠράθη σοι τῶν χρόνων; †

*Κρεῖλλος*

ἐμαῖς ἀπειλαῖς ὠράθη πτοιαλέος.

*Τυροκλέπτης*

τί γοῦν; ἐπηπειλήκας αὐτῷ τῷ πόλον  
οἰκοῦντι καὶ λέγοντι τοῖς ἀθανάτοις  
σειρὰν μεγίστην ἐξανάψειν τοῦ πόλου 90  
καὶ πάντας ἔλξειν χειρὶ πανσθενεστάτῃ;

85 Τυρολείχῳ M P a, Τυρολοίχῳ He || 86 ἔπ' ἄλλων ... τῶν χρόνων M P<sup>a.c.</sup>  
(adpr. Ah Sp), ἔπ' ἄλλον ... τὸν χρόνον P<sup>p.c.</sup> (o ter s. l.) a rell, praeter ἔπ'  
ἄλλων ... τὸν χρόνον I, ἔπ' αὐτῶν ... τῶν θρόνων conī. He, ἐπάρχων ... τῶν  
θρόνων conī. Hu || 88 ἐπηπειλήκας M, ἐπεπειλήσας P a || 90 ἐξανάψειν  
He : ἐξανάψαι M P a || 91 ἔλξειν He : ἔλξαι M P a

*Carnizzero*

Mentre dormivo Zeus mi è apparso in sogno e ha infuso coraggio nel mio cuore dicendomi “Salve a te, tu avrai forza”.

*Rubaformaggio*

A chi assomigliava? Dimmi anche questo.

*Carnizzero*

Al vecchio saggio Leccaformaggio.

*Rubaformaggio*

Come? Non ti è apparso nelle vesti di signore degli dei?<sup>9</sup>

*Carnizzero*

Si è mostrato impaurito per le mie minacce.

*Rubaformaggio*

Cosa? Hai minacciato lui, colui che abita il cielo e che dice agli immortali [90] di poter attaccare alla volta celeste una catena lunghissima e di sospenderli tutti con la sua mano onnipotente?

---

<sup>9</sup> Ho tradotto in questo caso seguendo il testo di Hunger *ἐπάρχων ὥραθη σοι τῶν θρόνων*; che certamente dà un senso accettabile e rappresenta forse la soluzione migliore di emendamento tra quelle proposte. Il testo del v. 86 resta comunque problematico, e a mio avviso è opportuno crocifiggerlo.



*Κρεῖλλος*

ναὶ τῆτες ἠπέιληκα τούτῳ μυρία.  
καὶ γὰρ καθ' αὐτὸν ἱστορῶν μου τὸν βίον,  
ὅπως μένων ἔσωθεν οἰκτρῶς γωνίας  
ὄλος σκοτεινός εἰμι καὶ ζόφου γέμων, 95  
εἰς δεῖμα δεινὸν ἐνσέσεισμαι καὶ τρέμω,  
ζῶον πενιχρὸν ἔμπλεων ἀηδίας·  
ῶμωζον, ὠλόλυζον, ἠθύμουν μέγα,  
ἔκοπτον, ἐσπάραττον οἰκείαν γένυν,  
καὶ τὸν θεῶν ὕπατον ὕβριζον Δία, 100  
καὶ προστέθεικα τοῖς στεναγμοῖς σὺν χόλω  
δεινὰς ἀπειλὰς παντελῶς δειμαλέας.

*Τυροκλέπτης*

τί γοῦν ἐπηπέιληκας; εἶπε καὶ τόδε.

*Κρεῖλλος*

ὡς εἴπερ οὐ θήσει με νικητὴν μέγαν  
καὶ παγκράτιστον τῇ μάχῃ στεφανίτην, 105  
τάχα προσελθὼν εἰς ναὸν τῶν θυμάτων  
ἅπαντα θήσω πρὸς τροφήν τῆς κοιλίας.

92 ναὶ M, καὶ P a || 94 οἰκτρῶς a, οἰκτρᾶς M P || 95 ὄλος M et fort. K<sup>p.c.</sup>, ὄλως P a || 96 καὶ M P a, εἰς δεῖμα ἐνσέσεισμαι καὶ τρέμω conī. Hu coll. Hyper. *Athenag.* 26, Plut. *Phoc.* 23, Alciph. 3, 27, Mich. *Attal.* 289, 13 B, *rossis et καὶ δεῖμα δεινὸν ἐνδέδειγμα καὶ τρέμω ut conī. He vel potius καὶ ... ἐνσέσαγμα ... ut conī. Pa : καὶ ... ἐνσέσαμαι καὶ τρέμω M, καὶ ... δέδειγμα ναὶ καὶ τρέμω P a (καὶ ... δέδοικα ναὶ καὶ τρέμω K, καὶ ... δέδειγμα ναὶ καὶ τρέμει G), καὶ ... δέδειμαι ναὶ καὶ τρέμω β || 97 πενιχρὸν P a, πενιχρὸν M || 100 θεῶν M P C, θεὸν a rell || ὕβριζον in ras. P, exh. M a || 106 τάχα M P a (defend. Hu coll. vv. 239, 246 et Prodr. *PG* 133, 1143 A. 117 6 A. 1329 B, St. 358, 307) : ταχὺ He || εἰς β DK, ἐς M P α*

*Carnizzero*

Sì, quest'anno l'ho minacciato mille volte raccontandogli la mia vita, e come, restando acquattato dietro un angolo nell'ombra e nelle tenebre, non vivo che nel buio e nell'oscurità. Sono scaraventato in preda a una paura terribile e tremo, povero essere vivente, colmo di avversità. Gemevo, urlavo, ero molto scoraggiato, colpivo e mi dilaniavo le guance, [100] e ingiuriavo Zeus, il più potente degli dei, e aggiungevo ai miei lamenti rancorosi minacce terribili e spaventose.

*Rubaformaggio*

Che minaccia gli hai dunque fatto? Dimmi anche questo.

*Carnizzero*

Che se non mi renderà un grande vincitore e un campione onnipotente in battaglia, subito recatomi nel tempio renderò tutte le sue vittime nutrimento del mio ventre.

*Τυροκλέπτῃς*

κάγῳ συνέλθῳ σὺν συνεύνῳ καὶ τέκνοις.  
ἀλλ' οἷς ἔοικε τὸν μόθον καθιστόρει.

*Κρεῖλλος*

ναὶ δῆτα, καὶ σύμπαντας ἀρτίως μύας 110  
κεκληκέναι προὔμελλον εἰς ἐκκλησίαν.

*Τυροκλέπτῃς*

οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φυταλίῳ  
ἀπαλλαγῆναι τοῦ σκοτοκρύπτου βίου  
ἐλευθερωθῆναι τε κατῶν τοῦ φόβου,  
τοὺς μῦς ἅπαντας ἀρτίως συγκλητέον. 115

καὶ πρῶτον εἰς κάταρξιν ἰτέον λόγων  
ἐπιτρεπόντων προσφέρειν εὐτολμίαν.  
εἶτα στρατηγούς τῶν στρατῶν εἰργακότες  
καὶ ταξιάρχας καὶ λοχαγούς, ὡς θέμις,  
λογχηφόρους τε καὶ κραταιοὺς ὀπλίτας 120  
ἀντεξίωμεν εἰς μόθον τεταγμένοι.

**109** οἷς ... καθιστόρει He : ὡς ... καθιστόρεις M P a (ὡς ... καθιστόρει DKL) || μόθον M, μῦθον P a || **111** προὔμελλον M P β (= BFHOQ) CDK<sup>p.c.</sup>, προὔμελον a tell (πρύμελον W) || **112** οὐκοῦν ἐπεὶ δέδοκτο τῷ φοιταλίῳ M, οὐ νῦν ἐπεὶ δεύοιτο τῷ φοιτημίῳ P α HIQ, ἤκιστα ἀλλ' ἐπεὶ γε νῦν ἐλπίζομεν BFOVW || **114** κατῶν M P, γαλῶν a || **115** τοὺς μῦς ἅπαντας M P α, τοὺς μύας ἅπαντας E, μύας ἅπαντας β || **117** εὐτολμίαν M P<sup>a.c.</sup> a, ἀτολμίαν P<sup>p.c.</sup> N || **118** εἶτα M, ἦ καὶ P a || τῶν στρατῶν M, στρατηγῶν P α, καὶ στρατῶν β || εἰργακότες P a, εἰργηκότες M || **120** λογχηφόρους M P tell., praeter λογχιφόρους a E

*Rubaformaggio*

Vengo con te con moglie e figli. Orsù, da' istruzioni a chi conviene sulla pugna.

*Carnizzero*

[110] Certamente. Ero sul punto di convocare proprio ora all'assemblea tutti i topi.

*Rubaformaggio*

Bene, dal momento che sembrò giusto al Sommo<sup>10</sup> padre allontanarci da una vita oscura e nascosta e liberarci dalla paura delle gatte, bisogna che tutti i topi si riuniscano subito. Si proceda a pronunziare discorsi che inducano al coraggio, poi prepariamo gli strateghi dell'esercito e i tassiarchi e i logarchi, come è giusto, [120] e i portatori di lancia, i temerari soldati, e disponiamoci schierati per la battaglia.

---

<sup>10</sup> Lett. 'al dio che dà la vita/l'anima', 'al dio vivificante'. Si allude ovviamente a Zeus.

*Κρεῖλλος*

καλῶς ἔφησας καὶ σοφῶς καὶ κοσμίως—  
καὶ γὰρ τὸ γῆρας νουθετεῖ — καὶ σωφρόνως.  
κῆρυξ ἴτω δὲ καὶ καλείτω τοὺς μύας.

*Κῆρυξ*

ἰδού, πάρεισ' οἱ μύαρχοι συνηγμένοι 125  
καὶ σῶ παρεστήκασι βουλευτηρίῳ.

*Κρεῖλλος*

ἐγὼ μὲν, ᾧ σύνταγμα γενναίων φίλων  
εὐεικτον εὐόμιλον, ἐκ πολλοῦ χρόνου  
πολλὴν καταγνοὺς τῶν πάλαι πεφυκότων  
τὴν ἀσθένειαν καὶ κακίστην δειλίαν, 130  
ἀνθ' ᾧνπερ εἴσω φωλεῶν μυχαιτάτων  
μένοντες οὐκ εὔτολμον εἶχον καρδίαν,  
ἀλλ' ὡς κλινῆρεις καὶ μέλη παρειμένοι  
ἔπτησσαν ἐλθεῖν εἰς μάχην ἐναντίων,  
ἤδη στρατεύειν ἱστορῶ θαρραλέως. 135  
οὐ γὰρ προσῆκον μοι δέδοκτο καὶ φίλον  
σθένος φέροντι καὶ κρατοῦντι μυρίων,

**122** ἔφησας M, προσέφησ P (ἔφης et προς s. l., προσέφησ N) a || **124** καλείτω DGKL β (καλλείτω W), λαλείτω M P aACE || **125** πάρεισ' οἱ μύαρχοι Hu (qui πάρεισ' οἱ proposuit coll. Eur. *Hec.* 1182 et μύαρχοι defendit coll. V. 178 ᾧ στρατηλάται) : πάρεισι μύαρχοι M P a (quod πάρεισι, μυαγέ corr. He metri causa) || συνηγμένοι P a, ξυνηγμένοι M || **130** δειλίαν M BFOVW, δουλείαν P α HIQ || **132** εὔτολμον BFH<sup>p.c.</sup>Ip.c.OQV, ἄτολμον M P a rell (praeter ἔτολμον W) || **134** ἔπτησσαν M ἔπτησαν P a : versum bis habent PN || **136** μοι δέδοκτο M β (F<sup>p.c.</sup>) D E (in ras.) K, μου δέδοτο P, μου δέδοκτο aACGLV<sup>2</sup> F<sup>a.c.</sup> et, ut puto, E<sup>a.c.</sup>

*Carnizzero*

Hai detto bene, assennatamente, accortamente – certo la vecchiaia reca consiglio – e saggiamente. L'araldo vada e convochi i topi.

*Rubaformaggio*

Ecco, i capi dei topi riuniti: sono qui per le tue decisioni.

*Carnizzero*

Io, o disciplinata e affabile schiera di valorosi amici, conoscendo da molto tempo la grande [130] debolezza dei nostri antenati e l'infame vigliaccheria, a causa delle quali, rimanendo nascosti nella parte più interna delle nostre tane, non avevano un cuore ardimentoso, ma come infermi o paralizzati, tremavano a muovere a battaglia contro gli avversari, ora infine spiego come condurre una spedizione coraggiosamente. Non è certamente conveniente, né è caro a me che esercito il potere e comando su migliaia,

πομπὰς τελοῦντι καὶ κρότοις ἤνημένω  
 τρέμειν προελθεῖν τῆς ἐμῆς μυωξίας.  
 ὑμεῖς δ' ἐτοίμως τὸν λόγον δεδεγμένοι, 140  
 ὡς εὐγενῶν πέλοντες ἐκ φυτοσπόρων  
 καὶ πανσθενῶς ἔχοντες αὐτῶν τοῦ τόνου,  
 μὴ νωχελεῖς γένησθε πρὸς τὰ πρακτέα,  
 μηδ' ὀκλάσητε μηδαμῶς, ᾧ γεννάδαι,  
 ἀλλ' ὡς ἐνὸν σύμπαντες, ᾧ θεῖοι μῦες, 145  
 ἴτε προθύμως πρὸς νέαν στρατηγίαν,  
 ζῆλον λαβόντες τῆς ἐμῆς ἐξουσίας.  
 ἐγὼ γὰρ οὐκ ὠκνησα πώποτ' εἰς μόθον,  
 ἀλλ' ὡς ἀληθῶς ἐκ νέας ἡλικίας  
 εἰς τὸ στρατηγεῖν ἀνδρικῶς ἐτραπόμην, 150  
 πάσαις δὲ πάντῃ προσβολαῖς ἐπεκράτουν.  
 γένος γὰρ ἐκφυὸς εὐγενοῦς ἐξ ὄσφυός  
 – ὡς ἴστε πάντες τοὺς πάλαι θρυλλομένους  
 ἐπὶ δυνάμει καὶ φρενῶν γερουσίᾳ  
 ἐμοὺς γονεῖς ἔλκοντας ἄπλετον κλέος· 155  
 τοὺς Χαρτοδάπτας ὠνομασμένους λέγω –  
 οὐκ ἠθέλησα ζῆν τὸν ἄπονον βίον,  
 ἀλλ' εἰς μάθησιν τῶν στρατηγικωτάτων  
 ἀπεῖδον εὐθύς ἐκ νέου μειρακίου.  
 ἤσκησα κοντὸν καὶ σπάθην σὺν ἀσπίδι, 160

**142** τόνου M, πόνου P a || **144** ὀκλάσητε M, ὀκνήσητε P a || **145** ἐνὸν M (adpr. He), ἂν δὴ P, τάχισθ' a (adpr. Hu) || σύμπαντες He metri causa, ἄπαντες M P a (defendit Hu, qui τάχισθ' scripsit) || μῦες P a rell, praeter μῦες M H || **146** πρὸς M, εἰς P a || **149** ἀληθῶς M β, ἀληθῆ P α || εἰς M P omnes, praeter ἔς aAEL || **152** γένος He : γένους M P a || ἐκφυὸς M, φρεῖς P a || **153** τοὺς πάλαι θρυλλομένους M, τὰ πάλαι θρυλλούμενα P a || **156** Χαρτοδάπτας a, Χαρτοδάπους M P || **158** στρατηγικωτάτων M a, στρατηγικοτάτων P

presiedo alle cerimonie solenni e sono da voi acclamato, di tremare nel lasciare la mia tana di topo.

[140] Accogliete prontamente le mie parole, o nati da nobili genitori, e, mentre siete nel pieno vigore fisico, non siate pigri nelle azioni da compiere, né mai venite meno, o nobili, ma, per quanto possibile, o topi divini, dirigetevi tutti con audacia alla nuova battaglia, prendendo esempio dalla mia potestà. Io infatti non ho mai indugiato in una battaglia, ma in verità fin dalla prima giovinezza [150] ho esercitato il mio comando con coraggio e in tutti gli assalti, dappertutto, ho prevalso. Disceso per stirpe da nobili lombi (come tutti sapete, i miei avi, un tempo sulla bocca di tutti per il loro potere e la saggezza delle loro menti, ebbero gloria infinita: mi riferisco a quelli che erano chiamati Rodicarte), non volli vivere una vita sfaticata, ma subito, fin da tenerissima età, mi esercitai nell'apprendimento delle più elevate arti di guerra, mi esercitai nella lancia e nella spada, con lo scudo,



βαίνειν ἐφ' ἵππους καὶ στρέφεσθαι ποικίλως,  
 βάλλειν τὸν ἐχθρὸν εὐστόχως καὶ καιρίως,  
 τείνειν τὸ τόξον καὶ τὸν ἰὸν ἰέναι,  
 καὶ πᾶσαν ἀπλῶς τῆς στρατηγίας τέχνην  
 μετῆλθον ὡς ἅπαντες οἱ στρατηλάται. 165  
 μόθων δὲ πολλῶν ἐγκρατῆς δεδειγμένος  
 καὶ πλεῖστα δοῦλα τῆς ἐμῆς ἐμπειρίας  
 ἔθνη δεδειχῶς ἦλθον εἰς μυαρχίαν,  
 πάντων ἄριστος καὶ μέγας κεκριμένος.  
 καὶ νῦν δὲ παγκάκιστον ἔγνων τυγχάνειν 170  
 τὸν ἀνθάμιλλον τοῦ Διὸς τοῦ τῆς Ῥέας  
 ζῶον τρέμειν τι μικρὸν ἠθλιωμένον.  
 τοίνυν κελεύω τοὺς ἐμοὶ πεφιλμένους  
 ἅπαντας εἰς σύνταξιν ἐλθεῖν τῆς μάχης  
 στερρῶς, κραταιῶς, εὐσθενῶς, εὐκαρδίως, 175  
 σοφῶς, ἐνεργῶς, εὐφυῶς ὠπλισμένους. —  
 τὰ νῦν δὲ λοιπὸν ἴτε πρὸς τὰς οἰκίας.  
 τὴν αὖριον δ' ἔωθεν, ᾧ στρατηλάται,  
 πάντας κινῆσαι βούλομαι θαρραλέως·  
 δοκεῖ γὰρ οὕτω συμφέρειν πρὸς τὸ πρᾶγος. 180

**164** τῆς στρατηγίας K conī. He, τὴν στρατηγίαν M P a rell || **166** μόθων M P K, μόθον a rell || **171** τοῦ τῆς M, καὶ τῆς P a || **172** μικρὸν M P a, μικρὰν β || **174** ἅπαντας a, καὶ πάντας M<sup>p.c.</sup>, καὶ πάντες M<sup>a.c.</sup> P || **175** στερῶς M a rell, praeter στερρῶς P CFO, κτερῶς A, ἔτερῶς K || **176** ἐνεργῶς M, ἐναργῶς P a || **179** πάντας M KL, πάντα P a rell || **180** πρᾶγος M, πέρας P a

a montare a cavallo, a effettuare evoluzioni varie, a colpire il nemico con mira precisa e con successo, a tendere l'arco, a lanciare il giavellotto, e in una parola, come tutti i condottieri, ho esercitato ogni arte della strategia militare.

Uscito vincitore in molte battaglie e avendo reso schiavi molti popoli grazie alla mia abilità, sono asceso al comando dei topi, reputato il primo e il più grande di tutti.

[170] E ora ho capito che è cosa assolutamente spregevole che il degno rivale di Zeus, il figlio di Rea, tremi davanti a un piccolo e miserabile animale<sup>11</sup>.

Per questo ordino che tutti i più cari a me si schierino in battaglia combattendo con fermezza, con vigore, con forza, con coraggio, con saggezza, con energia e con ingegno. Per oggi, comunque, tornate alle vostre case. Domani, all'alba, o strateghi, voglio che tutti vi mettiate in marcia con audacia. [180] In questo modo, mi sembra, si deve agire per l'impresa.

---

<sup>11</sup> ἀνθάμιλλος può essere inteso sia nel senso ostile di 'rivale' (cfr. TRAPP, p. 108 s. v.: 'wetteifernd', 'rivalisierend') sia in quello di 'degnò di poter stare di fronte' (cfr. TRAPP, p. 109 s. v.: 'gleichwertig', 'entsprechend'), ed è probabile che qui i due significati si sommino (da qui la scelta di tradurre con 'degnò rivale'). Il topo allude a se stesso parlando dello ζῶον ἀνθάμιλλον di Zeus (e il fatto che lui si senta pari a o rivale di Zeus è confermato dal tono e dal contenuto di quello che egli dice in questa lunga ῥῆσις) e, allo stesso tempo, considera una nullità la gatta (cioè il secondo ζῶον, davanti alla quale sarebbe cosa assolutamente negativa tremare). Intendono bene Hunger («Doch jetzt erkannt' ich einen schlimmen Mißstand: | Der Zeus, dem Sohn der Rhea, konkurriert, | zittert aus Angst vor einem kleinen Vieh!»: HUNGER 1968, p. 99), e Florence Meunier («C'est pourquoi maintenant je juge insupportable que moi qui suis capable de me mesurer à Zeus, fils de Rhéa, je puisse trembler devant une misérable bête»: MEUNIER 2016, p. 135); fraintende invece il senso Roberto Romano («Ora è certo che il bestione peggiore del mondo, rivale di Zeus, il figlio di Rea, teme e trema miserevolmente»: ROMANO 1999, p. 261).

*Τυροκλέπτῃς*

ἐπέϊπερ ἤδη πάντες εἰς τὰς οἰκίας  
ἀπήλθον ὥρα τοῦ καθευδῆσαι κλίνῃ,  
ἄπειμι κάγῳ πρὸς κλίνην τὴν ἰδίαν.

*Κρεῖλλος*

εἵρηκας ὀρθῶς. τοιγαροῦν πορευτέον.

*Χορός*

ὦ ποῖον ἄλγος νῦν κρατεῖ με καὶ θλίβει. 185  
ὦ Ζεῦ, τί τοῦτο τῆς παρούσης ἡμέρας;  
δεινὸς λογισμὸς ἔσχε μου τὸν δεσπότην  
κάτῃ προσάψαι μῶλον οὐ λαθριδίως.  
δοκῶ γὰρ αὐτὸν σὺν πάσῃ στρατηγίᾳ  
θανεῖν, λιπόντα τὸν φαεσφόρον λύχνον. 190  
Ἄπολλον, ἀγνόμαντι, Φοῖβε Λοξία,  
τί τοῦτο τοῦτο; φεῦ παπαῖ, φεῦ μοι πάλιν.  
ἰατταταιάξ, ὦ πόνων ἰαλέμων.  
αἶ αἶ, ἰοῦ ἰοῦ, ὦ κακῶν πονημάτων.

*Ἡμίχορος <α΄>*

ἴσως κροτήσῃ τὴν μάχην κατὰ κράτος. 195

*Ἡμίχορος <β΄>*

ἄπιστ' ἄπιστα καινὰ καινὰ μοι λέγεις.  
τὸ τοῦ Διὸς θέλημα νῦν ὑπαρξάτω.

**182** τοῦ Μ Ρ α, γὰρ β || **184** πορευτέον He : πειρατέον Μ Ρ α rell (περατέον FOV) || **188** κάτῃ Μ Ρ, γάλη α || **192** παπαῖ Μ Ρ α || **194** ἰοῦ ἰοῦ ὦ κακῶν πονημάτων Μ Ρ α rell : ὦ del. He metri causa, defend. Hu (proleg., 38) || **195** κροτήσῃ He (adpr. Hu): de verbo κροτέω cf. RD V 172, 188, 263, 51 : κρατήσῃ Μ Ρ α (an recte ?), κρατήσῃ β

*Rubaformaggio*

Dal momento che tutti sono andati a casa, perché è tempo di dormire, anche io me ne vado al mio letto.

*Carnizzero*

Hai detto bene. Andiamo, dunque!

*Coro*

Quale dolore mi domina e mi opprime. O Zeus, cosa accade in questo giorno? Un terribile proposito ha preso il mio signore, quello di ingaggiare battaglia con la gatta non di nascosto. Credo che lui con tutto l'esercito [190] perirà, abbandonando il lume portatore di luce<sup>12</sup>. O Apollo, o sacro indovino, o Febo Lossia, cos'è questo? Ahimé, ahimé! Ahi ahi ahi! O lugubri sofferenze, ahi, o terribili fatiche!

*Semicoro <a>*

Forse attaccherà battaglia a viva forza.

*Semicoro <b>*

Mi dici cose incredibili, incredibili, inaudite, inaudite! Ora accada ciò che vuole Zeus.

---

<sup>12</sup> Cioè 'la luce del sole', 'la luce del giorno'.

*Τυροκλέπτῃς*  
ὄρω θέουσαν ἕξ ὑέλλων ἡμέραν.

*Κρεῖλλος*  
καὶ μὴν κάγω δέδορκα τὴν λαμπηδόνα.

*Τυροκλέπτῃς*  
καὶ τοιγαροῦν λίπωμεν ὕπνον καὶ κλίνην, 200  
ῶις δὲ καὶ βοῦς τοῖς θεοῖς τεθυκότες  
πρὸς τὸν μαχησμὸν ἐξίωμεν ἀτρόμως·  
δεῖ γὰρ πρὸ πάντων ἰλεοῦν τοὺς ἐν πόλῳ.

*Κρεῖλλος*  
ἶδου θύσαντες ἐκκαλοῦμεν τὸν Δία  
καὶ τὴν Ἀθηνᾶν καὶ τὸν Ἑρμῆν καὶ Πάνα 205  
καὶ τὸν Ποσειδῶ καὶ τὸν ἀγνὸν Λοξίαν,  
Ἥραν σὺν αὐτοῖς Ἄρτεμίν τ' ὄρειβάτιν,  
Πλούτωνα, Λητώ, σὺν Ἄϊδι Περσεφόνην  
καὶ πάντας ἄλλους, καὶ πτεροῦμεν τὸν πόδα.

*Χορός*  
ῶ πάντες ῶ σύμπαντες ῶ θεοὶ μόνοι, 210  
ῶσοι γ' ἄνωθεν καὶ κάτω κληρουχίαν  
ἔχοντές ἐστε, τῶν καλῶν χορηγέται,  
πρόσθητε, ναὶ πρόσθητε καρτερωτάτως

**198** ὑέλλων M, ὑέλων P a || **200** καί<sup>1</sup> exh. P a rell, om. M || λίπωμεν M, λίπομεν P a || **202** ἐξίωμεν M β, ἐξίκωμεν P α || **207** τ' P a, om. M || **208** Λητώ P a, om. M quattuor litterarum spatio relicto || **209** πτεροῦμεν M, περοῦμεν P a rell, praeter περῶμεν BFOW || **211** γ' He : τ' M P a || ἄνωθεν M P α, ἄνω δὲ β

*Rubaformaggio*

Dalla finestra vedo sorgere il giorno.

*Carnizzero*

Anche io vedo la luce del sole.

*Rubaformaggio*

[200] Orsù, lasciamo ormai il sonno e il letto e, sacrificati pecore e buoi agli dei, usciamo a combattere senza paura. Bisogna prima di tutto propiziarsi i celesti.

*Carnizzero*

Ecco, offriamo sacrifici e invociamo Zeus, Atena, Ermes, Pan, Poseidone, il puro Lossia, e con loro Era e Artemide che corre nelle selve, Plutone, Leto, Persefone con Ade e tutti gli altri dei. E poi mettiamo le ali ai piedi.

*Coro*

[210] O dei tutti, sì tutti, voi che soli avete dimora nel cielo e in terra, che dispensate ogni bene, soccorrete, sì, soccorrete

τῶν δεσποτῶν μου τῶν νέαν στρατηγίαν  
κατῶν τελούντων πρὸς τὸ παμφάγον γένος. 215

*Ὁμεινέτις Κρεῖλλον*  
ὡς εἶθε νικήσειαν, ᾧ Ζεῦ, τῶ μόθῳ  
οὐμοὶ στρατηγοὶ καὶ σύνευνος καὶ τέκνον.

*Χορός*  
καλὸν τὸ νικᾶν, — ἀλλὰ δειλία μ' ἔχει.

*Ὁμεινέτις Κρεῖλλον*  
κάγῳ δέδοικα καὶ τρέμω κατὰ κράτος.

*Χορός*  
δεινὸν γὰρ ἔστι δυσμενῶν εὐανδρία. 220

*Ὁμεινέτις Κρεῖλλον*  
ᾧ Ζεῦ βασιλεῦ, χρηστὸν ἔργασαι μόθον.

*Χορός*  
αἰεὶ τὸ θεῖον τῶν καλῶν ἅπαν νέμει.

*Ὁμεινέτις Κρεῖλλον*  
εἰ μὲν κρατήσει τῶν μυῶν αἰ πληθύεις  
ἔξισχύσουσι τῆς ἐναντιουμένης,

214 τῶν νέαν M, τὴν νέαν P a || 215 κατῶν He : καὶ τῶν M P a ||  
216 ὡς M, νῦν P a || 217 οὐμοὶ M, ἔμοι P a || ξύνευνος M, σύνευνος P  
a || 218 δειλία M CK FQW, δουλεία P, δειλεία aABEG<sup>u-p</sup> HI, δειλία OV ||  
219 Ὁμεινέτις Κρεῖλλον M hic et infra, Γυνή P a hic et infra || 222 αἰεὶ M,  
ἀεὶ P a || 224 ἐναντιουμένης a, ἡναντιωμένης M, ἐναντιωμένης P

con tutte le forze i miei signori che hanno allestito una spedizione nuova<sup>13</sup> contro la stirpe divoratrice delle gatte.

*Moglie di Carnizzero*

Che possano vincere, o Zeus, nel combattimento, i capi del nostro esercito, mio marito e mio figlio!

*Coro*

Vincere è bello. Ma viltà mi prende.

*Moglie di Carnizzero*

Anche io ho paura e tremo tutta.

*Coro*

[220] La forza dei nostri nemici è veramente cosa terribile.

*Moglie di Carnizzero*

O Zeus re, fa' che la battaglia abbia buon esito!

*Coro*

La divinità distribuisce sempre i suoi benefici.

*Moglie di Carnizzero*

Se le truppe dei topi con le loro forze avranno la meglio

---

<sup>13</sup> Nel senso di 'inedita', 'mai osata prima'.



εὖ ἂν τὸ λοιπὸν ἀνύσαιμεν τοῦ βίου 225  
καὶ τὸν φόβον ῥίψαιμεν ὡς πορρωτάτω.

*Χορός*

ναὶ δὴ γένοιτο· τοῦτο σὺν θεῷ λέγω.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

εἰ δ' ἤττονες γένοιτο τῆς ἐναντίας  
καὶ πρὸς φυγὴν ῥέψωσιν ὡς τετραμμένοι,  
ἅπαντα φροῦδα προσγενήσεται τάχα. 230

*Χορός*

ὡς εἶθε μὴ γένοιτο μηδ' ἔσοιτό μοι.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

καὶ πᾶς γένηται δοῦλος αἰχμαλωσίᾳ.

*Χορός*

οὐκ, ἀλλὰ δεινὸν βρῶμα τῆς ἐναντίας.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

κἀγὼ δὲ δούλη παισὶ σὺν τοῖς φιλτάτοις  
ἢ πρὶν κυρία προσφανήσομαι τάχα. 235

225 ἀνύσαιμεν He, ἀνύσωμεν M P, ἀνύσοιμεν a || 226 ῥίψαιμεν P a,  
ῥίψωμεν M || 229 ῥέψωσιν He : βλέψωσιν M<sup>p.c.</sup> P a, βρέψωσιν M<sup>a.c.</sup> ||  
τετραμμένοι M P CFOQV, τετραμένοι a tell || 230 τάχα M a, τάχος P

sull'avversaria, allora porteremo bene a compimento il resto della vita<sup>14</sup> e respingeremo la paura molto lontano.

*Coro*

Sia così! Questo dico, e dio porti a compimento il mio desiderio.

*Moglie di Carnizzero*

Se invece saranno sopraffatti dall'avversaria e volte le spalle si daranno alla fuga, [230] tutto sarà tosto perduto.

*Coro*

Che non accada né sia mai!

*Moglie di Carnizzero*

Ciascuno sarà ridotto in schiavitù.

*Coro*

No, certamente, ma sarà terribile pasto per la nemica!

*Moglie di Carnizzero*

Anche io subito diventerò schiava insieme con i cari figli, io che prima ero una signora!

---

<sup>14</sup> Cioè 'vivremo bene fino alla fine'.

*Χορός*

ἤκιστα δούλη σὺ γενήση σὺν τέκνοις,  
ἀλλ' ὡς ἀληθῶς βρῶμα τῆς ἀδδηφάγου.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

τί γοῦν; προλίπω τὸ γλυκύτετον φάος  
καὶ συγκαλυφθῶ τῇ κόνει καὶ τῷ τάφῳ;

*Χορός*

σίγα σίγα, δέσποινα, δεινόν τι βλέπω. 240  
καὶ μὴν ὀρῶ θέοντα τιν' ἔσπευσμένον  
καὶ πυκνὸν ἀσθμαίνοντα καὶ πεπληγμένον.

*Ἄγγελος*

κυρία ποῦ πάρεστι τίς δηλωσάτω.

*Χορός*

ἔξεστί σοι θέλοντι ταύτην εἰσβλέπειν.

*Ἄγγελος*

τάλαινα, παντάλαινα καὶ τρισαθλία, 245  
πέπτωκε τρωθεὶς ὁ Ψυχάρπαξ ἐν βέλει.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ὦ τοῦ ποθεινοῦ καὶ πεφιλμένου τέκνου.  
πέπτωκεν ἢ 'μὴ γήραος βακτηρία.

**237** ἀδδηφάφου M P a (defendit Sp), ἀδηφάγου He (adpr. Hu) || **239**  
καὶ τῷ M, ἐν τῷ P a || **241** ἔσπευσμένον M ἔσπασμένον P a, ἔσπευμένον  
β, ἔσπαμένον K || **243** πάρεστι M a, πάρει P || **244** σοι P a, μοι M || **246**  
βέλει M, μάχη P a || **247** ὦν P a, om. M || **248** γήραος Hi metri causa, τοῦ  
γήρωσ M P a tell

*Coro*

Nient'affatto! Non sarai ridotta in schiavitù con i tuoi figli, ma sarai sicuramente pasto della divoratrice.

*Moglie di Carnizzero*

Come? Dovrei abbandonare la dolcissima luce del giorno e sarei coperta dalla polvere nella tomba?

*Coro*

[240] Taci, taci, o signora. Vedo qualcosa di terribile. Vedo che qualcuno corre e si affretta, ansima fortemente ed è ferito.

*Messaggero*

Qualcuno mi indichi dov'è la signora!

*Coro*

Puoi vederla con i tuoi occhi.

*Messaggero*

Misera, sommamente misera, tre volte infelice! Trafitto da un colpo d'artiglio<sup>15</sup> è caduto Rubabriciole.

*Moglie di Carnizzero*

O sospirato, carissimo figlio! È caduto il bastone della mia vecchiaia.

---

<sup>15</sup> Letteralmente 'colpito da un dardo'.

ὦ τῶν πόνων, ὦ τῶν πόνων ἰαλέμων.  
 παπαῖ, τὰ πάντα δεινὰ τῶν ἀγγελμάτων. 250  
 ἰοῦ θανοῦμαι. τίς γένωμαι; ποῦ φύγω;  
 πᾶ βῶ; παρεῖμαι τῶν μελῶν εὐρωστίας.  
 ὦ παῖ, παπαῖ παῖ, φιλτάτη θεωρία.

*Χορός*

τέτλαθί μοι τέτλαθι, παῦσαι τῶν γόων.

*Ὀμεινέτις Κρεῖλλον*

ὦ Ζεῦ, δίφροντίς εἴμι, τί τανῦν πρόπον. 255

*Χορός*

αἶ αἶ, τάλαινα μητερ ἠθλιωμένη,  
 ἐπίσχεσ ἄρτι τοὺς ἀπειρίτους στόνους.

*Ὀμεινέτις Κρεῖλλον*

ἄπιστ' ἄπιστα δεινὰ δεινὰ μοι λέγεις.

*Χορός*

κατάσχε μικρὸν τοὺς ἀπειρίτους γόους.

250 παπαῖ He : πᾶ <sup>α</sup> M, παῖ παῖ P a || 252 εὐρωστίας M, ἄρρωστίας P a || 255 ὦ Ζεῦ, δίφροντίς εἴμι, τί τανῦν πρόπον conl. Hu coll. ad vocem δίφροντις Aesch. *Choeph.* 196 et ad vocem πρόπον vv. 261, 319 (quod adortani quia quid melius non inveni) : ὦ Ζεῦ ταναῶδιφρε τιτανοτρέπον M (adpr. Ah Sp) P<sup>b.c.</sup> (o s. l.) α (διφρευτέτανοτρέπον C, διφρευτίτανον τρέπων K), ὦ Ζεῦ ταναῶ διφρευτιτανοτρέπων P<sup>a.c.</sup>, ὦ Ζεῦ κράτιστε διφροτιτανοτρέπων β, ὦ παῖ, παναῶριε λίαν, ὦ πρόπον conl. He || 257 στόνους M, γόους P a || 258/259 exh. M, om. P a rell

Che sofferenze, che luttuose sofferenze! [250] Ahi, notizie tutte atroci! Ahi, sono sul punto di morire! Che ne sarà di me? Dove fuggire? Mi viene meno la forza delle membra. Figlio, ahimé, ahimé, felicità dei miei occhi!

*Coro*

Sopporta, sopporta! Cessa di piangere!

*Moglie di Carnizzero*

Zeus, sono in dubbio su cosa sia meglio fare.

*Coro*

Ahi, ahi, povera madre afflitta! Cessa per un momento i tuoi pianti senza fine.

*Moglie di Carnizzero*

Cose incredibili, incredibili, terribili, terribili mi dici!

*Coro*

Ferma per un momento i pianti senza fine.

Ὅμμενέτις Κρεῖλλον  
ὦ φιλτάτη πρόσοψις, ὦ παῖ μοι φίλε. 260

*Χορός*  
φέρειν πρέπον σε τὴν ἄπειρον ἀνίαν,  
μαθεῖν δὲ λοιπὸν τάπιλοιπα τοῦ μόθου.

Ὅμμενέτις Κρεῖλλον  
ἀλλ' οὐ σθένω σχεῖν τοῦ πόνου τὴν πικρίαν.

*Χορός*  
τίς γοῦν ὄνησις ἐκ γόνων ἀμετρίας;

Ὅμμενέτις Κρεῖλλον  
αὐτὴν διαχρήσαιμι—καὶ τάχει θάνω. 265

*Χορός*  
μὴ δῆτα τοῦτο μηδὲ σὺ στρέφειν θέλε.

Ὅμμενέτις Κρεῖλλον  
καὶ πῶς ἀνεκτὸν μὴ πεφύρθαι καὶ στένειν;

*Χορός*  
τί δὲ στένουσα τοὺς λογισμοὺς κουφίζεις;  
οὐδεὶς θανόντας ἐξεγείρει τοῦ τάφου.

261 σε M, σοι P a || 264 γοῦν M, νῦν P a || γόνων M a, γόνων P || 265 αὐτὴν P a || 266 σὺ στρέφειν M H (defendit Hu coll. Eur. *Hec.* 750), συστρέφειν P a, rell, σὺ στένειν He || 267 et 268 στένειν ... στένουσα M P a («σθένειν ... σθένουσα voluit M, sed σ ante θ in tali scriptura saepe discerni nequit; cf. v. 263 σθένω», Hu, in app.) || 269 τάφου P a, μόρου M

*Moglie di Carnizzero*

[260] O carissima vista, o caro figlio mio!

*Coro*

È opportuno che tu contenga il tuo infinito dolore e inoltre apprenda il resto della battaglia.

*Moglie di Carnizzero*

Non ho la forza di frenare l'amarezza di questo dolore.

*Coro*

Che utilità ne ricavi da pianti senza fine?

*Moglie di Carnizzero*

Vorrei ucciderla<sup>16</sup> – e presto morire.

*Coro*

Non sia mai; e tu non pensare<sup>17</sup> a queste cose.

*Moglie di Carnizzero*

Come potrei trattenermi dall'essere sconvolta e dal piangere?

*Coro*

Forse piangendo potresti alleviare i tuoi pensieri? Nessuno può risuscitare i morti dalla tomba.

---

<sup>16</sup> Sc. la gatta. Se si accoglie la correzione di PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI 1999, p. 151, occorre intendere 'Vorrei uccidermi'.

<sup>17</sup> Per στρέφειν nel senso di *animo volvere* cfr. Ps. Luc. *Timar.* 31.



*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*  
παυθεῖσα τί πράξαμι τῶν στεναγμάτων; 270

*Χορός*  
μαθεῖν θέλησον τάπιλοιπα τοῦ μόθου.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*  
καὶ τίς κατείπη ταῦτα καὶ σαφηνίσει;

*Χορός*  
ὁ τῶν παρόντων ἄγγελος μηνυμάτων.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*  
καὶ ποῦ πάρεστιν;

*Χορός*  
εἰσορᾶν ἔξεστί σοι.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*  
ἐκ τοῦ πάθους ὄλωλα καὶ συνετρίβην, 275  
καὶ τὰς κόρας ἤμβλυνα τὰς τῶν ὀμμάτων.

*Χορός*  
ἅπαν διευκρίνησον, ἀγγεληφόρε,  
ὅπως μὲν ἔστι τῆς μάχης ἢ τραχύτης,  
καὶ πῶς ὁ παῖς πέπτωκε καὶ παρερρῆ.

**268** κουφίζειν M P a (defendit Hu), κουφιεῖς Hi metri causa ||  
**272** σαφηνίσει M, σαφηνίση P a (adpr. Pa) || **273** ἄγγελος μηνυμάτων  
Hi metri causa, ἄγγελος ἀγγελμάτων M P a || **277** διευκρίνησον M, λέγ'  
εὐκίνητον P a || **278** ὅπως μὲν P a, ὅπως παν M

*Moglie di Carnizzero*

[270] Che dovrei fare una volta smesso di piangere?

*Coro*

Pensa ad apprendere il resto del combattimento.

*Moglie di Carnizzero*

Chi me lo racconterà dettagliatamente e spiegherà?

*Coro*

Il messaggero che ha già portato queste notizie.

*Moglie di Carnizzero*

E dov'è?

*Coro*

Puoi vederlo.

*Moglie di Carnizzero*

Per la sofferenza sono distrutta e consumata e le pupille degli occhi mi si sono offuscate.

*Coro*

O messaggero, spiega ogni cosa, qual è stata l'asprezza della battaglia e come il figlio cadde perdendo la vita.

Ἄγγελος  
εἶπω καθεξῆς ἢ τέμω τὰς ἐμφάσεις; 280

Χορός  
ἐξῆς ἅπαν ἔξειπε συμβὰν τῇ μάχῃ,  
αὐτῆς ἀπ' ἀρχῆς τὸν λόγον διεννέπων.

Ἄγγελος  
εἶπω τὰ πάντα· τοιγαροῦν ἀκουστέον.  
ἐπεὶ γὰρ εἰς σύμμειξιν ἦλθον τῆς μάχης,  
πρῶτον μὲν ὁ κράτιστος ἐθνοσατράπης, 285  
ὁ Ψυχολείχης, συμβαλὼν τῇ παμφάγῳ  
ἤττητο καὶ πέπτωκεν, οἰκτρά τις θέα,  
καὶ πᾶσα τούτου στρατιὰ διεφθάρη.  
ἔπειτ' ἐπῆλθεν ἄλλος ἀρχισατράπης,  
ὃς πᾶσιν ὠνόμαστο Κολλικοκλόπος, 290  
καὶ ταυτόν αὐτῷ πτώμα πέπτωκε ξένον,  
οὐδ' ὑπομείνας προσβολὴν βραχυτάτην.

**285** ἐθνοσατράπης M a, ὀθνοσατράπης P || **286** Ψυκολείχης M, Ψυκολείχης P a || **287** ἤττητο He metri causa : ἤττηται M P a || **288** τούτου M, τούτῳ P a || **290** πᾶσιν M, ποῦις P aEL β, πάις CDGK || Κολλικοκλόπος He : Κωλυκοκλόκος M, Κωληκοκλόκος P a

*Messaggero*

[280] Riferisco per ordine o risparmio i dettagli?

*Coro*

Riferisci tutto per ordine quanto è accaduto in battaglia, racconta a partire dall'inizio.

*Messaggero*

Bene, riferisco ogni cosa: ascoltate dunque. Come ebbero ingaggiato il combattimento, dapprima il fortissimo condottiero di popoli Leccabriciole, nel lottare contro la divoratrice, fu sconfitto e cadde – che spettacolo pietoso! – e tutta la sua armata fu distrutta. Poi giunse un altro condottiero supremo, [290] che da tutti era chiamato Rubapane, e cadde in maniera inattesa<sup>18</sup> simile a quella dell'altro, non resistendo ad un assalto tanto ravvicinato.

---

<sup>18</sup> Nella traduzione ho seguito HUNGER 1968 p. 113, che rende il verso «fiel unvermutet auf dieselbe Art», sottolineando nell'aggettivo ξένος il senso di novità, come al v. 49. In questa direzione si muove anche la traduzione di ROMANO 1999, P. 273 («e anch'egli cadde, nuova sciagura») e, sia pure con una *nuance* un po' differente, quella di MEUNIER 2016, p. 149 («Il a subi le même sort peu habituel»). Non andrebbe escluso qui il significato di 'inusitato': in questo senso, si potrebbe accettare il suggerimento della Meunier accentuandone l'espressività in senso drammatico. Ma non si deve neanche escludere, a mio avviso, che l'aggettivo possa avere un significato del tutto negativo rimandando alla sfera semantica dell'ostilità e dell'atrocità e quindi tradurre 'cadde di atroce caduta', ovvero 'morì atrocemente', o ancora «uguale, triste sorte l'ha colpito» (SARRIU 2000, p. 197). Questa ipotesi potrebbe essere giustificata o a) immaginando che il valore di 'straniero' possa essere slittato verso quello di 'nemico', quindi di 'atroce', 'barbaro'; sul modello del lat. *hostis* (ma di questo non ho trovato attestazioni), oppure (e più semplicemente) b) supponendo che uno slittamento semantico da 'strano' ad 'atroce', 'lacrimevole' (quindi anche 'triste', come intende Sarriu), sia giustificato dal contesto cruento di questo passo. Che lo stesso si verifichi al v. 49 mi pare meno probabile.

ὡς γοῦν ἑώρα τοὺς κραταιοὺς σατράπας  
 ἦδη πεσόντας ὃ Ψυχάρπαξ καὶ βόσιν  
 οἰκτρὰν φανέντας σὺν στρατῶ τῇ παμφάγῳ, 295  
 ὀργῆς ἐπλήσθη καὶ χόλου βαρυτάτου  
 – θυμοῦ γὰρ οὐδέν ἐστιν ἄλλο πικρία,  
 εἰ μὴ ζέσις τις αἵματος πρὸς καρδίαν –,  
 λαβῶν δὲ κοντὸν χερσὶν ἐστομωμένον  
 ἐπῆλθεν αὐτῇ τοῦ τεθνατωκένας. 300  
 ἦ δ' εἰσιδοῦσα τοῦτον ἠτοιμασμένον  
 ἐκ τοῦ σύνεγγυς πρὸς σφαγὴν ἐστηκότα  
 καὶ κοντὸν ἐκτείνοντα καρτερωτάτως,  
 ὠρμησεν αὐτὸν συλλαβεῖν παραυτίκα,  
 καὶ δὴ κατέσχε τοῖς ὄνυξιν ἀγρίως, — 305  
 καὶ σὺν τάχει βέβρωκε τὸν νεανίαν.

### *Χορός*

καὶ ταῦτ' ἐν ὄψει τοῦ φίλου φυτοσπόρου;

### *Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

τὸ μείζον αὐτὸ τυγχάνει μοι τοῦ πάθους.

**294** πέσοντας He : προσόντας M P a || βόσιν M P aADG E<sup>a.c.</sup>, βρόσιν CK, βρώσιν E<sup>p.c.</sup> V, βρόσιν ἢ βόσιν V<sup>2mg</sup>, βρωσὶς β || **295** οἰκτρὰν M P αQ<sup>a.c.</sup> et sine acc. K, οἰκτρῶς β || φανέντας M E<sup>p.c.</sup>K β, φανέντα P aACDGV<sup>2</sup> E<sup>a.c.</sup> || τῇ παμφάγῳ P a, τῆς παμφάγου M || **297** ἄλλο M K, ἄλλη P a rell || γνώμη M<sup>mg</sup> P<sup>mg</sup>, γνω(μικόν) a<sup>mg</sup> et γνωμικόν E<sup>mg</sup> L<sup>mg</sup> V<sup>2mg</sup> (protius quam V) || **303** κοντὸν M, κοντῶ P a || ἐκτείνοντα M P α B, ἐτείνοντα K, ἐκτενοῦντα β, ἐκτείναντι W || καρτεροτάτως M, καρτεροτάτω P aABE I<sup>p.c.</sup> HV<sup>p.c.</sup>, καρτερωτάτω CFGI<sup>a.c.</sup> KOQV<sup>a.c.</sup> W, καρτωτάτω G || **305** κατέσχε M, κατεῖχε P a || **307** ἐν He : ἐπ' M P a

Come vide i forti condottieri oramai caduti con la loro schiera che sembravano un miserevole pasto per la divoratrice, Rubabriciole fu colmo di collera e di violenta bile (l'atrabile non è nient'altro che il ribollire di sangue intorno al cuore), e tenendo tra le mani un giavellotto appuntito [300] si lanciò contro di lei per ucciderla, ma quella scortolo dappresso mentre, intento alla strage, brandiva con grandissimo ardimento il giavellotto, gli si buttò subito addosso per afferrarlo, infine selvaggiamente lo ghermì con le unghie, e in un lampo divorò il giovane.

*Coro*

Tutto ciò sotto gli occhi del caro padre?

*Moglie di Carnizzero*

Questa è la parte maggiore delle mie sofferenze.

Ἄγγελος  
ἐγὼ δ' ἐπεὶ δέδορκα τοῦτο τὸ πράγος,  
προσηλθὼν ὦ πότνια σοὶ πεφρακέναι.

310

Χορός  
ὡς εἶθε μὴδ' ἐπήλθες, ἀγγεληφόρε.

Ἵμευνέτις Κρεῖλλου  
μέγιστον ἦν μοι μὴδ' ὄλως προσιέναι·  
οὐκ ἂν γὰρ ἀκμήν τῷ πάθει συνεσχέθην.

Ἄγγελος  
ἐγὼ μὲν οὖν ἄπειμι τὴν ὀπισθίαν.

Χορός  
ἔλθοις κακῶν ἠκιστα μηνυτῆς πάλιν.

315

Ἵμευνέτις Κρεῖλλου  
κακὸς κακῶς ὄλοιτο νῦν ὁ πυρφόρος.

Χορός  
δέδοικεν ἡμᾶς δυσφορούσας τῷ λόγῳ.

**309** πράγος M, πρᾶγμα P a || **311** Χορός M, Γυνή P a || **312** Ἵμευνέτις Κρεῖλλου M, om. P a rell || **314** ἄπειμι M<sup>2</sup> teste Hunger a, ἄπιμι M P || **315** Χορός He : Ἄγγελος M, Γυνή P a || **316** Ἵμευνέτις Κρεῖλλου M, Γυνή P a || **317** Χόρος M, Γυνή P a

*Messaggero*

Io, dopo aver visto l'accaduto, [310] sono venuto ad annunciarcelo, o veneranda.

*Coro*

Non fossi mai venuto, o messaggero!

*Moglie di Carnizzero*

La cosa migliore di tutte<sup>19</sup> sarebbe stata per me che tu non fossi venuto affatto. Non avrei toccato il colmo della sofferenza.

*Messaggero*

Me ne torno indietro.

*Coro*

Che tu mai possa venire di nuovo come nunzio di sventure!

*Moglie di Carnizzero*

Che questo orribile messaggero faccia un'orribile fine!

*Coro*

Teme la nostra collera a causa delle sue notizie<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Ho tradotto in questa maniera μέγιστον (lett. 'il massimo') per rendere l'enfasi.

<sup>20</sup> La traduzione proposta ricalca quella di Florence Meunier: «Il a eu peur des retombées de notre colère à cause de son récit» (MEUNIER 2016, p. 151). Cfr. anche la traduzione di Herbert Hunger («Daß wir ihm ob der Nachricht zürnen, fürchtet er»: HUNGER 1968, p. 277). Troppo libera la resa di Roberto Romano («Temette che noi fossimo veramente indignate»: ROMANO 1999, p. 277).



*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ὦ ποῖον ἄνθος τῶν μυῶν ἀπεκρῦβη.

*Χορός*

έμοι δοκεῖ κάλλιστον εἶναι καὶ πρέπον  
σύνθρηνον ἄσαι παιδι τῷ πεπτωκότι.

320

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

καλῶς ἔφησας· τοιγαροῦν θρηνητέον.

*Χορός*

πρώτιστα σὺ κρότησον ἀρχὴν τοῦ πάθους.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ἄ ἄ παπαῖ, παῖ παῖ, παπαῖ, παῖ, πολλακίς.

*Χορός*

παῖ παῖ, Κρεῖλλε, παῖ, παπαῖ, παῖ δέσποτα.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ἄ ἄ πόθι, παῖ, ποῦ ποτ' ἀπέβης, τέκνον;

325

**318** Ὁμευνέτις Κρεῖλλον M, Χόρος P a rell (at Γυνή W) || **321** Ὁμευνέτις Κρεῖλλον M hic et infra, Γυνή P a hic et infra || **322** Χόρος P a, Ἄγγελος M || **323** ἄ ἄ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλακίς He metri causa, ἄ παπαῖ παῖ παπαῖ παῖ πολλακίς M, ἄ πα παῖ πα παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς P, ἄ παπαῖ παπαῖ παῖ παῖ παπαῖ πολλακίς aACEGV<sup>2</sup> Q, alii alia || **324** παῖ παῖ Κρεῖλλε παῖ παπαῖ παῖ δεσπότα M, παῖ παῖ Κρεῖλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα P, παῖ Κρεῖλλε παῖ παῖ παπαῖ δεσπότα aACDEGV<sup>2</sup> BQ, alii alia : fort. Κρεῖλλε corrigendum in Κρεῖλλον (cum β) || **325** ποτ' ἀπέβης τέκνον M P aACDGEV<sup>2</sup> Q, πότι ἀπέβης τέκνον (ex ποθ', ut vid.) B<sup>p.c.</sup>, ποθ' ἔβης τέκνον FO, πόθι ἔβης τέκνον HIV, ποθι ἀπέβης τέκνον W

*Moglie di Carnizzero*

Ahi, quale fiore dei topi è sparito!

*Coro*

Credo che sia cosa assai bella e opportuna [320] intonare il canto funebre per tuo figlio caduto in battaglia.

*Moglie di Carnizzero*

Hai detto bene: dunque si intoni il canto.

*Coro*

Tu per prima comincia a far risuonare il canto della tua sofferenza.

*Moglie di Carnizzero*

Ahi, figlio figlio, ahi, figlio, mille volte!

*Coro*

Figlio, o giovane Carnizzero<sup>21</sup>. Ahi ahi, giovane signore!

*Moglie di Carnizzero*

Ahi ahi, figlio, dove te ne sei andato, figlio?

---

<sup>21</sup> «O giovane Carnizzero», come fosse *un altro* Carnizzero ma giovane, con riferimento alla somiglianza col padre. Non escluderei però del tutto che Κρεῖλλε vada mutato in Κρεῖλλον accogliendo la lezione di β («figlio di Carnizzero»).

*Χορός*

ποῖ ποῖ καλυφθεῖς ἐξαπέπτῃς τοῦ βίου;

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ὦ ὦ πόθεν, ποῖ; τῶν πόνων ἰαλέμων.

*Χορός*

ἰαλέμων, ὦ καὶ πάλιν ἰαλέμων.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

ᾗ ᾗ λέλοιπας τὸν λύχνον τῆς ἡμέρας.

*Χορός*

ἅπανθ' ἅπαντα τοῦ βίου τέφρα κόνις, 330  
ἅπαξἅπαντα τοῦ βίου σκιά μόνον.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

οἷ οἷ, παρῆλθες, ὦ Ψυχάρπαξ, ὦ τέκνον.

*Χορός*

ἄρκεϊ. τὸ λοιπὸν βαῖνε μὴ περαιτέρω·  
ἤδη βλέπω γὰρ ἄγγελον ταχυδρόμον.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλον*

δέδοικα, μὴ πάλιν τι δεινὸν μοι φράση. 335

**329** λέλοιπας M, λέλοιπα P a || **332** παρῆλθες He : προῆλθες M P a ||  
**333** τολοιπὸν M P a BCEQV<sup>2</sup> (το supra scr. C), τὸ λοιπὸν FHIOV AGK,  
τολοιπὸν an γελοιπὸν (!) nescio in W || **335** μὴ πάλιν τι δεινὸν P M,  
δεινὸν μὴ πάλιν τι a

*Coro*

Dove sei fuggito via, scomparso dalla vita?

*Moglie di Carnizzero*

Ahi. Come? Dove? Che lugubri sofferenze!

*Coro*

Che lamenti! Che lamenti infiniti!

*Moglie di Carnizzero*

Ahimé, hai abbandonato la luce del giorno!

*Coro*

[330] Tutta, tutta la vita è cenere e polvere! Tutta, tutta la vita è solo ombra!

*Moglie di Carnizzero*

Ahi, ahi, non ci sei più, o Rubabriciole, figlio mio!

*Coro*

Basta! Cessa il lamento. Ecco, vedo un messaggero dal passo veloce.

*Moglie di Carnizzero*

Temo che di nuovo mi annunci qualcosa di terribile.

Χορός  
οὐκ, ὦ σεβαστή.

Ὅμευνέτις Κρεῖλλον  
πῶς ἄρ' οἶδας, πῶς ἄρα;

Χορός  
φαιδρῶ πρόσωπῳ τὸν δρόμον διατρέχει.

Ὅμευνέτις Κρεῖλλον  
ὡς εἶθε χρηστὸν ἄγγελον, Ζεῦ, μοι πρόες.

Ἄγγελος  
ἢ δεσπότις πέφυκε ποῦ τις εἰπάτω.

Χορός  
πάρεστιν ἰδοῦ, καὶ θέλεις εἶπερ βλέπε. 340

Ἄγγελος  
πάγχρυσε, φαιδρὰ μὴ τεθλιμμένη γίνου,  
κάμοι βράβευε δῶρα τῶν ἀγγελμάτων.

**336** πῶς ἄρ' οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα M, πῶς γὰρ οἶδας; Χορός. πῶς ἄρα (ἄρα CGK); P a || **337** διατρέχει M V, διατρέχων P a rell || **338** Ζεῦ M a, Ζεὺς P || **339** Ἄγγελος M a, Ἄτερος ἄγγελος P || **340** πάρεστιν ἰδοῦ M P a, defendit Hu coll. Prodr. PG 133, 1130 A πάρεστιν ἰδοῦ : ἰδοῦ πάρεστι He metri causa || **343** κομπορημόνως M a rell (P<sup>b.c.</sup> O<sup>b.c.</sup>), praeter κομπορημένως P KQ

*Coro*

No, o veneranda.

*Moglie di Carnizzero*

Come lo sai? Come?

*Coro*

Con volto gioioso arriva di corsa.

*Moglie di Carnizzero*

Possa tu, o Zeus, mandarmi un buon messaggero.

*Messaggero*

Qualcuno mi dica dov'è la signora.

*Coro*

[340] Eccola qui. Puoi guardarla, se vuoi.

*Messaggero*

O tu, splendente come l'oro, rallegrati, non affiggerti più, e dammi un dono in cambio delle notizie che porto.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*

ἔξειπε, μὴ χλεύαζε κομπορρημόνως.

*Ἄγγελος*

ἦν μοι νέμης πρώτιστα δῶρα τοῦ λόγου.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*

εἰπόντι δώσω καὶ παράσχω συντόμως. 345

*Ἄγγελος*

τέθνηκεν ἡ τάλαινα κάτα τῷ μόθῳ.

*Χορός*

ἄ ἄ κροτήσω καὶ χαρήσομαι πλέον·  
νικησάτω γὰρ ἡ χαρὰ τὴν ἀνίαν.

*Ὁμευνέτις Κρεῖλλου*

ὕφ' ἠδονῆς μέγιστον ὄρχοῦμαι πάνυ.

*Χορός*

τὰ τοῦ μόθου πρῶτον σε μαθεῖν νῦν δέον, 350  
καὶ πῶς τέθνηκε δυσμενῆς ἡ παμφάγος.

**344** ἦν μοι He : ἦν μὴ M, ἂν μὴ P a || νεμῆς FOQ et νεμῆς P a ACEGHV, νεμεῖς M (defendit Pa), νέμης BIW || **346** κάτα M P, γαλιῆ a || **347** Χορός M, Γυνή P a || ἄ ἄ He metri causa : ἄ ἄ M P a rell || **348** versum choro tribuit M, Ἄγγελος P a || **350** τὰ M, τὸ P a || πρῶτον σε μαθεῖν νῦν δέον M, πρότερον μάθωμεν φίλη P a

*Moglie di Carnizzero*

Parla, non prendermi in giro con millanterie vane.

*Messaggero*

Solo se prima mi dai un dono in cambio di ciò che riferirò.

*Moglie di Carnizzero*

Se parli te lo darò e ti ricompenserò subito.

*Messaggero*

La perfida gatta è morta in combattimento!

*Coro*

Evviva! Applaudirò e giubilerò fortemente. La gioia vinca dunque il tormento!

*Moglie di Carnizzero*

Per la contentezza mi sono messa a danzare in modo sfrenato.

*Coro*

[350] Ora per prima cosa devi apprendere le vicende della battaglia, e come è morta la nostra nemica, la divoratrice di tutto.



*Ὁμευνέτις Κρεΐλλου*

ἔξειπάτω δὴ πᾶσαν ἀγγεληφόρος  
τὴν συγκρότησιν τῆς μάχης καὶ τὸν μόρον  
τῆς ἀγριοποῦ καὶ κακῆς μυοκτόνου.

*Χορός*

ἢ δεσπότις λέλακε· τὴν γλῶτταν κρότει. 355

*Ἄγγελος*

ἰδοὺ τὸν εἰρμὸν εὐτρεπίζω τοῦ λόγου.  
ὕμεῖς δ' ἐτοίμως ὡσὶν οὔσιν ὀρθίοις  
ἐνωτίσασθε τῶν ἐφηρημενευμένων.  
ὡς γοῦν ὁ δεινὸς σωματοφθόρος μόθος 360  
ἔσχηκεν ἀρχὴν προσβολῆς εὐκοσμίας

καὶ πρῶτα μὲν πέπτωκεν ἔθνοσατράπης  
ὁ Ψυχολείχης, εἶθ' ὁ Κολλικοκλόπος,  
ἔπειθ' ὁ πάις τοῦ καλοῦ μου δεσπότη, 365  
ἤλγησεν οὗτος τῷ πάθει τὴν καρδίαν,  
ἰδὼν τὸν υἱὸν τὸν φίλον τεθνηκότα.

καὶ τὴν ὑπ' αὐτὸν στρατιὰν παροτρύνας  
ἐπῆλθεν ἀπτῶς τῇ φθόρῳ καὶ παμφάγῳ,  
καὶ πρὸς ἄμιλλαν ἀτρόμως συνεπλάκη.

352 πᾶσαν M P α Q B<sup>a,c</sup>, πάντα β (B<sup>p,c</sup>) || 353 μόρον M β (B<sup>p,c</sup>), μῶλον P α Q B<sup>a,c</sup>, μόθον K || 354 ἀγριοποῦ M FHIOV CK, ἀγριοποῦ P a ADEG BQW || 356 εἰρμὸν M, Ἑρμῆν P α || 358 ἐφηρημενευμένων M, ἐφερημενευμάτων P α || 360 εὐκοσμίας He : εὐκοσμίας M P α || 361 πρῶτα M FHIOV, πρῶτον P α BQW || 362 Ψυχολείχης M, Κωληκοκλόπος P α || 367 ἀπτῶς evanuit in M, ἀπτῶς P α

*Moglie di Carnizzero*

Che il messaggero ci racconti tutto il fragore della battaglia e la morte di questa sterminatrice di topi selvaggia e terribile.

*Coro*

La signora lo richiede<sup>22</sup>. Fa risuonare la lingua.

*Messaggero*

Ecco, io sono pronto a esporre il mio messaggio<sup>23</sup>. Voi aguzzate bene i vostri orecchi, e ascoltate le mie spiegazioni. Il combattimento terribile, distruttore di uomini, [360] ebbe inizio con gli schieramenti disposti in ordine. Per primo cadde il condottiero di popoli Leccabriciole, quindi Rubapane, e poi il figlio del mio nobile signore. Costui fu lacerato nel cuore dal dolore quando vide il caro figlio morto e, incitate le truppe al suo comando, a piè fermo si lanciò contro la grande distruttrice e divoratrice, e senza paura ingaggiò un corpo a corpo.

---

<sup>22</sup> Lett. 'ha parlato'.

<sup>23</sup> Lett. 'la concatenazione del discorso'. Per l'espressione cfr. ps. Luc. *Timar.* 8,16.

πλεῖστον δὲ καιρὸν ἀνθυπηγωνισμένων  
 καὶ μηδενὸς φεύγοντος ἀλλ' ἔστηκότος, 370  
 ξύλον κατελθὸν τῆς ὑπερτάτης στέγης  
 ἔτει παλαιὸν καὶ χρόνῳ τεθραυσμένον  
 ἔπληξεν αὐτὴν ἐν μέσῳ μεταφρένῳ,  
 καὶ νεῦρα συντέθλακεν αὐτῆς αὐτίκα,  
 καὶ πρὸς βάθη πέπτωκεν Ἀιδωνέως, 375  
 καὶ τὴν πρὶν ἡμῖν δυσμενῆ κατὰ κράτος  
 ἄσπονδον ἀμείλικτον ἠγριωμένην  
 ἔδειξεν ἄπνουν ἐκτάδην ἠπλωμένην.

*Χορός*

ζώης ἀλύπως, εὐθαλῶς, εὐκαρδίως  
 ἐς λυκάβαντας μήποτε πληρουμένους, 380  
 ἀνθ' ὧνπερ ἦλθες ἄγγελος ποθουμένων  
 καὶ τὸν φόνον προύφηνας ἡμῖν τῆς φθόρου.  
 ἦδη γὰρ εἶδον πᾶν ποθούμενον τέλος  
 εἰληφὸς ἄρτι καὶ καλῶς ἠνυσμένον.

**370** ἔστηκότος M C F<sup>p.c.</sup> O<sup>a.c.</sup> (ut vid.) I<sup>a.c.</sup>, ἔστηκότες P a rell (ita F<sup>a.c.</sup>O<sup>p.c.</sup>V<sup>2</sup> I<sup>p.c.</sup>, at ἔστηκότων V) || **372** παλαιὸν M, παλαιῶ P a || **373** μέσῳ μεταφρένῳ M, μέσα μεταφρένων P aBEQ, μέσῳ μεταφρένων ACDGKL β || **376** ἡμῖν He : ἡμῶν M P a || **377** ἄσπονδον M P aACEGK<sup>p.c.</sup> LV<sup>2</sup> BQI, ἄσποδον FHO<sup>p.c.</sup> VW K<sup>a.c.</sup> || **379** ζώης He : ζώοις M P a || εὐθαλῶς P a, εὐλαβῶς M || **380** ἐς M P a rell, praeter εἰς DK (corr. He) || μήποτε πληρουμένους M, μήπω πεπληρωμένους P a

A lungo l'uno aveva la meglio sull'altro a turno [370] e nessuno dei due si è volto in fuga, ma hanno resistito entrambi; quand'ecco una trave di legno, vecchia di molti anni e rosa dal tempo, staccatasi dal soffitto colpì la gatta sulla vertebra cervicale schiacciandole sul colpo i nervi<sup>24</sup>, e la spedì subito ad Aidoneo<sup>25</sup>; e colei che prima era per noi a tutta forza ostile, spietata, selvaggia, allora la ridusse stesa a terra senza vita<sup>26</sup>.

### *Coro*

Possa tu vivere senza dolore, nell'abbondanza e nella gioia, [380] per innumerevoli anni, per le notizie desiderate di cui sei giunto nunzio e perché ci hai annunciato la fine di colei che era la nostra rovina.

Ora infatti ho visto che tutto ha conseguito il fine desiderato ed è felicemente giunto a compimento.

---

<sup>24</sup> Cfr. *supra*, *Hypoth.* n. 3.

<sup>25</sup> Vd. *supra*, n. 6.

<sup>26</sup> Le edizioni (almeno a partire da quella di Hercher) pongono concordemente punto fermo alla fine del v. 375 e gli interpreti traducono come se il soggetto di ἔδειξεν di v. 378 fosse la gatta (così ROMANO 1999, p. 283: «Essa discese subito ad Aidoneo: essa che prima stava immota, forte, implacabile, spietata, selvaggia, apparve allora senza vita, lunga distesa al suolo ...»), o affatto ignorano il verbo (si vedano HUNGER 1968, p. 125: «Die früher unsre mächtige Feindin war, vor Wildheit unversöhnlich, unerbittlich. – sie lag am Boden, leblos plattgedrückt»; MEUNIER 2016, p. 159: «Notre implacable ennemi d'il y a peu encore, acharné, impitoyable dans sa férocité, gisait là sans vie, étendu de tout son long sur le sol»). In realtà il soggetto di ἔδειξεν è la trave (ξύλον) e l'avversaria/gatta ne è oggetto. Il verbo sembra avere il valore di 'cause' 'render' (per cui cfr. LSJ<sup>9</sup>, s. v., p. 373 n° 1) e, a mio avviso, è più corretto porre virgola alla fine del v. 375.



## Addendum

Nelle more di stampa, a metà aprile 2021, dopo che già avevo licenziato le prime bozze, ho potuto consultare il libro da poco uscito (segnalatommi dall'amico Saulo Delle Donne, che ringrazio): Teodoro Prodromo, *La battaglia della gatta e dei topi (Katomyomachia)*. Testo greco, traduzione e commento a cura di Chiara FARAGGIANA DI SARZANA e Maria Paola FUNAIOLI. Introduzione di Marc LAUXTERMANN, Roma 2021 (Testi e studi bizantino-neoellenici, XXII). Si tratta di un lavoro molto importante che propone, oltre al testo e alla traduzione della *Hypothesis* e dei versi, un ampio commento, completato da due appendici rispettivamente sulle figure retoriche e la metrica (entrambe, come pure le traduzioni, della sola Funaioli), una ricca bibliografia (raccolta dalla Faraggiana), e da un'introduzione di Lauxtermann, nella quale è contenuta la più completa, approfondita e aggiornata interpretazione dell'opera che io conosca. Allo stesso tempo, si tratta di un lavoro profondamente diverso dal mio. Infatti l'edizione del testo greco proposta non è critica (le due curatrici si basano sul testo di Hunger discostandosene in una serie di passi ricapitolati a p. 74) e, soprattutto, il libro non si occupa specificamente della storia del testo e della sua tradizione manoscritta. A p. 73 è presente un breve accenno alla tradizione manoscritta,

nel quale vengono accolte senza riserve le conclusioni di Hunger. Non saprei dire se Lauxtermann abbia nutrito qualche sospetto sulla ricostruzione di Hunger, dal momento che nell'introduzione, dopo aver giustamente attribuito ad Aristobulo Apostoli il titolo *Galeomiomachia* presente nell'*editio princeps* e in un buon numero di testimoni recenziori (insieme alla sostituzione sistematica del termine  $\kappa\acute{\alpha}\tau\alpha$  con  $\gamma\alpha\lambda\eta$ ), scrive (p. 10 n. 2): «Tutti i manoscritti che recano questo titolo [sc. *Galeomiomachia*] – incluso Oxford, Bodleian Library, Barocci 64, che non è databile al XV secolo (...), bensì all'inizio del XVI (...) – l'hanno ricavato dall'*editio princeps*». Questa affermazione, certamente corretta, non è compatibile con lo *stemma* proposto da Hunger. Ad ogni modo, essa rappresenta un accenno isolato in tutta l'introduzione.

Il solo punto in comune tra il mio libro e l'edizione Farragiana-Funaioli (d'ora in poi Fa-Fu) è rappresentato dalla presenza in entrambi di una traduzione in italiano. La traduzione della Funaioli, in settenari doppi, è molto accurata e filologicamente rigorosa, ed è destinata a rappresentare un punto di riferimento imprescindibile per i prossimi anni. La mia traduzione – ci tengo a ribadirlo –, pur nel rigore necessario che spero la caratterizzi, non vuole essere altro che un supporto alla lettura del testo e all'intelligenza dell'apparato delle varianti. Dal momento che non ho condotto un'analisi approfondita di natura linguistica, metrica e letteraria, così come ho rinunciato ad offrire un vero apparato critico (anziché un semplice apparato delle varianti), allo stesso modo – lo si è potuto facilmente rilevare – ho preferito non discostarmi dall'edizione di Hunger se non in alcuni casi nei quali non

condividevo l'interpretazione del passo a cui obbligava l'assetto testuale proposto dallo studioso austriaco e pertanto, volutamente non sono intervenuto in diversi altri casi riguardanti lezioni equipollenti in quanto al significato, nei quali ho accolto di norma la lezione di Hunger. L'edizione Fa-Fu, pur non essendo un'edizione critica, è frutto di una rigorosa e approfondita analisi linguistica e metrica. Non meraviglia pertanto che le due studiose si siano distanziate in più punti dal testo di Hunger con proprie proposte di emendamento oppure adottando le soluzioni avanzate da SPECK 1969 o da TRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI 1999. Per la precisione, l'edizione Fa-Fu si allontana da Hunger in 21 *loci*, ai quali si aggiungono un differente cambio di personaggio per i vv. 69-77 (per i quali viene accolta la proposta di attribuzione di TRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI 1999, pp. 152-153) e una ventina di *loci* in cui «sono state apportate modifiche nell'interpretazione tenendo conto anche delle pause» p. 74) segnalate nell'appendice metrica.

Lasciando da parte l'ultimo punto perché tutto sommato poco rilevante, e messo da parte pure il problema dell'attribuzione dei vv. 69-77, in cui non credo che la distribuzione dei ruoli tra i personaggi presente nella tradizione manoscritta sia contraddittoria (come affermano le due studiose nel comm. *ad loc.* a p. 94), intendo qui piuttosto soffermarmi sui 21 *loci*, dove le proposte avanzate da loro sono spesso persuasive e forse risolutive, comunque interessanti.

In un solo caso il testo da me proposto e quello di Fa-Fu coincidono. Al v. 237 entrambi accogliamo la lezione di tutta la tradizione ἀδδηφάγου, difesa da SPECK 1969, p. 486, perché si tratta della forma normale nella produzione



bizantina, contro ἀδηφάγου proposto da Hercher e accolto da Hunger.

Passo ora ad alcune correzioni che mi sembrano persuasive. Le studiose accolgono al v. 58 la soluzione proposta sia da Ahlborn sia da Speck, ma al v. 59 conservano l'*ordo* di MP correggendo però l'ametrico τήνδε πικροτάτω in τήνδε πικρότατα, con πικρότατα accusativo avverbiale. In questa maniera esse recuperano con un intervento minimo il senso voluto da Ahlborn e Speck offrendo però un testo metricamente corretto. Io ho escluso la soluzione *contra metrum* di Speck ed ho conservato il testo che si ritrova in Ahlborn ma con una diversa interpretazione (vd. app. *ad loc.* e traduzione). Sebbene la versione da me proposta restituisca, credo, un senso altrettanto plausibile, l'emendamento proposto ora delle due studiose è più fedele alla lezione dei codici più antichi (l'inversione πικροτάτω τήνδε è senz'altro un intervento congetturale da attribuirsi ad Aristobulo Apostoli) e rende un significato altrettanto se non più plausibile (con καί del v. 59 riferito a τήνδε con valore di *etiam*).

Molto interessante e probabilmente risolutivo è anche l'emendamento al v. 64, dove l'edizione Fa-Fu propone προγνώη, che può essere accolto per le ragioni illustrate nel commento *ad loc.* (pp. 93-94) e in particolare perché è una lezione che meno si distanzia dall'erronea lezione di M.

Appare un buon emendamento anche la congettura δόχμια (accusativo con valore avverbiale) che le due studiose propongono in *Hypoth.* lin. 2 Hunger, mentre la forma avverbiale δοχμίως congetturata da Hunger non pare avere riscontri nella greicità classica e in quella bizantina (cfr. comm. *ad loc.* a p. 82).

Non escluderei inoltre che l'edizione Fa-Fu sia nel giusto ad accogliere al v. 307 la lezione della tradizione ἐπ' (tarda ma ben attestata: vd. i paralleli indicati nel comm. *ad loc.* a p. 124), contro l'emendamento ἐν di Hercher accolto da Hunger. Come pure ritengo interessante la preferenza per la lezione di P α ἔσπασμένον al v. 241, sulla base del confronto con Galen. *De diff. resp.* VII p. 810,13-17 Kühn. In questo caso Hunger accetta la lezione di M ἔσπευσμένον, che però sarebbe «l'unico caso ... in cui il participio perfetto mediopassivo di σπεύδω è riferito a una persona» (p. 112 *ad loc.*; ma l'intero comm. *ad loc.*, che si estende nella pagina seguente, va tenuto presente).

Una parziale convergenza con la mia edizione si verifica al v. 145, dove le due studiose conservano ὡς ἐνὸν ἅπαντες della tradizione manoscritta, rifiutando giustamente la correzione τάχισθ' ἅπαντες di Hunger, ma lasciando il testo metricamente zoppo. In questo caso io ho accolto la lezione di Hercher ὡς ἐνὸν σύμπαντες.

In due casi le due studiose accolgono alcuni emendamenti che io pure non ho escluso, sebbene più prudentemente li abbia segnalati solamente in apparato (soluzione che continuo a ritenere preferibile). Al v. 96 Fa-Fu accetta l'emendamento di Papatriantaphyllou-Theodoridi καὶ ... ἐνσέσαγμαί Pa (εἰς ... ἐνσέσεισμαι Hunger), che in apparato io non ho escluso come possibile. Al v. 109 Fa-Fu propone la variante dei codici DKL ὡς ... καθιστόρει, che io, sempre in apparato, ho giudicato come alternativa possibile (tuttavia la traduzione della Funaioli «Ma con chi si conviene della mischia discetta» presuppone il testo di Hunger οἷς ... καθιστόρει).

Segnalo ora di seguito le altre divergenze di Fa.-Fu rispetto al testo di Hunger, che invece io ho continuato ad

adottare, tranne al v. 86, dove ritengo il passo corrotto (quanto al v. 255, ho accolto il testo di Hunger *faute de mieux*):

v. **66** λάβη Pa (cf. λάβη M P a) adpr. Fa-Fu : λάβοι He adpr. Hu

**68** ἄρη Pa (cf. ἄρη P) adpr. Fa-Fu : ἀρεῖ a Hu

**86** ἐπ' ἄλλων ... τῶν χρόνων M P<sup>a.c.</sup> (adpr. Ah Sp Fa-Fu) :  
ἐπάρχων ... τῶν θρόνων conl. Hu

**125** πάρεισι μύναρχοι M P a (adpr. Fa-Fu) : πάρεισ' οἱ  
μύναρχοι conl. Hu

**185** περατέον FOV (adpr. Fa-Fu) : πορευτέον conl. He adpr. Hu

**225** ἀνύσωμεν M P (adpr. Fa-Fu) : ἀνύσαιμεν coin. He adpr. Hu

**226** ῥίψωμεν M (adpr. Fa-Fu) : ῥίψαιμεν P a Hu

**255** ταναώδιφρε τιτανοτρέπον M (adpr. Ah Sp Fa-Fu) :  
δίφροντίς εἰμι, τί τανῶν πρέπον Hu

**265** αὐτήν Pa (adpr. Fa-Fu) : αὐτήν M P a

**272** σαφηνίση (i.e. -η) P a (adpr. Pa Fa-Fu) : σαφηνίσει M Hu

**344** νεμεῖς M (adpr. Pa Fa-Fu) : νέμης FOQ (νέμης P a plu-  
rimi) Hu

Non è mia intenzione discutere caso per caso il testo di Fa-Fu. Riservandomi ulteriori approfondimenti, in via del tutto provvisoria dico che, escluse le varianti ai vv. 86, 125, 186 e 225, che non mi sembrano del tutto persuasive, a considerando a parte la proposta del v. 265, tutte le altre

rappresentano emendamenti interessanti e forse opportuni. Al v. 265 Fa-Fu accoglie la sostituzione dello spirito aspro al dolce proposta da PAPATRIANTAPHYLLOU-THEODORIDI (1999, p. 151) con l'indicazione di alcuni paralleli. Per quel che mi riguarda, ritengo che la correzione meriti di essere segnalata in apparato, ma che non sia superiore al testo della tradizione. Qui però è soprattutto sugli altri casi che intendo attirare l'attenzione. Si tratta di lezioni che non alterano il significato del testo rispetto a quelle accolte da Hunger e quasi tutte sono trådite dai testimoni più antichi M o MP (fanno eccezione le lezioni dei vv. 68 e 272, nei quali casi la preferenza di Fa-Fu va alla lezione di P divergente da quella di M). Per il momento non mi sento di pronunciarmi in merito, ma non escluderei che queste proposte offrano un testo più corretto.

Non è questa neppure la sede per discutere approfonditamente le scelte di traduzione. Il lettore potrà valutare da sé le divergenze tra la mia e quella della Funaioli (in più casi si tratta di lievi divergenze ovvero di semplici *nuances* stilistiche). Merita invece di essere segnalata la traduzione del v. 291, che la Funaioli rende con «e proprio come lui cadde di morte atroce». Questa traduzione fa il paio con la resa dell'aggettivo ξένος al v. 49 con 'spaventevole' («diventeremo, ahimè, spaventevoli prede»). Tale resa è giustificata dai paralleli segnalati nel comm. *ad loc.* al v. 49 (p. 90) e in particolare dal rinvio ad un passo dello stesso Prodrómo, *Carm. hist.* LXXIV 59-60 Hörandner, dove ricorre il chiasmo τροφή ξένη ... ξένον πόμα, che le due studioso traducono «cibo tremendo ... tremenda bevanda». Io non credo che questo parallelo sia pertinente. Il passo verte sull'ascesi e, come indica in apparato

Hörandner, riecheggia un passo scritturistico (*Ps.* 101,10; un parallelo interessante, che probabilmente dipende dalla stessa fonte, è rappresentato da Georg. Tornikes, Προοίμιον διδασκαλίας 2, p. 96,2-4 Darrouzès, segnato nel commento *ad loc.* da Hörandner): τροφή ξένη qualifica «il pasto di cenere» (τὸ τῆς σποδοῦ δείπνημα) immediatamente precedente al v. 59, e ξένον πόμα qualifica la «mistura di lacrime» (τὸ δακρύων κέρασμα), immediatamente precedente al v. 60, e, in entrambi i casi, si tratta di cose strane/insolite/inusitate, non spaventevoli. Un parallelo più pertinente potrebbe invece essere quello con i due passi di Nonno (*Dion.* XXVII 12-14 e XXXII 237-239), indicati nel commento come parallelo dalle due studiose, nei quali ricorre la *iunctura* ξένον ὄμβρον. Dato il contesto cruento qui è legittimo intendere «flusso spaventevole», come fanno le due studiose, ma a mio avviso non perché questo sia il significato proprio dell'aggettivo, che più propriamente vale qui, come nel passo appena citato del carme di Teodoro Prodromo, strano/insolito/inusitato. Solo per traslato, dato il contesto, qui si può accettare lo slittamento semantico inusitato > spaventevole. Ma se si vuole conservare una resa più letterale bisogna privilegiare la prima area semantica, intesa in senso ampio (strano/insolito, ma anche inatteso/nuovo). Un discorso analogo va fatto a mio avviso per *Cat.* 291, e al limite pure per *Cat.* 49. In entrambi i casi ritengo legittimo intendere l'aggettivo come 'atroce', ma se si vuole intendere in maniera più letterale occorre far riferimento all'area semantica dell'imprevedibilità/inusualità/novità, anziché a quella dell'atrocità/crudeltà/spietatezza. Per questa ragione continuo a preferire l'interpretazione di Hunger (seguita anche da

Romano e, con qualche *nuance*, dalla Meunier) sia per il v. 291 (dove l'idea è piuttosto quella dell'imprevedibilità, o, volendo, l'idea di una "caduta inusitata") sia, e ancora più, per il v. 49 (dove è meglio intendere κύρμα ... ξένον 'nuova preda', *i.e.* l'ennesima preda che si aggiunge alle già numerose prede della gatta).<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Aggiungo infine che un'edizione con traduzione italiana della lettera prefatoria di Aristobulo Apostoli è ora disponibile in Stefano PAGLIAROLI, *Per la biografia di Aldo Manuzio (1482-1496)*, Messina 2021 (*Centro Internazionale di Studi Umanistici – Percorsi dei classici*, 21), pp. 297-299. Ma si raccomanda la lettura di tutto il libro per un'eccellente ed esaustiva ricostruzione della biografia di Aldo Manuzio nella fase precedente il suo arrivo a Venezia e nei primi anni veneziani (per quest'ultimo aspetto, utile per meglio inquadrare nel suo contesto storico-culturale l'edizione principe della *Galeomiomachia*, vd. le pp. 269-332).



# **Graeca Tergestina**

*Editiuunculae Philologiae Tergestinae*

coordinate da  
Giuseppe Serra, Francesco Donadi e Andrea Tessier

- 1 *Tractatus de metris anonymus e cod. Vaticano Graeco 896*,  
editit Andrea Tessier, Trieste, EUT 2017, XVIII + 99 pp.  
[ISBN 978-88-8303-773-3]
- 2 Luigi Ferreri, *La tradizione manoscritta della Catomiomachia  
di Teodoro Prodromo*, Trieste, EUT 2021, XXV + 323 pp.  
[ISBN 978-88-5511-232-1]



# Graeca Tergestina

*Studi e testi di Filologia greca*

coordinati da

Olimpia Imperio e Andrea Tessier

- 1 Dionigi di Alicarnasso, *La composizione stilistica* (Περὶ συνθέσεως ὀνομάτων), a cura di F. Donadi e A. Marchiori, Trieste, EUT 2013, 425 pp. [ISBN 978-88-8303-473-2]
- 2 C. O. Pavese, *La metrica e l'esecuzione dei generi poetici tradizionali orali nell'Ellade antica*, Trieste, EUT 2014, 353 pp. [ISBN 978-88-8303-544-9]
- 3 A. Tessier, *Vom Melos zum Stichos. Il verso melico greco nella filologia tedesca d'inizio Ottocento*, Trieste, EUT 2012<sup>2</sup>, 157 pp. [ISBN 978-88-8303-386-5]
- 4 F. Donadi, S. Pagliaroli, A. Tessier (a cura di), *Manuciana Tergestina et Veronensia*, Trieste, EUT 2015, 293 pp. [ISBN 978-88-8303-712-2]
- 5 M. Steinrück, *Vers und Stimme*, Trieste, EUT 2016, 165 pp. [ISBN 978-88-8303-716-0]
- 6 A. Lukinovich, *La Sphinx, Ménandre, L'Œuf. Trois études*, EUT 2016, 165 pp. [ISBN 978-88-8303-777-1]
- 7 M. Steinrück, *Akzente Pindars*, Trieste, EUT 2018, 172 pp. [ISBN 978-88-8303-889-1]
- 8 H. Kuch, *Euripides und der große Krieg*, Trieste, EUT 2019, 254 pp. [ISBN 978-88-8303-960-7]
- 9 L. Ferreri, *Coppie e catene simposiali nella silloge teognidea*, Trieste, EUT 2020, xxii + 167 pp. [ISBN 978-88-5511-105-8]
- 10 G. Palermo, *Metri lirici nella poesia greca d'età imperiale: tra riuo e innovazione*, Trieste, EUT 2020, X + 213 pp. [ISBN 978-88-5511-198-0]

# Graeca Tergestina

*Praelectiones Philologiae Tergestinae*

coordinate da  
Olimpia Imperio, Francesco Donadi e Andrea Tessier

- 1 L. Lomiento, *Antichi versi greci. Considerazioni sullo statuto documentario delle fonti metriche*, Trieste, EUT 2013, 66 pp. [ISBN 978-88-8303-523-4]
- 2 M. G. Bonanno, *La lettura del filologo*, Trieste, EUT 2014, 56 pp. [ISBN 978-88-8303-568-5]
- 3 O. Imperio, *Aristofane tra antiche e moderne teorie del comico*, Trieste, EUT 2014, 68 pp. [ISBN 978-88-8303-550-0]
- 4 A. Tessier, *Peani in dattili tra Ellade classica ed età imperiale*, Trieste, EUT 2014, 74 pp. [ISBN 978-88-8303-545-6]
- 5 P. Volpe, *Il dolore di Fedra tra passato e presente*, Trieste, EUT 2014, 90 pp. [ISBN 978-88-8303-579-1]
- 6 B. Zimmermann, *Passato e presente nei generi letterari 'dionisiaci' del V sec. a. C.*, Trieste, EUT 2015, 70 pp. [ISBN 978-88-8303-658-3]
- 7 S. Amendola, G. Pace (a cura di), *Charis. Studi offerti a Paola Volpe dai suoi allievi*, Trieste, EUT 2016, 133 pp. [ISBN 978-88-8303-619-4]
- 8 M. G. Bonanno, *Aristotele ambiguo? Qualche riflessione sulla Poetica*, Trieste, EUT 2016, 69 pp. [ISBN 978-88-8303-714-6]
- 9 A. Mastrocinque, A. Tessier (a cura di), *Παίγνιον. Piccola Festschrift per Francesco Donadi*, Trieste, EUT 2016, 151 pp. [ISBN 978-88-8303-763-4]
- 10 A. Tessier, *Iter respensionis. Le dedicatorie e le prefazioni ai tragici di Tournebus e Canter*, Trieste, EUT 2019, 139 pp. [ISBN 978-88-5511-040-2]
- 11 L. Garosi, *Rhythmic Patterns in Pindar's Odes*, Trieste, EUT 2021, X + 84 pp. [ISBN 978-88-5511-234-5]

Finito di stampare nel mese di agosto 2021

Geca – Industrie Grafiche